BOLZANO,
CITTÀ ANCHE DI NOTTE



Città di Bolzano
Stadt Bozen

BOLZANO BOZEN
CITY OF MUSIC

unesco
Member of
the Creative Cities Network

unibz

Il progetto è stato realizzato dal Comune di Bolzano e dalla Libera Università di Bolzano in co-progettazione.

Coordinamento

Comune di Bolzano

Sabrina Michielli, Unità speciale intersettoriale Governance di eventi, progetti strategici innovativi e del riconoscimento UNESCO

Sylvia Profanter, Ufficio Statistica e Tempi della Città

Libera Università di Bolzano

Stefania Baroncelli, Benedetta Carlotti, Francesco Ravazzolo, Giulio Rivellini

*Gruppo di lavoro**

Noemi Alfi, Valerie Aloa, Milena Brentari, Franca Di Michele, Helene Heidegger, Silvia Recla, Sabina Scola

*Studentesse e studenti della Libera Università di Bolzano**

Matteo Alberti, Anna Cloch, Cassandra Cloutier, Chiara Ess, Paola Fermo, Federica Fiorucci, Sarah Franceschini, Karin Hofer, Giorgia Marzano, Marta Masu, Federica Poli, Laura Ricco, Amy Sanchez Rivera

Si ringraziano tutte e tutti coloro che hanno partecipato ai tavoli partecipati, al focus group e alle interviste strategiche, dedicando il proprio tempo e mettendo a disposizione le loro preziose idee per contribuire a costruire il progetto, nonché le associazioni di categoria, i sindacati e i loro rappresentanti e le associazioni culturali, giovanili, sportive, della terza età, sociali e di quartiere.

Nel presente documento, per ragioni di leggibilità e fluidità del testo, il genere maschile è utilizzato in forma sovraestesa e si intende riferito a tutti i generi. Ove possibile, si è privilegiato l'uso di formulazione neutre e inclusive

Foto di copertina: Become Ocean – Orchestra Haydn Orchester, Transart16, © Transart, ph: Gregor Khuen Belasi

Bolzano, città anche di notte

La dimensione notturna si configura ormai come una componente strutturale e imprescindibile della vita urbana contemporanea: non più soltanto ambito dedicato al tempo libero e all'intrattenimento, bensì luogo di lavoro, produzione culturale, socialità, erogazione di servizi e opportunità di sviluppo economico. In questo scenario, le amministrazioni locali sono chiamate a governare tale trasformazione mediante una visione strategica e integrata, in grado di coniugare crescita economica, coesione sociale, sicurezza pubblica e tutela della qualità della vita.

Con la pubblicazione di questo rapporto, il Comune di Bolzano avvia un percorso volto alla conoscenza analitica e rigorosa della propria Economia della notte. L'indagine ne esamina caratteristiche, potenzialità e criticità, fondandosi su un rigoroso processo partecipato che ha visto il coinvolgimento attivo della cittadinanza, degli operatori economici, delle istituzioni locali e del mondo accademico. In questo percorso, di fondamentale importanza è stato l'affiancamento scientifico della Libera Università di Bolzano, nello svolgimento e nell'analisi dei dati raccolti, la cui elaborazione consente di delineare prospettive e visioni strategiche di medio e lungo periodo.

L'obiettivo primario è la definizione di un'azione amministrativa condivisa, capace di valorizzare il dinamismo culturale e sociale della città, rafforzarne l'attrattività e sostenerne il tessuto economico, garantendo contestualmente la tutela del diritto al riposo e la vivibilità degli spazi urbani per i residenti. Le evidenze e gli indirizzi delineati nel presente documento costituiscono una solida base programmatica per orientare le future politiche pubbliche, con l'auspicio di consolidare Bolzano quale modello urbano innovativo, accogliente e sostenibile, in grado di governare in modo equilibrato ogni fase della vita cittadina.

Il Sindaco

Claudio Corrarati

Le università non sono solo luoghi in cui si produce e si trasmette conoscenza. Sono anche parte viva delle città che le ospitano e contribuiscono a plasmarne l'identità, l'economia e la qualità della vita. Il progetto sull'Economia della notte ne è un esempio concreto: non è nato come un incarico affidato all'Università, ma come un percorso di co-progettazione tra il Comune di Bolzano e la Libera Università di Bolzano, in cui domande, metodi e risultati sono stati costruiti insieme.

È un tema che riguarda da vicino la nostra comunità accademica. Molte delle persone che ogni giorno animano i nostri campus vivono la città anche nelle ore serali e notturne. La qualità degli spazi di incontro, l'offerta culturale, la mobilità e la sicurezza dopo il tramonto contano quando una giovane o un giovane sceglie dove studiare, e quando chi fa ricerca sceglie dove costruire il proprio percorso.

In questo percorso comune, l'Ateneo ha messo a disposizione competenze diverse. Sul piano quantitativo, i nostri ricercatori hanno misurato gli impatti di due eventi concreti, le Notti Bianche del 17 luglio e del 6 agosto, svolte in due quartieri della città. Ne sono emersi dati verificabili sugli effetti economici, sociali e urbani di questo tipo di iniziative, indispensabili in un ambito in cui il dibattito è spesso dominato da percezioni contrastanti.

Accanto ai numeri, l'Università ha accompagnato i tavoli partecipati, nei quali associazioni, categorie economiche, sindacati, gruppi giovanili, comitati di cittadini, mondo della cultura e dello sport hanno messo a confronto esperienze e punti di vista talvolta divergenti. Da questo dialogo è nata una lettura condivisa di problemi e opportunità. Ai tavoli hanno preso parte anche le nostre studentesse e i nostri studenti. Per loro il progetto è stato un'esperienza di didattica esperienziale nel senso più pieno: confrontarsi con un problema reale di politica urbana, accanto all'amministrazione e agli attori del territorio, ha permesso di imparare facendo e di tradurre l'analisi in proposte concrete. L'aula si è aperta alla città, e la città è diventata un laboratorio di apprendimento. Infine, le nostre dottorande e dottorandi hanno curato la parte artistica e di presentazione del progetto.

L'Ateneo ha infine curato due aspetti decisivi perché le idee si trasformino in politiche. Il primo è la governance dell'Economia della notte: a partire dai modelli adottati da altre città europee e italiane, sono state formulate indicazioni sulla struttura più adatta alla realtà di Bolzano, consapevoli che non esiste una soluzione unica e che serve un assetto capace di coordinare soggetti diversi e di evolvere nel tempo. Il secondo è la semplificazione amministrativa e digitale. Molte delle difficoltà segnalate da chi organizza eventi o gestisce attività

serali non nascono dall'assenza di regole, ma dalla loro frammentazione e dalla complessità dei procedimenti. Ripensare le procedure autorizzative e renderle accessibili anche in forma digitale significa dare certezza agli operatori e, insieme, tutelare meglio i diritti dei residenti.

Il Report che qui presentiamo è il frutto di un lavoro condiviso tra istituzioni, ricerca e società civile. Mi auguro che possa offrire una base solida per le scelte future e che rafforzi una collaborazione tra Città e Università destinata a proseguire ben oltre questo progetto. Ringrazio la prof.ssa Stefania Baroncelli e il prof. Francesco Ravazzolo per aver seguito il percorso fin dall'inizio e coordinato il progetto, e la dott.ssa Benedetta Carlotti e il dott. Giulio Rivellini per averne curato la realizzazione, traducendo in pratica la ricerca nella scienza politica e nel diritto, e tutti gli studenti e dottorandi che hanno partecipato attivamente al progetto.

Prof. Alex Weissensteiner

Rettore della Libera Università di Bolzano

Tabella dei contenuti

Premessa, *Sabrina Michielli* 11

1 Processo di sviluppo del progetto dell'Economia della Notte a Bolzano *Sabrina Michielli e Sylvia Profanter* 17

2 Evidenze e risultati dell'analisi dei questionari, *Benedetta Carlotti* 19

2.1. Il profilo sociodemografico dei rispondenti 20

2.2. Residenza e radicamento con la città 22

2.3. I lavoratori serali e notturni: profilo, abitudini, percezioni e bisogni 26

2.4. Abitudini e percezioni degli utenti della notte a Bolzano 46

2.5. Percezione della notte 62

2.6. Chi vive la notte da visitatore occasionale: abitudini e percezioni su Bolzano 80

3. La co-creazione con i portatori di interesse: risultati dei tavoli partecipati, *Benedetta Carlotti* 88

3.1. Punti di convergenza tra i gruppi 99

3.2. Punti di divergenza tra i gruppi 101

3.3. Bisogni specifici dei singoli gruppi 103

3.4. Compromessi strutturali tra priorità emerse 105

3.5. Il tavolo dei dirigenti: confronto istituzionale sulle priorità emerse .. 106

3.6. Conclusioni dei tavoli partecipati 110

4 Il contributo delle interviste strategiche, *Benedetta Carlotti* 113

4.1. Una città attrattiva è una città viva 114

4.2. Mobilità e sicurezza come condizioni abilitanti 117

4.3. La centralità delle connessioni tra iniziative 120

5 Dalle percezioni all'osservazione diretta 124

5.1. Due sperimentazioni nei quartieri: il caso delle "Notti Bianche 2026" ... , *Francesco Ravazzolo e Laura Ricco* 124

5.2. Una città che facilita: procedure, innovazione e sviluppo della notte urbana, *Giulio Rivellini* 143

5.3. Dati amministrativi per la gestione della sicurezza urbana, *Francesco Ravazzolo* 148

6 Oltre l'economia della notte, co-creazione di politiche pubbliche e esperienza di apprendimento: il contributo degli studenti della Libera Università di Bolzano, *Stefania Baroncelli* 151

7. Le sfide della gestione della notte a Bolzano, *Benedetta Carlotti* 158

7.1. Gli obiettivi strategici in orizzonte temporale 159

7.2. Focus. Politiche "no regret"per l'Economia della notte 184

7.3. Dalle priorità degli stakeholder alla governance della notte 184

8 Costruire la governance dell'Economia della Notte: opportunità e implicazioni giuridiche, *Giulio Rivellini* 188
APPENDICE A. APPUNTI DI METODO..... 198
APPENDICE B. IL QUESTIONARIO AI CITTADINI..... 203

Premessa

A cura di Sabrina Michielli

Negli ultimi decenni, la percezione della notte nelle città occidentali ha subito profonde trasformazioni. Un tempo considerata un periodo inattivo e vuoto, oggi la notte, soprattutto nelle sue prime ore, è caratterizzata da una crescente varietà di attività economiche, sociali e culturali, diventando parte integrante della vita quotidiana della popolazione.

Questa evoluzione ha modificato profondamente il modo di vivere, consumare, gestire e immaginare la notte urbana, tanto che i suoi confini temporali sono oggi oggetto di studio e dibattito. Lo sviluppo dell'Economia nelle ore notturne è infatti divenuto un ambito sempre più riconosciuto nelle politiche urbane, a livello europeo e globale, per quelle città che intendono promuovere modelli di crescita innovativi e sostenibili.

Tra le 19:00 e le 6:00 si svolge nelle città un'ampia gamma di attività. All'ecosistema dell'economia notturna associamo nell'immediato settori come la cultura e il tempo libero, lo spettacolo e intrattenimento, la ristorazione, l'ospitalità, il commercio, i trasporti. A questi si affiancano però molti altri ambiti, tra cui la logistica delle merci, la sanità e l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti e la tutela ambientale, che operano continuativamente o supportano le attività principali della notte. La crescente diversificazione degli stili di vita e degli orari di lavoro rende poi sempre più necessario ripensare l'organizzazione dei tempi e degli spazi della città e le modalità di accesso ai servizi urbani. L'aumento delle persone che svolgono attività in fasce orarie non tradizionali richiede infatti una gestione più flessibile ed inclusiva dei servizi pubblici, delle infrastrutture e degli spazi collettivi, così da rispondere in modo efficace ai nuovi bisogni della popolazione e contrastare le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità urbane. In questa prospettiva, è necessario ampliare l'attenzione oltre il solo intrattenimento, includendo tutte le attività economiche e i servizi che animano la città nelle ore serali e notturne, e promuovendo un equilibrio tra sviluppo della vita notturna e tutela del benessere dei residenti.

L'analisi di questi fenomeni consente di comprendere come la città contemporanea stia progressivamente trasformandosi, adattandosi a modelli di utilizzo che superano la tradizionale distinzione tra tempo diurno e notturno. In tale contesto, le amministrazioni sono sempre più chiamate a creare ambienti competitivi e attrattivi, capaci di rispondere alle aspettative di residenti, lavoratori, studenti e visitatori. Una vita notturna vivace assume quindi un ruolo centrale nel definire l'identità di una città moderna, aperta e dinamica.

Per chi opera nel settore degli eventi, dello spettacolo e della cultura, l'Economia della notte rappresenta inoltre una leva strategica per rilanciare aree urbane che hanno perso vitalità o soffrono di un'immagine poco dinamica. Attraverso attività ricreative, culturali e di intrattenimento nelle ore serali, le città possono attrarre nuovi frequentatori e rafforzare la propria identità. Il concetto di città attiva lungo tutto l'arco della giornata è diventato, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, un importante strumento di promozione territoriale e di competizione internazionale, anche tra quei centri urbani che vogliono trattenere e richiamare "talenti". L'offerta notturna contribuisce inoltre ad accrescere l'attrattività turistica delle destinazioni, generando benefici economici e sociali.

Secondo il Report ISTAT *"Il tempo libero: disponibilità, percezione e soddisfazione - Anno 2024"*, in Italia una quota molto elevata della popolazione (94,1%) dispone di tempo libero nei giorni feriali, concentrato soprattutto nelle ore serali (65,8%), mentre la notte coinvolge una quota più ridotta (20,7%). Il tempo libero serale e notturno è particolarmente diffuso tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, che registrano le percentuali più elevate (76,0% la sera e 27,9% la notte). Anche gli occupati concentrano il proprio tempo libero prevalentemente nelle ore serali (73,4%), confermando il ruolo centrale della sera, e in parte della notte, nell'organizzazione del tempo libero quotidiano, pur con differenze di genere che vedono le donne disporre più frequentemente di tempo libero nel pomeriggio. Sebbene la vita notturna sia tradizionalmente associata alle generazioni più giovani, negli ultimi decenni si è registrato anche un crescente coinvolgimento delle fasce adulte e anziane della popolazione. L'ISTAT, nell'indagine *"Trenta anni di vita quotidiana: tendenze e trasformazioni nella società italiana"*, evidenzia come la partecipazione alle attività culturali svolte fuori casa abbia seguito nel tempo un andamento complessivamente positivo. Tale crescita ha subito un'interruzione soltanto in occasione della crisi economica del 2012-2013 e, più recentemente, durante la pandemia da Covid-19, che ha determinato un forte calo tra il 2020 e il 2021. La successiva ripresa ha consentito di recuperare i livelli precedenti, completandosi nel 2023. L'aumento della partecipazione risulta particolarmente evidente tra le persone più adulte e anziane. I cittadini tra i 65 e i 74 anni che partecipano ad attività culturali fuori casa sono passati dall'11,5% nel 1997 al 24% nel 2023; analogamente, nella fascia degli over 75, la quota è cresciuta dal 4,2% al 10,5% nello stesso periodo. Questo ampliamento della partecipazione culturale evidenzia come le attività serali e notturne non costituiscano più un interesse limitato ai giovani, ma rappresentino una componente sempre più rilevante della qualità della vita urbana per una pluralità di cittadini. La domanda di occasioni culturali, sociali e ricreative si sta infatti diversificando e coinvolge gruppi di popolazione sempre più eterogenei.

Un altro ambito in cui l'Economia della notte assume un ruolo strategico è quello universitario. Nella scelta della città in cui intraprendere il proprio percorso di studi, gli studenti considerano non soltanto l'offerta formativa e il prestigio degli atenei, ma anche il contesto urbano nel suo complesso. La presenza di un ricco calendario di eventi culturali, di spazi di aggregazione e di occasioni di socializzazione contribuisce infatti ad accrescere l'attrattività di una città universitaria, influenzando sia la capacità di attrarre nuovi studenti sia la qualità della loro esperienza di vita.

Per queste ragioni, negli ultimi decenni numerose amministrazioni locali, in Italia e all'estero, hanno sviluppato forme innovative di governance della notte, riconoscendo la vita notturna come una dimensione strategica dello sviluppo urbano. L'obiettivo è valorizzarne il contributo non solo sul piano economico, ma anche come fattore di attrazione, vivacità culturale e coesione sociale, integrando le politiche della notte nelle più ampie strategie di pianificazione urbana.

In questo quadro si inserisce anche il percorso avviato da Bolzano, che dal 2023 fa parte del Network delle Città Creative dell'UNESCO. L'adesione alla rete ha offerto l'opportunità di approfondire il tema dell'Economia della notte attraverso il confronto con le migliori pratiche sviluppate da città europee e italiane che hanno svolto un ruolo pionieristico in questo ambito. In particolare, nei tavoli tecnici e nei gruppi di lavoro del cluster dedicato alla musica vengono condivisi progetti, esperienze e modelli orientati a promuovere una gestione sostenibile e inclusiva delle attività culturali e ricreative nelle ore serali e notturne, rafforzando il ruolo della città come luogo di creatività, innovazione e partecipazione.

Un ulteriore impulso è arrivato dalla rete internazionale *Local and Regional Time Network*, che riunisce città e regioni impegnate nella riorganizzazione dei tempi e degli spazi urbani per migliorare la qualità della vita e promuovere il diritto al tempo. Nell'ambito delle conferenze organizzate dalla rete tra il 2022 e il 2024, tra cui quella tenutasi a Bolzano l'11 maggio 2023, sono state presentate numerose esperienze e buone pratiche che hanno evidenziato la necessità di adottare un approccio integrato e partecipativo alla governance della notte urbana, capace di conciliare sviluppo economico e culturale, inclusione sociale, sicurezza, qualità della vita e tutela del diritto al riposo dei residenti.

In Italia, Bologna ha svolto un ruolo pionieristico con il lancio del *Piano della Notte* nel 2023, frutto di un approfondito percorso di studio e confronto pubblico. L'iniziativa si propone di governare la vita notturna cittadina nelle sue diverse dimensioni, culturale, sociale ed economica,

prestando al contempo attenzione alla qualità della vita e alla sicurezza. L'obiettivo principale è conciliare esigenze differenti, garantendo diritti e opportunità a tutti. Come si legge nel sito dedicato al progetto, la finalità è quella di "rendere Bologna una città più inclusiva, accessibile e sicura anche nelle ore notturne, partendo dall'idea che uno spazio vissuto e ben curato costituisca la migliore risposta al degrado".

Parlare di notte significa inevitabilmente confrontarsi anche con il dibattito pubblico legato a temi quali l'inquinamento acustico, l'ordine pubblico e la sicurezza, aspetti che incidono direttamente sulla qualità della vita dei residenti. Proprio in questa prospettiva, l'Economia della notte può rappresentare un importante cambio di paradigma, contribuendo a trasformare la percezione della notte da momento associato prevalentemente a rischio e conflitto a spazio di opportunità, relazioni e sviluppo. Governare la notte richiede tuttavia nuovi strumenti e nuovi approcci, capaci non solo di regolarla, ma anche di immaginarla e viverla in modo diverso, attraverso un equilibrio tra vitalità urbana, inclusione e benessere collettivo.

Oltre all'esperienza di Bologna, importanti linee guida emergono dal progetto *Cities After Dark*, avviato nel giugno 2023 nell'ambito del programma europeo URBACT Local Group (ULG), della durata di 31 mesi e guidato da Braga, Città Creativa UNESCO per le Media Arts, con la partecipazione di Budva, Genova, Malaga, Nicosia, Parigi, Pireo, Tallinn, Varna e Zara. Le città aderenti hanno sviluppato politiche di governance diversificate, fondate su modelli collaborativi e partecipativi. Secondo i dati della rete *Cities After Dark*, a livello globale meno di 100 città dispongono di forme di governance dedicate all'Economia della notte. Questo dato dimostra come, pur essendo il tema sempre più rilevante nel dibattito sullo sviluppo urbano sostenibile, l'innovazione nella governance della notte si trovi ancora in una fase di consolidamento. Non esiste infatti un modello unico valido per tutti i contesti. Molte città stanno sperimentando strutture ibride ed evolutive, capaci di adattarsi ai cambiamenti delle esigenze e delle sfide locali, privilegiando approcci collaborativi e multi-attore rispetto a modelli incentrati su singole figure, come quella del *Night Mayor*.

Per comprendere il posizionamento di Bolzano, individuarne criticità, bisogni e potenzialità di sviluppo dell'economia notturna, nonché definire il modello di governance più adatto, l'Amministrazione comunale ha avviato il progetto dell'Economia della Notte. L'iniziativa è coordinata dall'Unità speciale intersettoriale Governance di eventi, progetti strategici innovativi e del riconoscimento UNESCO, in collaborazione con l'Ufficio Statistica e Tempi della Città e con l'Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita del Comune di Bolzano.

Per lo sviluppo del progetto e per garantire un'analisi scientifica rigorosa del fenomeno, la collaborazione con la Libera Università di Bolzano si è rivelata un elemento strategico. L'Ateneo non rappresenta soltanto un soggetto in grado di fornire competenze metodologiche e strumenti di ricerca avanzati, ma costituisce anche uno degli stakeholder maggiormente interessati alle dinamiche della vita notturna urbana. Comprendere come sviluppare e governare efficacemente l'Economia della notte significa infatti riflettere su questioni che incidono direttamente sulla qualità della vita degli studenti, sull'attrattività della città e sulla sua capacità di competere a livello nazionale e internazionale.

Il contributo dell'Università, e in particolare della Facoltà di Economia che ha supervisionato il progetto, è stato fondamentale per assicurare un approccio fondato sull'evidenza empirica. Il dibattito sulle politiche della notte è spesso influenzato da percezioni contrastanti e interessi differenti; la presenza di un partner accademico ha consentito di affrontare il tema attraverso la raccolta e l'analisi dei dati, la valutazione delle esperienze maturate in altri contesti, l'elaborazione di scenari supportati da solide basi scientifiche e la definizione di strumenti di monitoraggio per valutarne risultati e impatti. È stato così possibile superare una visione della vita notturna limitata al solo intrattenimento, riconoscendone la natura multidimensionale e il contributo allo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio. In questa prospettiva, la Libera Università di Bolzano non è stata soltanto un partner scientifico, ma un attore centrale nella definizione di una visione innovativa dello sviluppo urbano e della governance della notte.

Le pagine che seguono intendono offrire un punto di partenza per comprendere come Bolzano possa valorizzare e governare le attività economiche, culturali, sociali e turistiche che si svolgono nelle ore serali e notturne. Il documento riporta gli esiti del percorso di ascolto, analisi e confronto che ha coinvolto una pluralità di soggetti attivi nella vita economica, sociale e culturale della città. Nella prima sezione si leggono i risultati dell'analisi del questionario, strumento che ha consentito di raccogliere percezioni, bisogni e aspettative di cittadini, operatori economici e stakeholder rispetto ai temi della notte urbana. Accanto alla dimensione quantitativa, il documento valorizza poi il contributo emerso dai tavoli partecipativi e dalle interviste strategiche, che hanno permesso di approfondire criticità, opportunità e possibili linee di sviluppo attraverso il confronto diretto con i principali attori del territorio. Tali contributi rappresentano il cuore del percorso partecipativo e delineano una visione condivisa della notte come spazio di relazione, produzione economica, cultura e benessere collettivo.

Il report si arricchisce inoltre di una sezione dedicata ai case studies, attraverso i quali vengono analizzate esperienze e strumenti particolarmente significativi per comprendere le evoluzioni

dell'Economia della notte. Tra questi trovano spazio i dati di analisi di due *White Night*, quale format di animazione urbana, l'analisi dei procedimenti autorizzativi per l'organizzazione degli eventi e, infine, le opportunità offerte dall'utilizzo dei dati per la comprensione dei fenomeni della notte. Questa sezione si conclude riportando gli esiti dell'esperienza di apprendimento condotta assieme agli studenti del Corso di Politiche Pubbliche e Governance Innovativa della Libera Università di Bolzano nell'ambito del progetto.

L'insieme di questi contenuti non intende soltanto fotografare la situazione attuale, ma ha portato, nel capitolo dedicato alle "sfide della notte", una base concreta e condivisa di azioni con delle indicazioni utili ad orientare le future scelte dell'Amministrazione, nella consapevolezza che la notte rappresenta una risorsa strategica per lo sviluppo economico, la coesione sociale e la qualità della vita urbana. Il report si chiude, infine, con una panoramica sui modelli di governance che diverse città hanno adottato per coordinare e gestire in modo efficace le politiche notturne, con alcuni suggerimenti per il Comune di Bolzano.

L'obiettivo del progetto è favorire lo sviluppo economico del territorio, rendere la città più vivace e attrattiva, migliorare la qualità della vita di cittadini e visitatori e garantire un equilibrio sostenibile tra divertimento, sicurezza e tutela del riposo dei residenti.

1 Processo di sviluppo del progetto dell'Economia della Notte a Bolzano

A cura di Sabrina Michielli e Sylvia Profanter

Il progetto dell'Economia della Notte di Bolzano[1], accompagnato scientificamente dalla Libera Università di Bolzano, nasce da un percorso partecipativo volto a costruire una base conoscitiva condivisa da tradurre in modelli di governance e azioni concrete per migliorare la qualità della vita urbana, sostenere le attività economiche e culturali e promuovere una città più inclusiva e sostenibile.

Il 25 giugno 2025 la Giunta comunale, con un promemoria di indirizzo, ha deciso di avviare il percorso progettuale. Con deliberazione n. 648 del 25 novembre 2025 è stata inoltre autorizzata la stipula della convenzione con la Libera Università di Bolzano, formalizzando l'avvio delle attività.

Il progetto si è sviluppato attraverso diverse metodologie di ricerca e partecipazione, che saranno illustrate nelle sezioni successive. In una prima fase è stata effettuata la raccolta e l'analisi dei dati amministrativi e degli studi già disponibili presso il Comune di Bolzano e i partner coinvolti, relativi, tra l'altro, all'offerta culturale, alla distribuzione degli esercizi commerciali e pubblici e ai servizi di trasporto nelle fasce serali e notturne. La lettura di questi dati è stata la base sulla quale realizzare un'indagine quantitativa mediante un questionario strutturato sull'Economia della notte, somministrato sia a un campione rappresentativo della popolazione residente sia a un campione sperimentale, che lo ha compilato su base volontaria (vedasi Appendice). L'indagine ha approfondito aspetti quali le abitudini di frequentazione della città, la mobilità, i bisogni di servizi, la domanda di intrattenimento e il lavoro serale e notturno.

Parallelamente sono stati individuati i principali gruppi di interesse da coinvolgere in tavoli partecipativi dedicati al confronto sulla fruizione della città nelle ore serali e notturne. Tra il 23 marzo e il 29 aprile si sono svolti nove tavoli partecipati con rappresentanti del mondo sportivo, delle organizzazioni sindacali, dei gruppi giovanili, delle associazioni operanti nell'ambito sociale e della popolazione anziana, delle categorie economiche, dei comitati di cittadini, del settore culturale e degli studenti universitari e un focus group con i dirigenti.

Tra maggio e luglio il percorso è proseguito con 28 interviste strategiche rivolte a stakeholder istituzionali e territoriali. Questi approfondimenti hanno consentito di raccogliere competenze,

[1] Nel presente report, le espressioni declinate al genere maschile sono utilizzate in senso inclusivo e si riferiscono a persone di entrambi i generi.

esperienze e punti di vista qualificati, integrando gli esiti dei tavoli partecipativi e contribuendo all'individuazione di bisogni, criticità, opportunità e indirizzi per elaborare le Linee guida dell'Economia della Notte.

È stata inoltre effettuata una misurazione degli impatti generati da due eventi analoghi, le Notti Bianche del 17 luglio e del 6 agosto, quest'ultima organizzata appositamente per finalità di analisi. L'attività ha permesso di valutare gli effetti sul contesto urbano, economico e sociale, individuare eventuali criticità e raccogliere buone pratiche utili per orientare le future politiche della notte.

Tutte le informazioni raccolte sono confluite in un processo di elaborazione condivisa che ha consentito di individuare priorità, opportunità e possibili strumenti di governance.

Dagli incontri sono emerse alcune macroaree di lavoro:

- Mobilità
- Sicurezza
- Fruibilità degli spazi e uso dello spazio pubblico;
- Governance delle politiche notturne
- Comunicazione degli eventi
- Convivenza tra fruitori della notte, residenti e lavoratori

Per ciascuna macroarea sono stati individuati specifici obiettivi strategici e le relative linee di azione, successivamente sistematizzati nell'analisi finale sotto forma di raccomandazioni per orientare le future politiche e gli interventi dell'Economia della Notte.

Si è quindi passati alla condivisione dei risultati preliminari con gli stakeholder coinvolti, al fine di verificare, discutere e integrare le evidenze emerse. Questo confronto ha consentito di validare criticità e opportunità individuate e di consolidare una visione condivisa tra i diversi attori del territorio, contribuendo a rafforzare la qualità del Piano e l'efficacia delle proposte formulate.

L'intero percorso ha permesso di trasformare le evidenze raccolte in indirizzi operativi concreti a supporto dei processi decisionali e della programmazione futura. Al contempo, ha favorito la costruzione di una visione condivisa della notte urbana, ponendo le basi per un modello di governance capace di tradurre il confronto tra istituzioni, operatori economici, organizzazioni culturali e cittadini in interventi concreti, misurabili e sostenibili nel tempo.

2 Evidenze e risultati dell'analisi dei questionari.

A cura di Benedetta Carlotti

È stato somministrato un questionario su due campioni distinti[2]: uno a carattere rappresentativo, definito in collaborazione con l'Ufficio Statistica del Comune di Bolzano e somministrato tramite canali di contatto diretto, e uno sperimentale a carattere esplorativo, diffuso attraverso il sito istituzionale del Comune. Il questionario rappresentativo ha coinvolto un numero totale di 531, mentre, per il campione sperimentale, hanno partecipato in 1.713 rispondenti.

I dati raccolti attraverso il questionario, somministrato sia a un campione rappresentativo (selezionato) sia a un campione strutturato su volontaria adesione (sperimentale), non solo consentono di tracciare un profilo demografico generale dei rispondenti e delle loro abitudini, ma anche di mettere in luce specifici profili di rispondenti sulla base dei percorsi seguiti nella compilazione e delle risposte fornite. In particolare, è possibile distinguere il profilo dei lavoratori notturni, per i quali vengono analizzate sia le abitudini lavorative sia quelle personali nelle ore serali e notturne; il profilo degli utenti della notte, che comprende le persone che vivono o frequentano abitualmente Bolzano e di cui vengono rilevati comportamenti e modalità di utilizzo della città nelle ore serali e notturne; e il profilo dei visitatori, composto esclusivamente da coloro che dichiarano di trovarsi a Bolzano in modo occasionale, per turismo o per una visita temporanea[3]. Oltre a comprendere le posizioni nei confronti della notte bolzanina espresse dai vari profili, il questionario getta luce anche sulle opportunità di un piano per la notte a Bolzano fornendo importanti spunti di riflessione sullo stato attuale delle politiche per la notte e sui loro possibili sviluppi futuri.

L'approccio consente una lettura sintetica e comparabile dei dati, mettendo in evidenza andamenti ricorrenti e differenze tra gruppi di utenti. Quando possibile, l'analisi è integrata con

[2] Nota di metodo: per il campione rappresentativo è stata applicata una procedura di pesatura basata sulla distribuzione della popolazione residente nel Comune di Bolzano per genere e classi di età. A ciascun rispondente è stato attribuito un peso correttivo tale da riallineare la composizione del campione a quella della popolazione di riferimento, riducendo eventuali sovra o sotto-rappresentazioni di specifici gruppi demografici. Le elaborazioni relative al campione rappresentativo sono pertanto presentate in forma pesata, mentre il campione sperimentale è stato analizzato senza applicazione di pesi.

[3] Si precisa che le evidenze sui visitatori sono utili come indicazione di tendenza, ma non hanno lo stesso peso descrittivo delle domande rivolte ai residenti

un approfondimento qualitativo sulle opinioni che emergono dalle domande a risposta aperta somministrate a entrambi i campioni di ricerca.

2.1 Il profilo sociodemografico dei rispondenti

Passando all'analisi dei dati, il confronto tra i due campioni delinea un quadro piuttosto coerente su alcuni punti di fondo, ma mostra anche differenze importanti nella struttura sociale dei rispondenti e nella relazione con la vita notturna di Bolzano. Come ci si può aspettare, il campione rappresentativo appare più radicato localmente e più sbilanciato verso classi d'età mature, mentre il campione sperimentale sembra intercettare una popolazione più ampia, più eterogenea e probabilmente più esposta a forme di mobilità, frequentazione urbana e partecipazione serale differenziate.

L'infografica in Figura 1 presenta un confronto sintetico tra il campione rappresentativo della popolazione residente e il campione sperimentale raccolto attraverso la diffusione aperta del questionario. Nel complesso, i due gruppi mostrano caratteristiche simili per lingua utilizzata nella quotidianità e distribuzione di genere, mentre emergono differenze significative rispetto all'età e alla provenienza territoriale dei partecipanti. Per quanto riguarda la residenza, come prevedibile, il campione rappresentativo risulta quasi interamente composto da persone residenti nel Comune di Bolzano (97,2%). Tale prevalenza è spiegata dalla procedura di campionamento adottata, che prevedeva l'invio degli inviti tramite posta alle abitazioni ubicate nel territorio comunale. Il campione sperimentale presenta invece una maggiore eterogeneità territoriale: il 18,4% dei rispondenti proviene da altri comuni della Provincia Autonoma di Bolzano e il 3,4% da altre province italiane. Questo suggerisce che il campione sperimentale intercetti anche persone che frequentano Bolzano per studio, lavoro, svago o altre attività, senza risiedervi stabilmente.

La principale differenza tra i due campioni riguarda la struttura per età. Il campione rappresentativo include una presenza più consistente di persone nelle fasce adulte, in particolare tra i 45 e i 74 anni. Il campione sperimentale risulta invece nettamente più giovane, con una forte concentrazione nelle classi 18-24 anni (20,0%) e 25-34 anni (20,5%). Questo aspetto dovrà essere considerato nell'interpretazione dei risultati successivi, poiché le modalità di utilizzo della città nelle ore serali e notturne possono variare sensibilmente in relazione all'età.

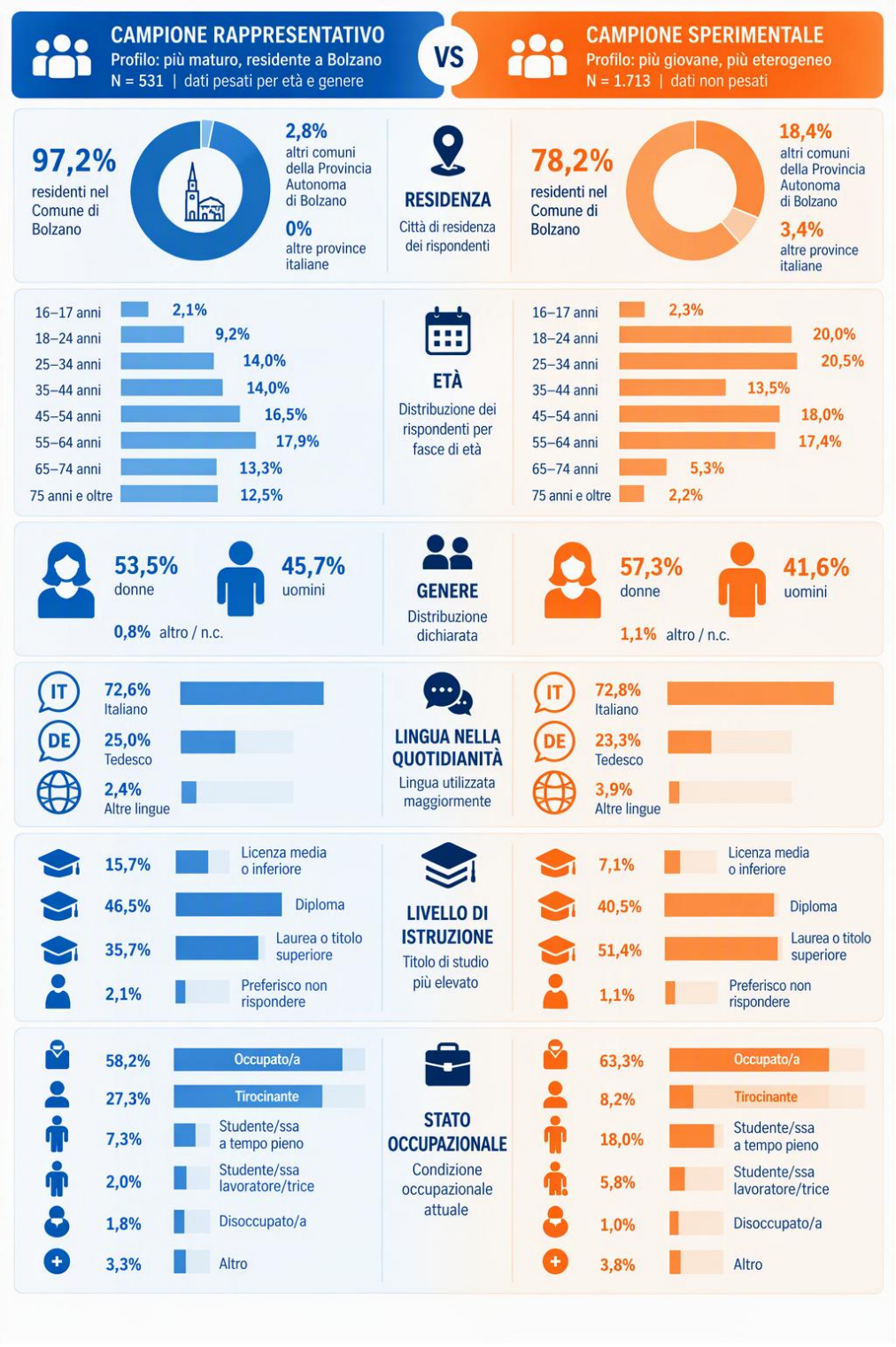
L'analisi della condizione occupazionale evidenzia che gli occupati costituiscono il gruppo largamente prevalente in entrambi i campioni (58,2% nel rappresentativo e 63,3% nello sperimentale). Emergono tuttavia differenze coerenti con la diversa struttura anagrafica. Nel

campione rappresentativo è significativamente più elevata la presenza di pensionati (28,0%), mentre nel campione sperimentale assumono un peso maggiore gli studenti a tempo pieno (18,0%) e gli studenti lavoratori (5,8%).

Messaggio Chiave

Il campione rappresentativo riproduce principalmente il profilo della popolazione residente adulta e matura di Bolzano, mentre il campione sperimentale include una quota maggiore di giovani, studenti e non residenti. Questa differenza rappresenta un elemento interpretativo fondamentale per comprendere eventuali divergenze nelle percezioni, nelle abitudini e nelle esigenze legate alla vita serale e notturna della città.

Figura 1: Profilo sociodemografico dei due gruppi di rispondenti



2.2 Residenza e radicamento con la città

La figura 2 sottostante mette a confronto il campione rappresentativo e il campione sperimentale rispetto a due dimensioni strettamente connesse alla vita urbana e alla fruizione della

città: la distribuzione territoriale nei quartieri di Bolzano e il livello di radicamento nel territorio cittadino.

Per quanto riguarda il quartiere di residenza, entrambi i campioni mostrano una presenza significativa nel quartiere di Gries-San Quirino che, essendo il quartiere più popoloso, rappresenta il contesto residenziale maggiormente popolato in entrambi i gruppi (31,6% nel campione rappresentativo e 34,0% nel campione sperimentale). Emergono tuttavia differenze rilevanti nella distribuzione interna. Il campione sperimentale risulta infatti maggiormente concentrato nei quartieri centrali della città, in particolare a Centro-Piani-Rencio, dove si registra una quota del 27,4% rispetto al 17,7% del campione rappresentativo. Al contrario, i quartieri di Europa-Novacella, Don Bosco e Oltrisarco-Aslago risultano relativamente meno presenti nel campione sperimentale. Nel complesso, la distribuzione territoriale suggerisce che il campione sperimentale intercetti una popolazione più concentrata nelle aree centrali di Bolzano.

Questa configurazione appare coerente con la composizione sociodemografica emersa nelle analisi precedenti. Il campione sperimentale include infatti una quota maggiore di giovani e studenti, categorie che tendono a risiedere con maggiore frequenza nei quartieri più centrali e maggiormente connessi ai principali luoghi della vita cittadina. Il campione rappresentativo, al contrario, presenta una distribuzione territoriale più equilibrata tra i diversi quartieri della città.

La seconda parte dell'infografica analizza il tempo di residenza a Bolzano, fornendo una misura del radicamento territoriale dei rispondenti. In entrambi i campioni emerge una forte stabilità residenziale, ma con intensità differenti. Nel campione rappresentativo quasi due terzi dei rispondenti (64,8%) dichiarano di vivere a Bolzano da tutta la vita, mentre un ulteriore 28,8% vi risiede da oltre cinque anni. Le permanenze più recenti rappresentano una quota marginale del campione.

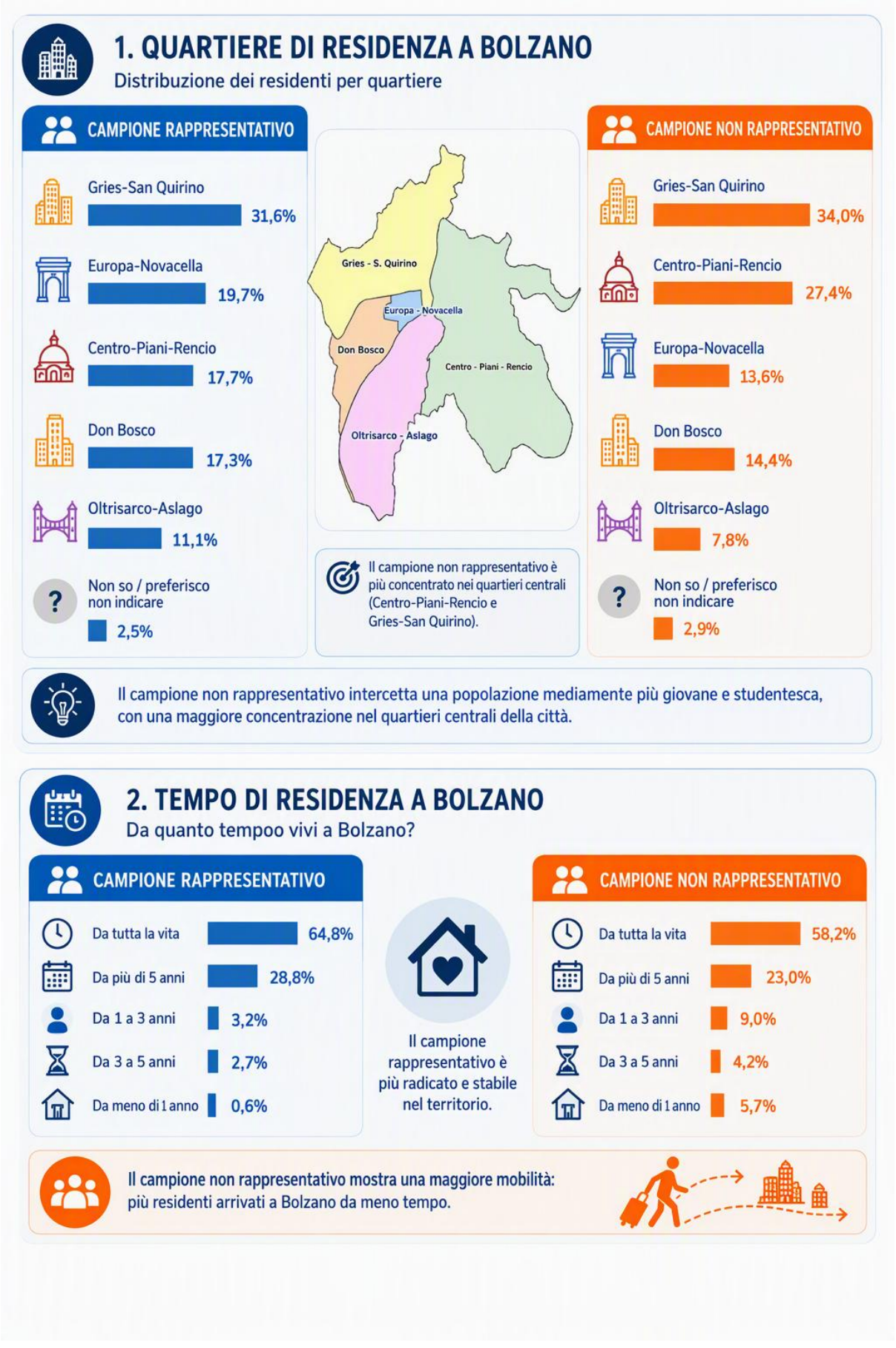
Nel campione sperimentale il legame con la città rimane comunque elevato, ma appare meno consolidato. La quota di residenti da tutta la vita scende infatti al 58,2%, mentre aumenta il peso di coloro che si sono trasferiti a Bolzano negli ultimi anni. In particolare, risultano più numerosi i residenti presenti in città da uno a tre anni (9,0%), da tre a cinque anni (4,2%) e da meno di un anno (5,7%). Questo dato evidenzia una maggiore mobilità territoriale e suggerisce che il campione sperimentale intercetti una popolazione più dinamica e meno stabilmente radicata nel contesto cittadino.

Queste differenze devono essere considerate nell'interpretazione delle successive analisi sull'Economia della notte, poiché il rapporto con la città, i tempi di permanenza e la localizzazione residenziale possono influenzare le modalità di utilizzo degli spazi urbani, la partecipazione alle attività serali e la percezione complessiva della vita notturna.

Messaggio Chiave

L'analisi conferma che il campione rappresentativo descrive prevalentemente una popolazione storicamente radicata e distribuita in modo relativamente omogeneo sul territorio urbano. Il campione sperimentale, invece, appare caratterizzato da una maggiore presenza di residenti recenti, giovani e studenti, con una concentrazione più marcata nei quartieri centrali.

Figura 2: infografica relativa alla residenza (quartiere) e al radicamento con la città (anni di residenza)

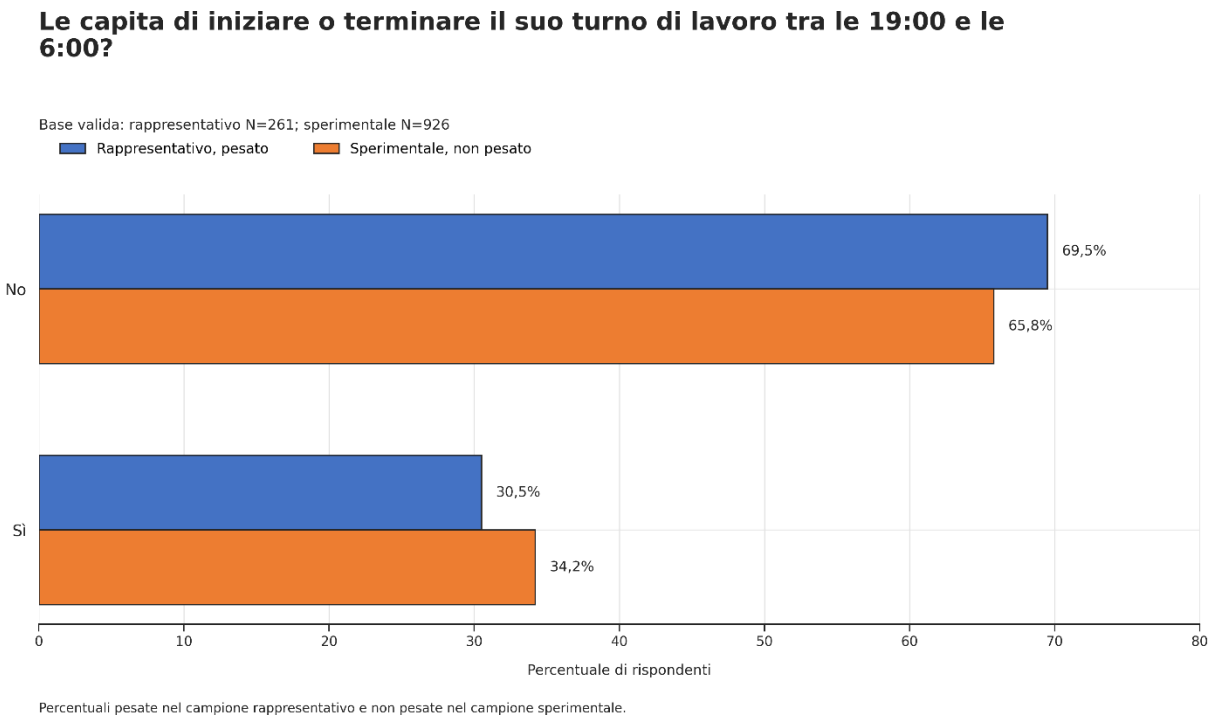


2.3 I lavoratori serali e notturni: profilo, abitudini, percezioni e bisogni

Questa sezione raccoglie le risposte di coloro che dichiarano di svolgere attività lavorativa in orario serale/notturno, delineando il profilo dei lavoratori e delle lavoratrici. La maggior parte dei lavoratori e delle lavoratrici di ambo i campioni opera all'interno del Comune di Bolzano. Questa porzione del report si focalizza sui rispondenti che hanno dichiarato di lavorare nel territorio del comune di Bolzano (il 77,4% del campione rappresentativo e il 79% del campione sperimentale). Le differenze tra i due campioni risultano molto contenute e confermano che la grande maggioranza degli intervistati vive quotidianamente il contesto urbano bolzanino anche dal punto di vista lavorativo.

Una quota consistente dei rispondenti svolge attività lavorative che prevedono l'inizio o la conclusione del turno nella fascia tra le 19:00 e le 6:00 (Figura 3). Nel campione rappresentativo tale condizione riguarda il 30,5% dei rispondenti, mentre nel campione sperimentale la quota sale al 34,2%. In entrambi i casi emerge quindi una componente non marginale di popolazione direttamente coinvolta nelle dinamiche della città notturna.

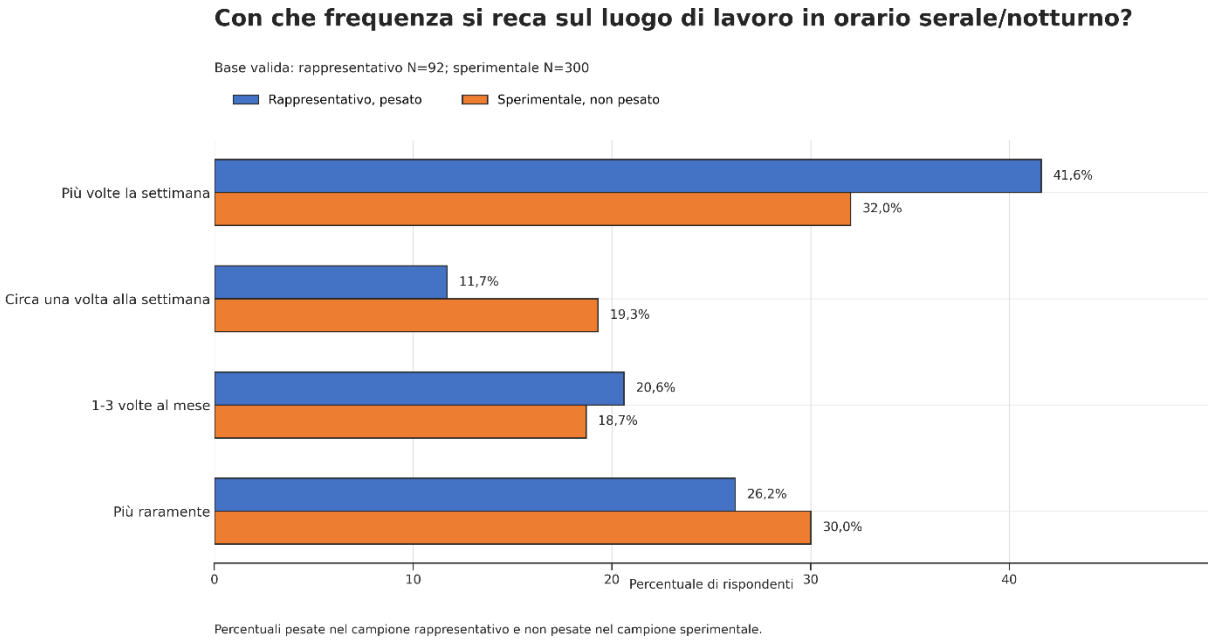
Figura 3: lavoro serale e notturno. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



Tra coloro che lavorano in orario serale o notturno, la frequenza dei turni appare generalmente elevata (Figura 4). Nel campione rappresentativo il 41,6% dichiara di lavorare più

volte alla settimana in questa fascia oraria, mentre il 26,2% lo fa più raramente, il 20,6% da una a tre volte al mese e l'11,7% circa una volta alla settimana. Nel campione sperimentale la distribuzione appare più equilibrata, ma conferma la presenza di una componente consistente di lavoratori regolarmente attivi nelle ore serali e notturne: il 32,0% svolge tali attività più volte alla settimana, il 30,0% più raramente, il 19,3% circa una volta alla settimana e il 18,7% da una a tre volte al mese. Complessivamente, il lavoro notturno appare quindi come una pratica relativamente stabile e non episodica per una quota significativa degli intervistati.

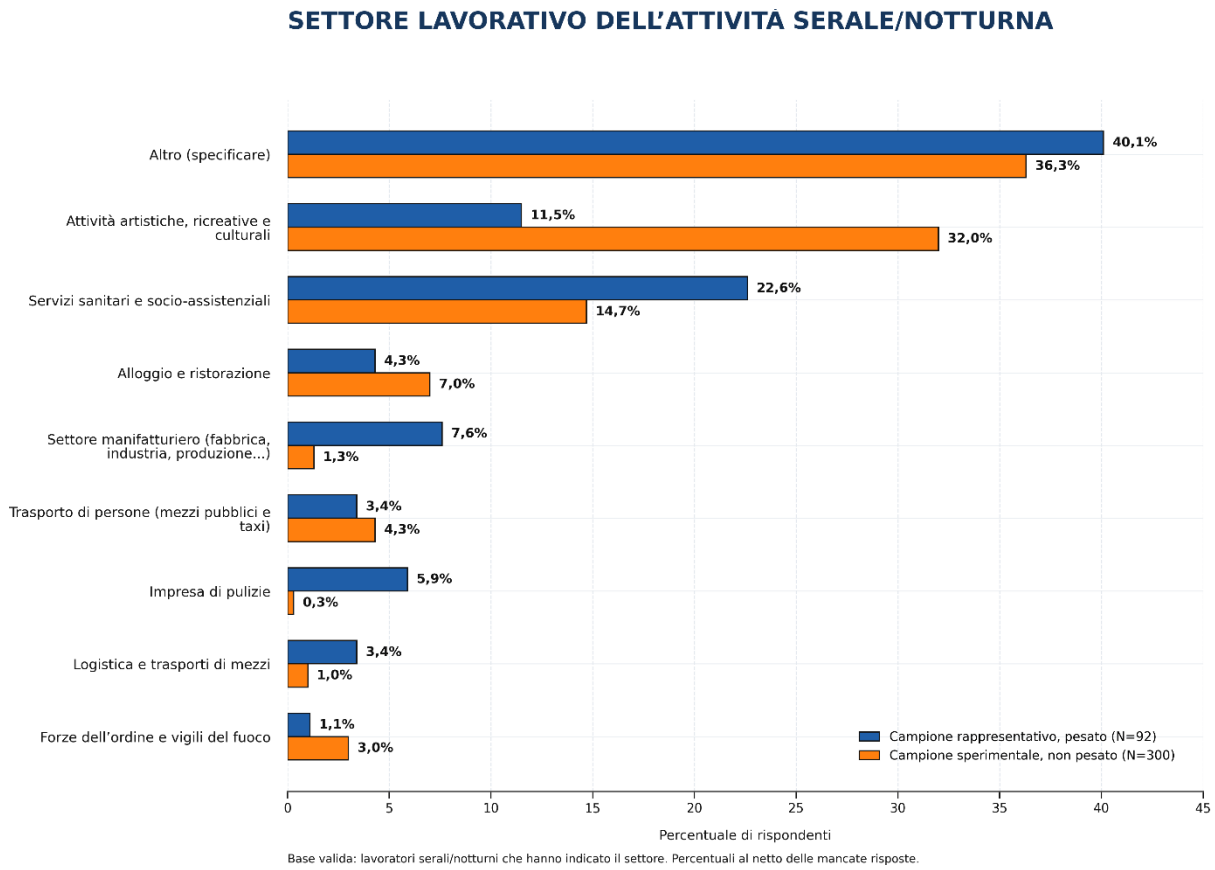
Figura 4: Frequenza del lavoro serale e notturno: confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



Le differenze tra i due campioni sono particolarmente evidenti osservando i settori lavorativi di appartenenza (Figura 5). In entrambi i casi la categoria residuale "Altro" rappresenta la quota consistente (40,1% nel campione rappresentativo e 36,3% nel campione sperimentale). Tuttavia, il campione rappresentativo mostra una forte presenza di lavoratori dei servizi sanitari e socio-assistenziali (22,6%), mentre nel campione sperimentale assume un peso marcatamente maggiore il settore delle attività artistiche, ricreative e culturali (32,0% contro il 11,5% del campione rappresentativo). Al contrario, risultano relativamente meno presenti nel campione sperimentale i lavoratori dei servizi sanitari e socio-assistenziali, del settore manifatturiero e delle imprese di pulizia. Nel complesso, il campione sperimentale sembra riflettere in misura maggiore le componenti della vita notturna legate alla cultura, agli eventi e alle attività ricreative, mentre il campione rappresentativo intercetta maggiormente professioni connesse ai servizi essenziali e alla continuità operativa della città. Dall'analisi delle risposte aperte raccolte nella categoria "Altro" emerge una composizione parzialmente differente dei due campioni. Nel campione

rappresentativo prevalgono professioni legate alla libera professione, ai servizi essenziali e socio-sanitari, alle attività tecniche e amministrative e al lavoro autonomo. Nel campione sperimentale, oltre alla presenza di liberi professionisti, risultano particolarmente rappresentati il mondo universitario, la popolazione studentesca e le attività di ricerca e docenza. In entrambi i campioni la libera professione costituisce un elemento comune, mentre la principale differenza riguarda la maggiore presenza di figure collegate all'università e alla formazione nel campione sperimentale. Nel complesso, i due gruppi intercettano realtà lavorative differenti e consentono di raccogliere punti di vista diversificati sulle attività e sulle abitudini nelle ore serali e notturne.

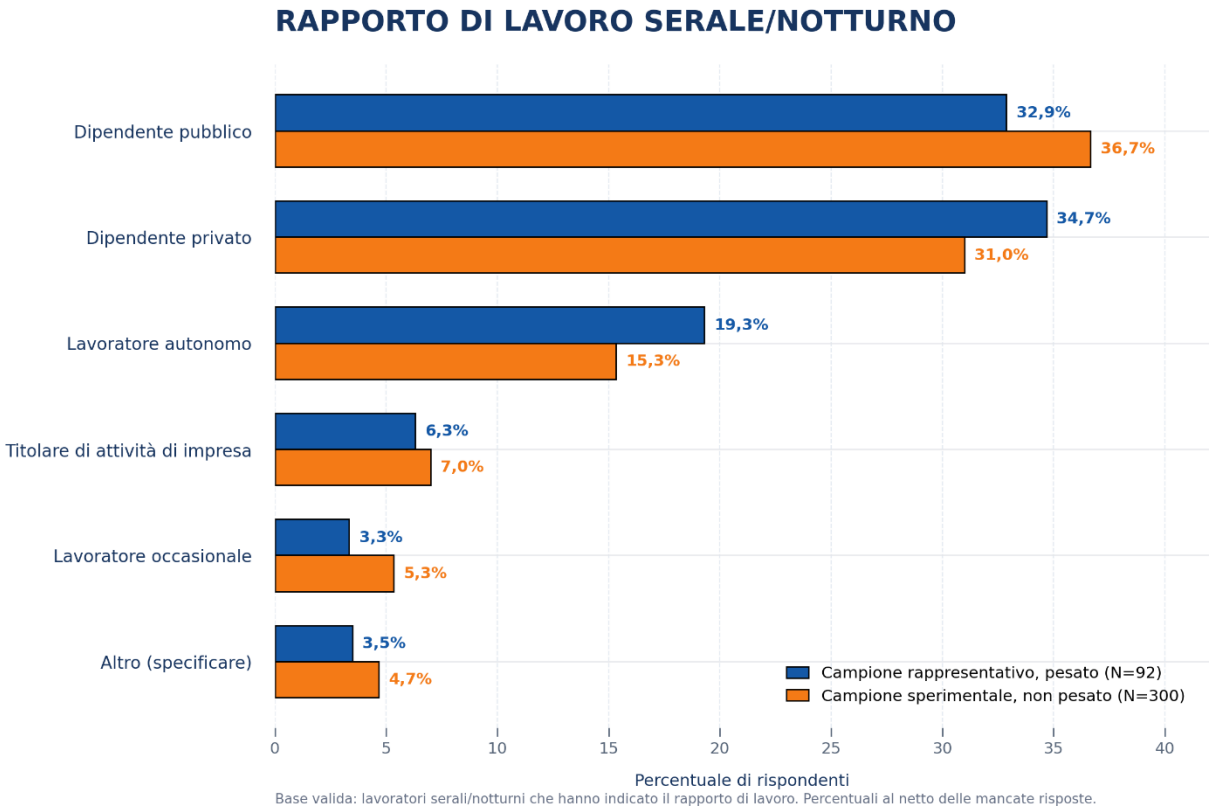
Figura 5: Settore lavorativo dell'attività serale/notturna (grafico comparato).



Per quanto riguarda il rapporto di lavoro (Figura 6) la struttura dei due campioni appare sostanzialmente simile. In entrambi i casi prevalgono i lavoratori dipendenti, sia del settore privato sia del settore pubblico. Nel campione rappresentativo la categoria più numerosa è quella dei dipendenti privati (34,7%), seguita dai dipendenti pubblici (32,9%) e dai lavoratori autonomi (19,3%). Nel campione sperimentale prevalgono invece i dipendenti pubblici (36,7%), seguiti dai dipendenti privati (31,0%) e dai lavoratori autonomi (15,3%). Le altre forme contrattuali, comprese le attività occasionali e la titolarità di impresa, mantengono un peso più limitato in entrambi i

campioni. Emerge quindi un quadro dominato dal lavoro dipendente, con differenze relativamente contenute tra le due popolazioni analizzate.

Figura 6: Tipo di rapporto di lavoro serale e notturno. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



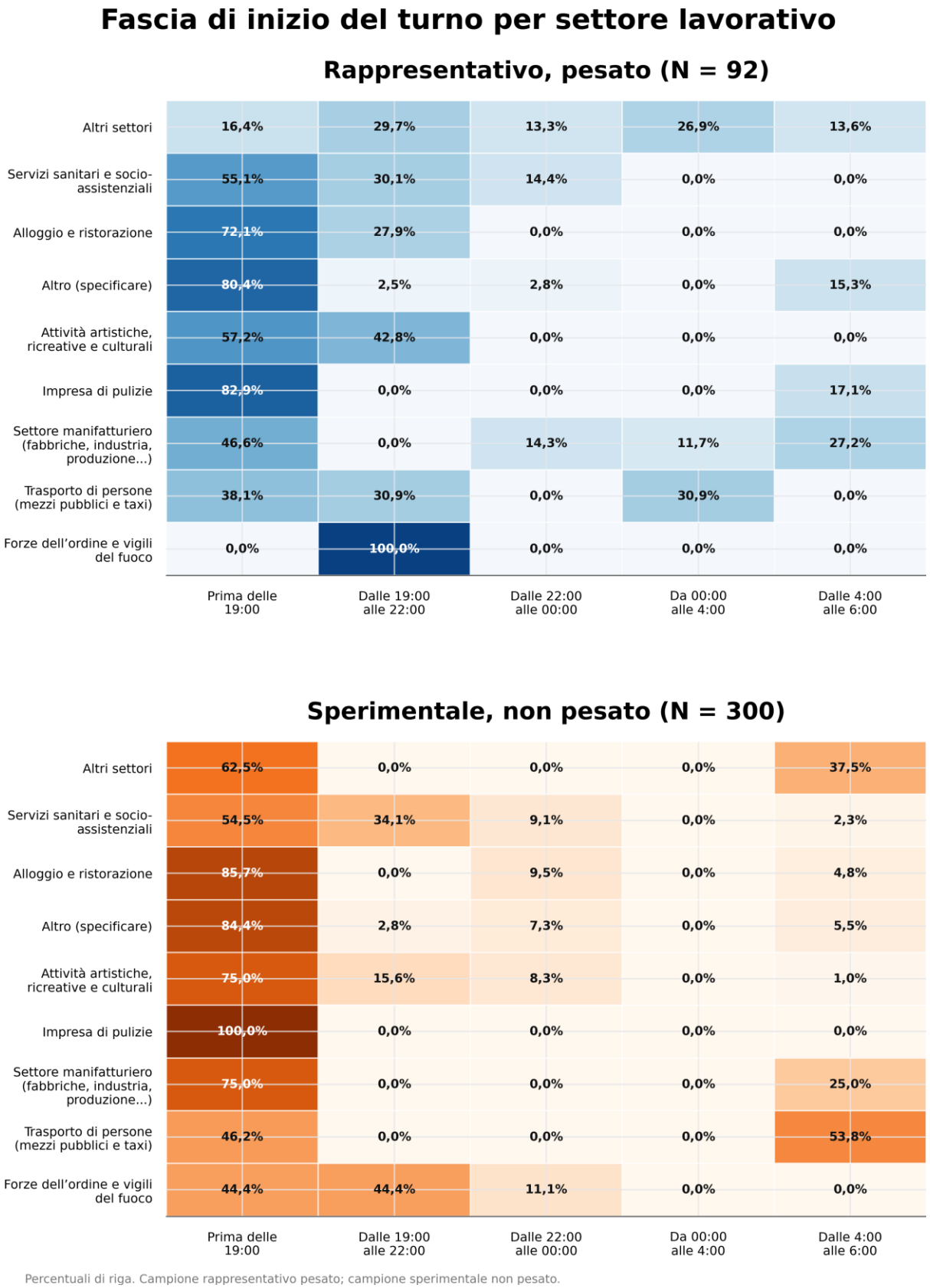
Le figure 7 e 8 delineano un quadro comparativo degli orari di inizio e fine turno in base al settore di impiego dei lavoratori notturni. Nel complesso emerge un'organizzazione del lavoro concentrata soprattutto nelle fasce di passaggio tra il giorno e la sera: la maggior parte dei turni inizia prima delle 19:00 e termina tra le 19:00 e le 22:00. Le fasce propriamente notturne riguardano quote più contenute di lavoratori, ma risultano più presenti nel campione sperimentale, soprattutto per quanto riguarda la conclusione del turno dopo le 22:00.

Nel campione rappresentativo, composto da 92 lavoratori, il 63,7% dichiara di iniziare il turno prima delle 19:00. La seconda fascia più frequente è quella compresa tra le 19:00 e le 20:00, indicata dal 16,4%. Gli inizi di turno nelle ore successive sono meno diffusi: il 6,6% comincia tra le 20:00 e le 00:00, il 3,1% tra le 00:00 e le 4:00 e il 10,2% tra le 4:00 e le 6:00.

Nel campione sperimentale, la concentrazione sugli inizi anticipati è ancora più marcata: il 73,7% inizia infatti il turno prima delle 19:00, mentre il 12,3% lo inizia tra le 19:00 e le 20:00. Le fasce successive alle 20:00 rimangono minoritarie.

In riferimento al settore lavorativo di riferimento, i dati mostrano che la maggior parte dei lavoratori inizia il turno **prima delle 19:00**, soprattutto nei settori dell'**alloggio e ristorazione**, delle **attività artistiche, ricreative e culturali**, delle **imprese di pulizia** e nei **servizi sanitari e socio-assistenziali**. In questi comparti le quote di lavoratori che iniziano prima delle 19:00 superano spesso il 50% e raggiungono valori particolarmente elevati nella ristorazione e nelle imprese di pulizia. Alcuni settori presentano invece una maggiore diversificazione degli orari. Gli **altri settori** mostrano una distribuzione più equilibrata tra le diverse fasce di inizio turno, con una presenza significativa anche di turni che iniziano tra le 19:00 e le 22:00 e dopo la mezzanotte. Nel **settore manifatturiero** si osserva inoltre una quota non trascurabile di lavoratori che inizia il turno nelle prime ore del mattino (tra le 4:00 e le 6:00). Il confronto tra i due campioni evidenzia tendenze sostanzialmente simili: il campione sperimentale conferma la prevalenza di inizi turno prima delle 19:00, ma in alcuni settori mostra una maggiore concentrazione degli orari in una singola fascia temporale, probabilmente a causa della minore numerosità dei casi osservati.

Figura 7: fascia oraria di inizio turno per settore lavorativo, campione rappresentativo (destra) campione sperimentale (sinistra)



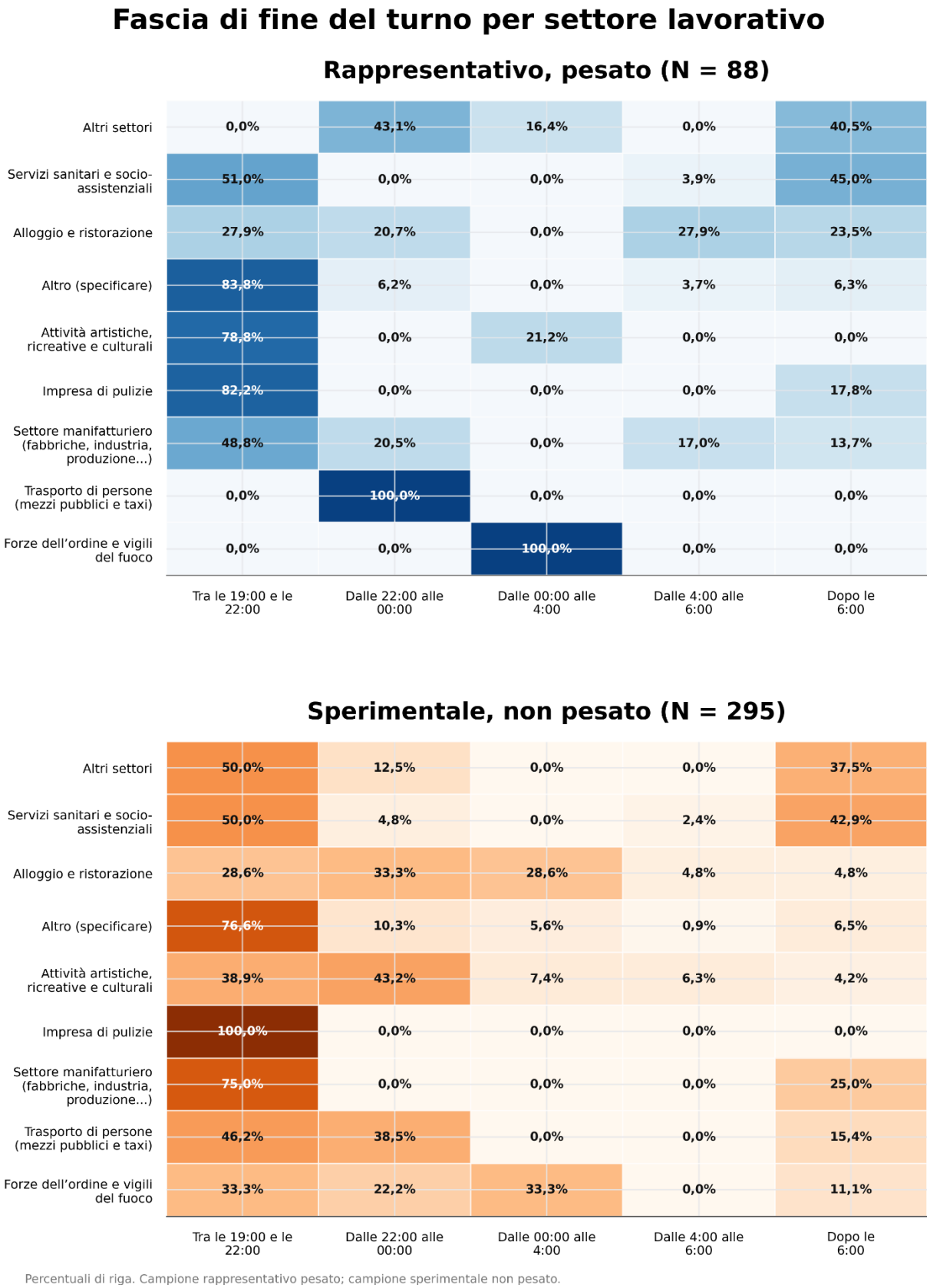
Messaggio Chiave

Il confronto tra i due campioni mostra quindi che il lavoro rilevante per l'Economia della notte non coincide necessariamente con turni che iniziano durante la notte. Si tratta più spesso di attività avviate nel pomeriggio o nella prima serata e protratte nelle ore successive. Questo elemento è importante per la programmazione dei servizi, perché indica la necessità di considerare non soltanto gli spostamenti nel cuore della notte, ma anche l'accessibilità ai luoghi di lavoro nelle fasce di transizione precedenti alle 19:00.

Nel campione rappresentativo, il 62,9% termina il turno tra le 19:00 e le 22:00. Il 19,9% conclude invece dopo le 6:00, mentre le altre fasce presentano valori più contenuti: l'8,5% termina tra le 22:00 e le 00:00, il 3,8% tra le 00:00 e le 4:00 e il 4,9% tra le 4:00 e le 6:00.

Nel campione sperimentale, la fascia 19:00-22:00 rimane prevalente, con il 53,9%, ma la distribuzione si estende maggiormente verso le ore successive. In particolare, il 23,4% termina tra le 22:00 e le 00:00 e il 7,5% tra le 00:00 e le 4:00. Il campione sperimentale intercetta dunque una presenza relativamente maggiore di lavoratori che concludono l'attività nella tarda serata o durante la notte. Guardando all'orario di fine turno lavoro in relazione al settore lavorativo (Figura 8), si può affermare che la conclusione del turno avviene prevalentemente tra le 19:00 e le 22:00 o dopo le 6:00 del mattino, a seconda del settore. I comparti delle attività artistiche, ricreative e culturali, delle imprese di pulizia, dei servizi sanitari e socio-assistenziali e delle categorie residuali ("altro") mostrano una forte concentrazione di fine turno nella fascia serale 19:00-22:00. L'alloggio e ristorazione presenta invece il profilo più tipicamente notturno, con una quota rilevante di lavoratori che termina il turno tra le 22:00 e mezzanotte, tra mezzanotte e le 4:00 e anche tra le 4:00 e le 6:00 del mattino, segnalando una maggiore estensione delle attività nelle ore notturne. Anche il settore manifatturiero e gli altri settori evidenziano una distribuzione più articolata, con una presenza significativa di fine turno nelle ore notturne e nelle prime ore del mattino. Il confronto tra i due campioni conferma sostanzialmente le stesse tendenze, pur con alcune differenze dovute alla diversa composizione e numerosità dei rispondenti nei singoli settori.

Figura 8: fascia oraria di fine turno per settore lavorativo, campione rappresentativo (destra) campione sperimentale (sinistra)



I dati sopra riportati segnalano una differenza rilevante per la pianificazione della mobilità notturna. Sebbene la maggioranza degli spostamenti di rientro avvenga entro le 22:00, una quota non trascurabile di lavoratori, soprattutto nel campione sperimentale, necessita di soluzioni di trasporto anche nelle fasce successive.

Messaggio Chiave

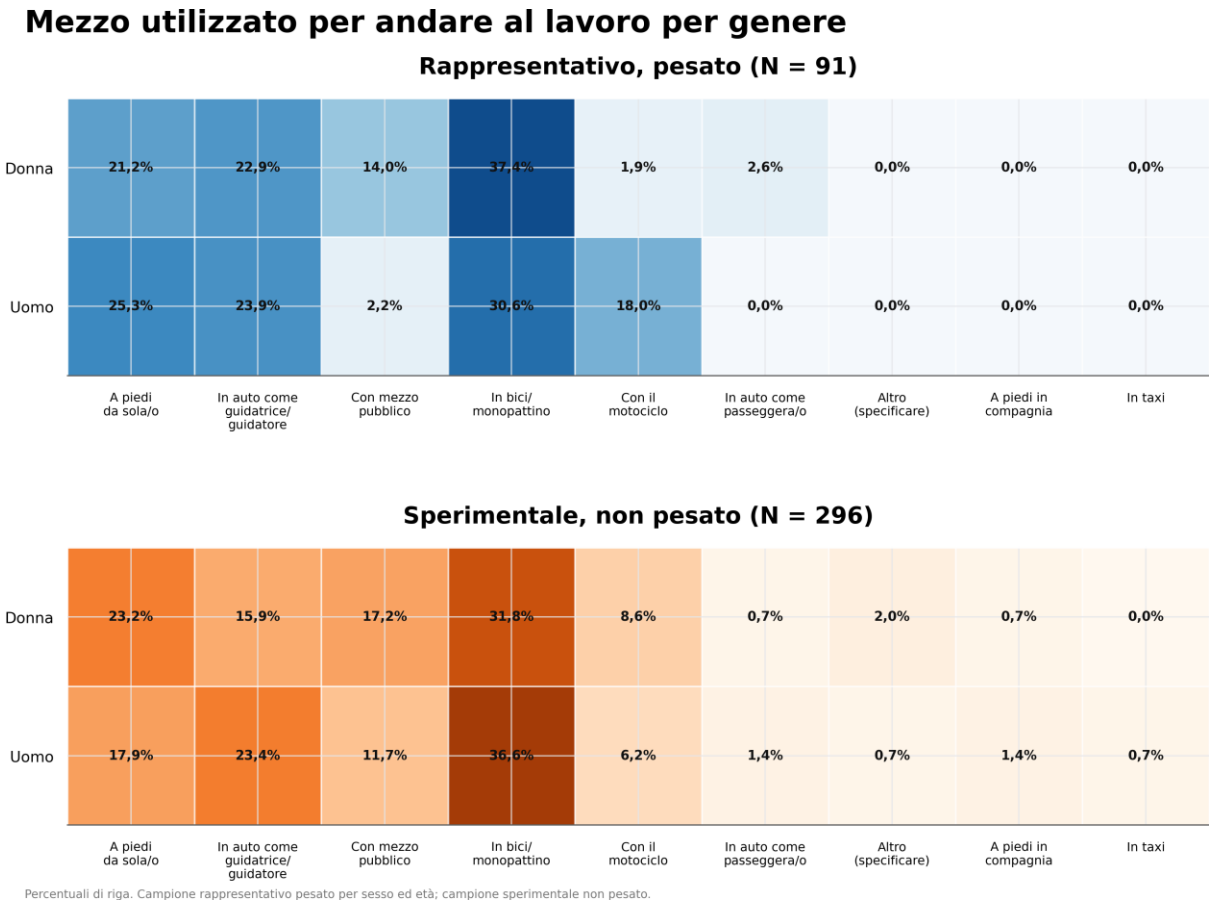
La domanda di mobilità legata al lavoro appare distribuita su più momenti: una componente consistente nella prima serata e gruppi numericamente più contenuti, ma con esigenze specifiche, durante la notte e nelle prime ore del mattino.

La mobilità attiva assume un ruolo centrale nel tragitto verso il luogo di lavoro. La bicicletta e il monopattino costituiscono la modalità più diffusa in entrambi i campioni, utilizzata dal 33,2% dei lavoratori del campione rappresentativo e dal 34,3% di quelli del campione sperimentale. Seguono gli spostamenti a piedi, rispettivamente con il 23,9% e il 20,3%, e l'automobile come conducente, con il 22,9% e il 19,3%.

Il trasporto pubblico viene utilizzato dal 9,0% del campione rappresentativo e dal 14,7% del campione sperimentale. Pur mantenendo un peso inferiore rispetto alla mobilità attiva[4]. Guardando al tipo di mezzo utilizzato in base al genere (Figura 9), la modalità di spostamento più diffusa è la bicicletta/monopattino, utilizzata in particolare dalle donne (37,4% nel campione rappresentativo). Seguono l'automobile come conducente e gli spostamenti a piedi da soli/e, che rappresentano quote rilevanti sia tra gli uomini sia tra le donne. Le differenze di genere, in questo caso, appaiono limitate: le donne utilizzano leggermente più spesso la bicicletta e il trasporto pubblico, mentre gli uomini ricorrono maggiormente alla motocicletta e, in misura analoga alle donne, all'automobile come conducente. Le modalità residuali, come taxi, spostamenti a piedi in compagnia e altre soluzioni, risultano marginali. Nel complesso, il quadro evidenzia una forte prevalenza di forme di mobilità individuale, con un ruolo particolarmente importante della mobilità attiva (bicicletta e spostamenti a piedi) negli spostamenti casa-lavoro.

[4] Si precisa che la variabile "genere" riporta solo le due categorie principali (uomo vs. donna) in quanto categorie preponderanti.

Figura 9: mezzo di trasporto utilizzato per recarsi al lavoro serale/notturno in funzione al genere.



Nel tragitto di ritorno si conferma la centralità della bicicletta e del monopattino, utilizzati dal 30,2% del campione rappresentativo e dal 36,4% del campione sperimentale. Gli spostamenti a piedi rappresentano il 23,7% e il 20,1%, mentre l'automobile come conducente raggiunge rispettivamente il 22,8% e il 20,1%.

Il trasporto pubblico viene utilizzato per il rientro dal 10,5% del campione rappresentativo e dal 12,6% del campione sperimentale. Le altre modalità incidono per il 12,8% nel primo campione e per il 10,8% nel secondo. La distribuzione risulta quindi sostanzialmente simile a quella osservata per il tragitto di andata, senza un passaggio generalizzato verso l'automobile al termine del turno.

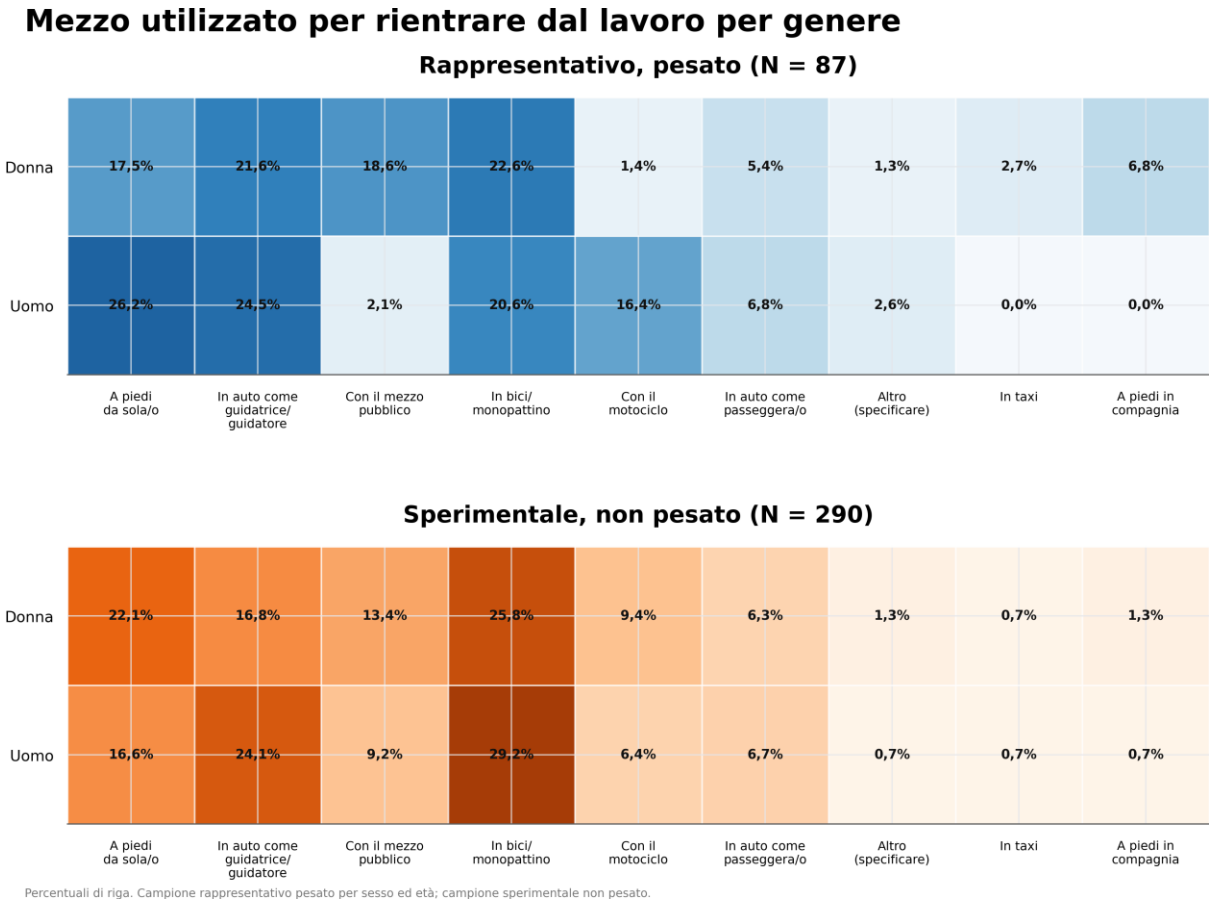
Incrociando i dati sulla modalità di trasporto preferita per il rientro a casa e il genere degli utenti (Figura 10) ambo i campioni mostrano una forte prevalenza di modalità di spostamento autonome e sostenibili. Il mezzo più utilizzato è la **bicicletta/monopattino**, seguita dall'**automobile come conducente** e dagli spostamenti **a piedi da soli/e**. Le differenze tra uomini e donne risultano contenute: le donne ricorrono leggermente più spesso al trasporto

pubblico, mentre gli uomini mostrano una maggiore propensione all'uso della motocicletta e dell'automobile come passeggeri. L'utilizzo di taxi, degli spostamenti a piedi in compagnia e delle altre modalità residuali appare invece marginale per entrambi i generi.

Messaggio Chiave

Il confronto tra i due campioni conferma un quadro molto simile, caratterizzato da una netta prevalenza della mobilità attiva e dell'auto privata per il rientro dal lavoro nelle ore serali e notturne

Figura 10: mezzo di trasporto utilizzato per rientrare dal lavoro serale/notturno in funzione al genere



Guardando al mezzo utilizzato in base al quartiere di residenza (Figura 11 e Figura 12) si osserva una sostanziale continuità tra gli spostamenti di andata e di ritorno dal lavoro, suggerendo che le modalità di trasporto utilizzate dai residenti tendono a rimanere stabili lungo l'intera giornata lavorativa. In entrambi i campioni emergono differenze significative tra quartieri: Centro-Piani-Rencio si caratterizza per un'elevata quota di spostamenti a piedi, mentre Oltrisarco-Aslago e Don Bosco presentano una maggiore incidenza dell'automobile come conducente. Parallelamente, la mobilità ciclabile e micromobilità (bicicletta e monopattino) assume un ruolo particolarmente

rilevante in diversi quartieri, soprattutto nel campione sperimentale, dove rappresenta il mezzo prevalente nella maggior parte delle aree considerate. L'utilizzo del trasporto pubblico risulta generalmente contenuto, mentre taxi e altre modalità di trasporto mantengono un peso marginale.

Messaggio Chiave

I dati confermano come le scelte di mobilità quotidiana siano fortemente influenzate dalle caratteristiche territoriali dei quartieri e presentino una notevole simmetria tra il tragitto di andata e quello di ritorno dal luogo di lavoro.

Figura 11: Mezzo utilizzato per recarsi al lavoro serale/notturno in funzione del quartiere di residenza.

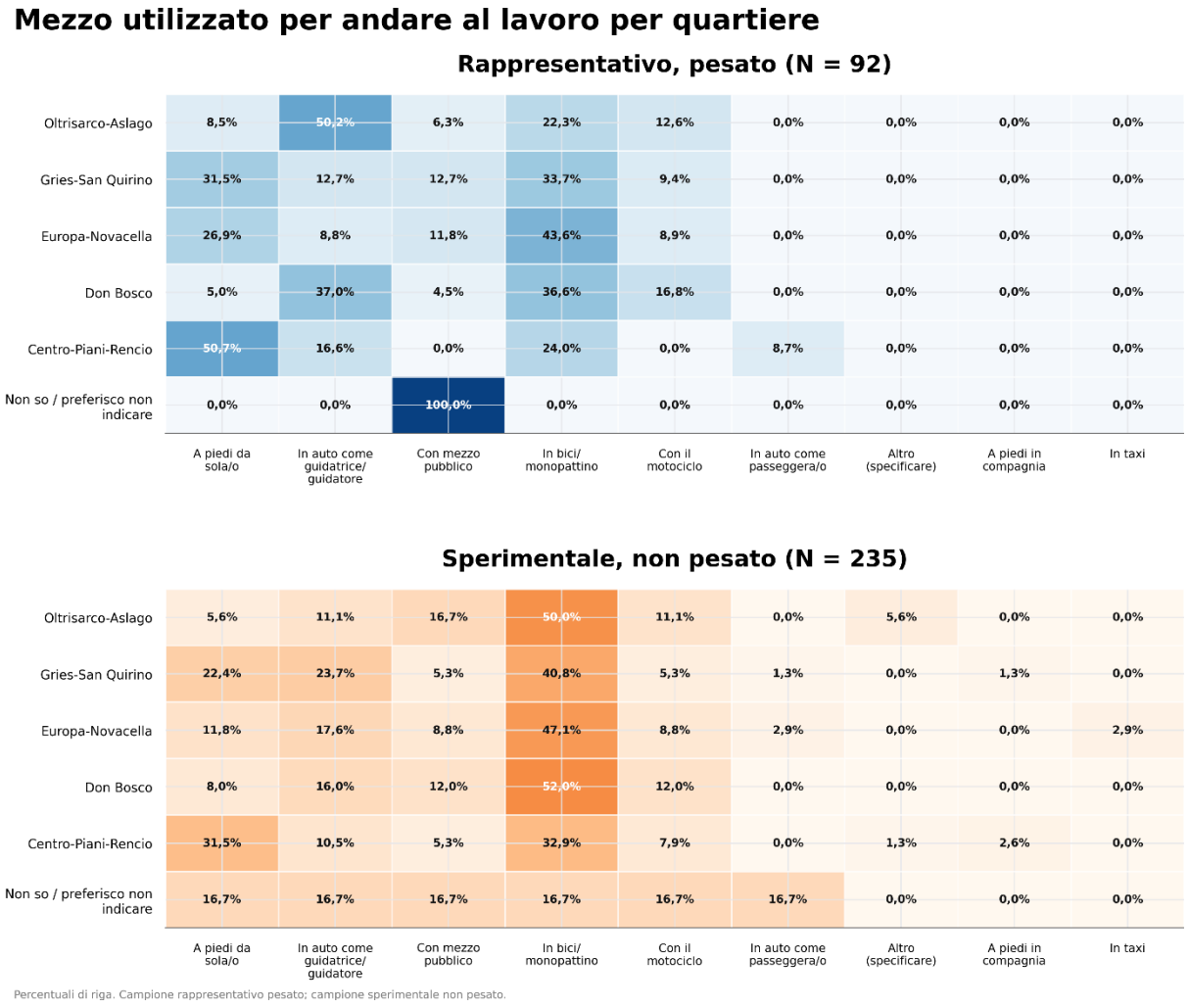
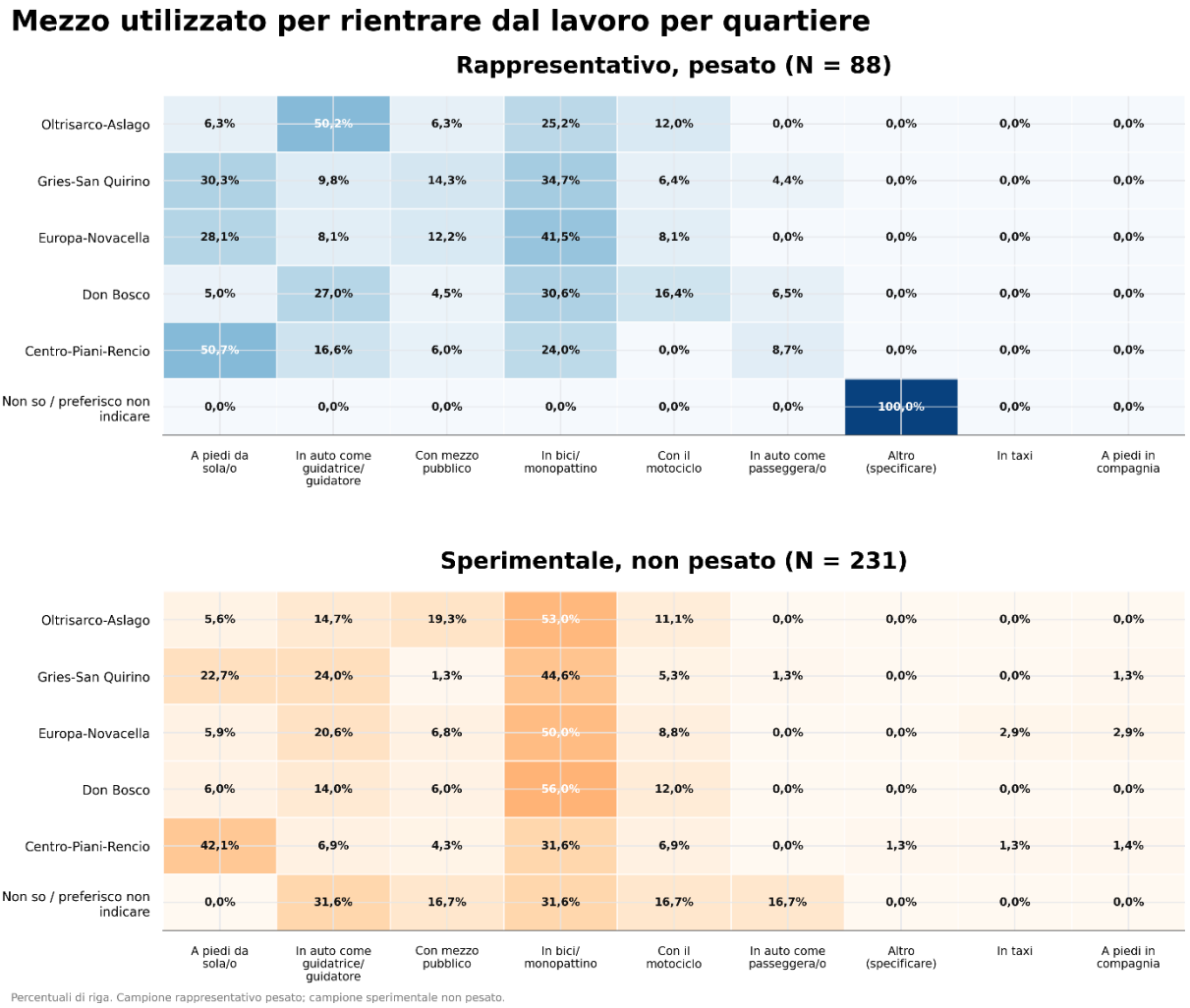


Figura 12: Mezzo utilizzato per rientrare dal lavoro serale/notturno in funzione del quartiere di residenza.

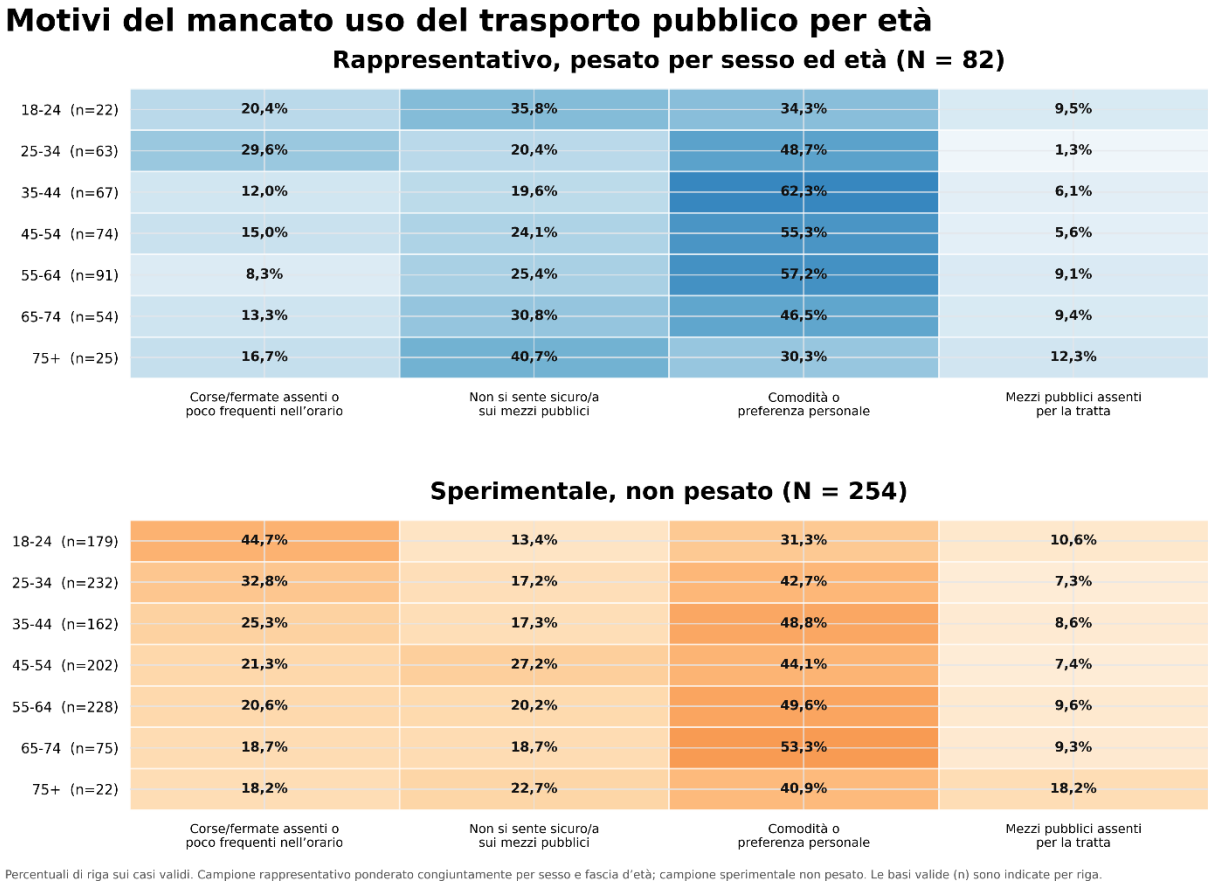


È interessante notare quali sono le ragioni per cui gli utenti non utilizzano il mezzo pubblico per recarsi o tornare a casa dal lavoro. In ambo i casi e per ambo i campioni sono tre le principali motivazioni (la Figura 13 sottostante riporta i risultati relativi al mancato uso del TPL per recarsi al lavoro). La ragione più frequentemente citata è la comodità o preferenza personale, che rappresenta la motivazione prevalente nella maggior parte delle classi d'età e raggiunge valori particolarmente elevati tra gli adulti e gli anziani. Una seconda motivazione rilevante riguarda la percezione che le fermate o le linee non siano sufficientemente presenti o frequenti negli orari necessari, elemento che emerge soprattutto tra i più giovani. Infine, una quota non trascurabile di rispondenti dichiara di sentirsi insicura sul mezzo pubblico, una criticità che appare particolarmente significativa nelle fasce d'età più giovani rispetto a quelle più mature.

Nel complesso, i risultati suggeriscono che il mancato utilizzo del trasporto pubblico per gli spostamenti lavorativi dipende solo in parte da questioni legate all'offerta di servizio. Accanto

agli aspetti infrastrutturali e organizzativi, assumono infatti un peso rilevante fattori legati alle abitudini consolidate, alle preferenze individuali e alla percezione di sicurezza. Le differenze tra classi d'età (Figura 13) indicano inoltre che eventuali strategie di promozione del trasporto pubblico dovrebbero essere calibrate sui diversi gruppi di popolazione, affrontando contemporaneamente sia le barriere percepite sia quelle legate all'adeguatezza del servizio.

Figura 13: motivi per il mancato utilizzo del trasporto pubblico per recarsi o rientrare dal lavoro serale/notturno in funzione dell'età dei rispondenti.



Questi risultati suggeriscono che le politiche per l'Economia della notte dovrebbero adottare una definizione ampia della mobilità lavorativa serale e notturna. Gli interventi non dovrebbero concentrarsi esclusivamente sulle ore centrali della notte, ma considerare l'intero arco temporale che va dalla fascia precedente alle 19:00 fino alle prime ore del mattino. Allo stesso tempo, la prevalenza di bicicletta, monopattino e spostamenti pedonali rende particolarmente rilevanti la continuità dei percorsi, l'illuminazione delle direttrici utilizzate e la possibilità di muoversi in modo agevole nelle diverse fasce orarie. Il trasporto pubblico conserva, inoltre, un ruolo complementare importante, soprattutto per i lavoratori che terminano il turno dopo le 22:00 e dispongono di un numero più limitato di alternative per il rientro.

Muovendo l'attenzione dalla mobilità ai "servizi desiderati prima e dopo l'orario di lavoro serale e notturno (Figura 14) i due campioni mostrano alcune convergenze ma anche differenze nell'intensità della domanda. Trattandosi di una domanda a risposta multipla, le percentuali indicano la quota di rispondenti che ha selezionato ciascun servizio e non sommano a 100%. In entrambi i campioni le richieste più frequenti riguardano i punti di ristoro, gli esercizi per l'acquisto

di beni alimentari essenziali e il trasporto pubblico locale nelle fasce orarie notturne o mattutine anticipate. Tuttavia, tali esigenze risultano più marcate nel campione sperimentale, dove raggiungono rispettivamente il 49,7%, il 39,5% e il 37,4% dei rispondenti. Risulta inoltre più elevata la domanda di spazi pubblici o culturali accessibili in orari non standard (31,1% contro 24,0%). Al contrario, nel campione rappresentativo emerge una quota maggiore di rispondenti che dichiara di non avere particolari esigenze rispetto ai servizi attualmente disponibili (26,8% contro 20,3%) e una domanda relativamente più elevata di uffici o servizi pubblici con apertura anticipata o posticipata (25,0% contro 17,1%).

Messaggio Chiave

Il campione sperimentale sembra esprimere una domanda più intensa di servizi legati alla mobilità, alla socialità e alla vita urbana, mentre il campione rappresentativo presenta bisogni distribuiti in modo più equilibrato tra servizi pubblici, servizi di prossimità e mobilità.

Figura 14: servizi desiderati prima e dopo l'orario di lavoro serale/notturno, confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



Le risposte raccolte nella categoria residuale "Altro" (Figura 15) consentono di approfondire la natura di alcuni bisogni che non trovano piena corrispondenza nelle categorie predefinite del questionario. La riclassificazione delle risposte aperte evidenzia infatti alcune differenze significative tra i due campioni. Nel campione rappresentativo prevalgono richieste riconducibili a esigenze pratiche e di prossimità, in particolare servizi essenziali, punti di ristoro, mobilità serale e notturna, maggiore accessibilità degli orari e servizi collegati al rientro a casa dopo

il lavoro. Nel campione sperimentale emergono invece con maggiore frequenza riferimenti alla socialità, all'utilizzo degli spazi pubblici, alle attività culturali e ricreative, alla qualità dell'esperienza urbana e alla possibilità di vivere la città anche oltre gli orari ordinari. L'analisi delle risposte aperte conferma quindi una domanda condivisa di maggiore accessibilità serale e notturna, ma suggerisce anche orientamenti differenti tra i due gruppi di rispondenti. Il campione rappresentativo tende a privilegiare bisogni funzionali legati alla disponibilità di servizi e alla gestione della quotidianità, mentre il campione sperimentale attribuisce maggiore importanza agli aspetti relazionali, culturali e all'attivazione degli spazi urbani. Più che esprimere priorità contrapposte, le due prospettive appaiono complementari e indicano come un futuro Piano dell'Economia della Notte debba essere in grado di coniugare servizi di base, mobilità e sicurezza con interventi orientati alla vitalità urbana, alla socialità e alla qualità dell'esperienza cittadina.

Figura 15: Figura riassuntiva relativa alla categoria "Altro" e descrivente i bisogni/servizi aggiuntivi desiderati prima e dopo il lavoro serale/notturno dai rispondenti.



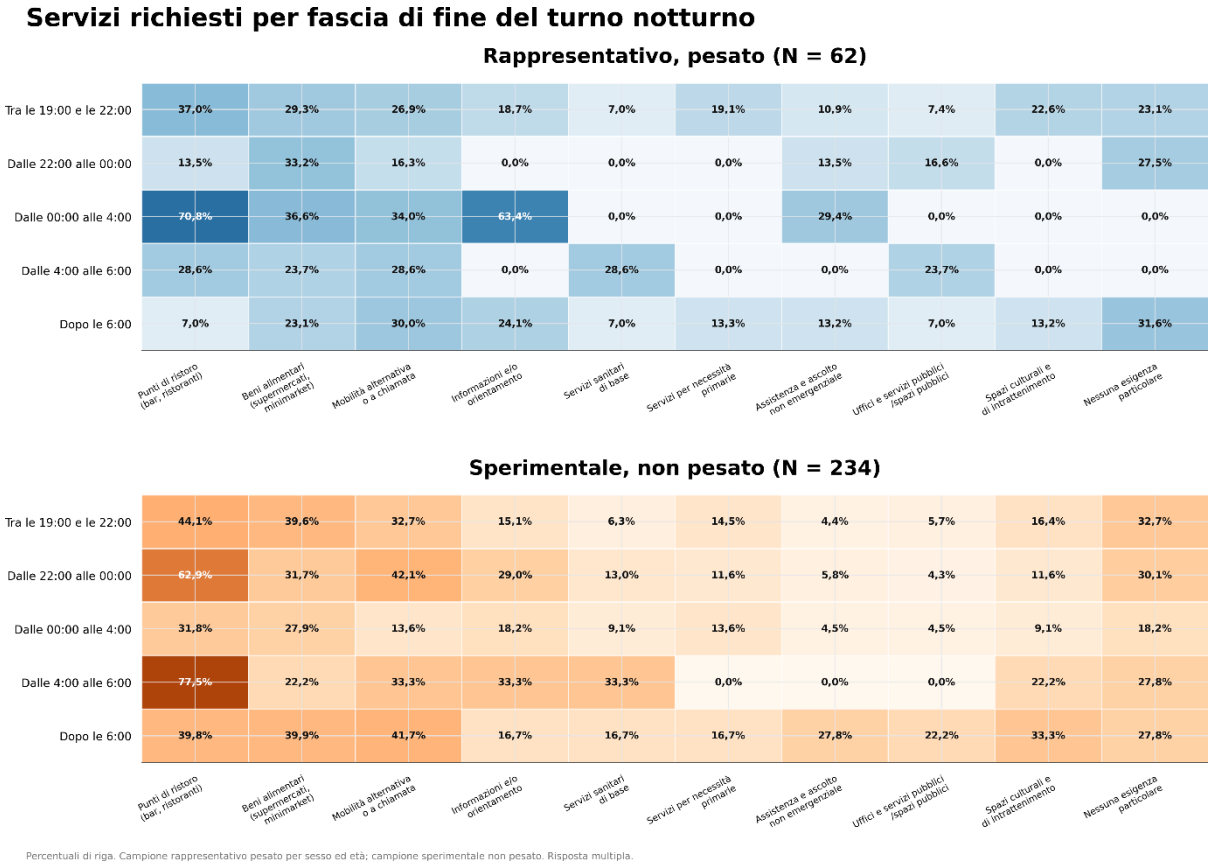
È interessante notare le differenze tra i servizi richiesti dai lavoratori notturni in funzione dell'orario di fine turno, che mostrano comunque risultati nel complesso coerenti nel confronto tra il campione rappresentativo e quello sperimentale (Figura 16).

Chi termina il lavoro nelle fasce più tardive, in particolare tra mezzanotte e le 4:00, manifesta una domanda molto elevata di punti di ristoro, mobilità alternativa o a chiamata e, in misura più contenuta, di trasporto pubblico nelle fasce notturne e mattutine anticipate. Nel campione rappresentativo queste richieste raggiungono i valori più elevati dell'intera figura,

suggerendo che i bisogni di mobilità e di accesso a servizi essenziali aumentano sensibilmente nelle ore centrali della notte.

Per coloro che terminano il turno tra le 22:00 e le 00:00, emergono soprattutto richieste legate a beni alimentari essenziali, trasporto pubblico notturno e spazi pubblici o culturali accessibili fuori dagli orari standard. Nel campione sperimentale questa fascia mostra anche una forte domanda di punti di ristoro. Tra i lavoratori che concludono il turno dopo le 6:00, assumono invece maggiore importanza i servizi legati alla quotidianità e alla conciliazione dei tempi di vita, come uffici o servizi pubblici con orari flessibili, beni alimentari essenziali, trasporto pubblico mattutino anticipato e, in parte, servizi di assistenza familiare. Nel complesso, la figura suggerisce che le priorità dei lavoratori notturni si concentrano soprattutto su mobilità, accesso a beni essenziali e disponibilità di servizi di supporto fuori dagli orari convenzionali, mentre i bisogni specifici tendono a variare in funzione dell'orario di conclusione del turno lavorativo.

Figura 16: Servizi desiderati dai lavoratori serali/notturni in funzione dell'orario di fine turno lavoro.



Altro punto interessante concerne l'incrocio tra il settore di impiego dei lavoratori notturni e i bisogni espressi. Se la figura precedente mostrava come le richieste variassero in funzione

dell'orario di conclusione del turno, la Figura 17 sottostante evidenzia come le priorità cambino anche a seconda dell'attività professionale svolta.

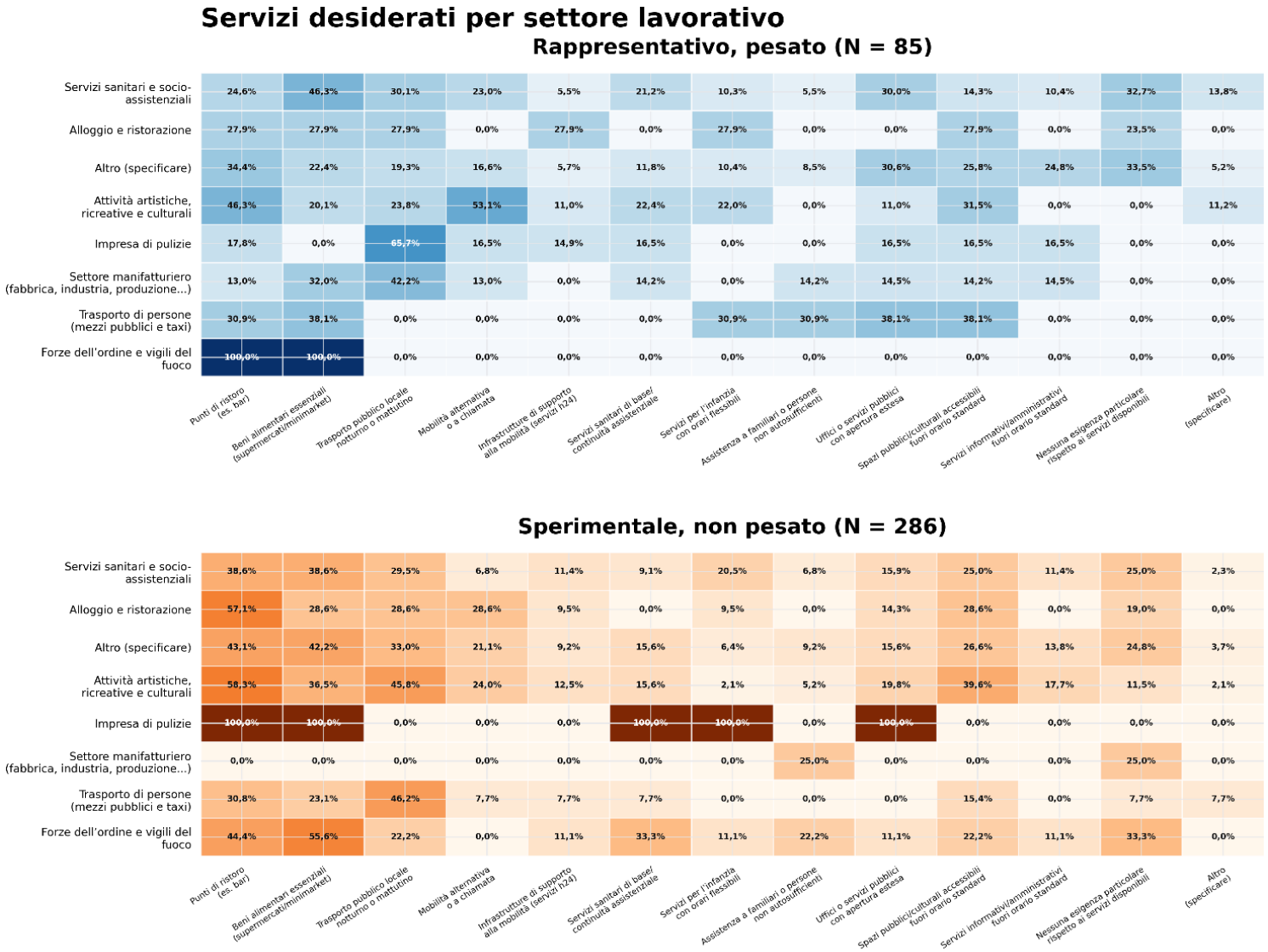
Nel complesso, i risultati suggeriscono una forte centralità dei servizi legati alla mobilità, all'accesso a beni essenziali e alla ristorazione, sebbene con intensità differenti tra i vari settori. I lavoratori legati al settore alberghiero e alla ristorazione e alle attività artistiche, ricreative e culturali mostrano una domanda particolarmente elevata di punti di ristoro, trasporto pubblico nelle fasce notturne o mattutine anticipate e servizi di mobilità alternativa o a chiamata, riflettendo probabilmente la maggiore frequenza di lavoro nelle ore serali e notturne. Anche i lavoratori dei servizi sanitari e socio-assistenziali evidenziano richieste significative, soprattutto per quanto riguarda l'accesso a beni alimentari essenziali, il trasporto pubblico e alcuni servizi di supporto alla vita quotidiana.

Nei settori più legati alla mobilità e ai servizi pubblici emergono esigenze differenti. I lavoratori che si occupano del trasporto di persone mostrano un interesse relativamente elevato per il trasporto pubblico e per servizi accessibili fuori dagli orari standard, mentre nei settori manifatturieri assumono importanza sia i servizi di mobilità sia l'accesso a beni essenziali. In alcuni casi, inoltre, si osserva una quota consistente di rispondenti che dichiara di non avvertire particolari esigenze rispetto ai servizi attualmente disponibili, segnalando come l'intensità della domanda vari sensibilmente tra categorie professionali.

Messaggio Chiave

Nel complesso, la figura evidenzia che i bisogni dei lavoratori notturni non dipendono soltanto dall'orario di lavoro, ma anche dalle caratteristiche organizzative e operative dei diversi settori economici. Ciò suggerisce l'opportunità di sviluppare politiche e servizi mirati, capaci di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi gruppi professionali piuttosto che adottare interventi uniformi per l'intera popolazione attiva nelle ore serali e notturne.

Figura 17: Servizi desiderati dai lavoratori serali/notturni in funzione del settore lavorativo.



Percentuali di riga. Campione rappresentativo pesato per sesso × classe d'età; campione sperimentale non pesato. Risposta multipla.

2.4 Abitudini e percezioni degli utenti della notte a Bolzano

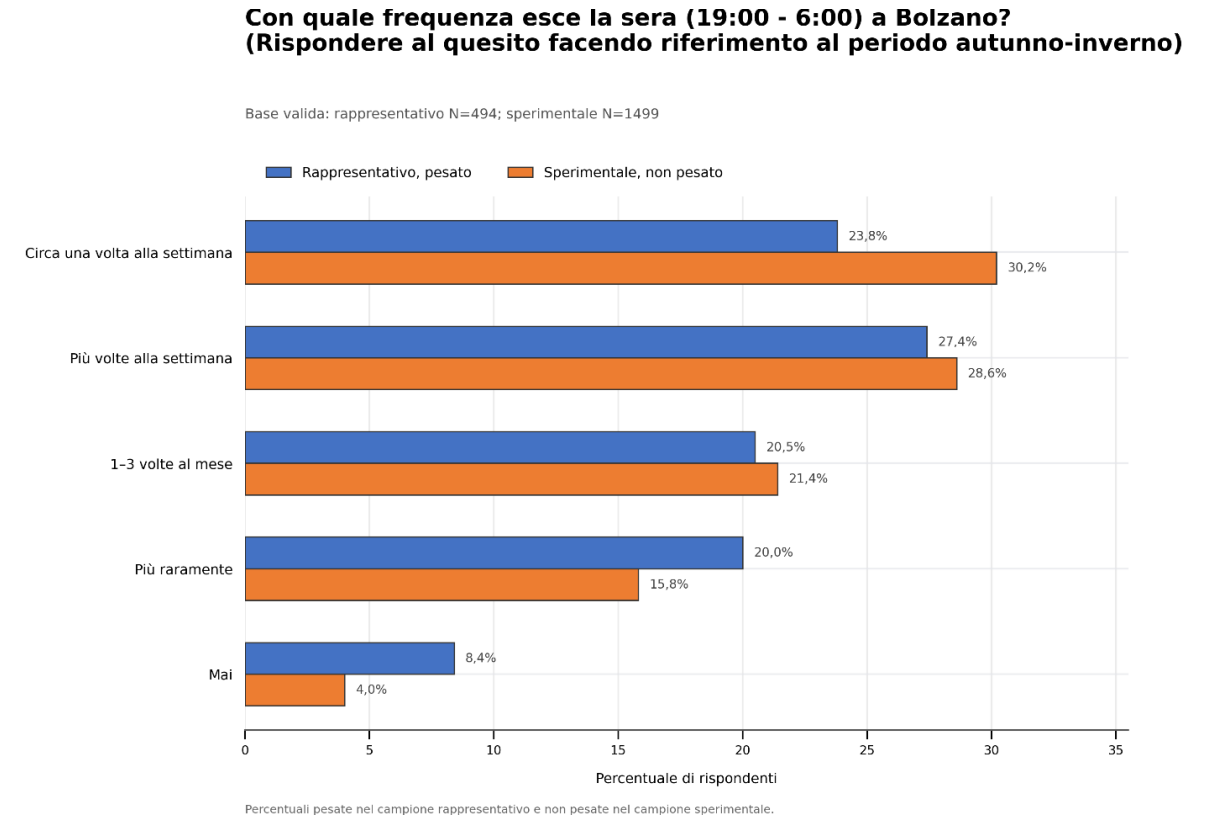
La struttura dei due sondaggi condotti consente di tracciare le abitudini dell'utente relativamente alla sera/notte a Bolzano. L'analisi delle abitudini di frequentazione serale evidenzia una sostanziale convergenza tra il campione rappresentativo e quello sperimentale, pur con alcune differenze che riflettono la diversa composizione demografica dei due gruppi. In entrambi i casi emerge infatti una partecipazione relativamente intensa alla vita notturna cittadina: circa un quarto degli intervistati dichiara di uscire più volte alla settimana (27,4% nel campione rappresentativo e 28,6% nel campione sperimentale), mentre la modalità più frequente nel campione sperimentale è l'uscita circa una volta alla settimana (30,2% contro il 23,8% del campione rappresentativo).

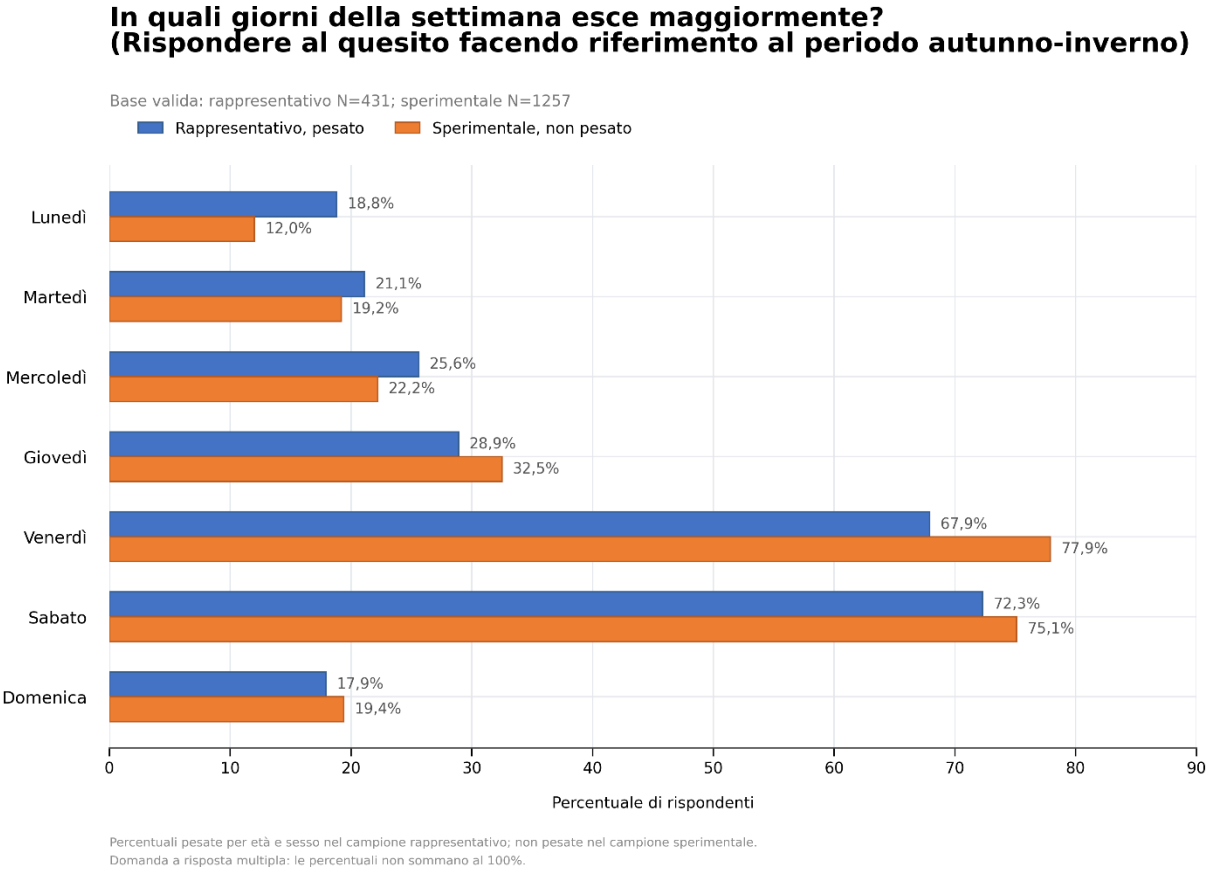
Le categorie che indicano una partecipazione più sporadica risultano invece maggiormente presenti nel campione rappresentativo. In particolare, il 20,0% degli intervistati dichiara di uscire più raramente e l'8,4% afferma di non uscire mai la sera a Bolzano; nel campione sperimentale le rispettive quote si riducono al 15,8% e al 4,0%. Complessivamente, questi risultati suggeriscono che il campione sperimentale includa una quota più elevata di persone abitualmente coinvolte nella vita serale e notturna della città, mentre il campione rappresentativo delinea un quadro più eterogeneo, comprendente anche individui meno presenti negli spazi della notte urbana

Per quanto riguarda la distribuzione delle uscite durante la settimana, i dati mostrano una forte concentrazione nel fine settimana in entrambi i campioni. Il venerdì e il sabato rappresentano infatti i principali momenti di fruizione della vita notturna cittadina. Nel campione rappresentativo il 67,9% degli intervistati indica il venerdì e il 72,3% il sabato; nel campione sperimentale tali percentuali salgono rispettivamente al 77,9% e al 75,1%. Anche il giovedì costituisce una giornata relativamente significativa, soprattutto nel campione sperimentale (32,5% contro 28,9%).

Le differenze tra i due campioni risultano particolarmente evidenti nei giorni feriali. Il campione rappresentativo mostra livelli di frequentazione leggermente superiori tra lunedì e mercoledì, mentre il campione sperimentale concentra in misura maggiore le uscite tra giovedì e sabato. Questo andamento suggerisce che il secondo gruppo sia caratterizzato da pratiche di socializzazione maggiormente associate alle occasioni tipiche del tempo libero del fine settimana, mentre il campione rappresentativo include anche persone che vivono la città in modo più distribuito durante l'arco della settimana. Nel complesso, entrambe le rilevazioni confermano il ruolo centrale del fine settimana nella strutturazione della vita notturna bolzanina, evidenziando tuttavia una maggiore intensità di partecipazione tra i rispondenti del campione sperimentale.

Figura 18: In alto, frequenza delle uscite serali a Bolzano. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale. In basso, giorni della settimana in cui gli intervistati dichiarano di uscire la sera a Bolzano. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



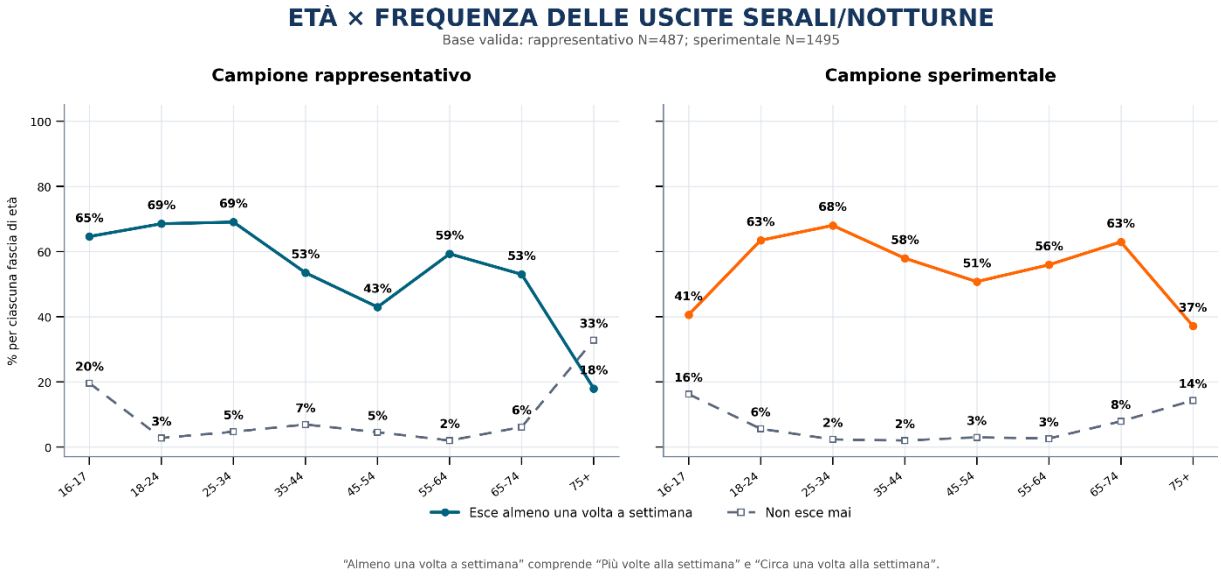


Un approfondimento per classe di età (Figura 19) evidenzia come la partecipazione alla vita notturna sia fortemente associata al profilo generazionale dei rispondenti. In entrambi i campioni, la quota di persone che esce almeno una volta alla settimana raggiunge i valori più elevati tra i giovani adulti, in particolare nelle fasce comprese tra i 18 e i 34 anni. Nel campione rappresentativo la partecipazione tende a diminuire con l'aumentare dell'età, passando da valori prossimi al 68% tra i 25-34 anni a circa il 51% tra i 45 e i 54 anni. Nel campione sperimentale emerge un andamento analogo, con il picco registrato tra i 25 e i 34 anni (68%) e livelli più contenuti nelle fasce successive. Parallelamente, la quota di coloro che dichiarano di non uscire mai nelle ore serali e notturne rimane generalmente contenuta in quasi tutte le classi di età, ma risulta più elevata tra i 16 e i 17 anni in entrambi i campioni. Nel complesso, i risultati suggeriscono che una parte delle differenze osservate tra campione rappresentativo e campione sperimentale sia riconducibile alla diversa composizione anagrafica dei due gruppi. La maggiore presenza di partecipanti giovani nel campione sperimentale contribuisce infatti a spiegare la più elevata frequenza di utilizzo degli spazi e delle attività serali rilevata nelle analisi precedenti.

Messaggio Chiave

L'età emerge pertanto come una delle principali variabili esplicative della partecipazione alla vita notturna cittadina e costituisce un elemento fondamentale per interpretare correttamente le differenze tra i due campioni.

Figura 19: Frequenza di partecipazione alla vita notturna per classe di età nei campioni rappresentativo e sperimentale.



Dopo aver analizzato i giorni della settimana in cui i rispondenti dichiarano di uscire più frequentemente, è utile osservare anche la distribuzione spaziale delle attività serali e notturne. La

mappa di densità riportata in Figura 20, costruita a partire dall'insieme dei luoghi indicati spontaneamente dai partecipanti dei due campioni (rappresentativo e sperimentale), consente di individuare i principali poli di attrazione della vita serale cittadina. La Figura 21 accompagna la lettura della mappa riportando i dieci luoghi più frequentemente menzionati separatamente per il campione rappresentativo e per quello sperimentale.

L'analisi comparata dei luoghi più citati mostra inoltre un'elevata convergenza tra i due campioni. In entrambi emergono infatti il centro cittadino, il Teatro Comunale, il Filmclub/Capitol, il Teatro Cristallo, il Batzen Häusl e Piazza Walther come riferimenti centrali della vita serale bolzanina. Le differenze osservate riguardano soprattutto alcuni luoghi specifici e il peso relativo attribuito a determinate attività. Il campione rappresentativo restituisce una visione più articolata delle pratiche serali, includendo con maggiore frequenza ristoranti e pizzerie, palestre, abitazioni di amici e parenti e altri spazi legati alla socialità quotidiana. Il campione sperimentale evidenzia invece una maggiore presenza di locali, pub e luoghi maggiormente associati all'intrattenimento serale e culturale.

Messaggio Chiave

I risultati suggeriscono che i modelli di frequentazione degli spazi serali e notturni siano ampiamente convergenti nei due campioni, motivo per cui la rappresentazione cartografica è stata realizzata in forma aggregata.

La vita notturna di Bolzano appare fortemente concentrata lungo l'asse centro storico–Piazza Walther–Piazza delle Erbe, con alcuni poli secondari rappresentati dai principali spazi culturali cittadini e da strutture dedicate al tempo libero. Questi risultati forniscono un utile elemento di contesto per interpretare le successive informazioni relative alle spese sostenute durante le uscite serali e notturne, consentendo di collegare i comportamenti di consumo ai principali luoghi e alle diverse modalità di fruizione della città emerse dall'indagine.

Figura 20: Mappa di densità dei luoghi più frequentati dai rispondenti: da sopra, campione rappresentativo, in basso: campione sperimentale.

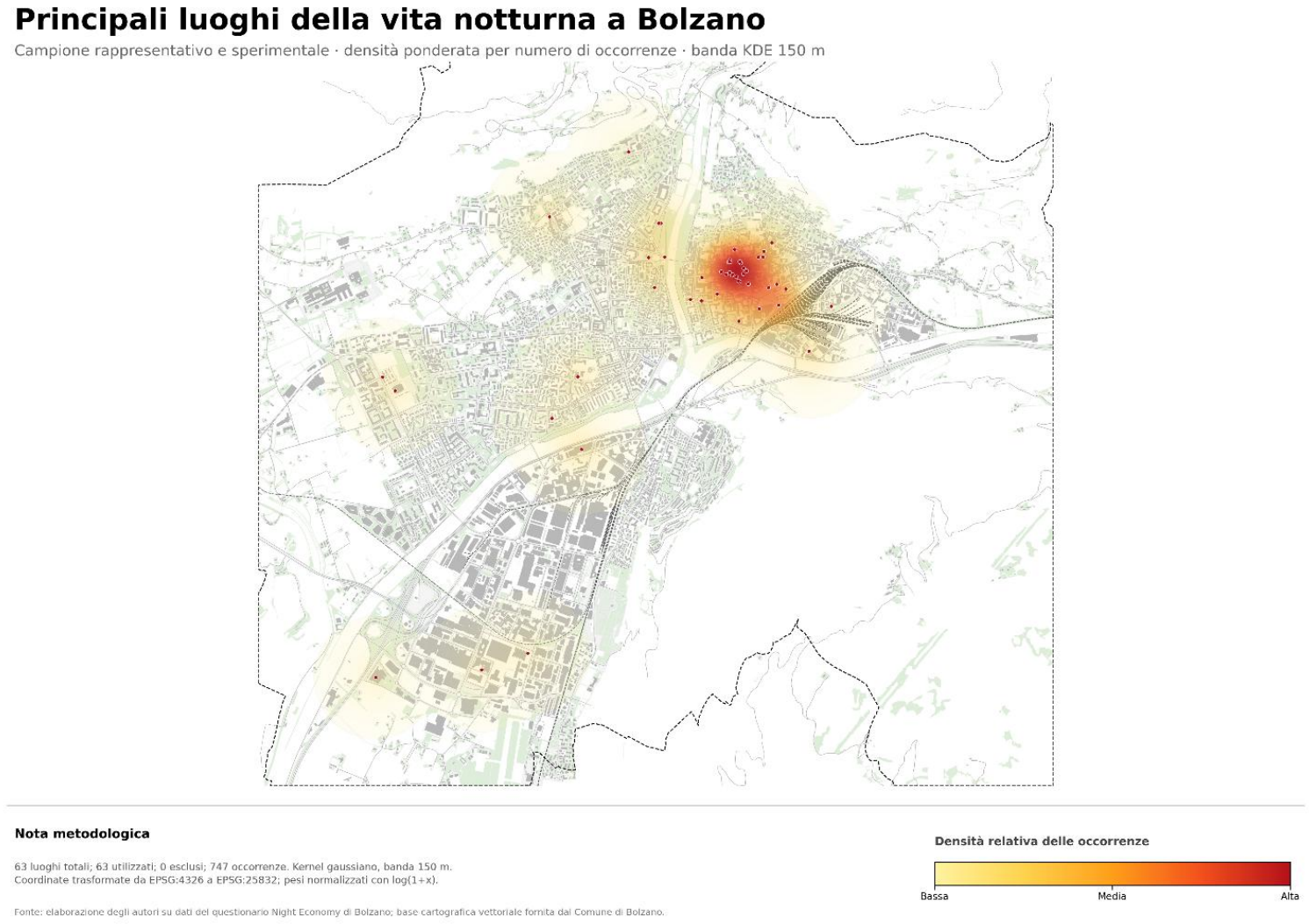


Figura 21: Distribuzione dei top 10 punti di interesse menzionati dai rispondenti di entrambi i campioni.

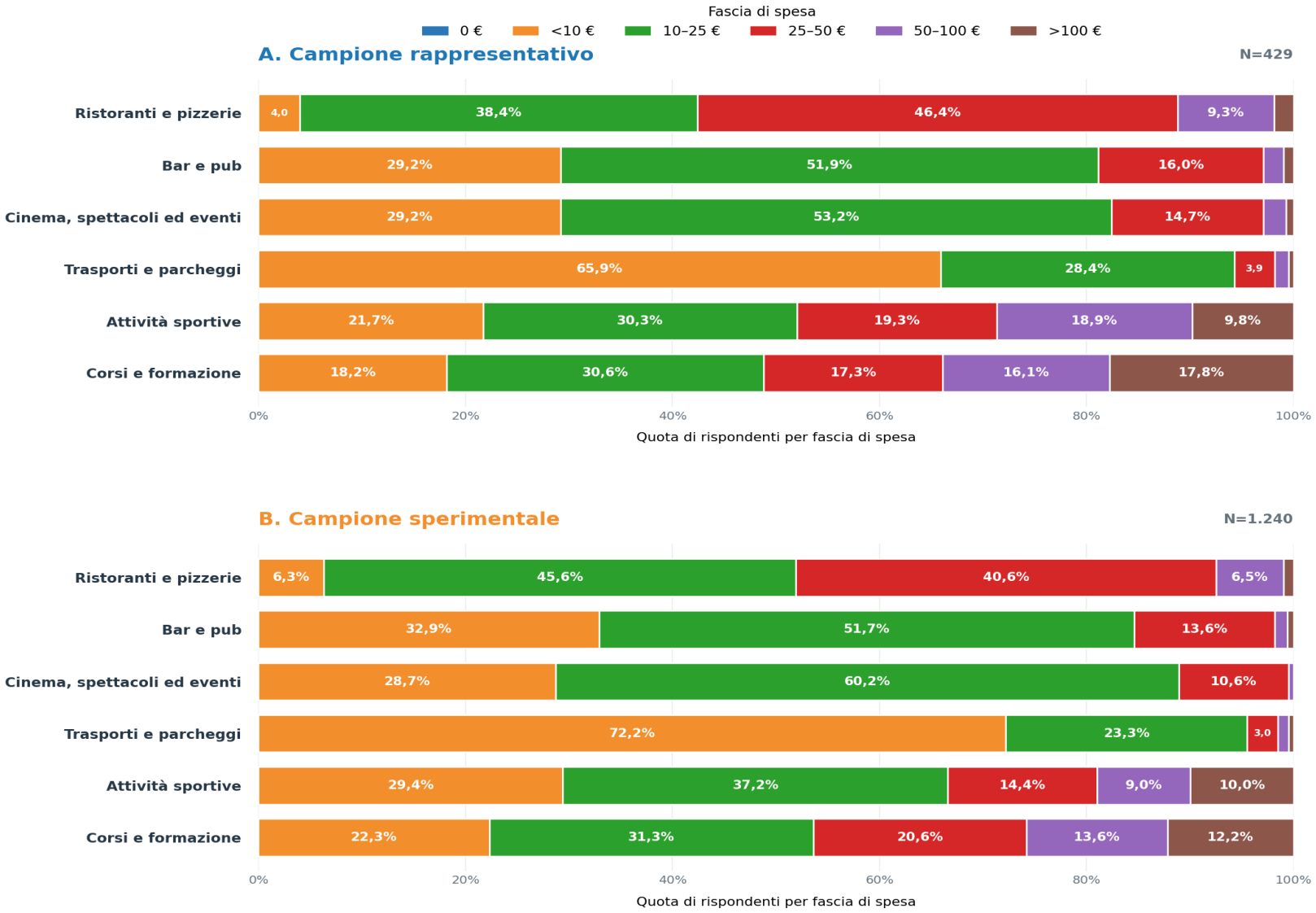
Campione	Punto di interesse cittadino	Numero di rispondenti che hanno indicato il luogo specifico
Sperimentale	Centro	27
	Teatro Comunale di Bolzano	25
	Piazza Walther	15
	Filmclub / Capitol	14
	Batzen Häusl	11
	Temple Bar	11
	Teatro Cristallo	8
	Cineplexx Bolzano	8
	Piazza Vittoria	8
Rappresentativo	Centro	40
	Ristoranti / Pizzerie	38
	Teatro Comunale di Bolzano / Stadtter	31
	Palestra / Palestre	26
	Filmclub / Capitol	22
	Piazza delle Erbe	22
	Teatro Cristallo	21
	Batzen Häusl	20
	Nadamas	19
	Piazza Walther	18

Come accennato in precedenza, i luoghi in cui i rispondenti sono soliti vivere la città di notte forniscono indicazioni circa la tipologia di spesa associata alle uscite. L'analisi condotta evidenzia profili complessivamente simili nei due campioni, sebbene con alcune differenze nelle fasce di consumo. Nel campione rappresentativo la spesa tende a concentrarsi nelle categorie intermedie: per ristoranti e pizzerie prevale la fascia compresa tra 25 e 50 euro (46,4%), mentre per bar e pub e per gli ingressi a eventi o spettacoli la quota maggiore si colloca tra 10 e 25 euro (rispettivamente 51,9% e 53,2%). Le spese per trasporti e parcheggi risultano invece generalmente contenute, con circa due terzi dei rispondenti che dichiarano importi inferiori ai 10 euro.

Messaggio Chiave

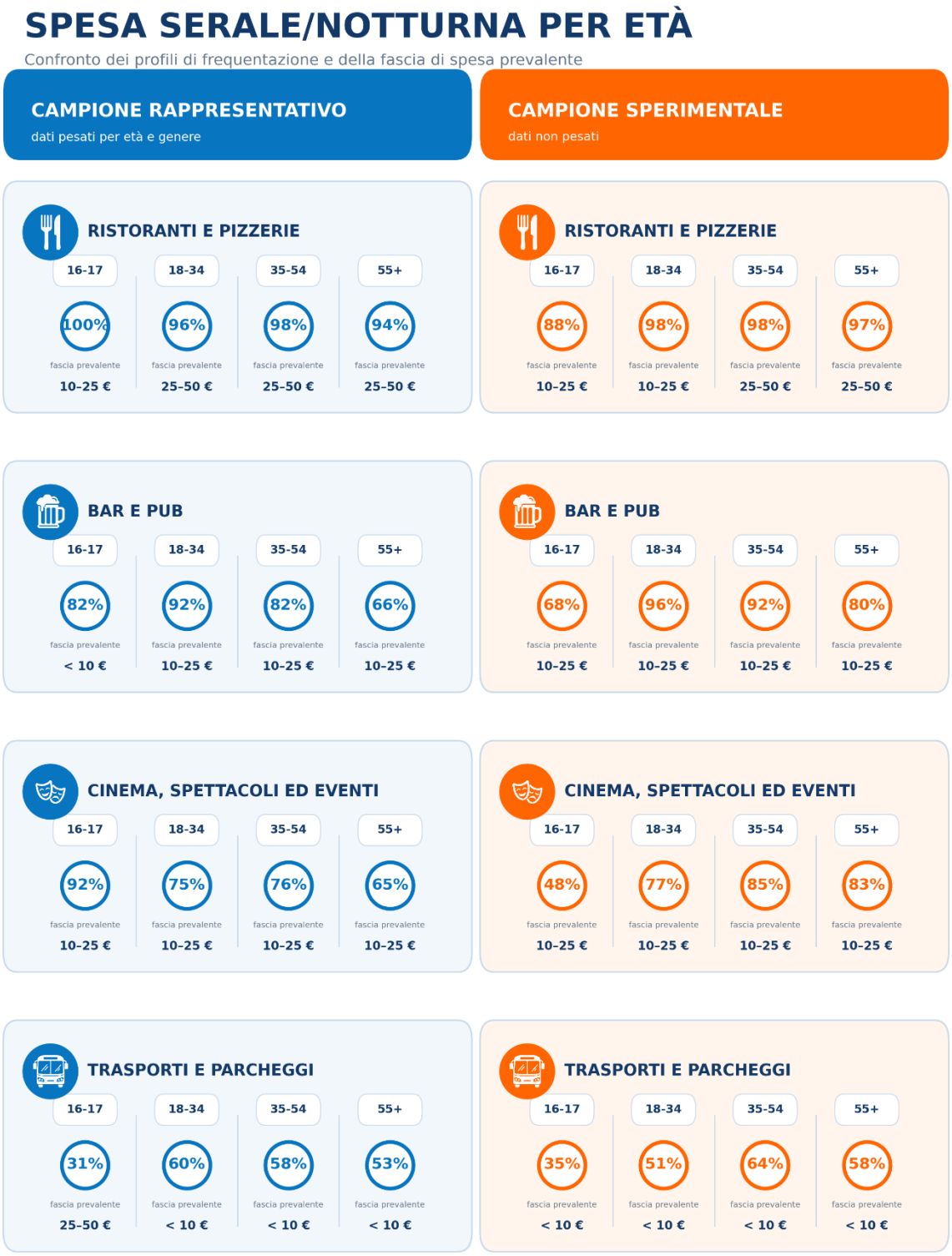
Il campione sperimentale presenta una distribuzione per molti aspetti analoga, ma mostra una maggiore concentrazione nelle classi di spesa comprese tra 10 e 25 euro e una presenza relativamente più elevata delle fasce di spesa medio-alte per alcune attività, in particolare quelle sportive e formative. Nel complesso, i dati suggeriscono che la struttura dei consumi notturni sia sostanzialmente condivisa tra i due gruppi, pur con una maggiore articolazione delle spese nel campione sperimentale.

Figura 22: Distribuzione della spesa notturna per categoria di servizi e attività nei due campioni.



Focalizzando l'attenzione sulla tipologia di spesa per età dei rispondenti (Figura 23) si nota che i modelli di spesa nelle uscite serali e notturne variano in funzione dell'età e presentano alcune differenze tra il campione rappresentativo e quello sperimentale. In entrambi i campioni, la ristorazione costituisce la voce di spesa economicamente più rilevante: la quota di persone che spende almeno 25 euro aumenta sensibilmente passando dai più giovani alle classi adulte e mature. Bar e pub mostrano invece una diffusione elevata soprattutto tra i 18 e i 54 anni, con una spesa tipica concentrata tra 10 e 25 euro; tra i più giovani e gli anziani emergono importi generalmente più contenuti. Per cinema, spettacoli ed eventi si osserva il profilo più stabile, con la fascia 10-25 euro che rappresenta l'importo più frequentemente dichiarato nella maggior parte delle classi d'età. Le spese per trasporti e parcheggi rimangono invece più limitate: prevalgono importi nulli o inferiori ai 10 euro, pur con una crescita della quota di utenti che sostiene almeno qualche costo nelle fasce centrali e più mature. Nel complesso, il campione sperimentale tende a mostrare livelli di partecipazione alla spesa leggermente più elevati rispetto a quello rappresentativo, pur mantenendo schemi di consumo molto simili nelle diverse categorie considerate.

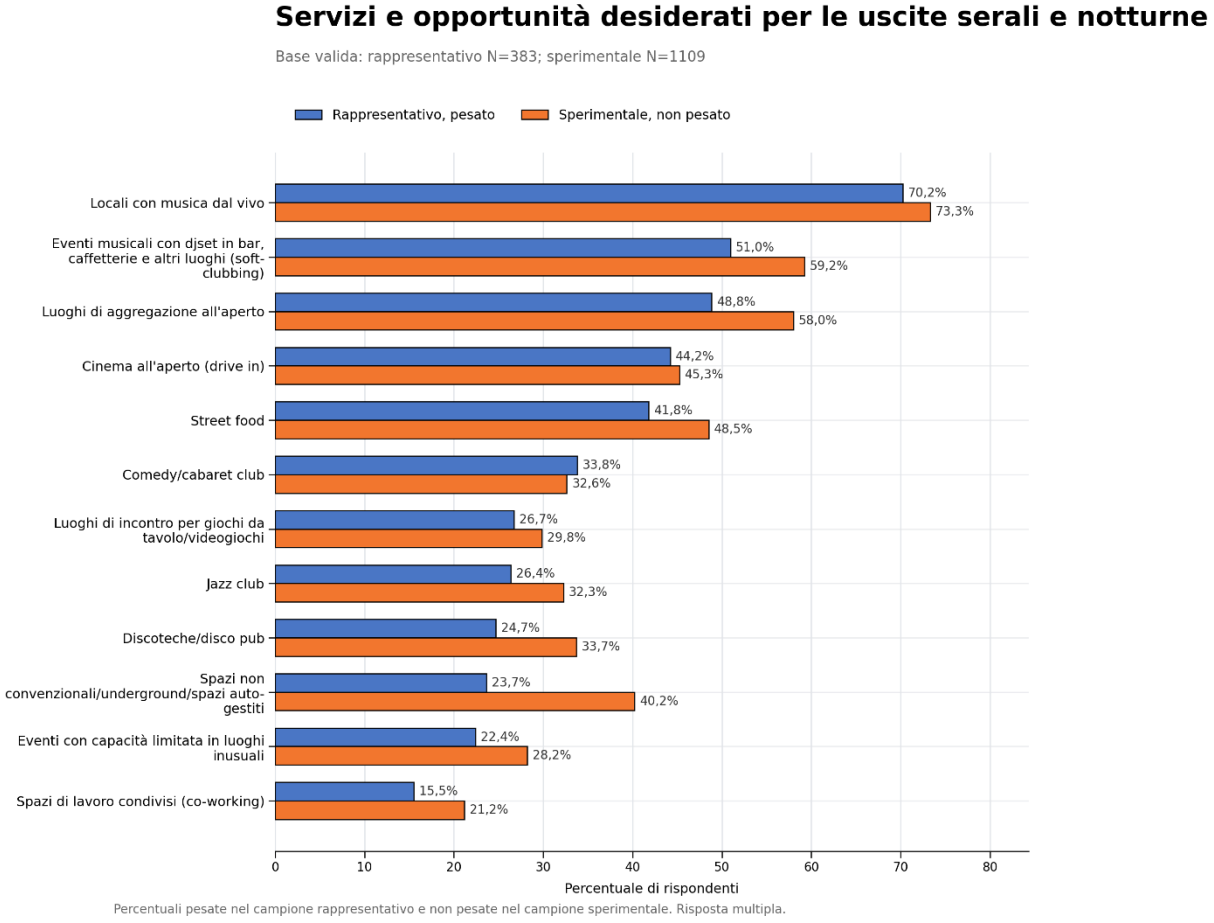
Figura 23: Infografica relativa alla tipologia di spesa per le uscite serali/notturne in funzione all'età dei rispondenti (grafico comparato). N campione rappresentativo 428; N campione sperimentale 1235.



In relazione agli utenti della notte bolzanina, è interessante analizzare anche le opportunità e i servizi che i rispondenti ritengono maggiormente mancanti o desiderabili per rafforzare l'offerta serale e notturna di Bolzano (Figura 24). In entrambi i campioni emerge una forte convergenza sulle priorità principali: locali con musica dal vivo, eventi musicali con dj set in bar e caffetterie (soft-clubbing) e luoghi di aggregazione all'aperto rappresentano le opzioni più richieste. Seguono cinema all'aperto, street food e comedy/cabaret club, che raccolgono livelli di interesse elevati in entrambi i campioni.

Le differenze tra campione rappresentativo e sperimentale riguardano soprattutto l'intensità della domanda. Il campione sperimentale mostra infatti un interesse più marcato per spazi non convenzionali e underground, discoteche/disco pub, eventi in luoghi inusuali e luoghi di aggregazione all'aperto, mentre il campione rappresentativo tende a esprimere preferenze leggermente più moderate. Nonostante queste differenze, i due campioni delineano un quadro sostanzialmente coerente, orientato verso una maggiore offerta di eventi culturali, musicali e sociali capaci di animare la città nelle ore serali e notturne.

Figura 24: Servizi e opportunità desiderati per le uscite serali e notturne degli utenti della notte a Bolzano.

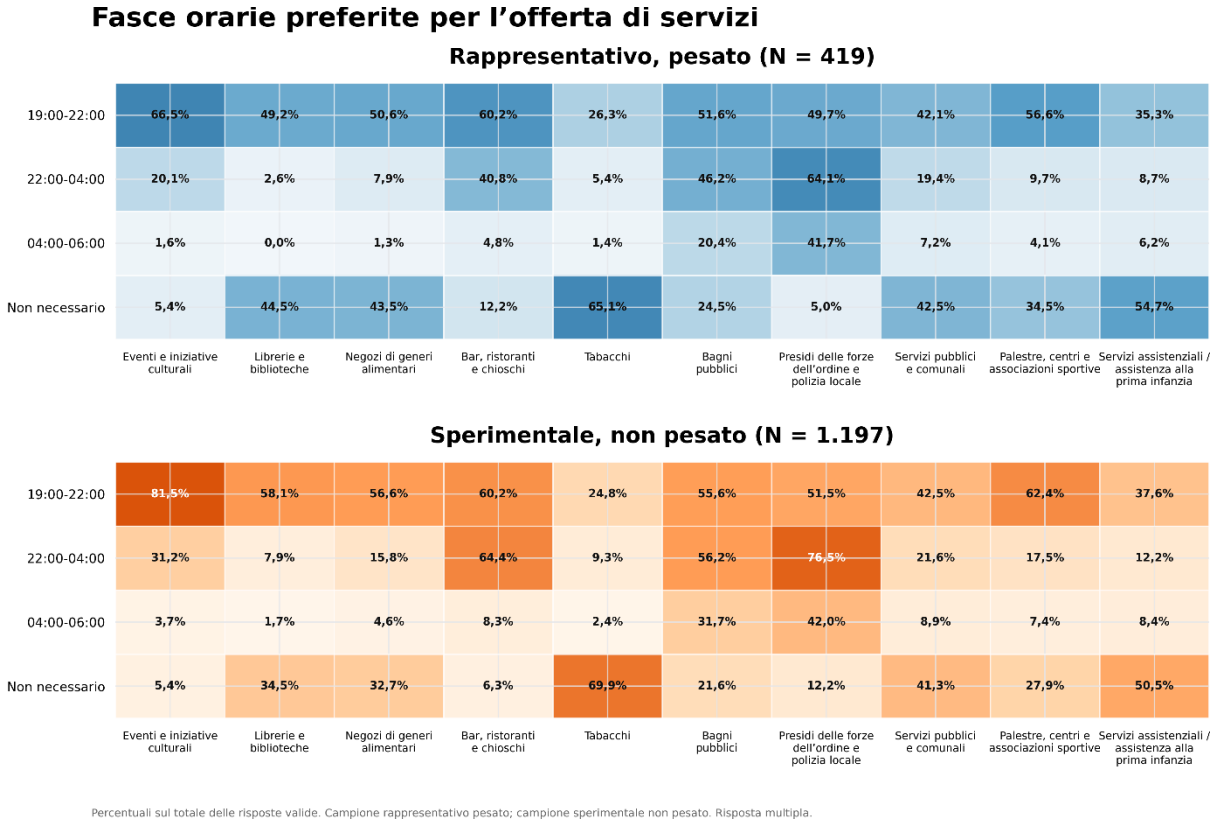


Messaggio Chiave

I risultati suggeriscono che la domanda non si concentra tanto su servizi tradizionali quanto sull'ampliamento delle opportunità di socializzazione, intrattenimento e partecipazione culturale, con particolare attenzione a format innovativi e spazi di aggregazione accessibili e diversificati.

Incrociando servizi e opportunità desiderate dai fruitori della notte con le fasce orarie di riferimento (Figura 25) si nota una variazione in funzione della tipologia di servizio o attività trattata. In entrambi i campioni emerge una forte concentrazione della domanda nella fascia 19:00-22:00, che rappresenta l'orario preferito per la maggior parte dei servizi, in particolare per eventi e iniziative culturali, palestre e associazioni sportive, bar, ristoranti e chioschi, nonché per negozi di generi alimentari. La fascia 22:00-04:00 assume invece un ruolo particolarmente importante per alcuni servizi strettamente collegati alla vita notturna, come bar, ristoranti e chioschi, bagni pubblici e soprattutto presidi delle forze dell'ordine e polizia locale, che registrano in entrambe le rilevazioni le percentuali più elevate proprio nelle ore centrali della notte. Al contrario, la fascia 04:00-06:00 raccoglie livelli di richiesta generalmente più contenuti, pur mantenendo una certa rilevanza per i bagni pubblici e per la presenza di forze dell'ordine e polizia locale. Per alcuni servizi, come tabacchi, servizi pubblici/comunali e servizi assistenziali per l'infanzia, una quota consistente di rispondenti indica invece che un'estensione dell'offerta non è necessaria.

Figura 25: Servizi e opportunità desiderati dagli utenti della notte di Bolzano in funzione della fascia oraria di riferimento.



Messaggio Chiave

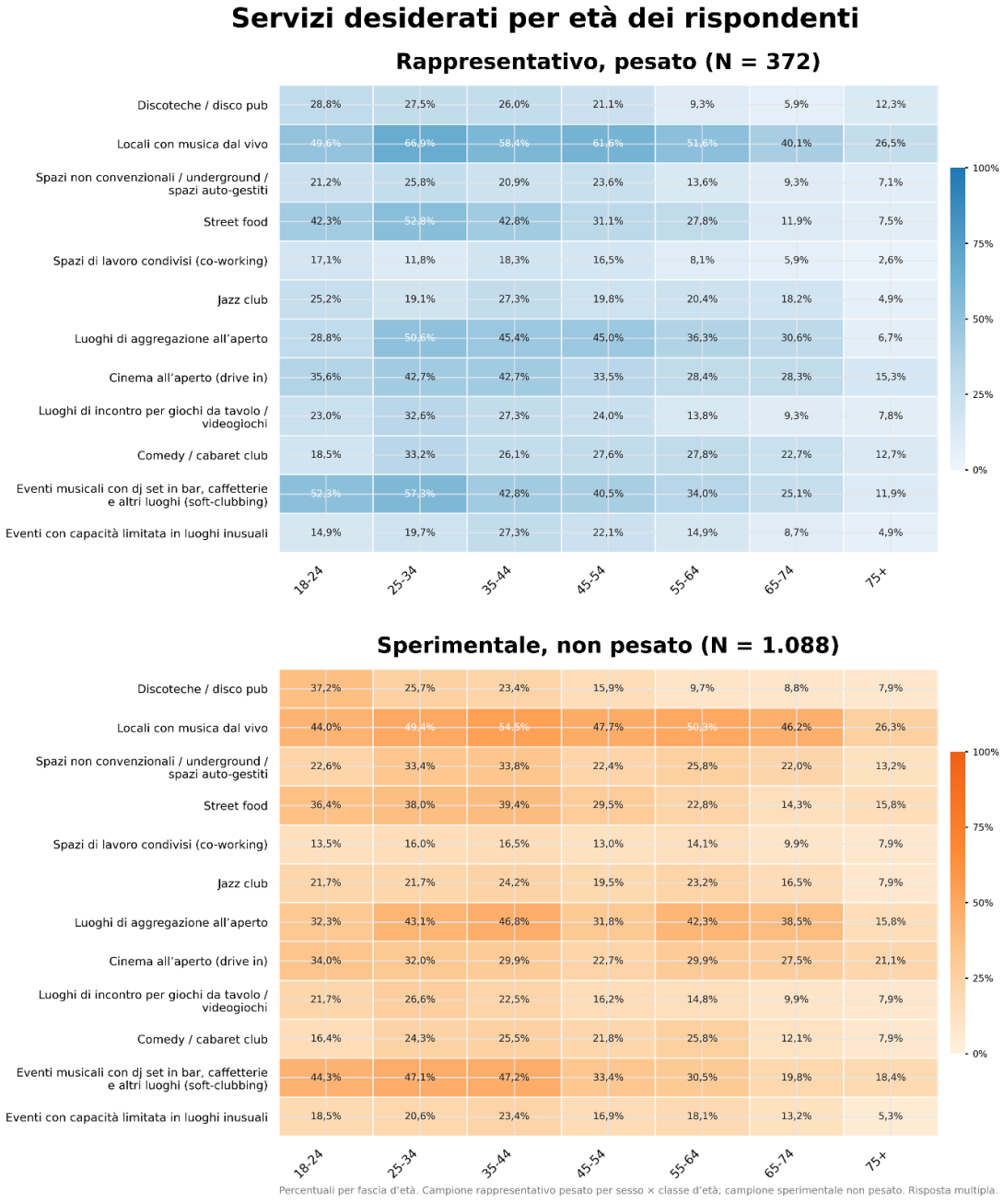
I due campioni restituiscono un quadro molto coerente: la domanda di servizi si concentra prevalentemente nelle ore serali, mentre durante la notte emergono soprattutto esigenze legate alla socialità, alla sicurezza e ai servizi di supporto essenziali.

Incrociando le attività/servizi mancanti alla vita notturna bolzanina per fascia di età e confrontando il campione rappresentativo con quello sperimentale (Figura 26) si nota come emerga con particolare forza la domanda di locali con musica dal vivo, eventi musicali con dj set in bar e caffetterie (soft-clubbing), street food e luoghi di aggregazione all'aperto, che rappresentano le opzioni più frequentemente selezionate soprattutto tra i giovani e gli adulti fino a circa 55 anni. Le richieste risultano particolarmente elevate nelle fasce tra i 25 e i 44 anni, dove si osservano i valori più alti per musica dal vivo, spazi di aggregazione, street food e soft-clubbing.

Anche gli spazi non convenzionali o underground raccolgono consensi soprattutto tra i giovani adulti, mentre l'interesse tende a diminuire progressivamente con l'età. Le discoteche e i

disco pub mostrano invece un forte gradiente generazionale: sono considerati carenti soprattutto dagli under 35, mentre diventano un'esigenza molto meno sentita tra gli over 55. Alcune proposte mostrano invece un interesse più trasversale tra le età. È il caso del cinema all'aperto, che raccoglie livelli di consenso relativamente elevati anche tra le fasce più mature, e dei comedy/cabaret club, che presentano valori moderati ma distribuiti in modo abbastanza uniforme. Più marginale appare, in entrambe le basi dati, la domanda di spazi di lavoro condivisi (co-working) e di eventi a capacità limitata in luoghi inusuali, che restano opzioni di nicchia rispetto ad altre forme di offerta culturale e ricreativa.

Figura 26: Servizi e opportunità desiderati dagli utenti della notte bolzanina in funzione dell'età dei rispondenti.

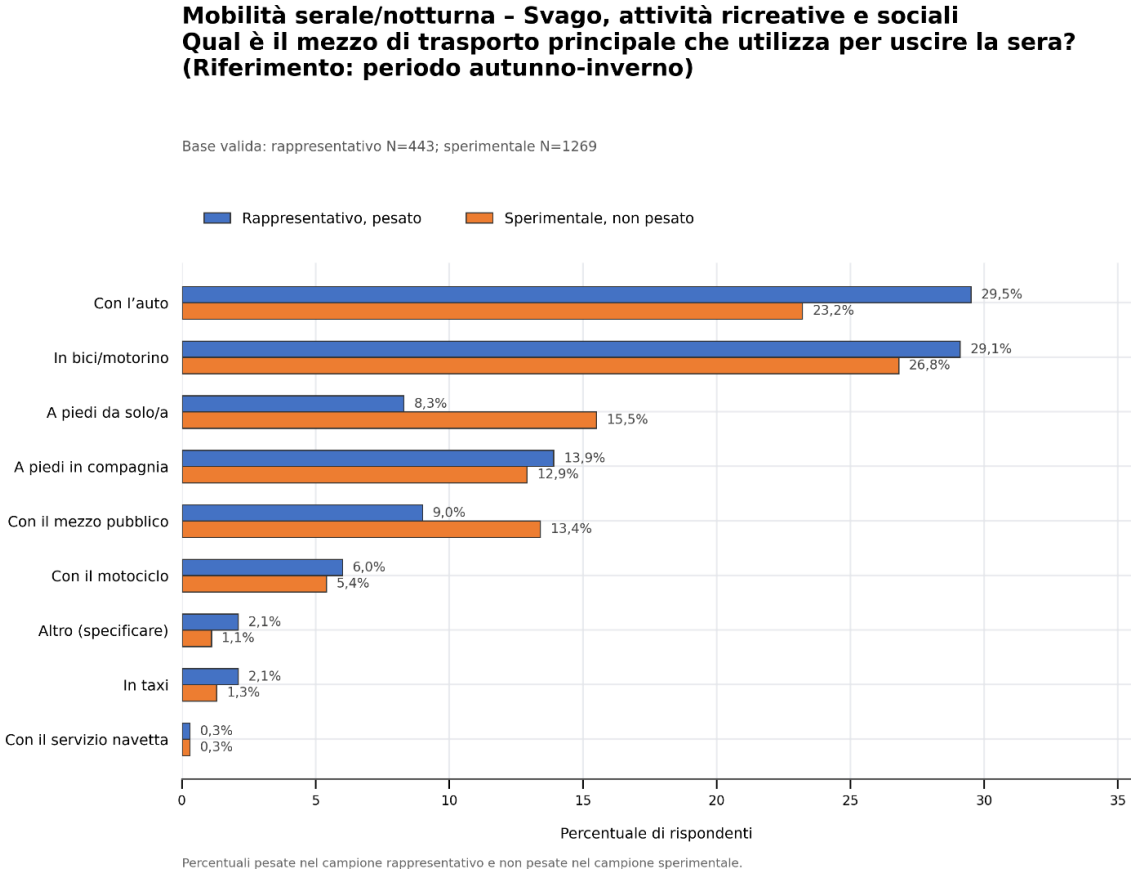


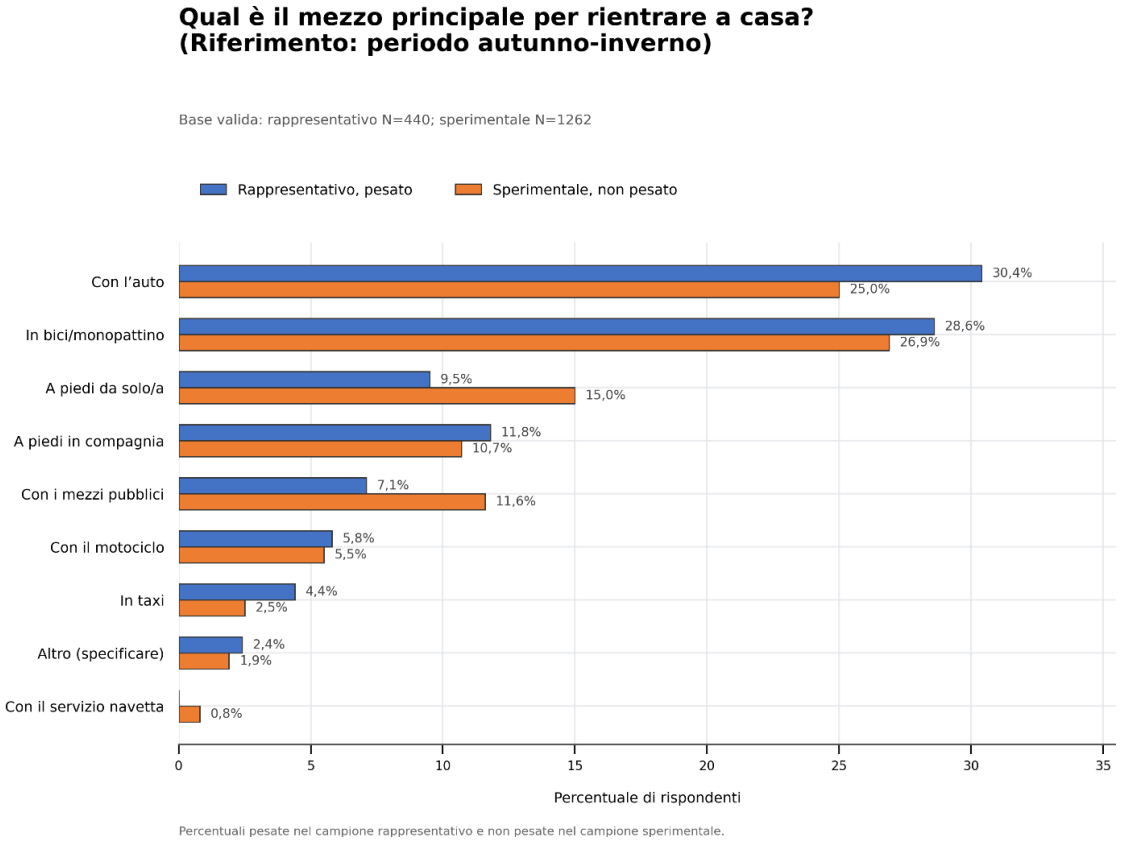
Messaggio Chiave

Le principali aspettative nei confronti della vita notturna riguardano soprattutto l'ampliamento delle opportunità di socialità, musica dal vivo e fruizione informale dello spazio pubblico, più che un'estensione dell'offerta tradizionale di clubbing. La domanda appare particolarmente intensa tra i giovani e gli adulti in età centrale, mentre diminuisce progressivamente nelle classi più anziane, pur mantenendo interesse per alcune forme di intrattenimento culturale e aggregazione leggera.

Anche con riferimento alla mobilità emergono profili ampiamente convergenti tra i due campioni (Figura 27). Per raggiungere i luoghi delle uscite serali prevalgono modalità di trasporto individuali, in particolare l'automobile e la bicicletta o il monopattino, mentre i mezzi pubblici rappresentano una scelta minoritaria. Nel campione sperimentale si osserva tuttavia una maggiore diffusione degli spostamenti a piedi e un utilizzo leggermente più frequente del trasporto pubblico. Una configurazione analoga caratterizza il rientro a casa dopo l'uscita serale. Anche in questo caso automobile e micromobilità costituiscono le modalità prevalenti in entrambi i campioni, sebbene il campione sperimentale mostri una maggiore diversificazione delle soluzioni adottate e una presenza relativamente più elevata degli spostamenti pedonali e del trasporto pubblico. Nel complesso, i risultati indicano una mobilità notturna fortemente orientata verso mezzi individuali, ma con segnali di maggiore pluralità nelle scelte del campione sperimentale.

Figura 27: Mezzo preferito per uscire la sera (in altro) e per rientrare dopo l'uscita serale (in basso). Confronto tra campioni.





Per comprendere il ridotto utilizzo del trasporto pubblico, il questionario ha approfondito le motivazioni fornite da coloro che non ricorrono a tale modalità di spostamento (Figura 29). Sia per l'andata sia per il rientro, la ragione più frequentemente indicata nel campione rappresentativo è la comodità o preferenza personale. Accanto a questa motivazione emergono tuttavia fattori legati all'offerta del servizio, in particolare la frequenza insufficiente nelle ore serali e notturne e, in misura minore, le percezioni di insicurezza. Nel campione sperimentale il peso della comodità personale rimane rilevante, ma risulta meno dominante rispetto al campione rappresentativo. Cresce infatti l'importanza delle criticità strutturali del servizio, soprattutto la limitata frequenza dei collegamenti nelle fasce orarie serali e notturne e, in misura minore, la percezione di insicurezza. Questo andamento è particolarmente evidente per il rientro a casa, dove le criticità connesse all'offerta del trasporto pubblico assumono un ruolo più marcato. Nel complesso, i risultati suggeriscono che la mobilità notturna a Bolzano continui a basarsi prevalentemente su mezzi privati e forme di micromobilità. Tuttavia, soprattutto nel campione sperimentale, il mancato utilizzo del trasporto pubblico sembra dipendere non soltanto da preferenze individuali, ma anche da limiti percepiti nell'accessibilità e nell'adeguatezza del servizio nelle ore serali e notturne, evidenziando possibili margini di intervento sul piano dell'offerta.

Questo nonostante la stragrande maggioranza dei rispondenti dei due campioni dichiari di possedere un abbonamento di trasporto pubblico locale come visibile dalla figura 28.

Figura 28: Possesso di abbonamento al trasporto pubblico locale (confronto tra campioni).

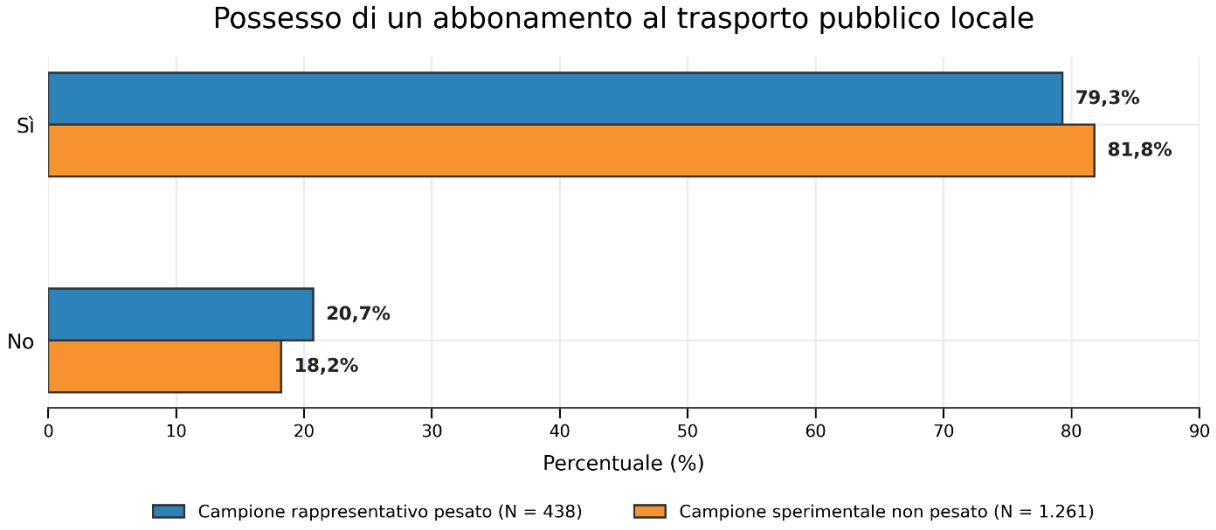
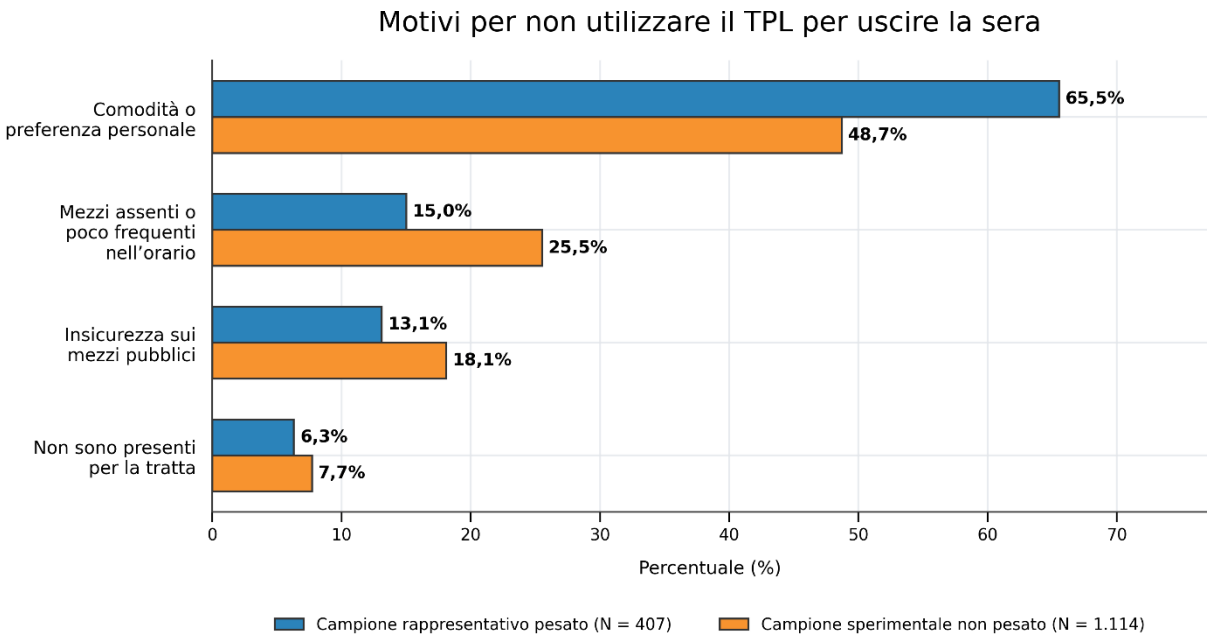


Figura 29: Motivazioni del mancato utilizzo del trasporto pubblico per gli spostamenti di andata (sopra) e di rientro (sotto) nelle uscite serali e notturne. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



Messaggio Chiave

I risultati evidenziano come la diffusione degli abbonamenti al trasporto pubblico non si traduca automaticamente in un utilizzo effettivo nelle ore serali e notturne. Le scelte di mobilità sembrano infatti condizionate non solo da preferenze individuali, ma anche dalla percezione di un servizio non sempre adeguato alle esigenze della vita notturna. Ne emerge l'opportunità di rafforzare l'offerta e l'attrattività del trasporto pubblico nelle fasce orarie serali, favorendo modalità di spostamento più sostenibili e accessibili.

2.5 Percezione della notte

Le sezioni precedenti hanno delineato le principali caratteristiche dei lavoratori notturni e dei fruitori della notte a Bolzano (pur considerando che le due categorie non sono necessariamente distinte). Questa sezione si concentra invece sulle percezioni relative alla città nelle ore serali e notturne e sull'interesse espresso nei confronti di possibili interventi di pianificazione dell'Economia della notte.

L'analisi delle opinioni sulla notte a Bolzano (Figura 30) delinea un quadro articolato ma sostanzialmente coerente nei due campioni. Gli aspetti maggiormente apprezzati riguardano la

pulizia della città e la percezione di sicurezza negli spostamenti, soprattutto quando effettuati in compagnia. Nel campione sperimentale tali valutazioni risultano leggermente più positive rispetto a quello rappresentativo, suggerendo una percezione complessivamente più favorevole dell'esperienza urbana notturna.

Accanto a questi elementi emergono tuttavia alcune criticità condivise. In entrambi i campioni prevale infatti una valutazione negativa della vivacità della città nelle ore notturne, che viene raramente descritta come un contesto dinamico e attrattivo. Parallelamente, permane una percezione di vulnerabilità in alcuni spazi urbani specifici: oltre quattro rispondenti su dieci dichiarano di non sentirsi sicuri nel percorrere la pista ciclabile di notte, mentre oltre la metà degli intervistati afferma di temere l'attraversamento di parchi e giardini nelle ore serali e notturne. Nel complesso, pur emergendo una valutazione generalmente positiva degli aspetti funzionali della città, la notte bolzanina continua a essere percepita come poco vivace e caratterizzata da alcune criticità sul piano della sicurezza percepita

.

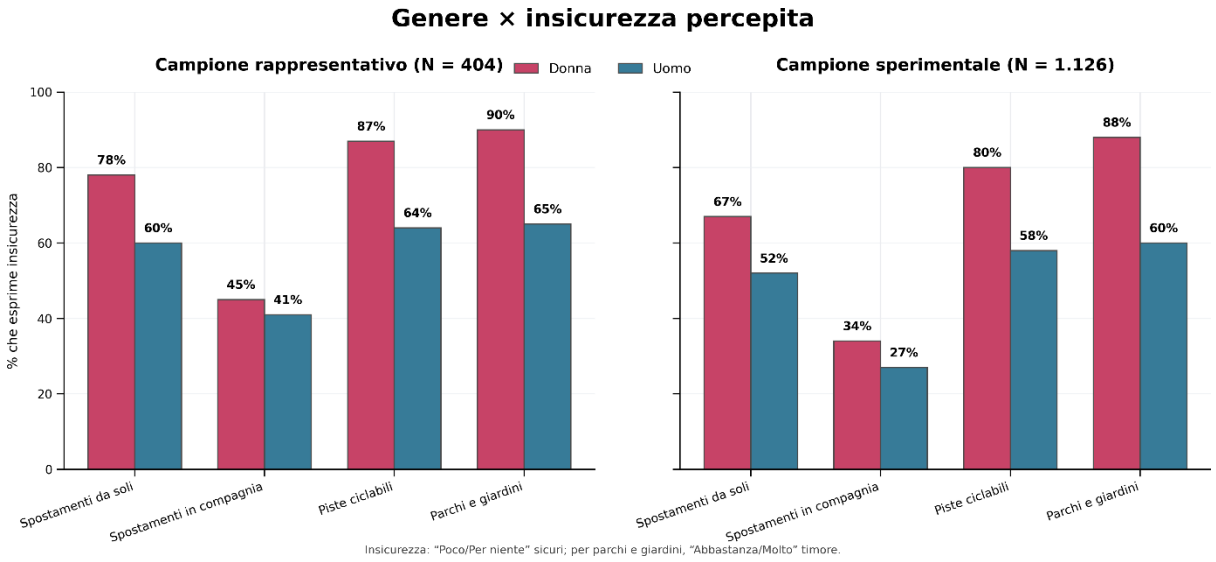
Figura 30: Opinioni sulla notte a Bolzano. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



Un approfondimento delle risposte per genere evidenzia differenze sistematiche nella percezione di insicurezza durante le ore serali e notturne. In entrambi i campioni, le donne riportano livelli di insicurezza superiori rispetto agli uomini in tutti gli ambiti considerati, confermando come l'esperienza della città notturna non sia uniforme tra i diversi gruppi della popolazione. Le differenze più marcate emergono negli spazi percepiti come maggiormente vulnerabili, in particolare nei parchi e giardini e lungo le piste ciclabili. Anche negli spostamenti individuali la quota di donne che esprime insicurezza risulta significativamente più elevata rispetto a quella degli uomini. Le distanze tra i due gruppi tendono invece a ridursi negli spostamenti in compagnia, pur rimanendo evidenti.

Il risultato appare particolarmente rilevante perché si manifesta con intensità simili sia nel campione rappresentativo sia nel campione sperimentale, suggerendo la presenza di una percezione diffusa e trasversale. Ciò indica che gli interventi relativi all'illuminazione, alla qualità degli attraversamenti, alla visibilità degli spazi pubblici e alla presenza di presidi di sicurezza potrebbero generare benefici particolarmente significativi per l'accessibilità della città notturna da parte della popolazione femminile.

Figura 31: Insicurezza percepita dai rispondenti per genere dei rispondenti.



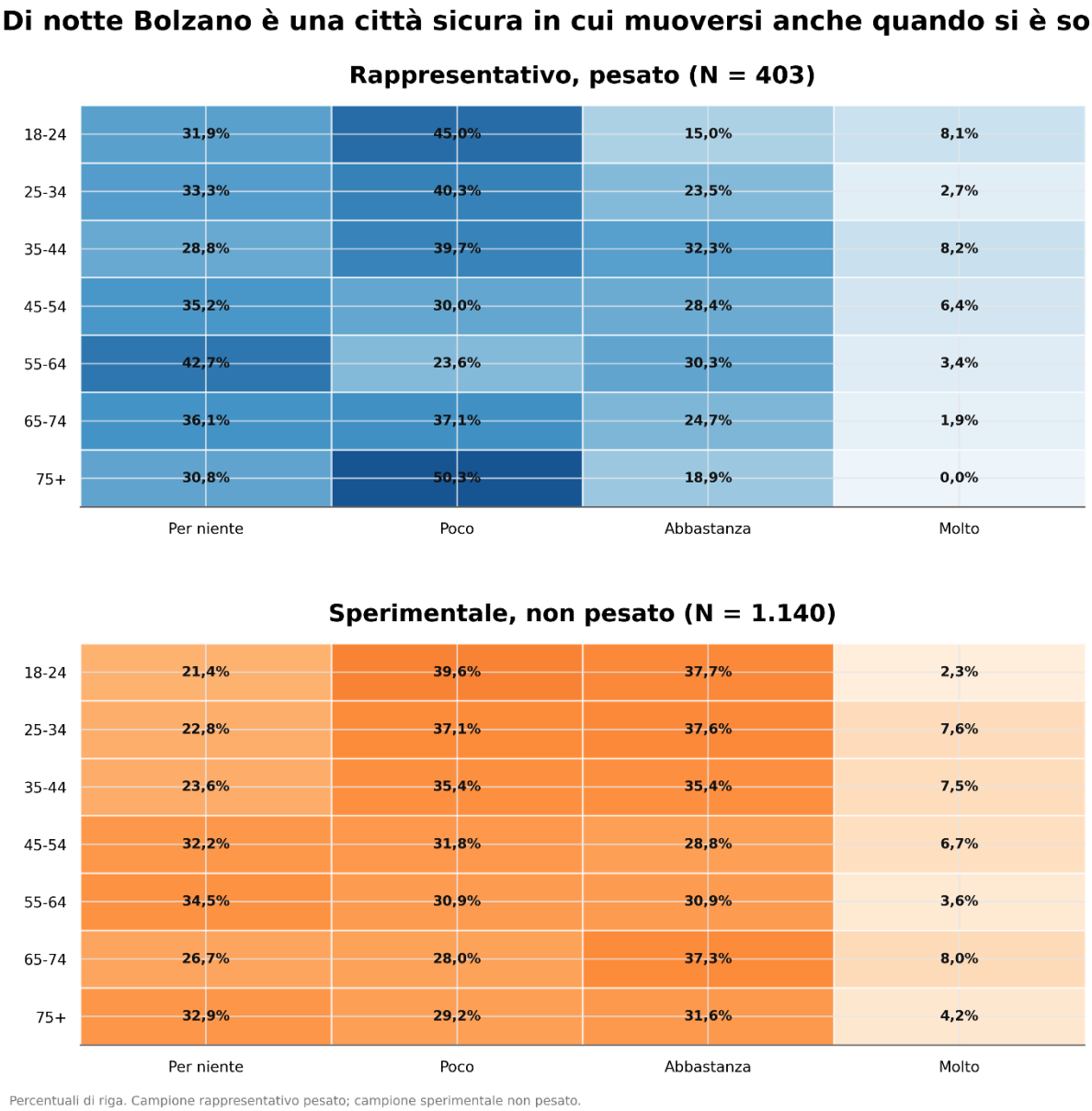
Facendo un focus relativo invece alle fasce di età, è interessante notare come la percezione di sicurezza sia piuttosto cauta (Figura 32). Nel campione rappresentativo, le risposte si concentrano soprattutto tra "Per niente" e "Poco", mentre la quota di chi ritiene "molto" sicura Bolzano di notte quando si è soli rimane generalmente bassa e raramente supera il 10%. Si osserva

inoltre una differenza generazionale: gli adulti tra 55 e 74 anni tendono a esprimere giudizi più negativi, con quote elevate di risposte "Per niente", mentre le classi tra 35 e 64 anni mostrano livelli relativamente più alti di accordo con l'affermazione. Nel campione sperimentale emerge un quadro leggermente più favorevole, con una maggiore presenza di risposte "Abbastanza", soprattutto tra i 18-44 anni, ma anche in questo caso le valutazioni estremamente positive ("Molto") restano minoritarie.

Messaggio Chiave

I risultati suggeriscono che la sicurezza percepita quando ci si muove da soli nelle ore notturne rappresenta un tema sensibile per tutte le generazioni: prevalgono valutazioni intermedie o negative, mentre una fiducia piena nella sicurezza notturna della città appare limitata.

Figura 32: Percezione di sicurezza a Bolzano la notte (movimento notturno) per fascia di età.



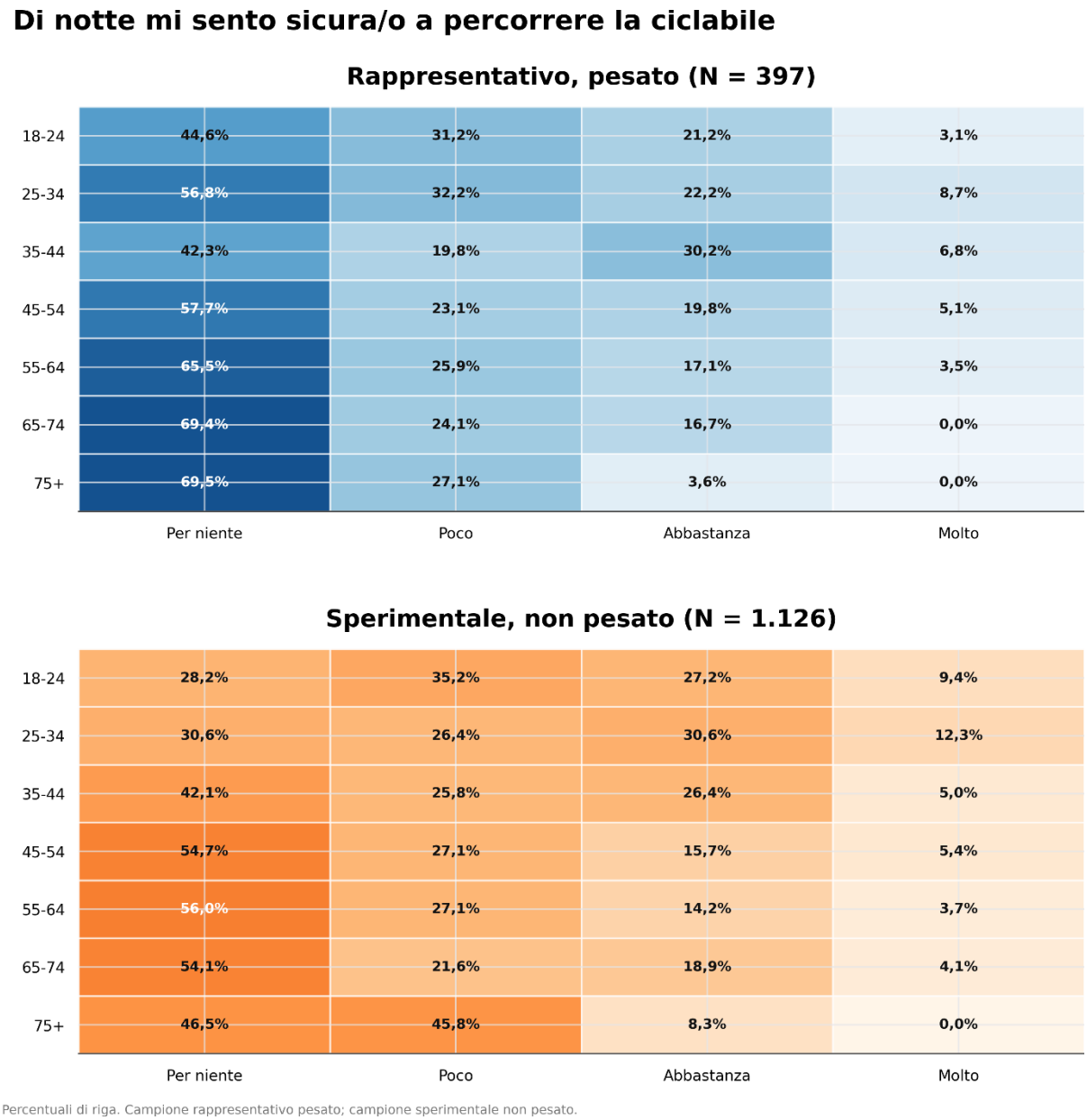
È interessante notare come le piste ciclabili (Figura 33 sottostante) siano considerate per niente o poco sicure di notte trasversalmente da tutti i rispondenti, mentre le quote di chi si sente **"molto"** sicuro risultano sempre molto contenute. Nel campione rappresentativo, la sensazione

Messaggio Chiave

I risultati indicano che le piste ciclabili rappresentano uno degli spazi urbani percepiti come più problematici sotto il profilo della sicurezza notturna. Sebbene i giovani esprimano valutazioni leggermente più favorevoli rispetto alle altre fasce d'età, in nessun gruppo emerge una percezione diffusamente positiva della possibilità di percorrere la ciclabile da soli durante la notte.

di insicurezza tende ad aumentare con l'età: tra gli over 55 più della metà degli intervistati dichiara di non sentirsi affatto sicura/o nel percorrere la ciclabile di notte, mentre le valutazioni positive ("Abbastanza" o "Molto") si concentrano soprattutto tra i più giovani. Il campione sperimentale conferma questo andamento, mostrando livelli particolarmente elevati di risposte "Per niente" tra i 45 anni e oltre.

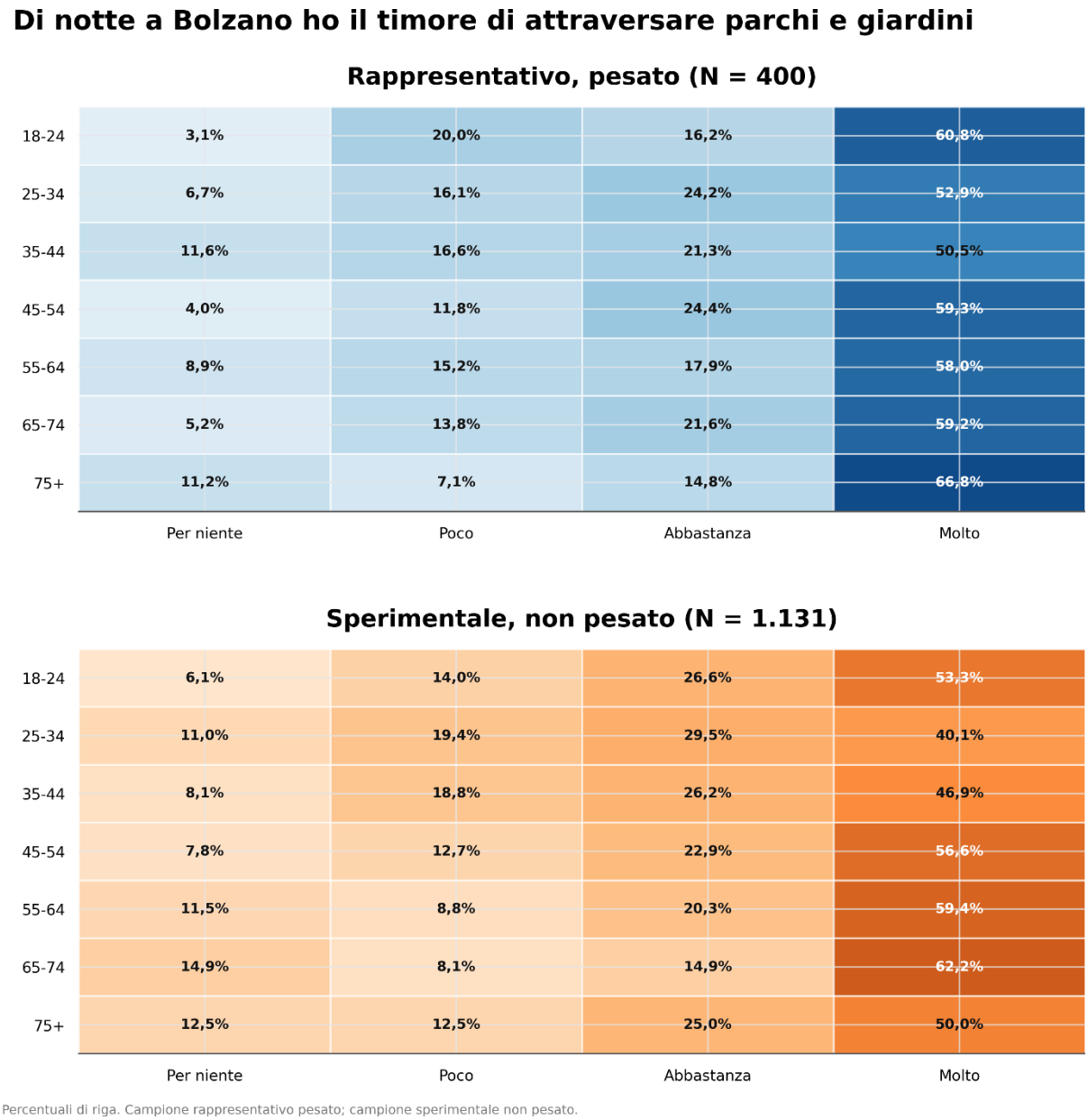
Figura 33: Percezione di sicurezza a percorrere piste ciclabili la sera/notte a Bolzano. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



Ragionamento simile vale anche per l'attraversamento di parchi e giardini durante le ore notturne (Figura 34). In entrambe le basi dati, i rispondenti affermano di avere "molto" timore (oltre il 50% in quasi tutte le classi di età) ad attraversare parchi e giardini, dato che raggiunge valori particolarmente elevati tra gli over 45. L'intensità del timore tende inoltre ad aumentare con l'età. Nel campione rappresentativo, oltre la metà degli intervistati tra i 45 e i 74 anni dichiara di avere molto timore di attraversare parchi e giardini di notte, con un picco del 66,8% tra gli over 75. Anche nel campione sperimentale emerge lo stesso andamento, con valori particolarmente elevati

tra i 55-74 anni. Nel complesso, i risultati suggeriscono che parchi e giardini sono, similarmente alle piste ciclabili, spazi urbani maggiormente associati a sentimenti di insicurezza notturna. A differenza di altre dimensioni della sicurezza analizzate nel report, qui emerge una convergenza molto forte tra generazioni e tra i due campioni nel considerare questi luoghi come particolarmente problematici nelle ore serali e notturne.

Figura 34: Percezione di sicurezza ad attraversare parchi e giardini la sera/notte a Bolzano (confronto tra campioni).



Dai dati sembra emergere una connessione tra la percezione di insicurezza e la scarsa illuminazione, la figura 35 sottostante riporta i luoghi scarsamente illuminati più menzionati dai rispondenti evidenziando una sostanziale convergenza tra i due campioni nell'individuazione delle

principali aree in cui migliorare l'illuminazione. Le segnalazioni si concentrano, non a caso, sulle passeggiate del Talvera, seguite da parchi e aree verdi, piste ciclabili e dall'area di Gries, Guncina e San Quirino. Nel campione sperimentale risultano particolarmente frequenti le indicazioni relative al Talvera, mentre per le piste ciclabili e per la zona di Gries-Guncina-San Quirino le percentuali dei due campioni sono più simili. Tra le altre aree segnalate compaiono le passeggiate lungo l'Isarco, Casanova-Firmian, Oltrisarco-Aslago-San Giacomo, Via Macello-Piani, la stazione e Bolzano Sud.

Figura 35: Luoghi di Bolzano meno illuminati la sera/notte secondo i rispondenti. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.

Top location poco illuminate	Menzioni sample rappresentativo	Menzioni sample sperimentale
Talvera e passeggiate	23	141
Parchi e aree Verdi	19	79
Piste ciclabili	16	49
Gries, Passeggiata del Guncina e San Quirino	13	32
Isarco e passeggiate fluviali	8	31
Casanova e Firmian	9	16
Oltrisarco, Aslago e San Giacomo	6	14
Viale Europa e zona Europa	6	13
Via Macello e Piani	3	17
Stazione e dintorni	4	12
Via Roma e Ponte Roma	4	12
Zona industriale e Bolzano Sud	2	17
Totale	113	433

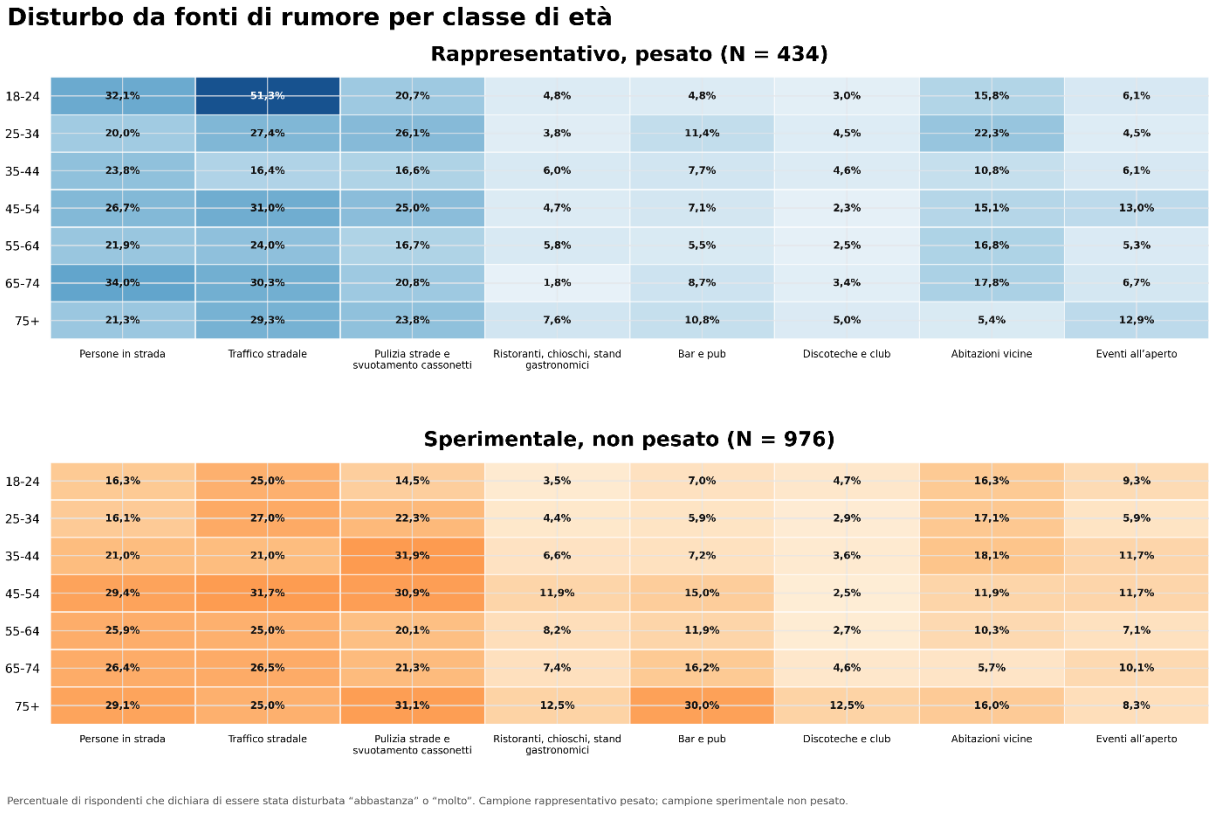
Messaggio Chiave

L'analisi evidenzia come la sicurezza percepita rappresenti una delle principali sfide della Bolzano notturna. Le criticità si concentrano soprattutto negli spazi di attraversamento e nelle aree verdi, con differenze particolarmente marcate per le donne e per le fasce di età più avanzate. La convergenza dei risultati tra i due campioni suggerisce che tali percezioni siano diffuse e radicate nel territorio. Interventi mirati su illuminazione, visibilità degli spazi pubblici e presidio delle aree maggiormente segnalate potrebbero contribuire a rendere la città notturna più accessibile, inclusiva e vivibile.

Spostando l'attenzione dalla sicurezza della notte alle principali fonti di disturbo della notte bolzanina (Figura 36), si nota una convergenza in tutte le classi di età in entrambi i campioni. Le

principali fonti di disturbo notturno sono il traffico stradale, le persone in strada e le attività di pulizia e svuotamento dei cassonetti. Queste tre fonti registrano sistematicamente le percentuali più elevate di intervistati che dichiarano di esserne infastiditi "abbastanza" o "molto". Emergono inoltre alcune differenze generazionali. Nel campione sperimentale il disturbo legato a bar e pub tende ad aumentare con l'età, raggiungendo valori particolarmente elevati tra gli over 75, mentre nel campione rappresentativo risulta più contenuto. Le discoteche e i club rappresentano invece una fonte di disturbo marginale in tutte le fasce d'età. Il rumore proveniente da abitazioni vicine ed eventi all'aperto mostra infine una maggiore variabilità tra gruppi anagrafici, senza però raggiungere i livelli osservati per traffico, persone in strada e servizi di pulizia.

Figura 36: Principali fonti di rumore evidenziate dai rispondenti per classe di età (confronto tra campioni).



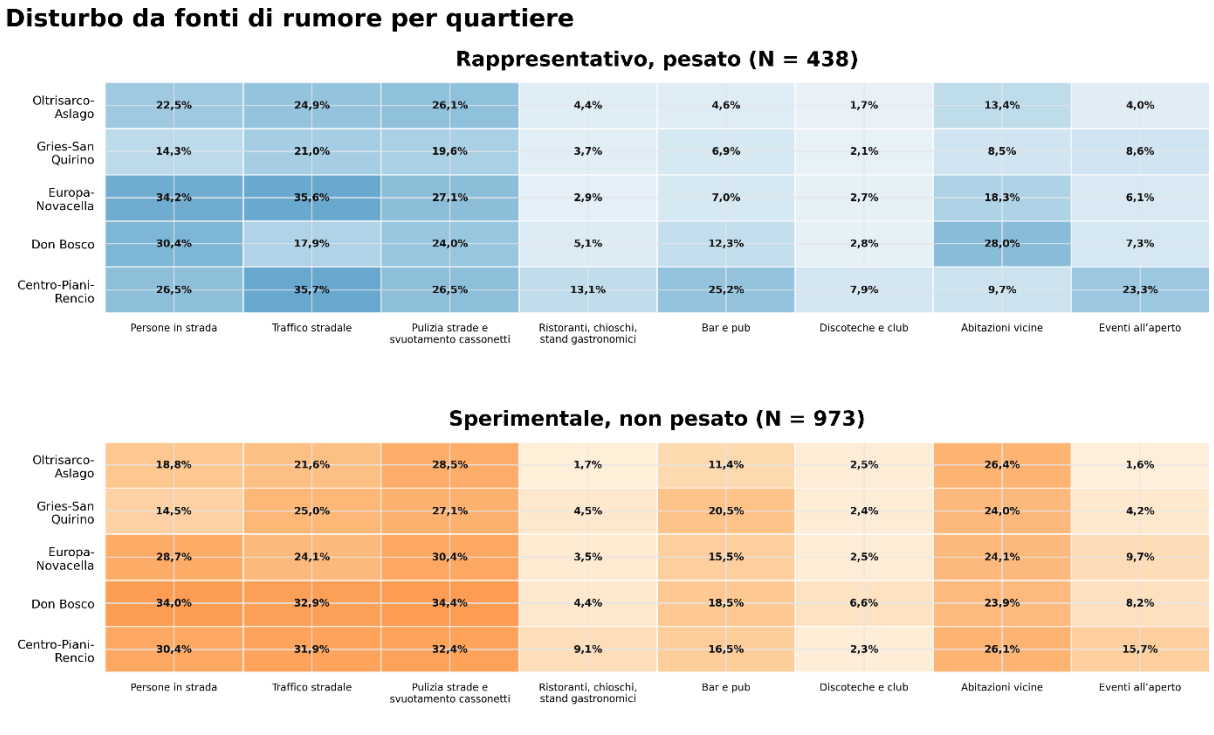
Percentuale di rispondenti che dichiara di essere stata disturbata "abbastanza" o "molto". Campione rappresentativo pesato; campione sperimentale non pesato.

Messaggio Chiave

Dall'analisi emerge che il disagio notturno percepito dai cittadini è riconducibile soprattutto a dinamiche presenti nello spazio pubblico e nel traffico urbano, più che agli eventi o alle iniziative organizzate di svago..

Inoltre, la figura 37 sottostante evidenzia come il disturbo notturno non sia distribuito uniformemente tra i quartieri. In entrambi i campioni, le quote più elevate si osservano generalmente nei quartieri Europa-Novacella, Centro-Piani-Rencio e tra coloro che non indicano il quartiere di residenza, dove le percentuali di persone disturbate da traffico stradale, persone in strada e svuotamento dei cassonetti superano spesso il 25-30%. Le fonti di rumore legate alle attività economiche e ricreative, come bar e pub, ristoranti e discoteche, mostrano invece livelli di disturbo più contenuti. Tuttavia, nel campione sperimentale emerge una maggiore sensibilità a queste fonti soprattutto nel Centro-Piani-Rencio e tra i rispondenti che non hanno indicato il quartiere. Anche il rumore proveniente da abitazioni vicine risulta relativamente rilevante in alcuni quartieri, in particolare Don Bosco ed Europa-Novacella nel campione rappresentativo.

Figura 37: Principali fonti di disturbo da rumore serale/notturno per quartiere di residenza.



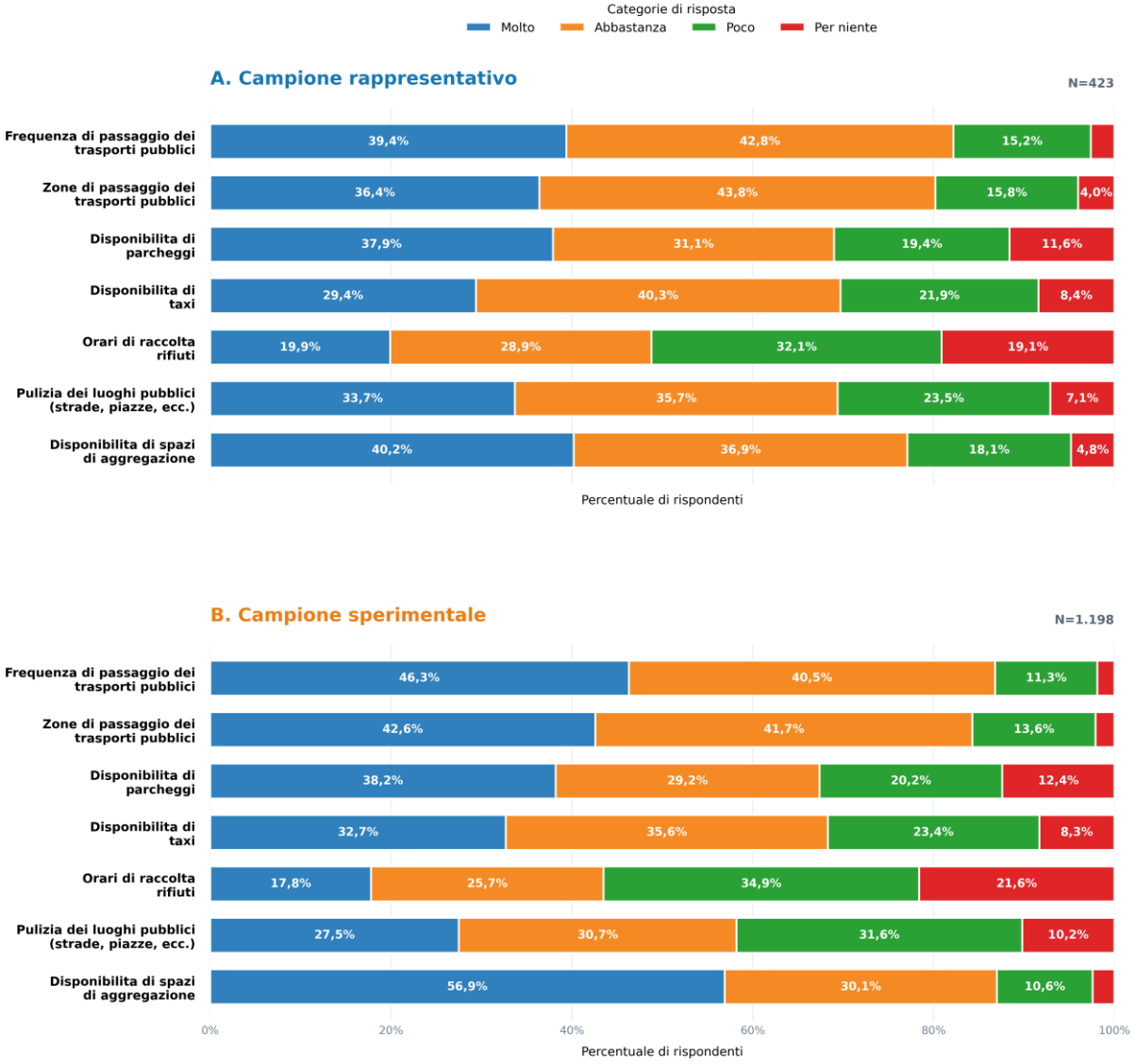
Percentuale di rispondenti che dichiara di essere stata disturbata "abbastanza" o "molto". Campione rappresentativo pesato; campione sperimentale non pesato.

Messaggio Chiave

I risultati suggeriscono che le percezioni di disturbo notturno sono maggiormente legate a fenomeni di mobilità pur con alcune differenze tra quartieri che riflettono caratteristiche insediative e livelli diversi di intensità delle attività serali e notturne. Il quartiere Centro Piani Rancio è quello con la maggiore sovrapposizione tra rumori urbani ordinari e attività ricreative. Europa-Novacella è il quartiere maggiormente interessato dai rumori legati alla mobilità.

Le aree di possibile miglioramento dell'economia notturna individuate dagli intervistati confermano ulteriormente questo quadro (Figura 38). In entrambi i campioni le priorità principali riguardano l'accessibilità e la qualità dell'esperienza urbana. In particolare, ricevono elevati livelli di consenso il potenziamento della frequenza del trasporto pubblico nelle ore serali e notturne, il miglioramento delle zone di passaggio e della disponibilità di parcheggi, nonché l'ampliamento degli spazi di aggregazione. Le differenze tra i due campioni risultano limitate ma significative. Il campione sperimentale attribuisce maggiore importanza soprattutto all'aumento degli spazi di aggregazione e, più in generale, agli interventi orientati a rendere la città più attrattiva e accessibile durante la notte. Al contrario, aspetti più strettamente gestionali, quali gli orari di raccolta dei rifiuti, vengono considerati secondari da una quota consistente di rispondenti in entrambi i gruppi. Nel complesso, le indicazioni raccolte suggeriscono che le aspettative dei cittadini non si concentrano tanto sulla regolazione o sul contenimento delle attività notturne, quanto piuttosto sul miglioramento delle condizioni che consentono di vivere la città nelle ore serali in maniera più agevole, sicura e attrattiva.

Figura 38: aspetti dell'economia notturna considerati prioritari per i possibili interventi di miglioramento. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



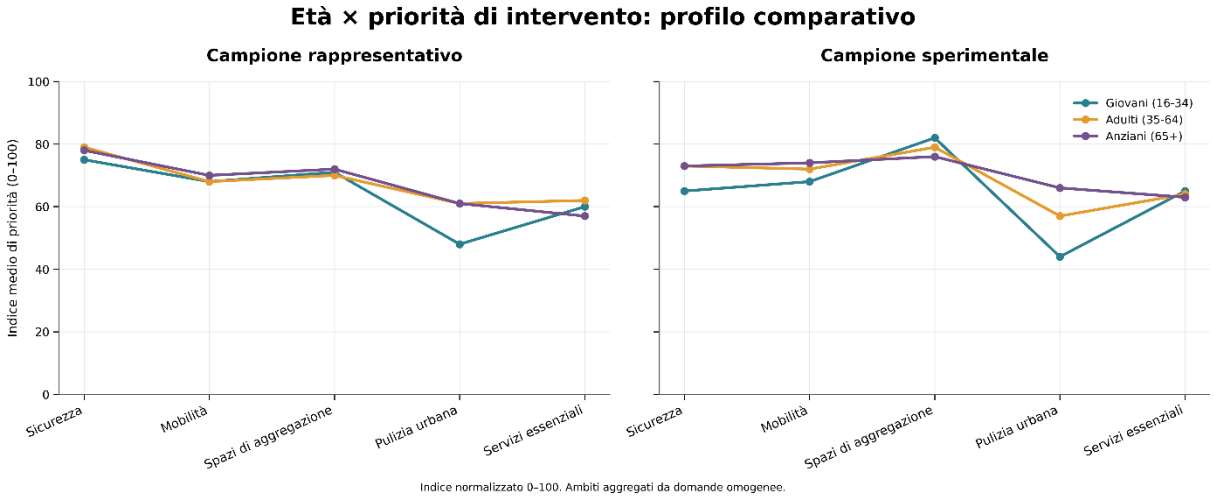
L'analisi per fascia di età mostra come le priorità di intervento risultino ampiamente condivise tra le diverse generazioni, pur con alcune differenze significative. In entrambi i campioni, sicurezza, mobilità e spazi di aggregazione si collocano stabilmente tra gli ambiti ritenuti più rilevanti, confermando l'esistenza di una base comune di esigenze rispetto al funzionamento della città nelle ore serali e notturne. Le differenze emergono soprattutto nell'intensità attribuita ai singoli temi. I rispondenti più giovani tendono ad assegnare una maggiore importanza agli spazi di aggregazione e alle opportunità di socialità, elemento particolarmente evidente nel campione sperimentale, dove questo ambito rappresenta la priorità più elevata. Le fasce adulte e anziane mostrano invece una maggiore attenzione agli aspetti legati alla sicurezza, alla mobilità e alla qualità complessiva degli spazi pubblici.

Un ulteriore elemento riguarda la convergenza osservata sui servizi essenziali, che mantengono livelli di priorità relativamente simili tra le diverse classi di età. Ciò suggerisce che alcune esigenze, come la disponibilità di servizi e infrastrutture di supporto all'utenza notturna, siano percepite come trasversali e non riconducibili a uno specifico gruppo generazionale.

Messaggio Chiave

Nel complesso, i risultati indicano che le politiche per la Economia della notte dovrebbero combinare interventi di carattere universale, condivisi dalla maggior parte della popolazione, con azioni mirate a rispondere alle aspettative dei diversi gruppi generazionali. In particolare, il rafforzamento degli spazi di aggregazione appare maggiormente rilevante per i giovani, mentre gli interventi relativi alla sicurezza e alla qualità urbana sembrano in grado di produrre benefici diffusi sull'intera popolazione.

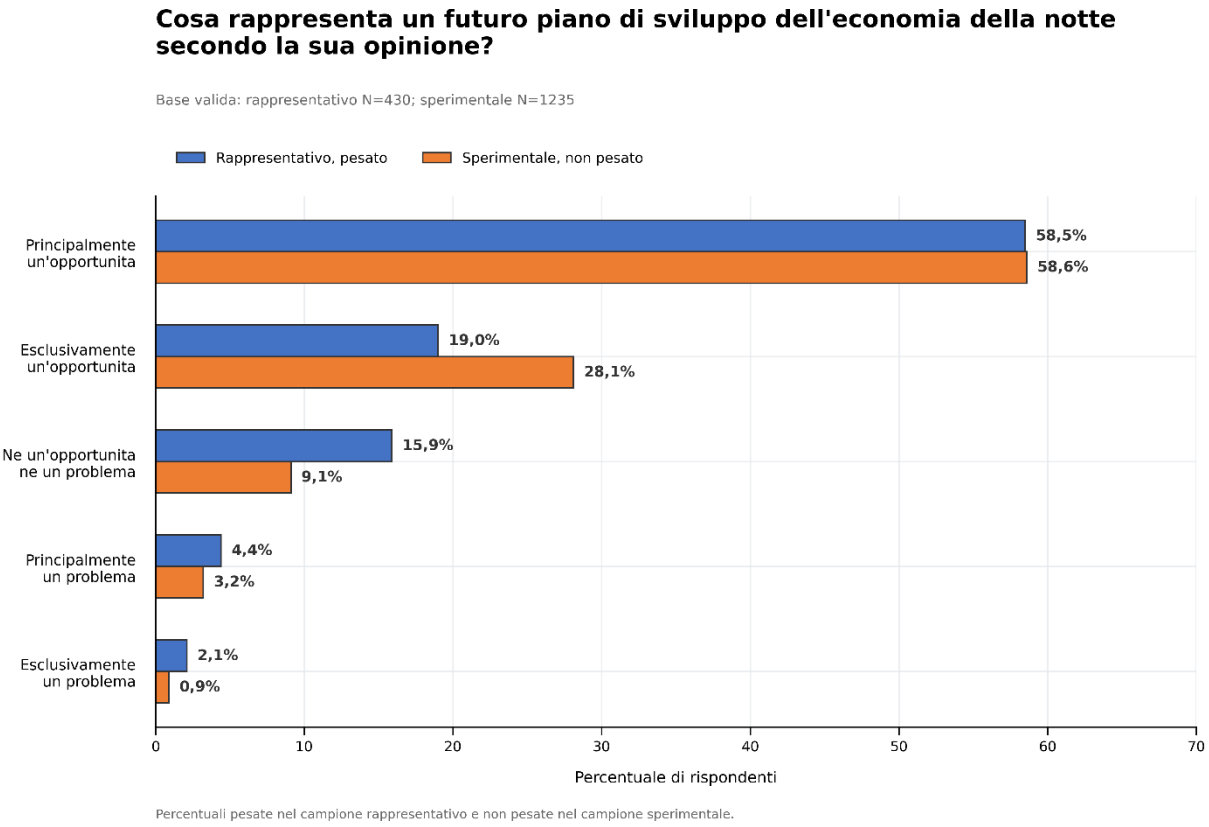
Figura 39: priorità di intervento per età dei rispondenti (confronto tra campioni)



L'idea di un piano di sviluppo dell'Economia della notte incontra un consenso ampiamente diffuso in entrambi i campioni (Figura 39). Nel campione rappresentativo quasi otto rispondenti su dieci considerano il piano principalmente o esclusivamente un'opportunità (77,5%), mentre le valutazioni negative rimangono residuali (6,5%). Una quota più contenuta, pari al 15,9%, esprime una posizione neutrale. Una tendenza analoga emerge nel campione sperimentale, dove l'orientamento favorevole risulta addirittura più accentuato. Quasi nove intervistati su dieci interpretano il piano come un'opportunità (86,9%), mentre le posizioni neutrali e quelle negative risultano ulteriormente ridotte. Particolarmente significativa è la crescita della quota di coloro che considerano il piano esclusivamente un'opportunità, che passa dal 19,0% del campione rappresentativo al 28,1% di quello sperimentale. I due campioni convergono quindi nel considerare

l'Economia della notte rilevante per lo sviluppo urbano. Il consenso è più intenso nel campione sperimentale, ma in entrambi i gruppi la grande maggioranza valuta positivamente una strategia dedicata al governo e alla valorizzazione della vita notturna di Bolzano.

Figura 40: Opinioni sulla realizzazione di un piano di sviluppo dell'Economia della notte a Bolzano, confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



Entrando maggiormente nel dettaglio delle possibili misure da includere in un piano per l'Economia della notte (Figura 40), emerge una notevole convergenza tra i due campioni rispetto alle priorità di intervento. la maggior parte delle proposte riceve valutazioni comprese tra priorità alta e molto alta, segnalando una diffusa domanda di interventi capaci di migliorare sia l'attrattività della città sia le condizioni di fruizione degli spazi urbani nelle ore serali e notturne.

Particolarmente rilevanti risultano le misure orientate a rafforzare il coordinamento e la qualità dell'offerta notturna. In entrambi i campioni ottengono infatti livelli elevati di priorità il supporto a tavoli di mediazione e coordinamento tra istituzioni, attività economiche e cittadini, così come il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine e della polizia locale nelle aree maggiormente frequentate durante la notte. Anche gli interventi finalizzati a migliorare la sicurezza percepita e la qualità degli spazi pubblici raccolgono un consenso ampio e trasversale.

Un ulteriore ambito considerato importante riguarda la regolamentazione delle attività notturne. Sia la gestione degli orari di apertura degli esercizi sia la regolazione equilibrata della convivenza tra attività economiche, residenti e frequentatori della notte sono generalmente valutate come misure di priorità medio-alta o alta, suggerendo la necessità di un approccio che concili sviluppo economico, socialità e qualità della vita urbana.

Accanto a queste priorità emergono alcuni interventi che raccolgono un sostegno relativamente più contenuto. In particolare, l'apertura continuativa dei bagni pubblici e la regolazione degli orari di apertura delle attività ricevono valutazioni più distribuite tra i diversi livelli di priorità, pur mantenendo un saldo complessivamente favorevole. Analogamente, le misure rivolte al contenimento del rumore e alla mitigazione dei conflitti legati alla movida sono considerate rilevanti, ma raramente rappresentano l'ambito d'intervento ritenuto più urgente.

Le differenze tra campione rappresentativo e campione sperimentale risultano nel complesso limitate. Quest'ultimo tende ad attribuire un'importanza leggermente maggiore agli interventi orientati alla sicurezza urbana e al presidio del territorio, mentre il campione rappresentativo mostra una distribuzione delle preferenze più equilibrata tra le diverse misure considerate. In entrambi i casi, tuttavia, emerge una visione dell'Economia della notte che privilegia il miglioramento delle condizioni di fruizione della città, la sicurezza e il coordinamento tra gli attori coinvolti, più che interventi esclusivamente restrittivi o di controllo.

Figura 41: priorità attribuite a possibili misure di intervento nell'ambito di un piano per l'Economia della notte a Bolzano. Confronto tra campione rappresentativo e campione sperimentale.



Conclusione chiave

Nel complesso, i risultati dell'indagine restituiscono l'immagine di una città che presenta un elevato potenziale di sviluppo dell'Economia della notte, ma che evidenzia anche alcuni ambiti di miglioramento riconosciuti trasversalmente dai diversi gruppi di rispondenti. Pur emergendo differenze legate all'età, alle modalità di frequentazione della città e alla composizione dei due campioni, le analisi mostrano una sostanziale convergenza nell'individuazione di alcune priorità strategiche, in particolare il rafforzamento della mobilità serale e notturna, il miglioramento della sicurezza percepita, la valorizzazione degli spazi pubblici e l'ampliamento delle opportunità culturali, ricreative e di aggregazione. I dati evidenziano inoltre come la notte bolzanina non sia soltanto uno spazio dedicato al tempo libero, ma rappresenti un ecosistema complesso che coinvolge lavoratori, residenti, studenti, visitatori e operatori economici con esigenze differenti ma spesso complementari. In questo senso, il forte consenso registrato rispetto all'ipotesi di un Piano dell'Economia della Notte suggerisce l'esistenza di una domanda diffusa di coordinamento e programmazione, orientata a rendere la città più accessibile, vivace e inclusiva durante le ore serali e notturne, promuovendo al contempo un equilibrio tra qualità della vita, sviluppo economico e benessere urbano.

2.6 Chi vive la notte da visitatore occasionale: abitudini e percezioni su Bolzano

I dati raccolti tra i visitatori occasionali (le seguenti rappresentazioni mostrano le risposte date dai rispondenti del campione sperimentale che comprende la maggior parte degli intervistati classificati come "turisti") mostrano che la fruizione della città nelle ore serali e notturne rappresenta una componente importante dell'esperienza turistica a Bolzano. La grande maggioranza degli intervistati (86,2%) dichiara infatti di essere uscita in fascia serale o notturna per più di una sera durante il soggiorno (Figura 42). Solo una quota ridotta riferisce di aver partecipato a un'unica uscita (7,7%), mentre il 6,2% non ha preso parte ad attività serali o notturne. Nel complesso, il dato suggerisce che la notte costituisca una dimensione significativa dell'esperienza di visita e che una larga parte dei turisti entri effettivamente in contatto con l'offerta cittadina dopo il tramonto. Inoltre, le attività maggiormente praticate dai visitatori nelle ore serali e notturne sono

legate alla ristorazione e alla socialità (Figura 43). Quasi tutti degli intervistati (94,0%) dichiara infatti di aver preso parte a cene o aperitivi, confermando il ruolo centrale dell'offerta enogastronomica nell'esperienza serale cittadina.

Seguono la partecipazione a eventi culturali, musicali o sportivi (58,0%) e la permanenza nello spazio pubblico attraverso passeggiate e momenti di socializzazione (46,0%). Una quota più contenuta di intervistati segnala invece attività funzionali, come spostamenti per necessità (20,0%) o il rientro diretto presso il proprio alloggio (20,0%).

Nel complesso emerge un profilo turistico che associa la notte bolzanina soprattutto a consumo, socialità e fruizione informale dello spazio urbano.

Figura 42: Distribuzione delle uscite serali dei turisti nel comune di Bolzano.

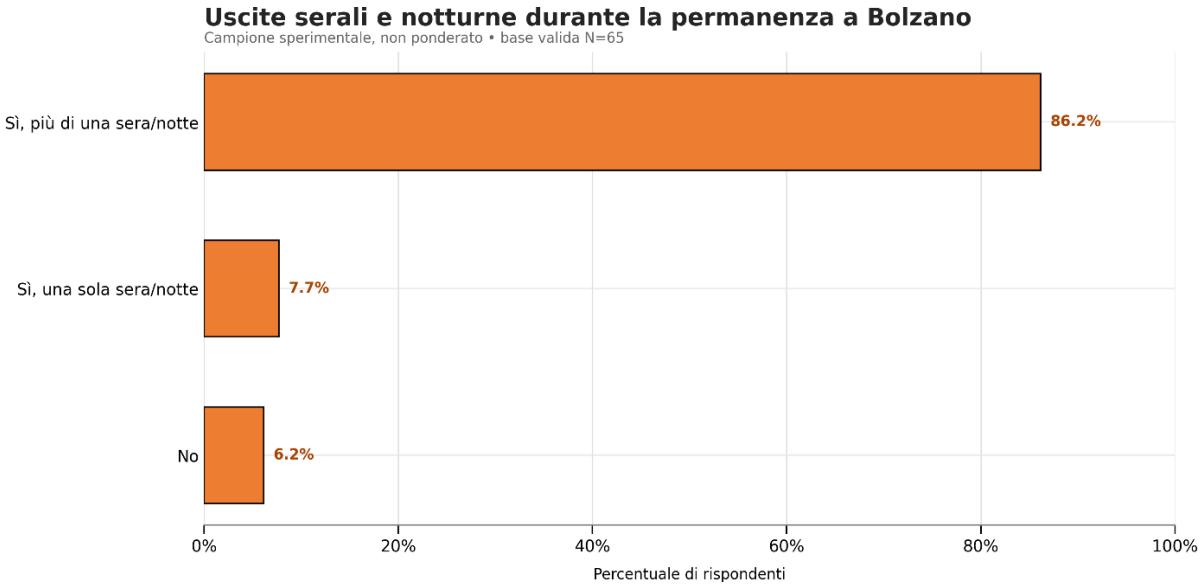


Figura 43: Attività preferite dai turisti nella fascia serale-notturna. Campione sperimentale.



Sebbene le modalità di spostamento siano eterogenee, le risposte raccolte indicano una prevalenza della mobilità pedonale e di forme di mobilità autonome e flessibili (Figura 44). Questo dato appare coerente con le dimensioni relativamente contenute del centro urbano e con la concentrazione dell'offerta turistica nelle sue aree centrali. Anche la capacità di orientarsi in città (Figura 45) nelle ore serali e notturne riceve valutazioni generalmente positive. La maggioranza dei visitatori dichiara infatti di avere trovato Bolzano abbastanza o molto facile da percorrere e da comprendere, suggerendo che la leggibilità urbana e l'accessibilità degli spazi rappresentino uno dei punti di forza dell'esperienza notturna cittadina.

Figura 44: Mezzo scelto dai turisti per gli spostamenti serali /notturni a Bolzano. Campione sperimentale.

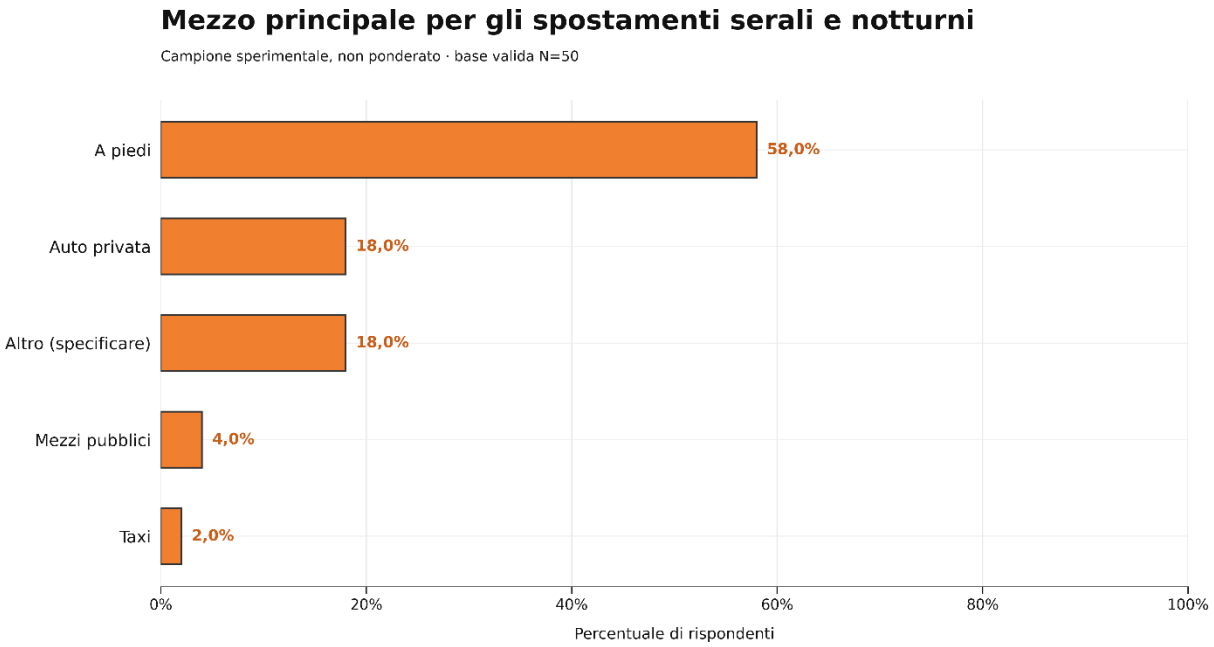
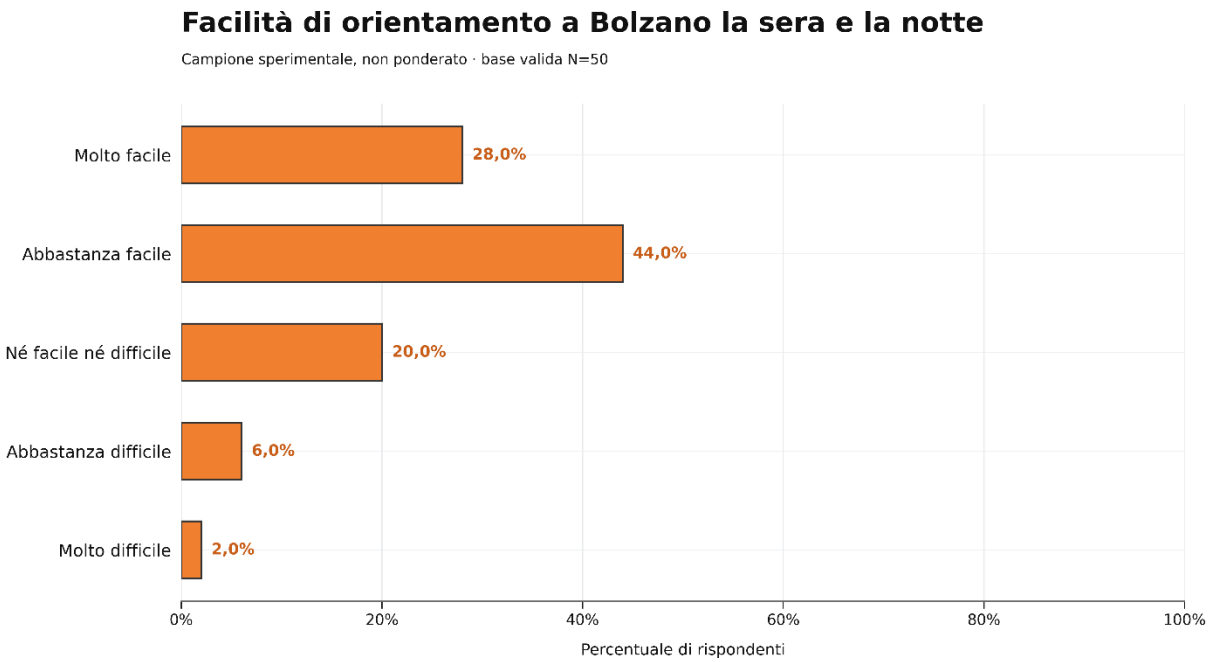


Figura 45: Capacità di orientamento dei turisti a Bolzano. Campione sperimentale.



Le percezioni relative all'atmosfera della città (Figura 46) restituiscono un quadro più articolato. La metà dei visitatori (50,0%) descrive Bolzano come poco accogliente e vivace nelle ore serali e notturne, mentre il 24,0% fornisce un giudizio ancora più critico, indicando l'opzione "per niente". Solo una minoranza (26,0%) esprime una valutazione moderatamente positiva.

Questi risultati suggeriscono che, pur offrendo condizioni generalmente favorevoli in termini di accessibilità e qualità urbana, la città fatichi a trasmettere un'immagine di vivacità e animazione nelle ore serali. La percezione della sicurezza (Figura 47 appare invece relativamente positiva. La categoria più frequente è quella degli intervistati che si dichiarano "abbastanza sicuri" (48,0%), cui si aggiunge un ulteriore 6,0% che si sente "molto sicuro". Allo stesso tempo, circa un quarto dei visitatori assume una posizione intermedia (24,0%), mentre poco più di un quinto esprime diversi livelli di insicurezza (22,0% complessivamente).

Nel complesso, quindi, Bolzano viene percepita dai visitatori come una destinazione generalmente sicura durante la sera e la notte, pur in presenza di alcune preoccupazioni che interessano una minoranza non trascurabile di turisti.

Figura 46: Percezione di accoglienza e vivacità di Bolzano nelle ore serali/notturne. Campione sperimentale.

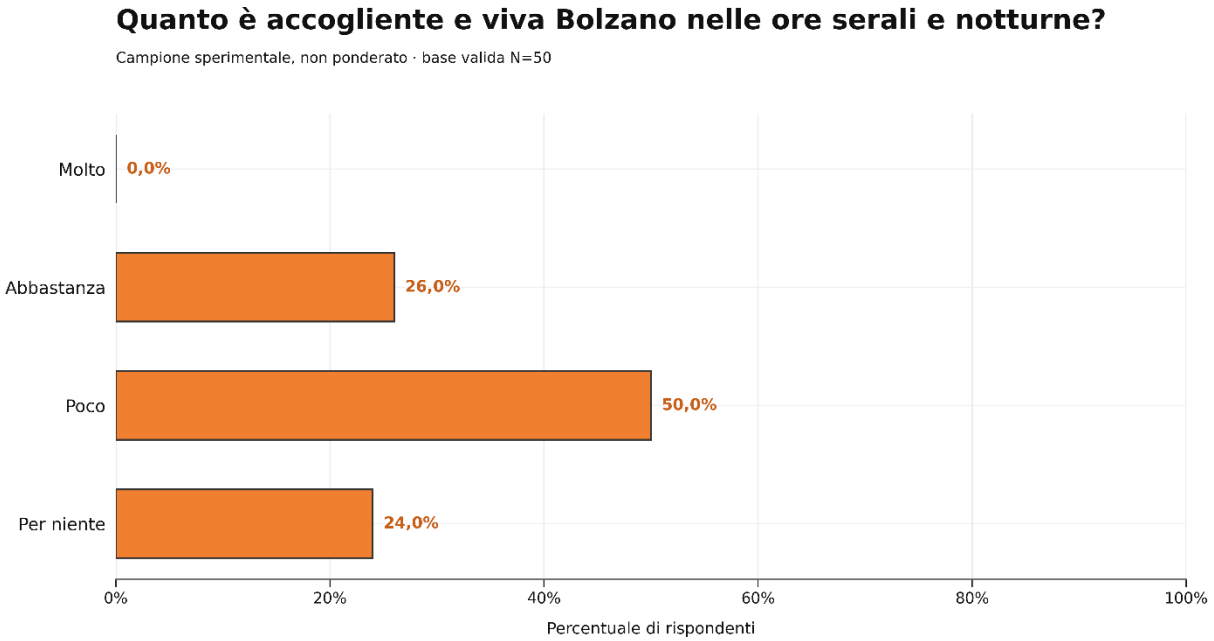
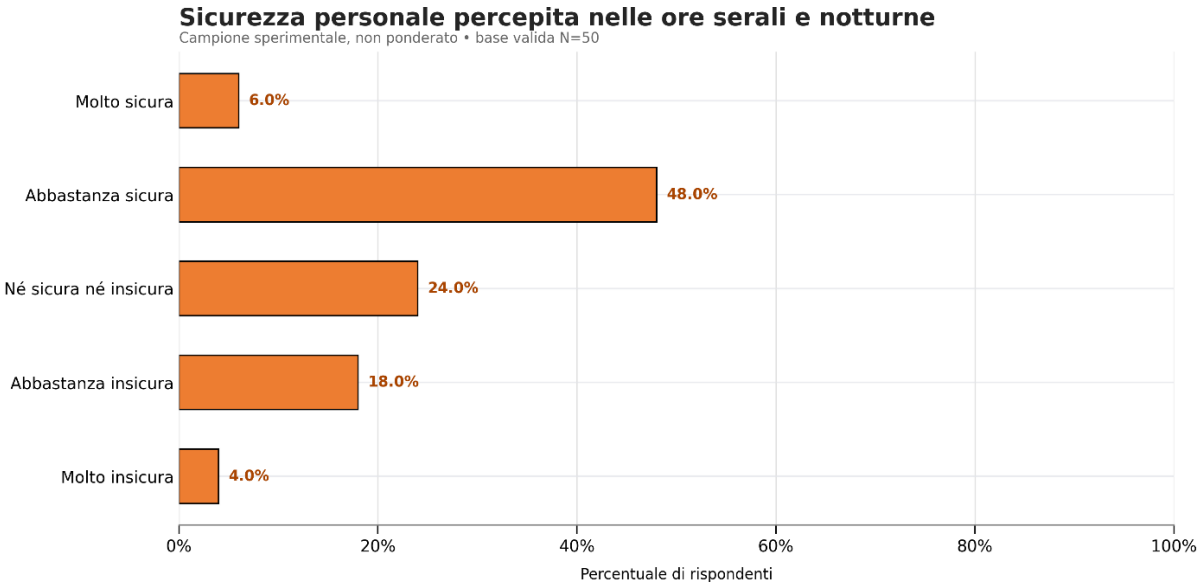


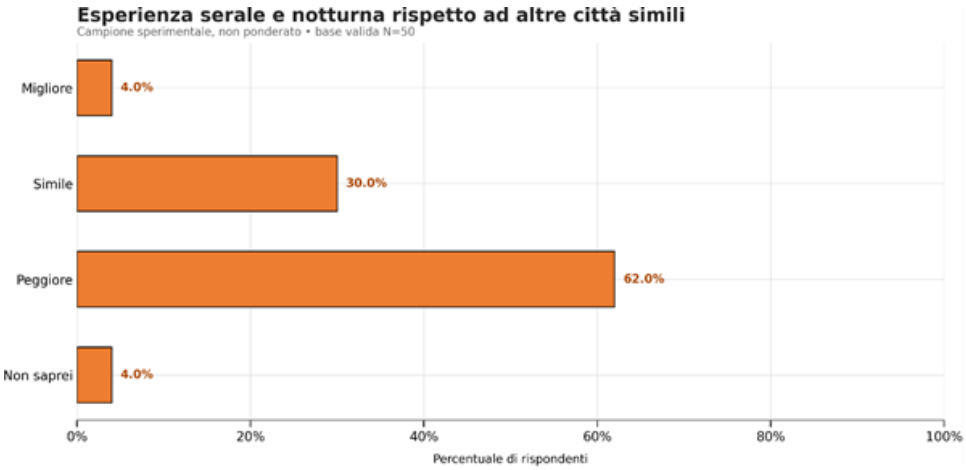
Figura 47: Sicurezza percepita dai turisti di Bolzano nelle ore serali/notturne. Campione sperimentale.



Uno dei risultati più rilevanti riguarda il confronto con altre destinazioni urbane considerate comparabili (Figura 48). Il 62,0% degli intervistati giudica infatti l'esperienza serale e notturna a Bolzano peggiore rispetto a quella vissuta in altre città simili, mentre il 30,0% la considera sostanzialmente analoga. Soltanto il 4,0% ritiene invece che l'esperienza bolzanina sia migliore.

Questo dato suggerisce che il principale limite percepito non riguardi tanto singoli aspetti organizzativi, quanto la capacità complessiva della città di offrire opportunità attrattive e differenziate durante le ore serali.

Figura 48: Confronto dell'esperienza turistica serale/notturna a Bolzano vs. altre città. Campione sperimentale.

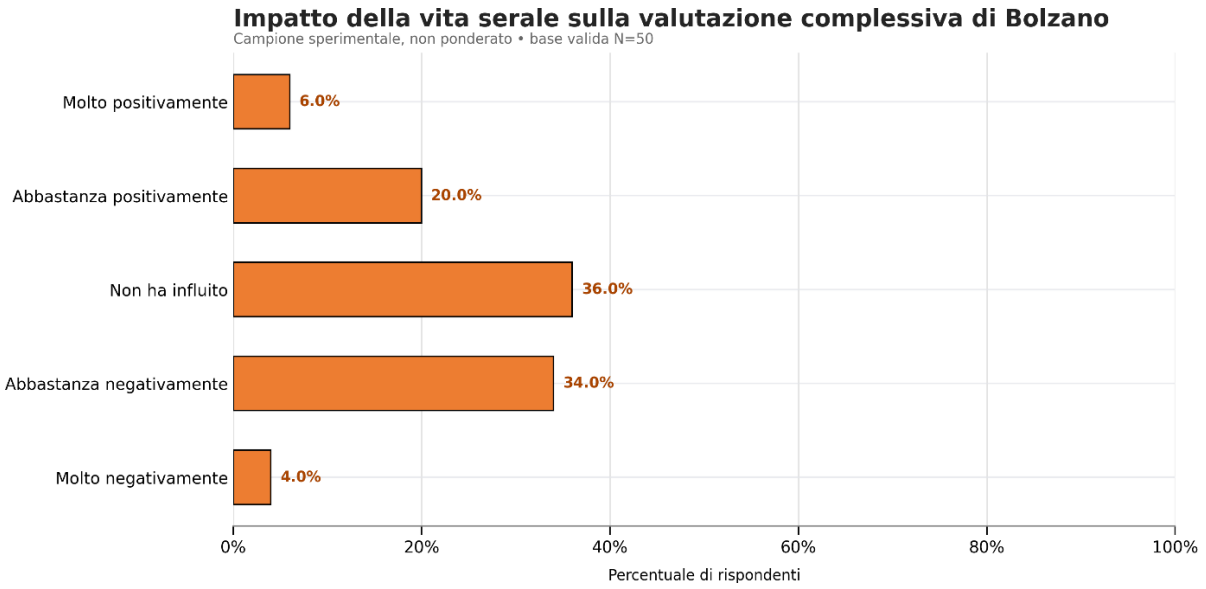


L'esperienza notturna non influenza in modo uniforme la valutazione complessiva della città. Per oltre un terzo dei visitatori (36,0%) essa non produce effetti significativi sull'immagine di Bolzano (Figura 49). Tuttavia, i giudizi negativi risultano più frequenti di quelli positivi: il 34,0% afferma che la dimensione serale e notturna ha inciso abbastanza negativamente sulla propria valutazione complessiva della città, mentre il 4,0% riporta un impatto molto negativo.

Le valutazioni positive risultano invece minoritarie, con il 20,0% che dichiara un effetto abbastanza positivo e il 6,0% un effetto molto positivo.

Nel complesso, questi dati indicano che la notte non rappresenta ancora uno degli elementi distintivi dell'attrattività turistica di Bolzano e che, per una parte non marginale dei visitatori, essa costituisce anzi uno degli aspetti meno soddisfacenti dell'esperienza di soggiorno.

Figura 49: Incidenza dell'esperienza turistica serale/notturna sulla valutazione complessiva di Bolzano. Campione sperimentale.

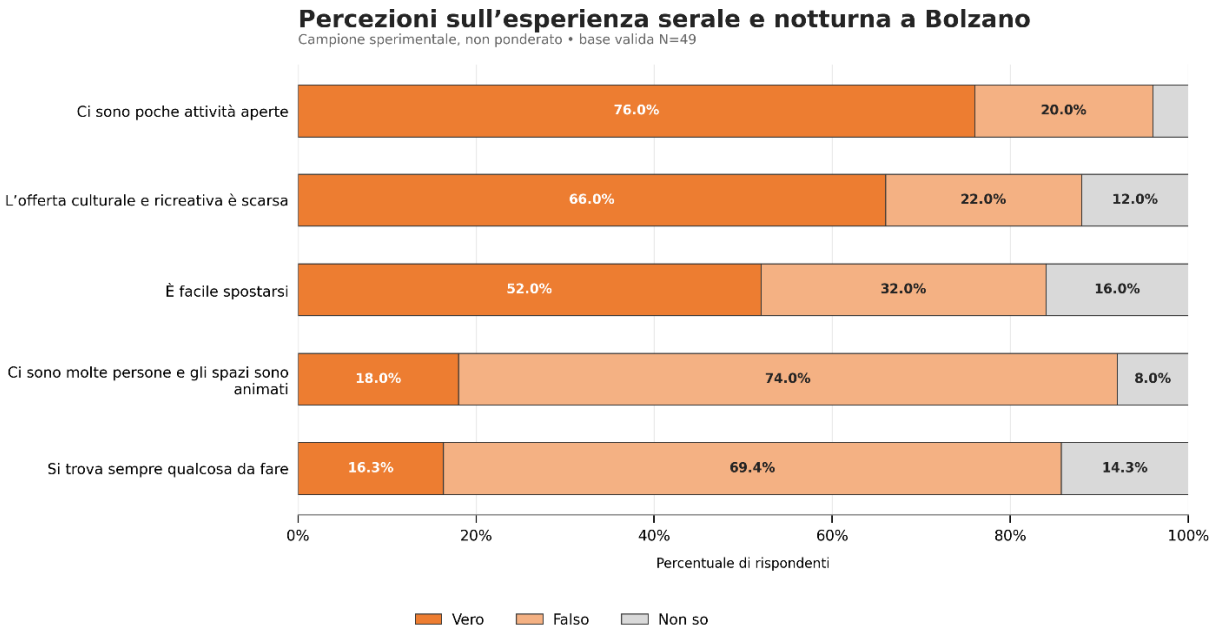


Le opinioni dei visitatori convergono nel delineare un'immagine piuttosto chiara della città nelle ore serali e notturne (Figura 50). Circa l'80% degli intervistati ritiene che vi siano poche attività aperte (76%) e che l'offerta culturale e ricreativa sia limitata (66%). Allo stesso tempo, il 52% considera facile spostarsi all'interno della città.

Le valutazioni diventano invece nettamente negative quando si guarda al livello di animazione urbana. Il 74 % degli intervistati ritiene che non vi siano molte persone o spazi animati durante la notte e il 69,4 % afferma che non sia facile trovare sempre qualcosa da fare.

Nel loro insieme, i risultati restituiscono un'immagine piuttosto coerente: Bolzano appare ai visitatori come una città ordinata, accessibile e relativamente sicura, ma caratterizzata da una limitata offerta serale e da livelli di animazione urbana considerati inferiori rispetto a quelli attesi in altre destinazioni comparabili. Proprio questa combinazione di elevata qualità urbana e ridotta vitalità della vita notturna rappresenta uno degli elementi più chiaramente emersi dall'indagine sui visitatori occasionali.

Figura 50: Percezioni dei turisti sull'esperienza serale/notturna vissuta a Bolzano. Campione sperimentale (formato vero, falso).



3. La co-creazione con i portatori di interesse: risultati dei tavoli partecipati

A cura di Benedetta Carlotti

I tavoli partecipativi hanno costituito uno degli strumenti centrali del percorso di co-creazione dedicato alla vita serale e notturna di Bolzano. Il loro obiettivo non era soltanto raccogliere opinioni individuali, ma creare spazi di confronto nei quali persone accomunate da esperienze, interessi o ambiti di attività potessero discutere i problemi della notte cittadina, elaborare proposte e stabilire insieme quali considerare prioritarie.

Il percorso ha coinvolto nove gruppi: anziani, lavoratori, rappresentanti dello sport, del sociale e della cultura, studenti, giovani, residenti, imprenditori, e dirigenti (la figura 51 sottostante riporta il numero di partecipanti, divisione di genere e data degli incontri tenuti). La composizione dei tavoli ha consentito ai partecipanti di partire da esperienze relativamente vicine, approfondendo esigenze concrete connesse, ad esempio, alla mobilità, al lavoro notturno, alla disponibilità di servizi, all'organizzazione degli eventi, alla fruizione degli spazi pubblici e alla convivenza tra differenti utilizzatori della città.

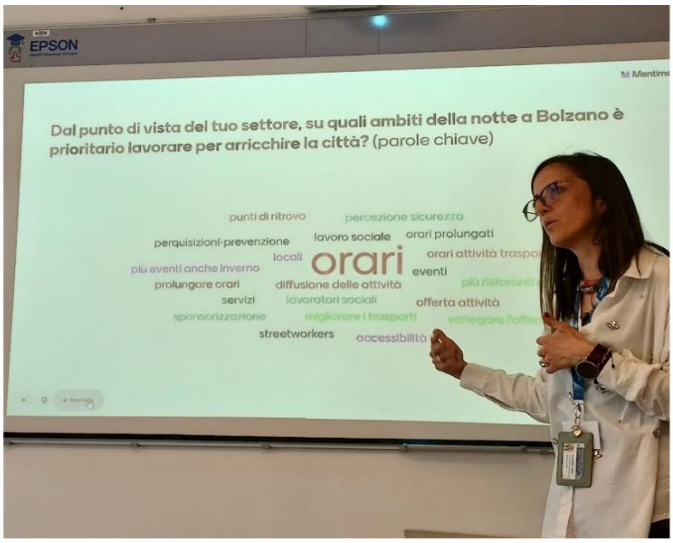
Figura 51: Informazioni riassuntive relative ai tavoli partecipati organizzati.

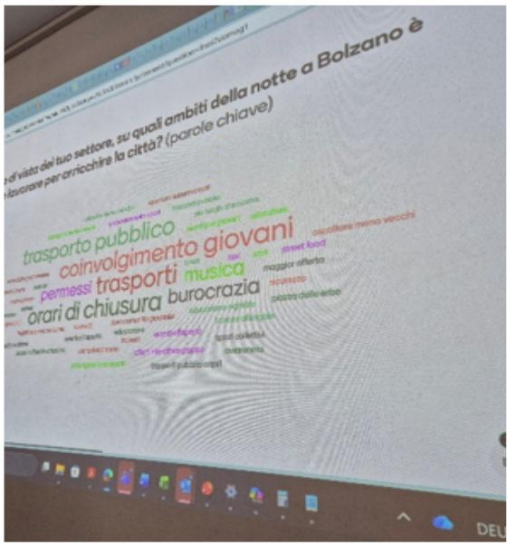
Settore	**Data**	**N partecipanti**	**N donne**	**N uomini**
Sport	23.03.26	12	2	10
Giovani	24.03.26	24	12	12
Sindacati	24.03.26	14	7	7
Associazioni di anziani	30.03.26	10	3	7
Sociale	30.03.26	6	4	2
Associazioni di residenti	31.03.26	14	7	7
Economia	31.03.26	19	6	13
Cultura	01.04.26	30	20	10
Studenti	29.04.26	11	4	7
Dirigenti	27.05.26	20	13	7
	Totale	160	78	82

Le immagini riportate di seguito mostrano alcuni momenti dei tavoli partecipativi realizzati nell'ambito del percorso dedicato alla vita serale e notturna di Bolzano. Gli incontri sono stati progettati, organizzati e facilitati congiuntamente dal personale del Comune di Bolzano e dal team

di ricerca dell'Università, nell'ambito di un processo di co-creazione volto a favorire il dialogo tra i diversi portatori di interesse della città.









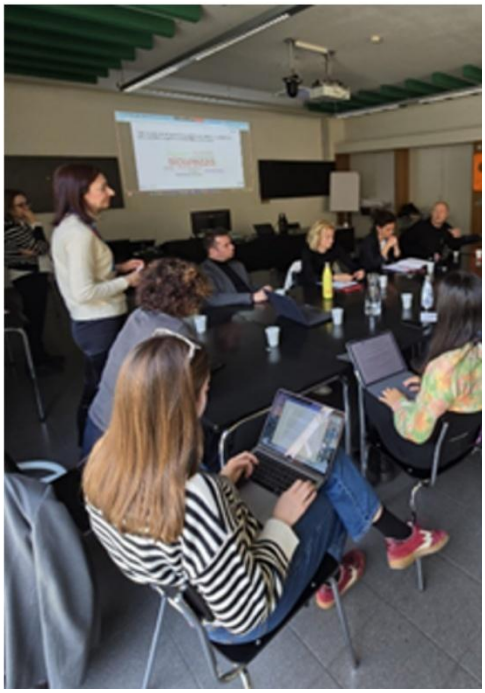












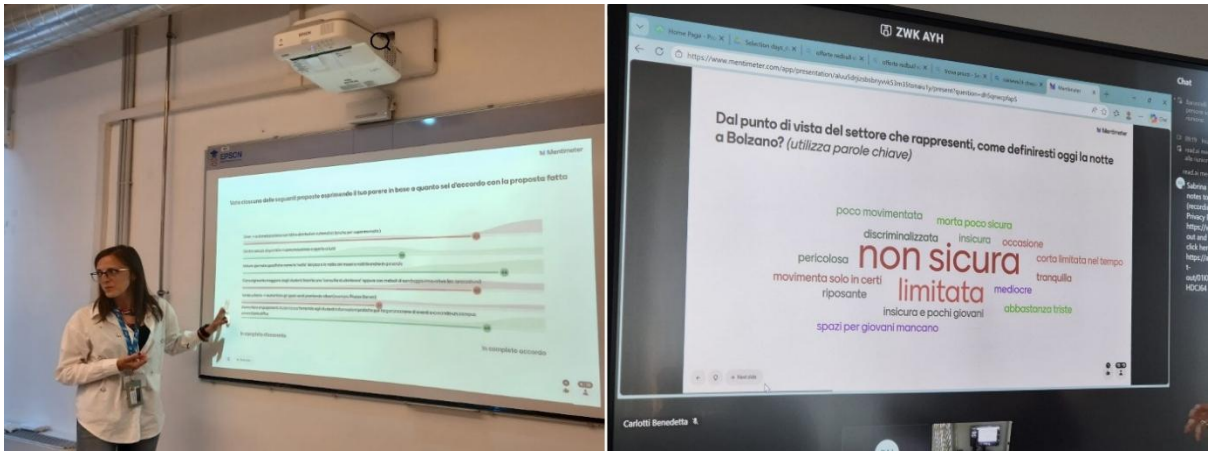
Nel corso degli incontri è emerso un insieme ampio e articolato di **micro-proposte**, formulate a partire dalle esperienze concrete dei partecipanti. Si tratta di indicazioni operative e puntuali, che riguardano interventi, servizi, modalità organizzative, strumenti di coordinamento e possibili sperimentazioni. Nel loro insieme, queste proposte costituiscono uno dei principali risultati applicativi del percorso partecipativo, perché permettono di tradurre problemi e bisogni generali in ipotesi di azione riconoscibili e potenzialmente attuabili.

L'insieme completo delle micro-proposte è ripreso in una **sezione dedicata al termine del rapporto**. Tale sezione conserva maggiormente il livello di dettaglio operativo emerso dai tavoli e offre alla Giunta una ricognizione organica delle soluzioni formulate dai portatori di interesse. La sua funzione non è individuare automaticamente interventi da attuare, ma rendere visibili le diverse possibilità avanzate, permettendo di valutarne pertinenza, fattibilità, competenze necessarie e possibile integrazione nel futuro Piano della Notte.

Le proposte riportate nel presente paragrafo non devono essere interpretate come un semplice elenco di preferenze individuali raccolte separatamente. Esse sono il risultato di un percorso strutturato di confronto e co-creazione articolato in più fasi.

Gli stakeholder sono stati inizialmente coinvolti in tavoli tematici costruiti sulla base del loro ambito di esperienza e competenza (ad esempio cultura, sport, imprenditoria, giovani, residenti, lavoro, sociale e anziani). Ogni tavolo ha preso avvio con una breve attività esplorativa realizzata attraverso Mentimeter, finalizzata a raccogliere in maniera immediata le percezioni dei partecipanti sugli aspetti positivi e negativi della vita serale e notturna di Bolzano. Questa prima fase ha consentito di costruire una base comune di discussione e di rendere visibili criticità e potenzialità percepite dai diversi gruppi (si vedano le immagini qui sotto)

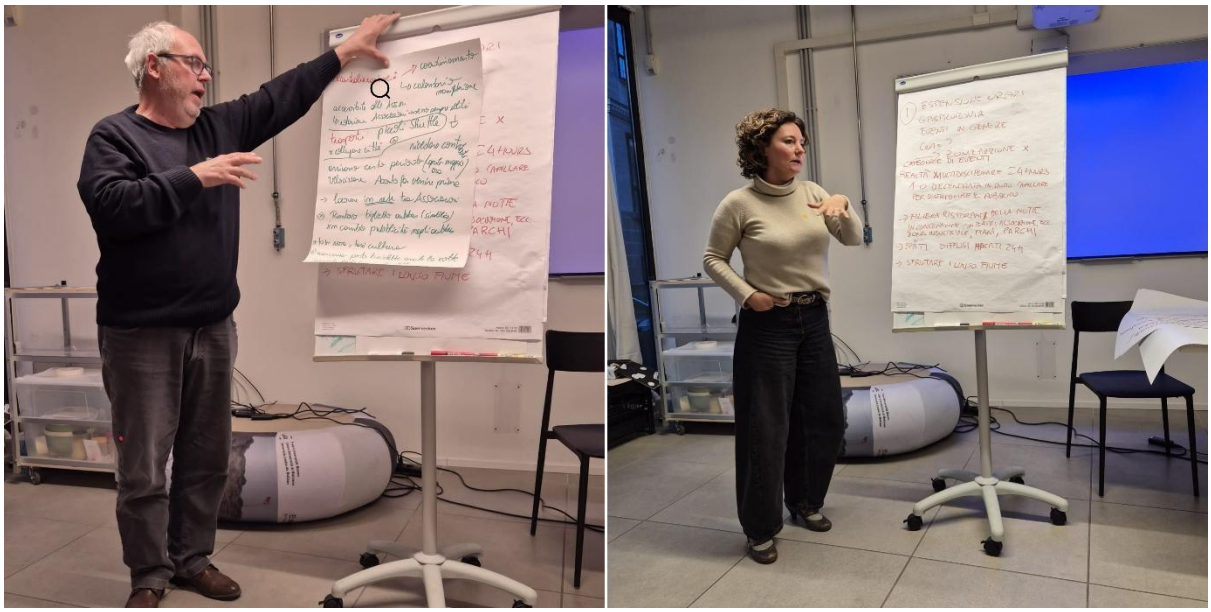
Figura 52: Iniziale sondaggio istantaneo condotto con i tavoli partecipati (strumento: Mentimeter instant survey)



Successivamente, i partecipanti sono stati suddivisi in sottogruppi di lavoro. In questa fase di co-creazione ogni sottogruppo è stato chiamato a individuare le principali criticità connesse alla notte bolzanina, discutere possibili soluzioni e formulare proposte operative concrete. Il lavoro non era quindi orientato soltanto all'identificazione dei problemi, ma alla produzione di risposte e possibili interventi. Da questo confronto sono emerse numerose micro-proposte, spesso molto puntuali e orientate all'azione, che costituiscono uno dei principali risultati dell'intero percorso partecipativo.

Al termine della fase di lavoro, un rappresentante per ciascun sottogruppo ha presentato in plenaria le proposte elaborate. Le diverse proposte sono state quindi discusse collettivamente e sottoposte a votazione da parte dell'intero tavolo tematico. I punteggi riportati nelle pagine successive rappresentano pertanto il risultato di questo processo deliberativo: non esprimono il giudizio di singoli partecipanti, ma una valutazione condivisa maturata dopo il confronto tra i diversi sottogruppi.

Figura 53: Fase di presentazione delle proposte formulate da ciascun tavolo per la fase di deliberazione e votazione



L'analisi è stata organizzata cercando di preservare questa doppia dimensione. Da un lato, mantiene la specificità dei singoli tavoli tematici, evidenziando le proposte che hanno ricevuto una maggiore o minore priorità all'interno di ciascun gruppo. Dall'altro, consente di mettere in relazione risultati provenienti da stakeholder differenti, individuando convergenze, divergenze e bisogni specifici.

È inoltre importante sottolineare che le proposte presentate in questa sezione rappresentano una sintesi delle priorità emerse attraverso il processo di votazione e non esauriscono l'intero patrimonio di idee prodotto dai tavoli. Le numerose micro-proposte formulate durante le attività di co-creazione, spesso caratterizzate da un elevato livello di dettaglio operativo, sono state sistematizzate e raccolte in una sezione dedicata del presente rapporto. Tale repertorio costituisce un supporto operativo per l'Amministrazione comunale e per la futura definizione del Piano della Notte, consentendo di conservare e valorizzare l'intero patrimonio progettuale elaborato dai partecipanti.

Gli ambiti utilizzati per la comparazione sono sette:

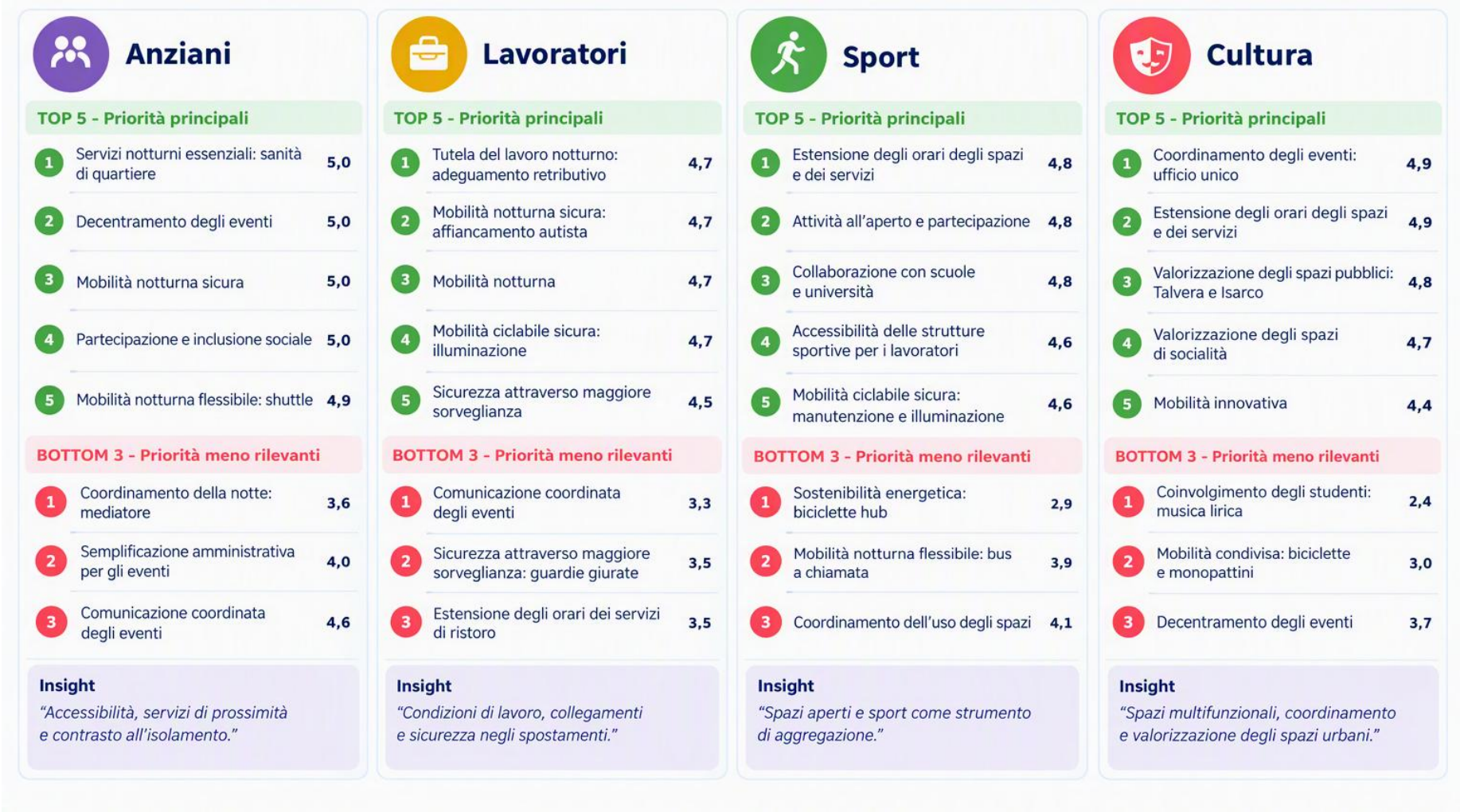
- sicurezza;
- mobilità;
- spazi urbani e infrastrutture;
- eventi;
- coordinamento, procedure amministrative e comunicazione;
- convivenza sociale;
- servizi.

L'obiettivo di questa analisi di sintesi non è costruire una graduatoria assoluta valida per l'intera città, ma comprendere:

- quali priorità emergono trasversalmente in gruppi diversi;
- quali significati differenti vengono attribuiti agli stessi problemi;
- quali esigenze risultano particolarmente rilevanti per specifiche categorie di stakeholder;
- quali possibili tensioni, equilibri e trade-off devono essere considerati nella definizione del futuro Piano della Notte.

L'infografica sottostante riporta in maniera chiara, per ogni tavolo tematico, le cinque proposte che hanno ottenuto il punteggio più elevato e le tre che hanno ricevuto il punteggio più basso nella votazione finale. La presenza di una proposta tra le ultime tre non implica che essa sia stata considerata irrilevante; indica semplicemente che, rispetto alle altre proposte elaborate all'interno dello stesso tavolo, ha ricevuto una priorità inferiore.

Figura 54: Cinque priorità più importanti e tre priorità meno importanti per ciascun tavolo




Studenti
TOP 5 - Priorità principali
1 Estensione degli orari dei servizi di ristoro 4,8
2 Ampliamento dell'offerta culturale: notti tematiche e musei 4,6
3 Partecipazione e inclusione sociale: studenti 4,4
4 Mobilità notturna verso i quartieri periferici 4,3
5 Servizi notturni essenziali: distribuzione alimentare H24 4,3
BOTTOM 3 - Priorità meno rilevanti
1 Valorizzazione degli spazi pubblici: verde urbano 3,1
2 Valorizzazione degli spazi di socialità: zona industriale 3,4
3 Sicurezza attraverso presenza diffusa delle forze dell'ordine 3,7
Insight
"Più offerta culturale, più servizi e luoghi di aggregazione."
Giovani
TOP 5 - Priorità principali
1 Estensione degli orari delle strutture sportive e ricreative 4,78
2 Attività aperte e non agonistiche contro l'abbandono sportivo 4,78
3 Collaborazione con scuole e università 4,78
4 Accessibilità delle strutture per giovani e lavoratori 4,56
5 Mobilità basata su fabbisogni territoriali 4,44
BOTTOM 3 - Priorità meno rilevanti
1 Spazi per la produzione di energia con biciclette fisse 2,89
2 Mobilità notturna flessibile: bus a chiamata 3,89
3 Valorizzazione del Talvera come spazio di aggregazione 4,11
Insight
"Spazi accessibili, partecipazione giovanile e relazioni tra sport, scuole e territorio."
Residenti
TOP 5 - Priorità principali
1 Partecipazione e inclusione sociale: dialogo intergenerazionale 4,8
2 Regolamentazione territoriale della vita notturna 4,5
3 Sicurezza attraverso prevenzione e vitalità urbana 4,4
4 Semplificazione amministrativa per gli eventi 4,4
5 Comunicazione coordinata e decentramento degli eventi 4,2
BOTTOM 3 - Priorità meno rilevanti
1 Prevenzione e riduzione dei rischi: droghe 3,8
2 Partecipazione e inclusione sociale: richiedenti asilo 4,0
3 Comunicazione coordinata degli eventi: piattaforma unica 4,0
Insight
"Dialogo, regolamentazione e qualità della convivenza."
Imprenditori
TOP 5 - Priorità principali
1 Convivenza notturna e tolleranza 4,6
2 Mobilità notturna sicura 4,6
3 Semplificazione amministrativa per gli eventi 4,6
4 Comunicazione coordinata degli eventi 4,6
5 Estensione degli orari degli eventi 4,5
BOTTOM 3 - Priorità meno rilevanti
1 Servizi notturni essenziali: baby-sitting 3,0
2 Sicurezza attraverso presenza non concentrata delle forze dell'ordine 3,4
3 Decentramento degli eventi notturni 3,4
Insight
"Procedure più semplici e maggiore integrazione tra economia ed eventi."
Sociale
TOP 5 - Priorità principali
1 Riferimento sanitario notturno, medico/infermiere, possibilmente uno per quartiere 5,0
2 Distribuzione degli eventi nei quartieri, senza accentrarli 5,0
3 Miglioramento della sicurezza sui trasporti pubblici 5,0
4 Sensibilizzazione della popolazione alla partecipazione sociale 5,0
5 Riqualificazione di spazi 4,89
BOTTOM 3 - Priorità meno rilevanti
1 Mediatore della notte per bilanciare movida e vivibilità 3,78
2 Costi e burocrazia, ad esempio pagamento e prenotazione degli spazi pubblici complessi e costosi 4,22
3 Migliore distribuzione degli eventi nella città per contrastare la microcriminalità e migliorare la vita del quartiere 4,56
Insight
"Più presenza sanitaria, eventi diffusi e trasporti sicuri."

La lettura delle priorità mostra innanzitutto come i tavoli abbiano prodotto risultati fortemente collegati alle esperienze dei partecipanti. Ogni gruppo ha discusso la città notturna da una posizione differente, ma il confronto interno ha permesso di trasformare tali esperienze in indicazioni condivise.

Nel gruppo delle associazioni di anziani ottengono il voto massimo, pari a 5,0, la sanità notturna di quartiere, il decentramento degli eventi, la sicurezza nel trasporto pubblico e la partecipazione sociale. Anche la proposta di una mobilità flessibile, ad esempio attraverso servizi di navetta, riceve una valutazione molto elevata, pari a 4,9.

Le proposte delineano una concezione della notte fondata soprattutto sull'accessibilità. La possibilità di partecipare alla vita cittadina dipende dalla disponibilità di trasporti sicuri, servizi essenziali, attività distribuite sul territorio e occasioni di coinvolgimento sociale. La discussione del tavolo non associa quindi la notte esclusivamente agli eventi, ma alla possibilità di continuare a utilizzare la città e i suoi servizi anche oltre gli orari ordinari.

Nel tavolo dei lavoratori emergono in modo particolare la tutela del lavoro notturno e la sicurezza degli spostamenti. L'adeguamento della retribuzione, la sicurezza nel trasporto pubblico con affiancamento dell'autista, il rafforzamento della mobilità notturna e l'illuminazione delle piste ciclabili ricevono tutti 4,7. L'aumento della sorveglianza ottiene 4,5. La deliberazione del gruppo mette in evidenza le condizioni concrete di chi lavora o attraversa la città durante la notte. Mobilità e sicurezza vengono collegate agli orari di lavoro, alle possibilità di rientro e alla tutela delle persone impegnate nei servizi notturni. La proposta sull'adeguamento retributivo introduce inoltre una dimensione che emerge quasi esclusivamente in questo tavolo: il riconoscimento economico e professionale del lavoro svolto nelle fasce orarie più difficili.

Nel tavolo dello sport ottengono 4,8 il prolungamento degli orari delle strutture, le attività all'aperto finalizzate al coinvolgimento nonché la collaborazione con scuole e università. L'accessibilità delle strutture sportive per i lavoratori e la manutenzione e illuminazione delle piste ciclabili ricevono 4,6. Il confronto ha quindi posto al centro la possibilità di utilizzare strutture e infrastrutture oltre gli orari abituali, rendendole accessibili anche a chi termina tardi la propria giornata lavorativa. Accanto all'estensione degli orari, emerge una visione dello sport come occasione di partecipazione e presidio positivo degli spazi pubblici.

Il tavolo della cultura attribuisce 4,9 sia alla creazione di un ufficio unico per gli eventi sia all'estensione degli orari degli spazi non commerciali. La valorizzazione del Talvera e del lungo Isarco ottiene 4,8, quella degli spazi di socialità 4,7 e la mobilità innovativa 4,4.

La discussione mette in relazione la qualità dell'offerta culturale con le condizioni necessarie per realizzarla. Non emerge soltanto la richiesta di più iniziative, ma anche la necessità di coordinare gli uffici, rendere disponibili gli spazi, ampliare gli orari e migliorare l'accessibilità. Il tavolo considera quindi l'offerta culturale, la gestione amministrativa e la qualità dello spazio urbano come parti dello stesso problema.

Gli studenti attribuiscono il valore più alto ai servizi di ristoro notturni, con 4,8. Seguono le notti tematiche e le aperture serali dei musei con 4,6, il coinvolgimento degli studenti con 4,4, la mobilità verso i quartieri periferici e i servizi alimentari automatizzati accessibili durante tutto l'arco della giornata con 4,3.

Le proposte elaborate dal tavolo descrivono una domanda di maggiore accessibilità della città dopo l'orario ordinario. Il bisogno riguarda contemporaneamente servizi quotidiani, occasioni culturali, partecipazione e collegamenti territoriali. La notte viene letta come uno spazio nel quale gli studenti dovrebbero poter essere non soltanto destinatari, ma anche partecipanti attivi nella costruzione dell'offerta cittadina.

Nel tavolo dei giovani, tre proposte condividono il valore più alto, pari a 4,7: l'estensione degli orari delle strutture sportive e ricreative, la promozione di attività aperte e non agonistiche contro l'abbandono sportivo e la collaborazione con scuole e università. Seguono l'accessibilità delle strutture per giovani e lavoratori, con 4,5, e una mobilità basata sui fabbisogni territoriali, con 4,4.

Le priorità del gruppo mostrano una particolare attenzione alla disponibilità di spazi accessibili e alle opportunità di partecipazione. Lo sport viene considerato non soltanto come attività organizzata, ma anche come strumento di aggregazione, inclusione e contrasto all'abbandono. La collaborazione con scuole e università e il riferimento ai fabbisogni territoriali indicano inoltre la necessità di collegare maggiormente l'offerta rivolta ai giovani alle istituzioni formative e alle caratteristiche dei diversi contesti urbani.

Il tavolo dei residenti assegna il valore più alto, pari a 4,8, alla comunicazione intergenerazionale. Seguono la regolamentazione della vita notturna per zone con 4,5, un

approccio positivo alla sicurezza e la semplificazione della realizzazione degli eventi con 4,4, la comunicazione e distribuzione degli eventi con 4,2.

La discussione del tavolo evidenzia una particolare attenzione alla convivenza, alle regole e alla distribuzione territoriale delle attività. La vita notturna non viene rifiutata, ma viene collegata alla necessità di organizzare gli usi della città in modo equilibrato, tenendo conto delle caratteristiche dei quartieri e favorendo il dialogo tra generazioni e gruppi differenti.

Gli imprenditori attribuiscono 4,6 all'educazione alla tolleranza e alla convivenza notturna, al trasporto pubblico notturno, alla semplificazione amministrativa e alla comunicazione positiva attraverso un contenitore comune. Il prolungamento degli orari degli eventi riceve 4,5.

Il tavolo mette in relazione lo sviluppo delle attività con quattro condizioni: accessibilità, semplificazione, comunicazione e sostenibilità sociale. La discussione non si concentra soltanto sull'estensione dell'offerta, ma sulla necessità di creare un contesto nel quale le iniziative possano essere organizzate, conosciute e frequentate senza compromettere la convivenza con i residenti.

Il gruppo del sociale attribuisce la massima priorità (5,0) al riferimento sanitario notturno, alla distribuzione degli eventi nei quartieri, al miglioramento della sicurezza sui trasporti pubblici e alla sensibilizzazione alla partecipazione sociale. La riqualificazione degli spazi segue con una valutazione di 4,89.

La discussione evidenzia una concezione della vita notturna fortemente legata alla qualità e all'accessibilità dei servizi, alla sicurezza e alla dimensione di prossimità. Non emerge soltanto la richiesta di maggiori presidi e servizi durante la notte, ma anche l'esigenza di distribuire meglio le opportunità sul territorio, rendere più sicuri gli spostamenti e rafforzare il coinvolgimento della popolazione. Il tavolo considera quindi servizi di prossimità, mobilità, spazio urbano e partecipazione sociale come dimensioni strettamente interconnesse.

Nel complesso, le priorità elaborate dai nove tavoli partecipati evidenziano alcuni temi ricorrenti. Mobilità e sicurezza compaiono tra le proposte maggiormente valorizzate da gruppi diversi, confermando il loro ruolo abilitante per la fruizione della città notturna. Coordinamento istituzionale e comunicazione degli eventi assumono particolare rilevanza nei tavoli della cultura, dei residenti e degli imprenditori. L'estensione degli orari di servizi, strutture e spazi emerge come una richiesta trasversale che accomuna anziani, studenti, giovani, lavoratori e partecipanti del tavolo sport. Accanto a questi temi, i gruppi dei giovani e dello sport attribuiscono forte importanza alla

partecipazione, all'accessibilità degli spazi e alla collaborazione con scuole e università. La tutela del lavoro notturno costituisce infine una priorità distintiva del tavolo dei lavoratori.

3.1 Punti di convergenza tra i gruppi

Il confronto tra i risultati dei tavoli evidenzia quattro principali aree di convergenza: mobilità notturna, sicurezza, qualità degli spazi urbani e convivenza sociale.

La convergenza non implica che i gruppi abbiano formulato le stesse proposte o attribuito agli stessi problemi un significato identico. Indica piuttosto che, partendo da esperienze differenti, più tavoli hanno riconosciuto la rilevanza dei medesimi ambiti. Il confronto tra i risultati permette così di individuare una base comune costruita attraverso processi deliberativi separati ma comparabili.

Mobilità notturna

La mobilità rappresenta la convergenza più chiara. Il tema compare in tutti i tavoli e, con la sola eccezione della cultura, riceve sempre un voto medio almeno pari a 4,00. Il valore più elevato viene registrato tra gli anziani, con 4,90, seguito dagli imprenditori con 4,47, dallo sport con 4,17, dai lavoratori con 4,14, dagli studenti con 4,13 e dai residenti con 4,00. Nel tavolo della cultura il valore medio è pari a 3,67.

La convergenza nasce da esigenze differenti. Gli anziani discutono di navette e trasporti flessibili; i lavoratori pongono il problema della sicurezza e degli spostamenti dopo il turno; gli studenti richiamano i collegamenti con le periferie; lo sport insiste sulla mobilità ciclabile; gli imprenditori collegano il trasporto pubblico alla possibilità di frequentare le attività serali.

Messaggio Chiave
La deliberazione dei diversi tavoli conduce quindi a un'indicazione comune: la mobilità serale e notturna costituisce una condizione necessaria per rendere accessibili eventi, servizi, attività culturali e luoghi di socialità.

Sicurezza

La sicurezza costituisce una seconda area di convergenza. Nel tavolo degli anziani sono state elaborate quattro proposte, con una media di 4,70. I lavoratori hanno discusso il tema in

modo particolarmente articolato, formulando undici proposte con una media di 4,24. La sicurezza è presente anche tra studenti, residenti e imprenditori, con valori medi rispettivamente pari a 3,85, 4,44 e 3,96.

Il confronto tra i tavoli mostra tuttavia che la convergenza riguarda soprattutto la rilevanza del problema. Le soluzioni proposte sono differenti. Alcuni partecipanti chiedono una maggiore sorveglianza o una presenza più visibile delle forze dell'ordine. Altri valorizzano l'illuminazione, la prevenzione, la qualità degli spazi e una maggiore frequentazione della città.

Il Piano della Notte dovrà quindi partire dal consenso sull'obiettivo, costruendo però una combinazione di strumenti capace di rispecchiare la pluralità delle soluzioni emerse durante la discussione.

Messaggio Chiave
I risultati evidenziano un ampio consenso sul fatto che la sicurezza rappresenti una priorità per la città notturna. Pur nella diversità delle soluzioni proposte, emerge l'esigenza condivisa di intervenire per rendere gli spazi pubblici più sicuri, accessibili e frequentabili nelle ore serali e notturne.

Spazi urbani e infrastrutture

Gli spazi urbani sono particolarmente rilevanti nei tavoli della cultura, dello sport e degli anziani. La cultura formula dieci proposte con una media di 4,44, lo sport otto proposte con 4,18 e gli anziani quattro proposte con 4,75.

Le proposte comprendono la valorizzazione del Talvera e del lungo Isarco, l'apertura prolungata delle strutture, la manutenzione delle piste ciclabili, il miglioramento del verde urbano e la disponibilità di luoghi non commerciali destinati all'incontro.

Le discussioni mostrano che gli spazi pubblici non sono considerati semplici contenitori delle attività. La loro qualità, accessibilità e distribuzione incidono direttamente sulla partecipazione, sulla sicurezza percepita e sulla possibilità di costruire una vita serale diffusa sul territorio.

Messaggio Chiave

I risultati evidenziano come la qualità degli spazi pubblici rappresenti una condizione abilitante per la vitalità della città notturna. Investire in spazi accessibili, curati e distribuiti sul territorio può favorire partecipazione, inclusione e una più ampia fruizione della città nelle ore serali e notturne.

Convivenza e integrazione tra i vari fruitori della città di notte

La convivenza sociale è l'unico ambito presente in tutti i tavoli. Gli anziani formulano sei proposte con una media di 4,53; lo sport quattro con 4,50; gli studenti tre con 4,20; gli imprenditori cinque con 4,00. Anche lavoratori, cultura e residenti affrontano il tema.

Le deliberazioni associano la convivenza al dialogo intergenerazionale, alla tolleranza, alla partecipazione sociale, al coinvolgimento degli studenti e alla collaborazione tra soggetti diversi.

La convergenza indica che lo sviluppo della vita notturna non può essere considerato soltanto in termini di quantità delle attività. Deve essere accompagnato da strumenti di confronto e responsabilizzazione che aiutino a gestire la coesistenza tra residenti, lavoratori, operatori economici e frequentatori della città.

Messaggio Chiave

I risultati evidenziano come la qualità delle relazioni tra i diversi gruppi sociali costituisca una componente essenziale della città notturna. Favorire dialogo, partecipazione e collaborazione tra i diversi attori può contribuire a rendere la notte più inclusiva, equilibrata e sostenibile nel lungo periodo.

3.2 Punti di divergenza tra i gruppi

Accanto alle convergenze, il percorso mette in evidenza differenze significative. Queste non rappresentano necessariamente un conflitto. Sono spesso il risultato della composizione dei tavoli e delle diverse esperienze dalle quali i partecipanti osservano la città.

Le principali divergenze riguardano il coordinamento e la comunicazione, i servizi e gli orari, gli eventi e gli strumenti per garantire la sicurezza.

Coordinamento, procedure e comunicazione

Il coordinamento è particolarmente importante per residenti, imprenditori e cultura. I residenti formulano sette proposte, con un voto medio di 4,32. Gli imprenditori attribuiscono al tema una media di 4,57 su tre proposte, mentre la cultura registra 4,50 su tre proposte. Nel tavolo degli studenti, invece, non emergono proposte riconducibili a questo ambito.

La differenza appare collegata all'esperienza dei partecipanti. Residenti, operatori economici e soggetti culturali si confrontano direttamente con autorizzazioni, regolamentazione, comunicazione, uso degli spazi e sovrapposizione degli eventi. Gli studenti e altri gruppi concentrano maggiormente la discussione sull'accesso concreto a servizi e attività.

Il coordinamento può quindi non essere percepito da tutti come una priorità diretta, ma costituisce una condizione necessaria per trasformare le proposte elaborate nei tavoli in interventi realizzabili.

Servizi e orari

I servizi assumono significati molto diversi. Per gli anziani, la sanità notturna raggiunge il voto massimo di 5,00 attraverso una sola proposta. Nel tavolo della cultura i servizi ottengono una media di 4,70 su due proposte; tra gli studenti 4,50 su due proposte; tra i lavoratori 4,18 su cinque proposte. Il tema non emerge nei tavoli dello sport e dei residenti.

La stessa categoria comprende quindi assistenza sanitaria, servizi alimentari, apertura di spazi non commerciali e disponibilità di attività oltre gli orari ordinari. Le differenti deliberazioni indicano che non sarebbe adeguato progettare un'unica risposta. Gli interventi dovranno essere differenziati in base ai destinatari e alla funzione del servizio.

Eventi e animazione urbana

Gli eventi ricevono una media di 4,80 tra gli anziani, su tre proposte, e 4,60 tra gli studenti, su una proposta. I lavoratori registrano 4,14 su cinque proposte, mentre cultura e imprenditori presentano entrambi una media di 3,95. Il tema non emerge nei tavoli dello sport e dei residenti.

Le differenze riguardano soprattutto il tipo di offerta, gli orari e la distribuzione territoriale. Gli studenti valorizzano le occasioni culturali; gli anziani chiedono una distribuzione nei quartieri; gli operatori culturali si concentrano sugli spazi e sulle condizioni organizzative; gli imprenditori discutono la sostenibilità e gli orari.

Ne deriva la necessità di superare una visione semplicemente quantitativa. Non si tratta soltanto di aumentare il numero degli eventi, ma di stabilire dove, quando e attraverso quali forme organizzative le attività possano produrre benefici per la città.

Diverse concezioni della sicurezza

La sicurezza rappresenta contemporaneamente una convergenza e una divergenza. I gruppi concordano sulla sua importanza, ma propongono modalità differenti per garantirla.

I lavoratori attribuiscono maggiore rilievo alla sorveglianza, ai controlli e alla protezione durante il trasporto pubblico. Gli studenti propongono una presenza diffusa delle forze dell'ordine. I residenti sottolineano un approccio positivo alla sicurezza. Gli imprenditori indicano l'opportunità di evitare una concentrazione eccessiva delle forze dell'ordine.

La divergenza riguarda quindi il rapporto tra presidio, prevenzione e vitalità urbana. La fase attuativa dovrà ricomporre queste posizioni, evitando di ridurre la sicurezza a un'unica modalità di intervento.

3.3. Bisogni specifici dei singoli gruppi

Il percorso di co-creazione ha reso visibili anche alcune esigenze molto importanti all'interno di un singolo tavolo (Figura 55) ma poco presenti nelle discussioni degli altri gruppi. Si tratta di bisogni specifici che potrebbero risultare sottorappresentati se le decisioni fossero basate soltanto sulle richieste più frequenti.

Figura 55: principali bisogni notturni non trascurabili per diverse categorie sociali (anziani, lavoratori, studenti e imprenditori) e la relativa valutazione di priorità.



L'ascolto di tavoli distinti è stato particolarmente importante proprio per questa ragione. Riunire tutti i partecipanti in un unico gruppo avrebbe potuto favorire i temi più immediatamente condivisi, lasciando in secondo piano le esperienze di categorie meno numerose o portatrici di esigenze molto particolari.

La sanità notturna di quartiere ottiene 5,00 nel tavolo degli anziani, il valore massimo possibile. La proposta non emerge con la stessa forza negli altri gruppi, ma rappresenta un bisogno chiaramente riconosciuto e condiviso attraverso la deliberazione del tavolo.

Il dato mostra perché la frequenza non possa essere l'unico criterio decisionale. Una richiesta può comparire una sola volta nel confronto complessivo, ma risultare essenziale per il gruppo direttamente interessato.

L'adeguamento della retribuzione del lavoro notturno riceve 4,7 nel tavolo dei lavoratori. Anche questa esigenza emerge quasi esclusivamente nel gruppo che sperimenta direttamente le condizioni del lavoro nelle ore notturne. La proposta richiama l'attenzione non soltanto sulla fruizione della città, ma sulle persone che rendono concretamente disponibili trasporti, ristoro, sicurezza e altri servizi durante la notte.

Gli studenti attribuiscono 4,8 ai servizi di ristoro notturni e 4,3 alla distribuzione alimentare accessibile durante tutto l'arco della giornata. Le proposte si accompagnano alla richiesta di eventi, maggiore coinvolgimento e collegamenti con le periferie. Il bisogno espresso dal tavolo riguarda quindi la possibilità di partecipare alla vita cittadina disponendo di condizioni materiali adeguate. I servizi non sono considerati separatamente dalla mobilità e dall'offerta culturale, ma come elementi di un'esperienza urbana complessiva.

Il tavolo dello sport attribuisce 4,8 al prolungamento degli orari delle strutture e 4,6 agli incentivi rivolti ai lavoratori. Le proposte evidenziano le difficoltà di accesso agli impianti per chi conclude tardi l'attività lavorativa.

Il tavolo degli imprenditori introduce inoltre un possibile servizio di baby-sitting notturno, valutato 3,0. Sebbene appartenga alle tre proposte meno votate del gruppo, l'indicazione richiama il tema della conciliazione tra attività serali, lavoro e responsabilità familiari.

Nel complesso, i bisogni specifici suggeriscono di affiancare agli interventi generali alcune misure rivolte a categorie determinate. Il Piano della Notte dovrà quindi tenere insieme ampiezza del consenso e intensità delle esigenze.

3.4 Compromessi strutturali tra priorità emerse

L'analisi congiunta delle convergenze, divergenze e gap di rappresentanza consente di identificare una serie di compromessi strutturali che attraversano le preferenze espresse dai diversi gruppi. Si tratta di tensioni sistemiche tra obiettivi legittimi ma parzialmente incompatibili, che rappresentano il punto di passaggio dall'analisi descrittiva alla progettazione delle policy.

Una prima tensione rilevante riguarda il rapporto tra sicurezza e vivacità notturna. Da un lato, diversi gruppi attribuiscono alta priorità al rafforzamento della sicurezza (illuminazione, presenza delle forze dell'ordine, controlli), mentre dall'altro emergono richieste relative all'espansione e alla valorizzazione delle attività notturne (eventi, apertura dei locali, animazione urbana). Questo genera un trade-off classico tra logiche di controllo e logiche di attivazione urbana, in cui interventi eccessivamente orientati al primo obiettivo possono ridurre l'attrattività degli spazi, mentre politiche troppo espansive possono accentuare problemi di ordine e convivenza.

Una seconda tensione riguarda il rapporto tra decentramento degli eventi e capacità di coordinamento pubblico. L'idea di distribuire le attività sul territorio emerge come soluzione condivisa per ridurre concentrazioni e conflitti locali, ma si scontra con la necessità, evidenziata in particolare da alcuni gruppi, di rafforzare il coordinamento e la regolazione centralizzata (gestione degli spazi, autorizzazioni, pianificazione). Ne deriva un trade-off tra flessibilità territoriale e governance centralizzata, che richiede strumenti in grado di bilanciare autonomia locale e capacità di regia complessiva.

Un terzo nodo critico è quello tra apertura dei servizi e quiete urbana, particolarmente evidente nel campo degli orari di esercizio e dei servizi notturni. Da un lato, alcuni gruppi richiedono un ampliamento delle possibilità di apertura e accesso ai servizi (ristoro, mobilità, attività economiche), mentre dall'altro emergono preoccupazioni legate all'impatto di tali dinamiche sulla qualità della vita e sulla gestione dei conflitti tra residenti e fruitori della città notturna. In questo caso, la tensione si configura come un equilibrio tra accessibilità funzionale e sostenibilità sociale degli usi urbani.

Infine, un ulteriore trade-off attraversa implicitamente diversi temi ed è legato al rapporto tra interventi universali e bisogni specifici. Le priorità condivise (ad esempio mobilità o sicurezza) tendono a orientare l'agenda verso soluzioni generaliste, mentre alcune esigenze ad alta intensità ma poco diffuse (come servizi sanitari notturni o condizioni di lavoro) richiedono interventi più mirati. Questo genera una tensione tra efficienza nell'allocazione delle risorse e equità nella risposta ai bisogni, centrale in ogni processo di progettazione delle politiche partecipato.

Nel complesso, questi trade-off evidenziano come il processo partecipativo non produca un insieme lineare di priorità facilmente traducibili in azione, ma piuttosto una configurazione complessa di obiettivi interdipendenti e talvolta confliggenti. In linea con la letteratura sulla definizione delle politiche collaborativo, la gestione di tali tensioni richiede non tanto la loro eliminazione, quanto la costruzione di strumenti di mediazione e integrazione, capaci di articolare soluzioni bilanciate tra esigenze diverse e di trasformare il conflitto in elemento produttivo del design delle politiche.

3.5 Il tavolo dei dirigenti: confronto istituzionale sulle priorità emerse

A conclusione del percorso partecipativo è stato realizzato un tavolo dedicato ai dirigenti e ai responsabili dei principali settori coinvolti nella vita serale e notturna della città. A differenza degli altri gruppi, questo incontro non era finalizzato a raccogliere nuove priorità da specifiche categorie di stakeholder, bensì a discutere e reinterpretare le evidenze emerse dai tavoli partecipati.

La struttura dell'incontro ha ripreso il format utilizzato nei tavoli precedenti. Dopo una fase introduttiva realizzata attraverso Mentimeter, ai partecipanti è stata presentata una sintesi delle principali priorità emerse dai nove tavoli stakeholder. Successivamente il gruppo è stato suddiviso in sottogruppi tematici, costruiti attorno ai principali ambiti individuati durante il percorso partecipativo. Ogni sottogruppo è stato chiamato a riflettere sulle criticità emerse, sulle possibili

modalità di intervento e sulle opportunità di sviluppo della vita serale e notturna della città. I risultati sono stati infine condivisi e discussi in una sessione plenaria deliberativa.

Nel complesso, il tavolo dei dirigenti conferma molte delle priorità già emerse nei tavoli stakeholder. Temi quali mobilità, accessibilità degli spazi, coordinamento degli eventi, sicurezza urbana, convivenza tra diversi utilizzatori della città e qualità dell'offerta culturale ricompaiono in maniera ricorrente. **Rispetto ai tavoli partecipati trattati alle sezioni precedenti, tuttavia, la discussione tende a concentrarsi maggiormente sulle connessioni tra i diversi problemi e sugli strumenti necessari per affrontarli in maniera integrata.**

Uno degli elementi che emerge con maggiore forza riguarda il tema della **governance**. Diversi sottogruppi sottolineano la frammentazione esistente tra organizzatori, associazioni, enti e settori di intervento, evidenziando come **molte delle criticità segnalate dagli stakeholder non possano essere affrontate senza una maggiore capacità di coordinamento**. In continuità con quanto emerso nei tavoli della cultura, degli imprenditori e dei residenti, vengono quindi proposte soluzioni orientate a rafforzare la programmazione, la comunicazione e il coordinamento delle attività.

Un secondo filone di riflessione riguarda la disponibilità e la distribuzione degli **spazi**. In linea con quanto rilevato nei tavoli della cultura, dello sport e dei giovani, il gruppo evidenzia la necessità di ampliare il numero di luoghi utilizzabili per attività serali e notturne, valorizzando aree periferiche, parcheggi, capannoni industriali, aree ferroviarie e altri spazi attualmente sottoutilizzati. L'obiettivo non è soltanto aumentare gli spazi disponibili, ma distribuire maggiormente le attività sul territorio cittadino.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata alla **convivenza tra attività notturne e residenti**. Il tema del rumore emerge come una delle questioni più ricorrenti dell'intero confronto. Le proposte formulate evidenziano la necessità di migliorare la comunicazione preventiva degli eventi, definire regole condivise e sviluppare strumenti in grado di bilanciare vivacità urbana e qualità della vita dei residenti.

La **mobilità** rappresenta un ulteriore elemento di continuità con i risultati dei tavoli stakeholder. Le discussioni confermano il ruolo centrale dell'accessibilità serale e notturna, sottolineando in particolare il potenziale dei servizi flessibili, dei collegamenti dedicati e delle misure rivolte a gruppi che incontrano maggiori difficoltà di spostamento, come giovani e anziani.

La mobilità viene quindi nuovamente interpretata come una condizione necessaria per consentire una partecipazione più ampia alla vita notturna della città.

Anche sul tema della **sicurezza** emergono significative convergenze con quanto discusso nei tavoli stakeholder. Illuminazione, videosorveglianza e presidio del territorio vengono considerati strumenti importanti, ma il confronto richiama anche il ruolo della qualità degli spazi pubblici e della loro frequentazione. In questo senso, i partecipanti condividono l'idea che una città vissuta, frequentata e animata costituisca essa stessa un importante fattore di sicurezza.

Di seguito la figura 56 riporta una sintesi delle indicazioni più ricorrenti e strategicamente rilevanti emerse durante il confronto. L'elenco completo delle micro-proposte formulate dal tavolo dei dirigenti, insieme alle relative descrizioni operative, è riportato nella sezione finale del rapporto dedicata al repertorio delle micro-proposte elaborate durante il percorso partecipativo.

Figura 56: Sintesi delle indicazioni più ricorrenti e strategicamente rilevanti derivanti dal tavolo partecipato organizzato assieme al gruppo dei dirigenti.

Ambito	Proposta emersa	Finalità
Governance	Coordinatore unico della Night Economy	Rafforzare il coordinamento tra attori, eventi e settori
Governance	Piattaforma unica degli eventi cittadini	Evitare sovrapposizioni e migliorare la programmazione
Governance	Programmazione anticipata delle associazioni	Migliorare il coordinamento e la pianificazione
Governance	Semplificazione burocratica per gli eventi	Ridurre complessità autorizzative e amministrative
Spazi e infrastrutture	Utilizzo di aree industriali e capannoni	Ampliare gli spazi disponibili per eventi e attività
Spazi e infrastrutture	Recupero di aree ferroviarie e archeologia industriale	Creare nuove centralità urbane e culturali
Spazi e infrastrutture	Gestione coordinata degli spazi pubblici	Migliorare l'assegnazione e l'utilizzo degli spazi
Mobilità	Bus a chiamata nelle fasce serali e notturne	Rafforzare l'accessibilità alla città
Mobilità	Potenziamento della mobilità per giovani e anziani	Favorire inclusione e partecipazione
Sicurezza	Illuminazione e videosorveglianza	Rafforzare la sicurezza percepita
Sicurezza	Attivazione degli spazi poco frequentati	Aumentare sicurezza attraverso la presenza di persone e attività
Convivenza	Piano Rumore	Gestire l'impatto acustico degli eventi
Convivenza	Comunicazione preventiva degli eventi	Ridurre conflitti e migliorare l'informazione ai residenti
Programmazione culturale	Notte della Città	Creare un evento cittadino diffuso e riconoscibile
Programmazione culturale	Notte delle Biblioteche e Notte dei Musei	Rafforzare e coordinare l'offerta culturale
Servizi	Servizi igienici pubblici e attrezzature per eventi	Migliorare la fruizione degli spazi urbani
Educazione e comunicazione	Campagne sul vivere la notte	Promuovere responsabilità, rispetto reciproco e cultura della convivenza

Nel loro insieme, i risultati del tavolo dei dirigenti non sostituiscono le priorità espresse dagli stakeholder, ma consentono di leggerle da una prospettiva trasversale e intersettoriale. **Il confronto mette infatti in evidenza come molte delle criticità identificate dai diversi gruppi siano strettamente connesse tra loro e richiedano approcci integrati**. In questo senso, il tavolo rappresenta un momento di sintesi che collega le esigenze emerse dal percorso partecipativo a possibili linee di azione per la futura Night Economy cittadina.

Messaggio Chiave

Particolarmente significativa risulta la convergenza tra stakeholder e dirigenti su alcuni temi chiave: il bisogno di una maggiore accessibilità serale e notturna, la necessità di rafforzare il coordinamento tra attori diversi, l'importanza di ampliare e diversificare gli spazi disponibili, la ricerca di un equilibrio tra vivacità urbana e qualità della vita dei residenti e il ruolo della cultura come strumento di animazione e coesione sociale.

Allo stesso tempo, il tavolo introduce una maggiore attenzione alle modalità organizzative attraverso cui tali obiettivi potrebbero essere perseguiti, contribuendo a trasformare le priorità individuate nei tavoli stakeholder in possibili ambiti di intervento per le successive fasi di progettazione del Piano della Notte.

3.6 Conclusioni dei tavoli partecipati

L'analisi dei tavoli partecipati restituisce una lettura articolata della vita serale e notturna di Bolzano. Le priorità espresse da anziani, lavoratori, sport, cultura, sociale, studenti, giovani, residenti e imprenditori non delineano un unico problema settoriale, ma un insieme di questioni connesse: mobilità, sicurezza, qualità e accessibilità degli spazi urbani, servizi, convivenza sociale, eventi e capacità di coordinamento pubblico. La combinazione tra frequenza delle proposte e voto medio consente di distinguere gli ambiti condivisi dalle esigenze più specifiche, evitando che il numero di menzioni sia interpretato automaticamente come misura dell'importanza attribuita a un tema.

La mobilità notturna rappresenta l'area di convergenza più evidente. Tutti i gruppi che affrontano il tema gli attribuiscono valori medi pari o superiori a 4, indicando una domanda trasversale di maggiore accessibilità nelle fasce serali e notturne. Anche la sicurezza assume un rilievo diffuso, ma le discussioni mostrano che il consenso riguarda soprattutto la necessità di

intervenire, non necessariamente le modalità. Alcuni partecipanti privilegiano il rafforzamento del controllo e della presenza delle forze dell'ordine; altri sottolineano l'importanza dell'illuminazione, della prevenzione, della vitalità urbana e di una presenza non eccessivamente concentrata. Spazi urbani, infrastrutture e convivenza sociale completano il nucleo delle priorità condivise, mostrando che la qualità della notte dipende sia dalle condizioni materiali sia dalla capacità di gestire relazioni e usi differenti della città.

Accanto alle convergenze emergono divergenze legate alle esperienze concrete dei gruppi. Governance, comunicazione e regolazione risultano centrali soprattutto per residenti, imprenditori e operatori culturali; servizi e orari assumono maggiore importanza per anziani, lavoratori, giovani e studenti; eventi e ampliamento dell'offerta culturale sono valutati in modo diverso a seconda delle pratiche e delle aspettative. Queste differenze non annullano il consenso di fondo, ma indicano che interventi formalmente simili possono rispondere a problemi percepiti in modo diverso. La progettazione dovrà quindi chiarire obiettivi, destinatari e modalità operative, evitando soluzioni uniformi che non tengano conto delle specificità emerse.

I tavoli rendono inoltre visibili bisogni ad alta intensità ma poco diffusi. I servizi sanitari notturni raggiungono tra gli anziani il valore medio più elevato dell'intero insieme dei dati, pari a 5,00, pur risultando marginali negli altri gruppi. Le condizioni e la tutela del lavoro notturno emergono invece quasi esclusivamente tra i lavoratori, con numerose proposte e valutazioni elevate. I giovani, dal canto loro, evidenziano con particolare forza il tema dell'accessibilità degli spazi sportivi e ricreativi, della partecipazione e del collegamento tra città, scuola e università. Questi risultati mostrano che le priorità aggregate devono essere integrate con un criterio di equità: un'esigenza espressa da un solo gruppo non è necessariamente secondaria, soprattutto quando deriva da condizioni di vulnerabilità o da un'esposizione specifica alla città notturna.

Il successivo confronto con il tavolo dei dirigenti ha confermato gran parte delle priorità emerse dagli stakeholder, evidenziando in particolare la centralità della mobilità, del coordinamento degli eventi, della disponibilità di spazi, della convivenza con i residenti e della sicurezza urbana. Rispetto ai tavoli stakeholder, la discussione si è concentrata meno sull'identificazione dei problemi e maggiormente sugli strumenti attraverso cui affrontarli. Sono emerse così proposte orientate al rafforzamento della governance, alla programmazione coordinata degli eventi, alla valorizzazione di nuovi spazi urbani, alla costruzione di una piattaforma condivisa per la gestione delle attività e alla definizione di strumenti specifici per affrontare temi quali rumore, accessibilità e comunicazione pubblica. In questo senso, il tavolo dei dirigenti ha svolto una funzione di sintesi e di traduzione operativa delle priorità emerse durante il percorso partecipativo.

Infine, l'analisi evidenzia quattro tensioni da governare: tra sicurezza e vivacità notturna; tra decentramento degli eventi e coordinamento pubblico; tra ampliamento degli orari e tutela della quiete urbana; tra interventi universali e risposte mirate. Non si tratta di contraddizioni eliminabili con una singola misura, ma di equilibri da costruire attraverso strumenti di mediazione, sperimentazione e coordinamento. Nel loro insieme, i tavoli indicano quindi una direzione chiara: rafforzare le aree di consenso, a partire da mobilità e accessibilità, senza trascurare i bisogni specifici; migliorare qualità e fruibilità degli spazi; integrare prevenzione, sicurezza e vitalità urbana; e dotare la città di una regia capace di coordinare attori, eventi, servizi e territori.

L'insieme delle priorità emerse dagli stakeholder e delle indicazioni formulate dal tavolo dei dirigenti non costituisce ancora un piano di intervento, ma fornisce una base conoscitiva e deliberativa particolarmente solida per la sua costruzione. La fase successiva del percorso dovrà tradurre queste evidenze in obiettivi, azioni e strumenti di governance coerenti, verificandone fattibilità, destinatari e possibili effetti sulla convivenza urbana e sulla qualità della vita notturna della città.

4 Il contributo delle interviste strategiche

A cura di Benedetta Carlotti

Le interviste strategiche sono state utilizzate come strumento di approfondimento e validazione delle evidenze emerse dai tavoli partecipati. A differenza dei tavoli, che hanno coinvolto direttamente gruppi di stakeholder chiamati a discutere bisogni, criticità e proposte relative alla vita serale e notturna della città, **le interviste hanno raccolto il punto di vista di soggetti che, per ruolo professionale, associativo, economico o istituzionale, dispongono di una visione privilegiata di specifici settori della vita cittadina.**

Complessivamente sono state realizzate **28 interviste strategiche**, svolte sia in presenza sia online e condotte nella lingua preferita dalle persone intervistate, in italiano o in tedesco. Gli interlocutori selezionati rappresentano una pluralità di ambiti direttamente coinvolti nella vita notturna e nello sviluppo urbano della città: cultura e spettacolo, commercio e ristorazione, artigianato, turismo e promozione territoriale, lavoro, innovazione e ricerca, educazione e università, associazionismo, cooperazione sociale, agricoltura, politiche giovanili, organizzazioni sindacali e rappresentanza economica.

Per questa ragione, le interviste non vengono utilizzate come fonte principale per l'identificazione delle priorità della notte bolzanina, ma come **strumento utile per approfondirne la rilevanza, comprenderne la fattibilità, individuarne le criticità organizzative e ricostruire le possibili modalità di governance.** Al tempo stesso, la pluralità degli interlocutori consente di osservare la notte da prospettive differenti e complementari.

Nel complesso, le interviste confermano la validità delle principali priorità emerse dai tavoli. Al tempo stesso, contribuiscono a spostare l'attenzione da una discussione sui bisogni a una riflessione sulle **condizioni necessarie per realizzarli**. Se i tavoli hanno evidenziato cosa manca o cosa potrebbe essere migliorato, le interviste aiutano a comprendere quali ostacoli amministrativi, organizzativi e istituzionali debbano essere affrontati per rendere possibili interventi concreti. Più che mettere in discussione le priorità emerse nei tavoli, le persone intervistate tendono infatti a rafforzarle e a collocarle all'interno di una riflessione più ampia sul futuro della città.

Da questo punto di vista, le interviste fanno emergere anche posizioni non del tutto coincidenti. Alcuni interlocutori descrivono Bolzano come una città già dotata di una buona offerta culturale, gastronomica e ricreativa, che avrebbe soprattutto bisogno di maggiore coordinamento e visibilità. Altri ne sottolineano maggiormente la discontinuità, la concentrazione territoriale e la

limitata capacità di garantire occasioni di socialità durante tutta la settimana (ad esempio il sabato e la domenica) lungo l'intero arco dell'anno. Questa pluralità non indebolisce l'analisi, ma permette di precisare una distinzione importante: la disponibilità di iniziative non coincide necessariamente con la presenza di un sistema notturno accessibile, riconoscibile e continuativo.

4.1 Una città attrattiva è una città viva

Uno degli aspetti che emerge con maggiore chiarezza riguarda il rapporto tra vita notturna e attrattività territoriale. Molti intervistati sottolineano come la qualità della vita urbana non dipenda esclusivamente dalle opportunità lavorative o dai servizi disponibili durante il giorno, ma anche dalla possibilità di vivere la città nelle ore serali, incontrare persone, partecipare ad attività culturali e costruire relazioni sociali (c.d. cultura urbana). **La notte viene quindi interpretata come una componente della capacità competitiva della città.** In particolare, diversi interlocutori collegano esplicitamente questo tema all'attrazione e alla permanenza di studenti, giovani professionisti e lavoratori qualificati che hanno lavorato altrove e che si aspettano di trovare luoghi stimolanti dove vivere.

Particolarmente efficace è la riflessione di un rappresentante del turismo e della promozione territoriale, secondo cui «non si va a vivere in una città dove non succede niente». Nella sua prospettiva, la vita serale rappresenta uno degli elementi che concorrono alla scelta del luogo in cui vivere, soprattutto per giovani lavoratori e famiglie. L'intervistato riconosce a Bolzano un significativo potenziale culturale, ma osserva anche la mancanza di un'offerta continuativa di luoghi nei quali fermarsi dopo gli eventi, ascoltare musica o proseguire la serata. La questione, quindi, non riguarda soltanto la presenza di singole manifestazioni, ma la capacità di costruire un profilo urbano riconoscibile e un'offerta permanente rivolta, in primo luogo, a chi vive nella città.

Anche un rappresentante del mondo economico ed editoriale insiste sulla stessa dimensione, osservando che la capacità di attrarre persone non dipende soltanto dalla qualità del lavoro, ma anche dalla disponibilità di abitazioni e dalla qualità complessiva della vita. Come sottolinea nell'intervista, «le persone non vivono soltanto di natura, ma anche di relazioni sociali». La possibilità di costruire relazioni, muoversi in una città percepita come sicura e accedere ad attività culturali e ricreative contribuisce quindi alla capacità territoriale di attrarre e trattenere competenze.

Questa lettura viene ulteriormente precisata da un rappresentante del settore dell'innovazione e della ricerca, che richiama l'esperienza di ricercatori, studenti e professionisti

provenienti da altre regioni o dall'estero. Dal confronto con città come Milano, Padova e Bologna emerge la difficoltà, per chi arriva a Bolzano, di entrare in una comunità, conoscere persone e costruire reti sociali. Nell'intervista viene riportata con particolare chiarezza la relazione tra radicamento sociale e permanenza: «se le persone non riescono a trovare amicizie, non hanno modo di svagarsi, tendono ad andarsene». Il problema non riguarda quindi soltanto quante attività siano disponibili, ma la capacità dei luoghi e delle iniziative di facilitare l'incontro e l'inclusione di chi non dispone già di una rete locale.

La stessa prospettiva compare nell'intervista a una rappresentante dei giovani artigiani, secondo cui i giovani ricercano nella vita serale non soltanto occasioni di divertimento, ma un senso di comunità e la possibilità di incontrare persone. L'intervistata lega questa esigenza anche alla capacità di attrarre giovani lavoratori e artigiani, osservando che chi lascia il territorio per studiare o lavorare altrove si aspetta una vita urbana sufficientemente stimolante. Allo stesso tempo, sottolinea che la socialità notturna non può essere costruita soltanto attorno al consumo: l'aumento dei costi rende infatti meno accessibili locali e attività a giovani apprendisti, studenti e persone all'inizio del proprio percorso professionale.

Un rappresentante del commercio e dei servizi collega esplicitamente varietà dell'offerta notturna, attrattività economica e capacità di trattenere personale qualificato. La disponibilità di opportunità culturali e di intrattenimento assume particolare importanza per chi ha vissuto o studiato in città più grandi e considera la qualità della vita fuori dal lavoro una componente della scelta professionale. Nella sua lettura, ampliare l'offerta non significa necessariamente concentrare ulteriormente le attività nel centro storico, ma può richiedere una distribuzione differenziata: attività culturali in centro e iniziative più rumorose in aree meno densamente abitate, riducendo così il conflitto con i residenti.

Anche un rappresentante del settore imprenditoriale riconosce nell'offerta culturale una componente importante dell'attrattività territoriale, soprattutto quando le imprese cercano di reclutare persone qualificate provenienti da altre regioni o dall'estero. Pur riconoscendo la qualità di alcune istituzioni cittadine, ritiene che la programmazione potrebbe essere ampliata e rinnovata, evitando che risulti eccessivamente statica. Al tempo stesso, richiama un limite economico: l'elevato costo della vita e dei servizi può ridurre l'accessibilità dell'offerta per i residenti, rendendo necessario non orientare ristorazione e servizi esclusivamente verso il pubblico turistico.

Un rappresentante del settore alberghiero e della ristorazione osserva a sua volta che una città dotata di opportunità serali è maggiormente attrattiva per lavoratori e studenti, soprattutto

quando cultura, sicurezza e trasporto pubblico funzionano in maniera coordinata. Nella sua prospettiva, l'attrattività non si esaurisce nella capacità di richiamare forza lavoro, ma comprende la possibilità per gli studenti universitari di partecipare alla vita della città e, eventualmente, trovare occasioni lavorative compatibili con il percorso di studio.

Una rappresentante del mondo artigiano e delle imprese conferma il rapporto tra offerta urbana e capacità di attrarre competenze. La presenza dell'università e del parco tecnologico ha già prodotto, nella sua lettura, un maggiore fermento rispetto al passato; un ulteriore rafforzamento dell'offerta potrebbe però agevolare le imprese nella ricerca di profili provenienti da contesti urbani più grandi. L'intervistata propone inoltre di valorizzare l'artigianato contemporaneo come componente dell'identità cittadina, collegando botteghe, percorsi serali, cultura e turismo esperienziale.

Un rappresentante della comunità universitaria degli Alunni e dei giovani professionisti insiste sulla necessità di offrire a studenti e giovani professionisti luoghi nei quali incontrarsi e costruire relazioni, evidenziando come la socialità rappresenti una componente essenziale dell'esperienza universitaria e della permanenza in città. Il problema dell'attrattività non riguarda quindi soltanto l'offerta di grandi eventi, ma anche la disponibilità quotidiana di luoghi accessibili e informali.

Un rappresentante del mondo imprenditoriale, culturale ed educativo riconduce questi elementi all'esigenza di accrescere la cultura urbana della città. Nella sua prospettiva, l'attrattività di Bolzano dipende dalla capacità di valorizzare i poli già esistenti, in particolare il NOI Techpark, l'università e il Museion, e di collegarli maggiormente alla vita serale della città. Un rappresentante del settore della ricerca individua un passaggio decisivo nell'accrescere il numero di studenti universitari, la cui presenza rappresenta una condizione per alimentare la vitalità serale della città.

Una rappresentante del settore dell'informazione evidenzia inoltre come il tempo serale rappresenti oggi uno dei pochi momenti effettivamente disponibili per la socialità: «la sera è l'unico spazio che hai per una convivialità, per una socializzazione con gli amici». In questa prospettiva, il tema della notte non riguarda soltanto il divertimento, ma più in generale la qualità dell'esperienza urbana.

Le interviste, tuttavia, invitano a non isolare la vita notturna dalle altre componenti dell'attrattività. Un rappresentante del commercio considera Bolzano una città già capace di offrire servizi, attività sportive e buona qualità della vita, ma individua nell'accesso all'abitazione il

principale ostacolo per chi intende trasferirsi. Analogamente, una rappresentante dei giovani artigiani, un rappresentante del settore alberghiero e della ristorazione e un rappresentante del mondo economico ed editoriale richiamano il costo e la disponibilità degli alloggi come condizioni che precedono o accompagnano l'offerta serale. La notte rappresenta dunque una componente della competitività urbana, ma deve essere inserita in una più ampia strategia relativa ad abitazione, lavoro, servizi e inclusione sociale.

4.2 Mobilità e sicurezza come condizioni abilitanti

Le interviste confermano la centralità del tema della mobilità già emersa nei tavoli partecipati e in entrambi i campioni della survey. I collegamenti serali e notturni vengono interpretati non soltanto come un servizio utile per partecipare a eventi e attività ricreative, ma come un'infrastruttura fondamentale per il funzionamento della città nel suo complesso. Trasporto pubblico, collegamenti tra centro e quartieri e possibilità di rientro in sicurezza vengono infatti considerati prerequisiti essenziali per qualsiasi strategia sulla notte.

Un rappresentante del sistema economico e camerale richiama in particolare le difficoltà quotidiane di chi termina il lavoro in orario serale. La questione riguarda tanto il collegamento con le aree produttive quanto la sicurezza nel tratto compreso tra il luogo di lavoro, il parcheggio o la fermata. Nell'intervista ricorda le difficoltà della zona dei Piani e descrive la preoccupazione di alcune lavoratrici che lasciano l'ufficio in tarda serata. La mobilità, in questa prospettiva, non coincide soltanto con la disponibilità di un mezzo, ma comprende la sicurezza dell'intero percorso di rientro.

Un rappresentante del commercio concentra l'attenzione sulla disponibilità dei taxi, che considera insufficiente soprattutto dopo una certa ora. L'aumento dell'offerta viene collegato sia alla possibilità di partecipare alle attività serali sia alla prevenzione della guida dopo il consumo di alcol. Il problema risulta particolarmente rilevante per una città che viene frequentata anche da persone provenienti dall'esterno e che necessita quindi di collegamenti di rientro sicuri e affidabili.

Un rappresentante del settore agricolo esprime una valutazione più critica tanto sui taxi quanto sugli autobus notturni, richiamando la necessità di chiarire quali collegamenti debbano coprire l'intera città e fino a quale ora. Pur riconoscendo che le esigenze dell'agricoltura nelle prime ore del mattino risultano sostanzialmente soddisfatte, individua nella mobilità uno dei principali problemi urbani complessivi e non soltanto notturni.

Dal punto di vista della zona produttiva e dell'innovazione, un rappresentante del settore della ricerca evidenzia la difficoltà di collegare il NOI Techpark con il centro al termine di conferenze, eventi o giornate lavorative prolungate. L'area ospita una comunità articolata di ricercatori, studenti, imprese e start-up, ma dopo una certa ora dispone di poche opportunità di ristoro e socialità; anche il trasferimento verso il centro risulta poco immediato per chi non utilizza l'automobile. L'intervista riconosce alle piste ciclabili un valore importante, ma evidenzia anche la necessità di un sistema di mobilità condivisa più efficace. Nella stessa direzione, un rappresentante del mondo imprenditoriale, culturale ed educativo propone di puntare sul NOI Techpark e di collegarlo più strettamente alla città, potenziando sia la rete del trasporto pubblico sia le piste ciclabili.

Un rappresentante del turismo e della promozione territoriale colloca la mobilità all'interno di una riflessione più ampia sullo sviluppo urbano, sostenendo che la concentrazione delle attività e delle funzioni nel centro condizioni anche le possibilità della vita notturna. Nella sua lettura, una maggiore integrazione tra zona produttiva, università e nuove funzioni serali potrebbe contribuire a sviluppare aree nelle quali le attività producono un impatto minore sui residenti.

Un rappresentante del commercio e dei servizi richiama invece la necessità di mantenere e ampliare i collegamenti pubblici notturni, considerando anche la mobilità tra Bolzano e il resto della provincia. Segnala inoltre l'utilità di servizi che consentano a donne e ragazze di rientrare in sicurezza, così come la necessità di permettere ai lavoratori notturni di raggiungere il posto di lavoro senza dipendere necessariamente dall'automobile privata.

Una rappresentante dei giovani artigiani evidenzia come il problema assuma una dimensione sovracomunale: molti giovani artigiani vivono fuori Bolzano e la mancanza di modalità affidabili di rientro condiziona la partecipazione alla vita serale. La maggiore attenzione alla guida responsabile rende inoltre meno praticabile il ricorso spontaneo all'automobile, rafforzando la necessità di trasporto pubblico, soluzioni condivise o servizi flessibili.

Il corpus non presenta tuttavia una valutazione completamente uniforme. Un rappresentante del mondo economico ed editoriale e un rappresentante dell'artigianato ritengono che alcuni collegamenti urbani funzionino già relativamente bene, almeno fino a determinate fasce orarie, pur riconoscendo la necessità di osservare con maggiore attenzione le ore più tarde e le aree periferiche. Questa differenza di valutazione suggerisce che il problema non sia soltanto la disponibilità complessiva del servizio, ma la sua capacità di rispondere a destinazioni, orari e categorie di utenti differenti.

Accanto alla mobilità emerge una visione condivisa della sicurezza. **Le interviste confermano che la percezione di sicurezza non è associata esclusivamente alla presenza delle forze dell'ordine, ma dipende in larga misura dalla qualità degli spazi pubblici e dalla presenza di persone.** Un rappresentante dei giovani operatori economici e dell'organizzazione di eventi sintetizza efficacemente questa idea affermando che «più gente è in giro, meno problemi ci sono». La sicurezza viene quindi associata a una città maggiormente vissuta, illuminata e frequentata.

Diversi intervistati osservano inoltre che una parte delle percezioni di insicurezza deriva dalla progressiva desertificazione della città nelle ore serali. Lo stesso rappresentante descrive infatti una situazione nella quale «la prima parte della sera è abbastanza viva, mentre la seconda è abbastanza vuota», evidenziando come il problema riguardi soprattutto la continuità della presenza urbana nelle ore più tarde.

La stessa relazione viene formulata da una rappresentante del mondo artigiano e delle imprese, secondo cui una vita notturna maggiormente funzionante e una maggiore presenza di persone rappresenterebbero un presidio sociale capace di aumentare la sicurezza in alcune vie. Anche la permanenza serale delle attività artigiane e di servizio viene interpretata come una possibile forma di presidio urbano, pur riconoscendo i costi e lo sforzo organizzativo richiesti agli operatori.

Un rappresentante del sistema economico e camerale afferma in modo analogo che «più frequenza hai di persone, più sicura è la situazione», proponendo di ampliare il raggio del centro e di aumentare il movimento attorno al teatro e nelle aree meno frequentate. L'illuminazione viene indicata contestualmente come intervento necessario per ridurre la presenza di zone oscure.

Una rappresentante del turismo e della promozione territoriale e una rappresentante della cooperazione sociale collegano a loro volta vitalità e sicurezza, osservando che la frequentazione degli spazi e la presenza di attività possono contribuire a riequilibrare l'uso delle aree urbane e limitare situazioni di isolamento e degrado.

Un rappresentante del mondo economico ed editoriale insiste particolarmente sull'illuminazione di strade e vetrine, segnalando come zone buie riducano la vitalità percepita e alimentino l'insicurezza. Al tempo stesso, evidenzia la distanza possibile tra dati oggettivi e percezione: non basta che la città risulti comparativamente sicura, perché è la sicurezza percepita a incidere sulla decisione di uscire e frequentare gli spazi.

Un rappresentante del settore alberghiero e della ristorazione distingue in modo altrettanto netto la sicurezza oggettiva dal senso di sicurezza. Accanto a illuminazione e manutenzione, propone una migliore integrazione tra trasporto pubblico, presenza delle forze dell'ordine e localizzazione delle attività, soprattutto nei luoghi nei quali si intende concentrare una parte dell'offerta serale.

Un rappresentante del settore imprenditoriale offre una posizione più cauta: descrive alcuni percorsi del centro come poco piacevoli, ma invita a non trasformare la percezione in una rappresentazione eccessivamente allarmistica, ricordando che il disagio percepito non corrisponde necessariamente a episodi concreti di violenza. Questa distinzione conferma la necessità di affrontare la sicurezza con interventi fisici, sociali e comunicativi, evitando sia la minimizzazione sia l'amplificazione non fondata del problema.

4.3 La centralità delle connessioni tra iniziative

Un tema particolarmente rilevante riguarda il rapporto tra offerta esistente e capacità di coordinamento. Le interviste restituiscono l'immagine di una città ricca di iniziative culturali, eventi, associazioni e progettualità. **Quasi nessun intervistato sostiene che il problema principale sia la mancanza assoluta di attività.** Al contrario, emerge la percezione di un sistema ricco ma frammentato, discontinuo e non sempre visibile.

Una rappresentante del mondo cooperativo osserva che «tanti eventi ci sono», ma che **«quello che manca è un po' una rete»**, sottolineando come molte iniziative vengano organizzate in maniera autonoma e senza un reale coordinamento tra i diversi attori. La sua intervista richiama anche il ruolo delle associazioni e delle piazze di quartiere come infrastrutture sociali sulle quali costruire una programmazione più vicina alle comunità locali.

Lo stesso tema viene ripreso da un rappresentante del commercio, secondo cui **«forse non si deve neanche creare niente di nuovo, ma bisogna consolidare quello che c'è»**. Questa affermazione appare particolarmente significativa perché sintetizza uno degli aspetti più ricorrenti: il problema non sembra essere soltanto l'assenza di energie o progettualità, quanto la difficoltà di collegarle, renderle continuative e mantenerne vivo l'interesse nel tempo.

Una rappresentante del mondo artigiano e delle imprese descrive Bolzano come una città «viva, ma in modo non uniforme». La vitalità esistente viene definita frammentaria sia dal punto di vista geografico sia da quello organizzativo. La contemporaneità di più iniziative produce una dispersione di energie che penalizza organizzatori, artigiani coinvolti negli allestimenti e pubblico.

Da qui la richiesta di una regia capace di mettere in relazione attività culturali ed economiche, per evitare che ciascun settore operi separatamente e perda opportunità di collaborazione.

Una rappresentante del turismo e della promozione territoriale sottolinea a sua volta la necessità di una cabina di regia degli eventi, capace di distribuire la programmazione e ridurre le sovrapposizioni. La questione non riguarda soltanto il calendario, ma la possibilità di collegare le iniziative con mobilità, gestione degli spazi e coinvolgimento dei quartieri.

Un rappresentante dell'artigianato propone di evitare i "doppioni", ossia la presenza di eventi importanti nella stessa data, e richiama la necessità di una figura che possieda una visione d'insieme e possa suggerire soluzioni alternative. Sottolinea inoltre l'importanza del momento successivo all'evento: il debriefing dovrebbe permettere di conservare le conoscenze acquisite, distinguere gli elementi che hanno funzionato dalle criticità e migliorare le edizioni successive.

Un rappresentante del sistema economico e camerale richiama la necessità di un calendario degli eventi e di un coordinamento delle attività, mentre un rappresentante del settore alberghiero e della ristorazione evidenzia l'alternanza tra fine settimana caratterizzati da più manifestazioni simultanee e periodi privi di una programmazione significativa. Una migliore distribuzione potrebbe evitare la concentrazione e, contemporaneamente, utilizzare gli eventi per aumentare vitalità e sicurezza nei quartieri.

Un rappresentante del mondo imprenditoriale, culturale ed educativo attribuisce al Comune il compito di coordinarsi con gli stakeholder per potenziare l'offerta notturna, coinvolgendo associazioni, commercianti, HGV, NOI Techpark, università, Museion e gli altri soggetti attivi in città.

Un rappresentante del settore dell'innovazione e della ricerca introduce il problema della visibilità per chi non conosce già la città. L'offerta culturale può anche essere ampia, ma risulta difficilmente accessibile se distribuita tra canali numerosi e poco riconoscibili. Il problema riguarda in particolare visitatori, ricercatori e professionisti internazionali, che non dispongono delle reti informali attraverso le quali una parte della popolazione locale viene informata.

Una rappresentante dei giovani artigiani osserva in modo analogo che spesso gli eventi diventano visibili soltanto dopo essersi svolti, attraverso fotografie e contenuti pubblicati sui social. Pur esistendo siti dedicati, la quantità e l'eterogeneità delle informazioni rendono difficile individuare le proposte rivolte ai giovani. Ne deriva l'esigenza di una comunicazione più semplice, selettiva e differenziata per pubblico.

Un rappresentante del mondo economico ed editoriale riconosce a Bolzano una vita culturale particolarmente ricca, alimentata anche dalla presenza dei gruppi linguistici, ma ritiene che tale ricchezza debba essere comunicata meglio attraverso una combinazione di canali. Un rappresentante dell'artigianato propone, in particolare, una comunicazione continuativa attraverso strumenti vicini ai giovani e la possibilità di affidare alcune funzioni promozionali a soggetti esterni dotati delle competenze necessarie.

La frammentazione presenta anche una dimensione territoriale. Una rappresentante della cooperazione sociale, una rappresentante del mondo cooperativo e un rappresentante della comunità universitaria degli Alumni e dei giovani professionisti richiamano la necessità di lavorare quartiere per quartiere, valorizzando reti locali, piazze e luoghi di aggregazione e di riempire la domenica, che risulta priva di eventi e possibilità.

Un rappresentante dell'artigianato individua lungo l'asse compreso tra il ponte Talvera, corso Libertà e piazza Gries un potenziale non pienamente sviluppato e sottolinea il sottoutilizzo di ulteriori piazze e quartieri. Un rappresentante del settore agricolo richiama invece il rapporto tra centro storico, Rencio e parcheggio dei Piani, proponendo di considerare le infrastrutture di accesso come parte dell'esperienza serale.

Un rappresentante del settore dell'innovazione e della ricerca e un rappresentante del turismo e della promozione territoriale concentrano l'attenzione sulla zona produttiva e sul NOI Techpark, considerati spazi nei quali sperimentare attività serali, iniziative giovanili e nuovi formati con un impatto acustico inferiore sui residenti. Un rappresentante del commercio e dei servizi sostiene in modo analogo una distribuzione funzionale dell'offerta, capace di differenziare tra attività culturali nel centro e iniziative più rumorose nelle aree meno abitate.

Un rappresentante del mondo imprenditoriale, culturale ed educativo propone inoltre di puntare sull'università e sul Museion per l'organizzazione di eventi culturali notturni, richiamando l'esperienza delle aperture serali del mercoledì al Museion, che egli stesso ha contribuito ad avviare. In particolare, l'università potrebbe organizzare nella propria piazzetta eventi culturali aperti a tutta la cittadinanza. Parimenti, un rappresentante del mondo della ricerca propone di utilizzare l'Eurac e il bar dell'Eurac con il parco prospiciente per eventi serali. Inoltre, suggerisce di «creare la scintilla» accrescendo e valorizzando gli studenti universitari e valorizzando luoghi inusuali o scarsamente abitati, in cui la vita notturna possa svilupparsi senza generare conflitti con i residenti.

L'esempio richiamato è quello degli archi del viadotto ferroviario di Innsbruck, divenuti uno dei principali luoghi di ritrovo degli studenti.

Messaggio Chiave

Le interviste suggeriscono quindi che il coordinamento debba agire simultaneamente su quattro piani: calendario, comunicazione, distribuzione territoriale e connessione tra eventi, trasporti, servizi e attività economiche. Una piattaforma informativa priva di una regia organizzativa risolverebbe soltanto una parte del problema; allo stesso modo, una regia non accompagnata da informazioni accessibili rischierebbe di non raggiungere il pubblico.

5 Dalle percezioni all'osservazione diretta

5.1 Due sperimentazioni nei quartieri: il caso delle "Notti Bianche 2026"

A cura di Francesco Ravazzolo e Laura Ricco

Nell'ambito del progetto, l'Amministrazione ha avviato, in forma sperimentale, due Notti Bianche di quartiere durante il periodo estivo, con l'obiettivo di animare la città, valorizzare le realtà locali e offrire nuove occasioni di incontro e partecipazione per cittadini e visitatori.

L'iniziativa è nata da un percorso condiviso con i Presidenti delle Circoscrizioni coinvolte e con l'Ufficio Decentramento, con il quale è stata sviluppata una stretta collaborazione, individuando due appuntamenti: la serata inaugurale della tradizionale festa di piazza Matteotti il 17 luglio e un nuovo appuntamento dedicato al quartiere Firmian, svoltosi il 6 agosto.

Le due serate volevano rappresentare l'occasione per trasformare il quartiere in uno spazio vivo, accogliente e partecipato, nel quale attività economiche, associazioni, cittadini e istituzioni potessero contribuire per creare un'esperienza collettiva capace di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. Il modello Notte Bianca di quartiere si configura come un'occasione per riscoprire e valorizzare i luoghi della vita quotidiana attraverso una nuova prospettiva. L'apertura serale di negozi, pubblici esercizi, attività artigianali e realtà culturali consente di vivere gli spazi urbani in modo diverso, favorendo la socialità, la frequentazione delle piazze e delle strade e la costruzione di relazioni tra persone appartenenti a generazioni e contesti differenti.

Le Notti Bianche a Bolzano intendevano anche essere un'importante opportunità per sperimentare nuove modalità di utilizzo degli spazi pubblici, promuovendo una città più inclusiva, sicura e vissuta anche nelle ore serali.

La serata del 17 luglio si è collegata alla consolidata esperienza del Matteotti Party, arricchendone il programma attraverso un maggiore coinvolgimento delle attività economiche della zona. Il cuore dell'evento è stato piazza Matteotti, dove il pubblico ha potuto assistere a concerti dal vivo con diverse band e partecipare a una serata all'insegna della musica e della convivialità, culminata con il coinvolgente DJ set di Corrado. L'iniziativa ha interessato anche le attività di via Torino e via Milano, creando un percorso urbano animato e partecipato. La scelta di inserirsi all'interno di una manifestazione già consolidata ha inoltre consentito di ottimizzare le risorse disponibili e amplificare l'impatto complessivo dell'evento.

La Notte Bianca del Firmian, svoltasi il 6 agosto, ha rappresentato invece un appuntamento completamente nuovo, concepito per coinvolgere target diversi attraverso musica, danza, attività per bambini, shopping serale e servizi comunali aperti al pubblico. Il quartiere si è trasformato in uno spazio di incontro e socialità articolato attorno a due palchi: in piazza Firmian con l'esibizione dei gruppi Cuntacta, Black Moon Trio e Bolzano Massive, mentre in piazza Montessori il programma proponeva spettacoli di danza con i campioni del mondo Alex Endrizzi ed Ester Salerno e le performance delle scuole ASD Alester, Academy Dance, K-Pop Dance e Tango 23, in attesa dell'esibizione della DJ Jessie Diamond. Tra le iniziative collaterali: il Mercatino del Libro organizzato dalla Biblioteca comunale Firmian a favore dell'associazione Il Papavero, le attività del Polo Ovest de La Strada – Der Weg ETS e di Spazio Famiglie dell'ASSB, nonché l'apertura straordinaria dello Sportello Servizi Demografici di piazza Firmian, presso il quale era possibile rinnovare la carta d'identità. Numerosi esercizi commerciali hanno inoltre prolungato gli orari di apertura contribuendo all'animazione del quartiere.

La manifestazione avrebbe dovuto concludersi con un momento particolarmente significativo presso la chiesa Madre Teresa di Calcutta: l'esecuzione del brano Dona Nobis Pacem da parte del Coro Ma TeCA e dei cori della Scuola di Musica Vivaldi, in una forma corale aperta alla partecipazione della cittadinanza. L'evento, concepito come un simbolico passaggio dalla dimensione festiva a un momento di riflessione e condivisione, non ha però potuto svolgersi a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche. Una forte perturbazione, accompagnata da precipitazioni intense e vento, ha infatti reso necessario interrompere anticipatamente la manifestazione a partire dalle ore 21.30.

Le due iniziative hanno costituito una sperimentazione significativa nell'ambito dell'Economia della notte, offrendo utili indicazioni sugli effetti generati in termini di socialità, attrattività urbana e sviluppo del territorio.

Nel contesto della ricerca le due Notti Bianche realizzate nei quartieri Europa-Novacella e Firmian hanno rappresentato un'importante occasione di sperimentazione sul campo, consentendo di osservare come interventi temporanei di animazione urbana possano incidere sulla frequentazione degli spazi pubblici, sulla partecipazione della cittadinanza e sulle dinamiche economiche locali.

L'analisi che segue approfondisce tali aspetti attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati specifici relativi agli eventi, con l'obiettivo di valutare gli effetti prodotti sui quartieri coinvolti e

fornire elementi utili per la definizione di future politiche e strategie nell'ambito dell'Economia della notte.

5.1.1. Analisi e Modellazione dati in tempo reale: Sperimentazione Monitoraggio Urbano "White Nights" – Bolzano (17 Luglio & 6 Agosto 2026)

Introduzione al Progetto e Contesto Strategico

Con il presente report, tramite l'analisi di dati di affluenza rilevati in tempo reale, si vuole offrire uno strumento per valutare l'impatto economico, sociale e organizzativo degli eventi pubblici temporanei sulla vita dei quartieri, cogliendo la natura altamente dinamica e volatile della frequenza urbana serale.

Ciò è potuto avvenire grazie all'integrazione di tecnologie avanzate di *foot-traffic intelligence* (tramite le API di **BestTime** app). In particolare, si è monitorato l'afflusso nei locali ed esercizi commerciali delle zone selezionate. Il dato si riferisce alla media dell'ora di persone presenti nelle zone interessate dalle 19:00 alle 23:00. La scelta di tale dato comporta una visione parziale dell'afflusso totale di persone all'evento, e predilige la raccolta di potenziali clienti per i locali ed esercizi commerciali, quindi privilegiando gli aspetti economici dell'iniziativa.

5.1.2. Valore Strategico della Rilevazione Dati in Tempo Reale per Eventi Notturni Singoli

Gli eventi notturni isolati e a carattere temporaneo (come le Notti Bianche) rappresentano una sfida gestionale complessa per le amministrazioni pubbliche. La capacità di monitorare i flussi di persone in tempo reale genera un valore strategico su molteplici fronti:

1. **Gestione della Sicurezza e Crowd Management (Ordine Pubblico):** Negli eventi notturni, l'improvvisa concentrazione di folla in spazi urbani non nati per la "movida" può generare colli di bottiglia o problemi di saturazione. Il dato in tempo reale consente alle forze dell'ordine e ai soccorritori di identificare istantaneamente il superamento delle soglie di carico critiche, indirizzare i flussi e mantenere libere le vie di fuga primarie.

2. **Ottimizzazione Logistica e Servizi Urbani:** Disporre di dati di presenza permette di scalare in modo flessibile i servizi pubblici essenziali: dal potenziamento delle corse dei trasporti urbani nelle ore di picco e verso il sito degli eventi, al dimensionamento dei servizi

igienici temporanei, fino alla programmazione mirata degli interventi di nettezza urbana a fine evento.

3. **Rendicontazione ed Efficienza della Spesa Pubblica:** Gli eventi culturali e commerciali nei quartieri sono spesso sostenuti da fondi pubblici. Misurare scientificamente la presenza di pubblico (differenziandola dal traffico ordinario) offre un indicatore oggettivo del **Ritorno sull'Investimento (ROI) sociale ed economico**, giustificando l'allocazione delle risorse pubbliche e fornendo parametri trasparenti ai decisori politici.

5.1.3. Analisi dell'Evento del 17 luglio (Europa-Novacella)

Inquadramento Geografico e Location

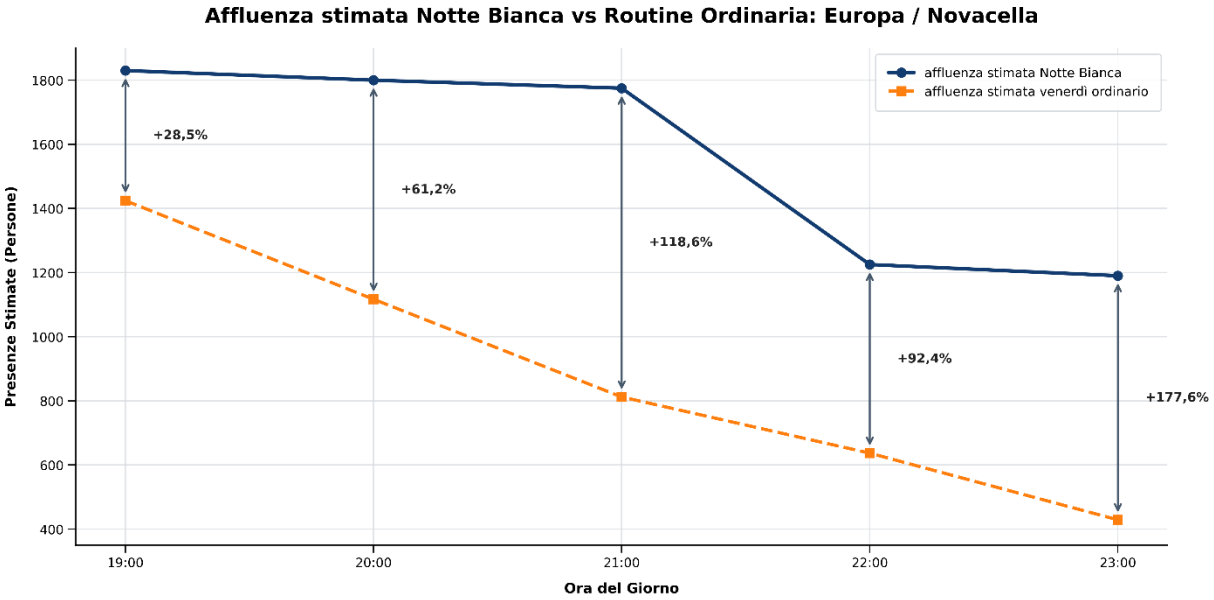
L'evento di venerdì 17 luglio ha interessato il quartiere Europa-Novacella, zona che comprende un reticolo urbano racchiuso tra snodi viari principali come **Via Dalmazia, Via Torino, Via Palermo, Via Milano**. Si tratta di un'area prevalentemente residenziale e commerciale situata a circa 2 km ad ovest dal centro storico di Bolzano (Piazza Walther), perciò fuori dai flussi turistici maggiori ma con un'alta densità abitativa. Nello specifico, il cuore pulsante delle attività e delle esibizioni musicali si è concentrato in **Piazza Matteotti**.

Descrizione delle Attività

Come riportato da alcune testate locali e post sui social di enti coinvolti nell'organizzazione dell'evento, l'appuntamento ha trasformato la piazza in un'area pedonale di festa. L'evento è consistito in spettacoli di musica dal vivo, esibizioni artistiche, intrattenimento per famiglie, aperture serali prolungate dei negozi di vicinato e punti di ristoro all'aperto, pensati per incentivare la socialità e la vita di quartiere.

Analisi dell'Affluenza e Risultati Rilevati

Figura 57: Affluenza reale nell'area intorno a Piazza Matteotti: venerdì ordinario vs Notte Bianca



Durante la giornata del 17 luglio le condizioni meteo sono state del tutto **favorevoli**, con tempo stabile e assenza di pioggia, consentendo il pieno svolgimento di tutte le attività all'aperto.

I dati rilevati in tempo reale (rappresentati dalla linea blu nel grafico) mostrano uno stimato incremento netto della presenza di pubblico rispetto a un normale venerdì di routine (dato dalla linea arancione tratteggiata).

Ora	Scostamento stimato rispetto al profilo ordinario (%)
19:00	+ 28,5%
20:00	+ 61,3%
21:00	+ 118,6%
22:00	+ 106,6%
23:00	+192,4%

Impatto della Musica e Prevenzione del Calo Fisiologico

In un venerdì ordinario di piazza Matteotti e dintorni, dopo le ore 19:00 la piazza vive un fisiologico svuotamento, quando i cittadini rincasano dopo una giornata di lavoro. Difatti, la presenza di persone cala progressivamente da circa 1.400 fino a sole 400 persone verso tarda notte.

Tuttavia, le rilevazioni in tempo reale offrono una diversa rappresentazione del venerdì della Notte Bianca. Grazie alla presenza della musica dal vivo e dell'animazione, secondo le stime si è potuto osservare:

- **Inversione della tendenza:** La naturale discesa serale è stata bloccata. La presenza di pubblico è rimasta stabilmente alta attorno a **1.750–1.830 persone** per tutto l'orario della prima serata (dalle 19:00 alle 21:00).

- **Aumento complessivo di affluenza:** Nell'arco della serata si è registrato un **aumento medio complessivo di circa il 53% - 60% di presenze in più** rispetto ai volumi di un venerdì normale, mantenendo la piazza viva e frequentata fino a tarda notte: alle 23 erano presenti ancora nella zona monitorata circa 1.200 persone, registrando un aumento del 192,4% rispetto alle presenze abituali in questa fascia oraria.

Indagine Qualitativa sugli Esercenti Commerciali dell'Area

Per considerare il ritorno economico e organizzativo percepito dalla voce diretta del quartiere, è stata condotta un'indagine su un campione di **19 attività commerciali e di servizio**, suddivise in:

- Esercizi vari, ovvero 9 attività (ottica, cura della persona, beni non alimentari);
- Bar / Pub / Somministrazione, ovvero 5 attività;
- Associazioni / Centri giovanili, ovvero 2 attività;
- Tabaccheria, ovvero 1 attività;
- Abbigliamento, ovvero 1 attività;
- Alimentari, ovvero 1 attività.

Esse sono situate nell'area interessata (Piazza Matteotti, Via Torino, Via Milano – nella parte finale verso la trasformazione in via Milano, Via Dalmazia).

Di queste, sono state intervistate 12 attività su 19, mentre vi è stata una mancata risposta dalle restanti 7 attività su 19. In particolare, la loro mancata intervista è avvenuta per diversi fattori:

- Assenza o ferie, ovvero 4 attività su 19;

- Rifiuto per mancanza di partecipazione alla Notte Bianca, ovvero 2 attività;

- Rifiuto per protesta, ovvero 1 attività.

Adesione e Benefici Riscontrati:

- **Adesione all'evento:** 12 attività su 19 hanno partecipato attivamente alla manifestazione.
- **Valutazione dei Benefici:** Tra gli 11 commercianti che hanno partecipato all'evento e completato l'intervista:
    - **8 attività** hanno riscontrato **benefici concreti**, come aumento degli incassi, attrazione di nuovi clienti e promozione della propria attività;
    - **4 attività** hanno dichiarato di non aver ottenuto benefici percepibili.

Riscontro tra Dati di Affluenza e Impressioni dei Commercianti: Punti di Forza e Aree di Miglioramento

L'incrocio tra i **dati quantitativi rilevati dai sensori** e le **risposte qualitative dei commercianti** mostra coerenza, offrendo chiare indicazioni strategiche per i futuri eventi.

Corrispondenza con i Dati di Affluenza (Punti di Forza)

Il dato oggettivo di un incremento generale delle presenze del **+53% / +60%** (con picchi di oltre 1.800 persone) trova conferma nel fatto che **8 commercianti partecipanti** intervistati hanno registrato un impatto economico positivo. I locali di somministrazione (bar, ristorazione veloci) e le attività affacciate sul fulcro dell'evento hanno capitalizzato con successo il flusso continuo di visitatori trattenuti dalla musica.

Giustificazione delle Criticità Emerse

Nonostante l'adesione ideale a futuri eventi serali sia stata confermata da tutti i 12 esercizi intervistati, le motivazioni di chi non ha tratto beneficio spiegano come l'affluenza si sia distribuita nello spazio:

- **Effetto "Isola" in Piazza Matteotti:** poiché la quasi totalità dell'animazione si è concentrata in Piazza Matteotti **le vie limitrofe** (Via Milano, Via Torino, Via Dalmazia) **non hanno riscontrato un egual incremento di passaggio**.
- **Tipologia di Attività:** Per le realtà associative e non specializzata nel *food & beverage*, passaggio pedonale serale non si è convertito in un effettivo volume di affari.

- **Deficit di Coordinamento e Comunicazione:** alcuni esercenti hanno riferito di non essere stati avvisati per tempo venendo impossibilitati a programmare promozioni, allestimenti o scorte di magazzino.

Mezzi pubblici da / per Europa / Novacella e limiti interpretativi dei dati di rete

L'analisi integrata tra la programmazione feriale estiva della rete di trasporto pubblico (SASA) e i dati effettivi di convalida evidenzia un quadro di utilizzo circoscritto ma significativo: a fronte di **3.935 validazioni complessive** registrate sull'intera rete urbana di Bolzano nella fascia serale del 17 luglio (tra le 19:00 e le 24:00), l'area di Piazza Matteotti (nel raggio di 800 metri) totalizza **536 validazioni** complessive.

Nota metodologica preliminare: le convalide registrate alle fermate interne all'area dell'evento tracciano esclusivamente i passeggeri che salgono a bordo in quelle specifiche località, riflettendo dinamiche in uscita (partenze dal quartiere) piuttosto che gli arrivi. Poiché la convalida si effettua unicamente al momento della salita e non alla discesa, **non è possibile determinare quante persone abbiano effettivamente preso il bus per recarsi all'evento**. A ciò si aggiunge l'impossibilità di tracciare tale afflusso analizzando le stazioni centrali (come la fermata della Stazione di Bolzano), poiché l'aggregato delle linee dirette verso i quartieri non consente di isolare con precisione quanti passeggeri siano scesi specificamente nell'area dell'evento (oppure in sua prossimità) rispetto alle fermate intermedie.

Allo stesso modo, il dato di convalida in uscita non offre un riscontro veritiero sui reali flussi di abbandono: la forte contrazione dei transiti registrata nel corso della serata non è imputabile a un calo di gradimento, bensì a un rigido vincolo dell'offerta. La programmazione feriale estiva prevedeva una considerevole riduzione e cessazione anticipata delle corse diurne di linea: i mezzi pubblici non avrebbero potuto sostenere autonomamente il deflusso naturale della manifestazione (che ha registrato oltre 1.200 presenze stimate intorno alle 23:00). Pertanto, i partecipanti dovranno aver necessariamente ripiegato su mezzi privati.

Fascia oraria	Nucleo Centrale Piazza Matteotti (≤500 m)	Corona Esterna (500–800 m)	Totale Area Evento (≤800 m)	Totale Rete Urbana Bolzano
19:00 – 20:00	95	158	253	1.659
20:00 – 21:00	95	81	148	1.006
21:00 – 22:00	67	33	70	598
22:00 – 23:00	37	18	39	455
23:00 – 24:00	21	5	26	217
Totale Fascia	241	295	536	3.935

Fermate "Piazza Matteotti" (Nucleo Centrale ≤500 m)

(Situate direttamente sul perimetro pedonale e nel cuore dell'evento, con fermate chiave come Piazza Matteotti, Via Firenze, Via Novacella, Ponte Roma)

- **Linee di riferimento**: 3, 5, 7A, 7B, 110, 111, N35 (notturna);
- **Volumi registrati**: 241 validazioni complessive, distribuite con 95 transiti tra le 19:00 e le 20:00, 67 tra le 20:00 e le 21:00, e una coda di utilizzo residuo nelle ore successive (21 tra le 23:00 e le 24:00);
- **Servizio e frequenza**: Le linee diurne coprono la prima fascia serale (fino alle 20:00–20:30), mentre la rete notturna e le circolari subentrano per garantire la copertura minima di rione.

Fermate "Via Torino" e "Via Milano" (Corona di Rione 500-800m)

(Posizionate lungo gli assi viari adiacenti, comprendendo fermate come Piazza Adriano, Polizia Municipale, Via Galileo Galilei, Via Lancia SEAB, Tribunale)

- **Linee di riferimento**: 3, 5, 6, 7A, 7B, 8, 9, 110, 111, 131, 137, N35 (notturna);

- **Volumi registrati**: 295 validazioni complessive, concentrate in gran parte nella prima ora (158 transiti tra le 19:00 e le 20:00) e in graduale esaurimento con il progredire della serata (81 tra le 20:00 e le 21:00; 5 nell'ultima fascia).

Plausibile Impatto del trasporto pubblico sulla fruizione della Notte Bianca

I dati evidenziano che la rete di trasporto ha accompagnato la fase di avvicinamento e il primo afflusso di pubblico nella fascia 19:00-21:00 (circa 400 validazioni complessive nelle prime due ore tra nucleo e corona). Ad ogni modo, poiché l'attuale programmazione delle corse ordinarie serali è limitata, si può presupporre che il servizio difficilmente avrebbe potuto assorbire i maggiori volumi dovuti all'evento. Ciò avrebbe inevitabilmente spinto i cittadini a ricorrere in massa a forme di mobilità alternativa, come quella privata.

Monitoraggio Polizia Locale - Notte Bianca (Europa/Novacella)

L'analisi dei registri operativi della polizia locale dalle ore 19:00 in poi del 17 luglio 2026 consente di inquadrare la gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico sul territorio cittadino durante lo svolgimento della manifestazione. Considerando esclusivamente gli interventi registrati a partire dall'inizio dell'evento in tutto il comune di Bolzano, le attività si suddividono nelle seguenti macro-categorie:

- **Posti di controllo e verifica viabilità**: Attività di monitoraggio della circolazione e posti di blocco programmati (es. Corso della Libertà, Viale Druso, Via Roen).

- **Gestione della quiete pubblica e schiamazzi**: Segnalazioni per rumori molesti, petardi e musica ad alto volume in aree residenziali (es. Via Laura Conti, Via Roen, Via Napoli, Via Palermo, Via Rosmini).

- **Controlli commerciali e pubblici esercizi**: Verifiche sugli esercizi pubblici in materia di emissioni sonore (es. Corso della Libertà, Parco Petrarca).

- **Sicurezza urbana, soccorso e interventi straordinari**: Interventi di soccorso a persone, gestione di situazioni di degrado o disturbo (es. Lungo Isarco Sinistro, Ponte Adige, Via Maso della Pieve).

Verifica degli interventi nell'area dell'evento

Incrociando i dati temporali e spaziali con la zona perimetrale, emerge che nella fascia oraria considerata si è registrato un unico intervento all'interno dell'area interessata. In particolare, si è trattato di un intervento avvenuto in via Palermo a seguito di una segnalazione per rumore in pubblica via dovuto al transito di moto – pertanto non correlato allo svolgimento dell'evento.

Tale evidenza conferma che l'elevata affluenza di pubblico (con oltre 1.800 presenze stimate nelle ore di punta) si è inserita in un contesto di rispetto delle norme, premiando l'efficacia del presidio territoriale e la tenuta sociale del quartiere.

5.1.4. Analisi dell'Evento del 6 Agosto (Quartiere Firmian)

Inquadramento Geografico e Location

La Notte Bianca di giovedì 6 agosto ha interessato il Quartiere Firmian, situato nella zona sud-occidentale di Bolzano, a circa 3,5–4 km di distanza dal centro storico (Piazza Walther). Si tratta di un rione di espansione urbanistica, prevalentemente residenziale. L'area specifica dell'evento si è sviluppata attorno a due snodi centrali — Piazza Montessori e Piazza Firmian — coinvolgendo direttamente le vie e le arterie perimetrali adiacenti, tra cui Via Antonio Pasolini, Via Resia, Via Giovanni Gentile, Via Erich Perathoner e l'area sacra della Chiesa Madre Teresa di Calcutta.

Descrizione delle Attività e Palinsesto Culturale

Come riportato dalla cronaca locale e dalle pagine social, la "Firmian White Night - Notte Bianca" ha trasformato per una sera il quartiere residenziale in un polo d'intrattenimento all'aperto, unendo spettacoli, shopping serale con negozi aperti fino alle 22:00, punti di ristorazione ed apertura straordinaria dei servizi comunali.

Il programma artistico previsto ha visto un'offerta distribuita in diversi poli del quartiere:

- **Piazza Montessori:** Le attività sono iniziate alle 19:00 con alternanza di balli ed esibizioni da parte di artisti locali e scuole di danza. La fine prevista dell'animazione doveva essere svolta con il dj set di Jessie Diamond dalle 22 a mezzanotte;
- **Piazza Firmian:** La piazza ha ospitato un duo acustico e 20:00 l'esibizione rap/hip-hop;

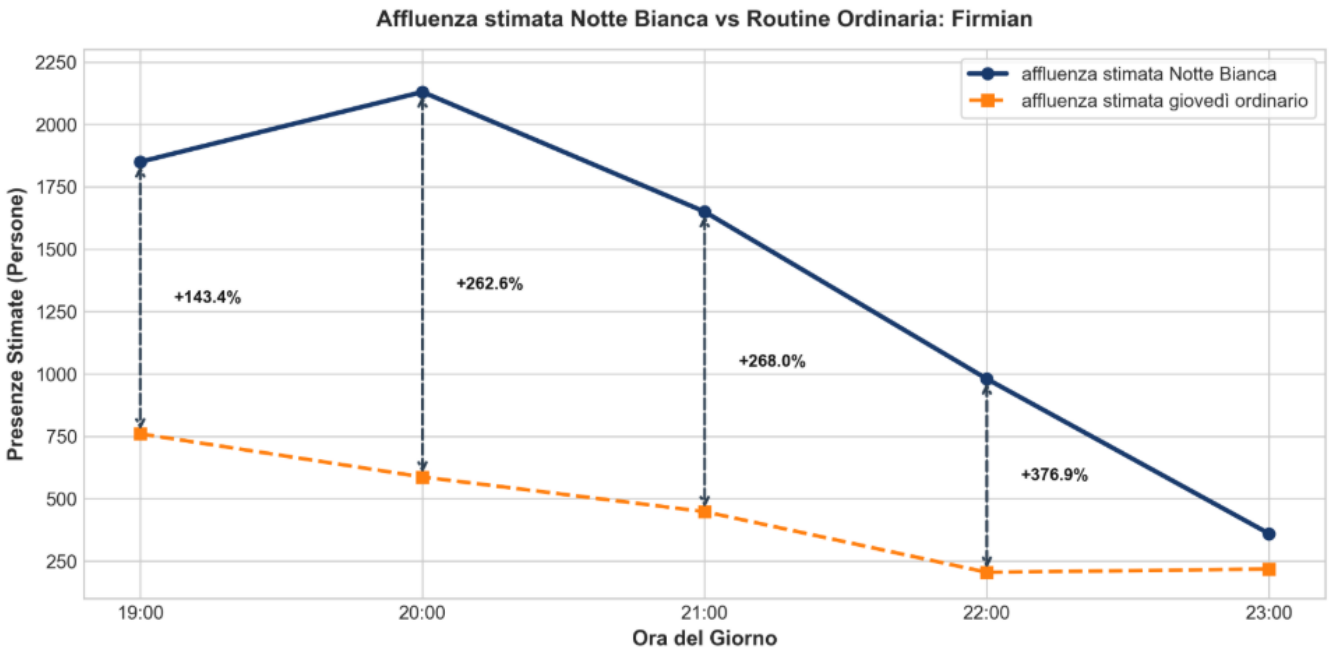
- **Chiesa Madre Teresa di Calcutta:** a mezzanotte era previsto un momento di mu-sica corale, che non si è svolto a causa dell'interruzione anticipata della manifestazione per il maltempo.

Ora	Maggiore affluenza stimata dovuta all'evento (%)
19:00	+107,7%
20:00	+241,7%
21:00	+244,8%
22:00	+133,3%
23:00	+150,0%

Analisi Quantitativa dell'Affluenza e Impatto Meteorologico

I dati stimati rilevati in tempo reale evidenziano la risposta eccezionale della cittadinanza rispetto alla routine ordinaria di un quartiere periferico. In un giovedì standard, la baseline di presenza nel quartiere nelle ore serali si attesta attorno a circa 600 persone. Durante la Notte Bianca, la concentrazione di pubblico ha registrato un picco massimo di oltre 2.000 presenze (circa 2.050 persone tra le 20:00 e le 21:00), segnando un incremento straordinario superiore al **+240%** rispetto alla baseline standard.

Figura 58: Affluenza reale stimata a Firmian: giovedì ordinario vs Notte Bianca.



Questa tabella illustra un forte sorpasso del flusso reale stimato durante l'evento rispetto alla baseline storica, ovvero in confronto al numero di persone che normalmente transitano il gio-

vedì a Firmian dalle 19:00 alle 23:00. In particolare, alle 20:00 erano presenti all'evento 2.050 persone, con un aumento del +241,7%. Sfortunatamente, poco prima delle 21 della pioggia ha iniziato ad abbattersi sul quartiere in festa. Nonostante ciò, la folla presente alle 22:00 si è attestata a 1.050, ben +133% rispetto ad un giovedì ordinario. Ciò indica come anche in presenza di meteo avverso i cittadini fossero restii a concludere la festa prima del previsto. Questo elemento potrebbe essere considerato un indicatore di una domanda di socialità latente molto forte e di entusiasmo suscitato durante la serata.

Indagine Qualitativa sugli Esercenti Commerciali e Realtà del Quartiere Firmian

Per considerare il ritorno economico, sociale e organizzativo percepito dalla voce diretta del quartiere, è stata condotta un'indagine su un campione di 18 attività commerciali, associative e di servizio, suddivise in:

- Bar / Pub / Somministrazione / Ristorazione, ovvero 5 attività;
- Servizi alla persona, ovvero 5 attività (parrucchieri e centri estetici);
- Associazioni / Centri sociali e per famiglie, ovvero 3 realtà;
- Dettaglio e Servizi artigianali, ovvero 3 attività (tabaccheria, riparazione biciclette, ottica);
- Servizi pubblici e culturali comunali, ovvero 2 strutture.

Esse sono situate nell'area interessata dalla manifestazione e nelle vie adiacenti (Piazza Montessori, Piazza Firmian, Via Antonio Pasolini, Via Resia, Via Giovanni Gentile, Via Erich Perathoner, Via Mozart, Via Pascoli).

Di queste, sono state intervistate con successo 10 realtà su 18, mentre vi è stata una mancata risposta dalle restanti 8 realtà su 18. In particolare, la mancanza di un'intervista è avvenuta per diversi fattori:

- Mancata risposta telefonica / Irraggiungibilità, ovvero 3 strutture;
- Rifiuto per mancanza di interesse o di tempo, ovvero 3 attività;
- Assenza, ferie o chiusura temporanea della sede, ovvero 2 realtà.

Adesione e Benefici Riscontrati

- **Adesione all'evento:** considerando i soli 10 soggetti su 18 che hanno completato l'intervista, 7 hanno aderito all'iniziativa, mentre i restanti 3 non hanno partecipato.

- **Valutazione dei Benefici:** Tra i 7 partecipanti all'evento che hanno completato l'intervista:

- 6 attività hanno riscontrato benefici concreti, sia sul piano economico (incremento degli incassi e attrazione di nuovi clienti) sia su quello promozionale e sociale (elevata affluenza e visibilità, valore aggregativo per le famiglie e nuove proposte raccolte);

- 1 attività ha dichiarato di non aver ottenuto benefici significativi a causa dell'interruzione anticipata della festa provocata dal temporale.

Riscontro tra Dati di Affluenza e Impressioni degli Esercenti: Punti di Forza e Aree di Miglioramento

L'incrocio tra i dati quantitativi rilevati dai sensori di flusso pedonale e le risposte qualitative degli esercenti e dei responsabili associativi mostra piena coerenza, offrendo chiare indicazioni strategiche per i futuri eventi.

Corrispondenza con i Dati di Affluenza e Resilienza al Meteo (Punti di Forza)

Il dato oggettivo di un incremento straordinario delle presenze (con un picco stimato di oltre **2.050 persone** e un incremento del **+241,7%** rispetto alla baseline ordinaria) trova riscontro diretto nel giudizio ampiamente positivo espresso dai 6 esercizi intervistati partecipanti.

- **Resilienza al temporale e rifugio nei portici:** Nonostante la pioggia sopraggiunta attorno alle 21:00, il flusso pedonale è rimasto nettamente superiore alla norma (+133,3% stimato alle 22:00). La folla si è redistribuita al coperto sotto i portici e nelle sedi associative del quartiere, trasformando il meteo avverso in un'opportunità di inaspettata visibilità e contatto sociale.

- **Impatto positivo sui locali di somministrazione e sulle attività affacciate:** I bar, la gelateria e le attività posizionate sul fulcro della manifestazione o dotate di stand dedicati hanno valorizzato con successo il flusso continuo di visitatori.

- **Valorizzazione sociale del quartiere residenziale:** Le associazioni e i servizi rivolti alle famiglie hanno registrato un'elevata affluenza e partecipazione spontanea, confermando l'efficacia dell'evento nel rafforzare la vita di comunità nei quartieri periferici.

Giustificazione delle Criticità Emerse

A fronte di un'adesione ideale a futuri eventi serali di tutte le attività che hanno partecipato a questo evento, (e di 9 intervistati su 10), le analisi delle interviste mettono in luce alcune criticità organizzative e spaziali:

- **Effetto di decentramento e deficit di comunicazione:** Le attività situate all'esterno dei nuclei principali di aggregazione (Piazza Montessori e Piazza Firmian) non hanno potuto beneficiare del passaggio e hanno segnalato di non essere state informate per tempo.

- **Vulnerabilità meteorologica delle somministrazioni all'aperto e sovrapposizioni logistiche:** I locali privi di ampi spazi coperti esterni sono stati penalizzati dall'interruzione dovuta alla pioggia. Inoltre, sono state evidenziate criticità logistiche come la presenza di stand di bevande concorrenziali con i bar esistenti e l'allestimento di doppi palchi musicali troppo vicini, con il rischio di isolare una parte della piazza.

- **Ostacoli gestionali per attività ad alto ingombro merci:** Realtà artigianali e di servizio hanno rinunciato a partecipare per la difficoltà di gestire l'afflusso nei locali ingombrati da merci e per l'incertezza del meteo.

- **Pianificazione anticipata, segnaletica e sicurezza:** Gli esercenti hanno sottolineato la necessità di una programmazione fortemente anticipata (es. da inizio anno per l'estate), di apposita cartellonistica per segnalare le attività commerciali più nascoste e di un maggiore presidio delle forze dell'ordine per incrementare la percezione di sicurezza serale.

Mezzi pubblici da / per Firmian e specificità territoriali dell'offerta

L'analisi integrata tra la programmazione feriale estiva della rete di trasporto pubblico (SASA) e i dati effettivi di convalida evidenzia un quadro di utilizzo estremamente ridotto: a fronte di 3.440 validazioni complessive registrate sull'intera rete urbana di Bolzano nella fascia serale (19:00–24:00), l'area di Firmian (nel raggio di 800 metri) totalizza appena 198 validazioni complessive.

Nota metodologica preliminare: per quanto concerne la lettura dei dati (impossibilità di tracciare l'inbound a causa della registrazione delle sole salite/partenze e dei limiti di aggregazione dalle stazioni centrali) e i vincoli strutturali dell'offerta, valgono integralmente le considerazioni metodologiche generali già esposte al paragrafo 3.6.

Nel caso specifico di Firmian, tuttavia, tali limiti di rete si sono intrecciati in modo peculiare con l'evento meteorologico avverso: la cessazione anticipata delle corse diurne (in particolare della linea 5 di collegamento principale e delle circolari di rione) è coincisa con l'improvviso nubifragio abbattutosi sul quartiere alle 21:00. L'incompatibilità tra la portata della manifestazione e i tagli orari ha reso impossibile un deflusso tramite mezzi pubblici; di conseguenza, i partecipanti hanno dovuto ripiegare su mezzi privati o — nel contesto specifico della serata colpita dalla pioggia — cercare immediato riparo rifugiandosi sotto i portici e all'interno dei locali della zona. Tale dinamica forzata, confermata dalle interviste agli operatori commerciali, ha stimolato indirettamente la permanenza indoor e la spesa all'interno degli esercizi della piazza.

Fascia oraria	**Nucleo Centrale Firmian (≤500 m)**	**Corona Esterna (500–800 m)**	**Totale Quartiere Firmian (≤800 m)**	**Totale Rete Urbana Bolzano**
19:00 – 20:00	57	32	89	1.620
20:00 – 21:00	32	33	65	967
21:00 – 22:00	15	9	24	435
22:00 – 23:00	13	2	15	297
23:00 – 24:00	3	2	5	121
Totale Fascia	120	78	198	3.440

Articolazione per fasce di prossimità e volumi orari

- Nucleo Centrale (≤500 m: fermate *Firmian*, *Parco Firmian*):
    - Linee di riferimento: 5, 8, 9, 10A, 10B e adduzioni extraurbane (131, 132, 136, 204).
    - Volumi registrati: 120 validazioni complessive, così distribuite: 57 transiti nella fascia 19:00–20:00, 32 tra le 20:00 e le 21:00, 15 tra le 21:00 e le 22:00, 13 tra le 22:00 e le 23:00, e 3 nell'ultima ora.
- Corona di Rione (500-800 m: fermate *Centro Sanitario Firmian*, *Vigili del fuoco*, *Via Malles*):
    - Linee di riferimento: 5 ME, 6, N35 e transiti periferici di adduzione.

- Volumi registrati: 78 validazioni complessive, con 32 transiti tra le 19:00 e le 20:00, 33 tra le 20:00 e le 21:00, 9 tra le 21:00 e le 22:00, 2 tra le 22:00 e le 23:00, e 2 nell'ultima ora.

Monitoraggio Polizia Locale - Notte Bianca (Firmian)

L'analisi dei registri operativi della polizia locale dalle ore 19:00 in poi del 6 agosto 2026 consente di inquadrare la gestione della sicurezza e della viabilità sul territorio durante lo svolgimento della manifestazione nel quartiere Firmian.

In particolare, incrociando i dati temporali e spaziali con il perimetro della Notte Bianca di Firmian, emerge che **non sono stati registrati interventi di ordine pubblico o criticità all'interno delle piazze centrali dell'evento**.

Tuttavia, lungo la principale arteria di confine e di accesso al quartiere (**Via Resia**), si registrano due interventi di particolare rilevanza funzionale:

- **Via Resia (ore 19:56)**: Un intervento per veicolo in sosta vietata, presumibilmente indicativo della ricerca di spazi da parte dei partecipanti giunti con mezzi privati;
- **Via Resia (ore 21:23)**: Una segnalazione per un impianto semaforico bloccato, in concomitanza con le possibili difficoltà di transito dovute dalle condizioni meteorologiche avverse.

L'assenza assoluta di interventi di ordine pubblico nel nucleo centrale del quartiere, unita ai soli rilievi di viabilità e sosta lungo l'asse di Via Resia, conferma che la manifestazione si è svolta in un clima di regolare convivenza civile. Pertanto, la cittadinanza ha risposto in maniera entusiasta all'organizzazione senza recar danni o disturbi all'ordine e sicurezza pubblica.

Le due Notti Bianche offrono indicazioni favorevoli sul potenziale degli eventi di quartiere come occasioni di socialità e valorizzazione delle attività locali. Gli indicatori di frequentazione e le testimonianze raccolte suggeriscono una maggiore animazione degli spazi durante le serate osservate. La natura esplorativa del monitoraggio, la copertura parziale dei luoghi e il numero limitato di eventi richiedono tuttavia cautela nel generalizzare i risultati e nel quantificare gli effetti economici e sociali.

A Europa-Novacella il profilo osservato suggerisce una maggiore tenuta della frequentazione serale; a Firmian emerge uno scostamento positivo rispetto al riferimento

ordinario, anche in una serata condizionata dal maltempo. La quantificazione in persone e le variazioni aggregate richiedono la validazione della procedura di stima e di confronto. Questi risultati possono orientare ulteriori sperimentazioni, ma non isolano gli effetti della programmazione culturale da quelli delle altre condizioni della serata.

I dati rilevati evidenziano un impatto particolarmente rilevante sull'attrattività degli spazi pubblici. A Europa-Novacella l'evento ha invertito il naturale calo serale delle presenze, mantenendo il quartiere animato fino a tarda sera, mentre **a Firmian l'affluenza ha raggiunto livelli superiori del 240%** rispetto a un normale giovedì sera, nonostante l'interruzione anticipata dovuta al maltempo. Tali risultati confermano che una programmazione culturale e ricreativa di qualità è in grado di attrarre pubblico e generare permanenza nei quartieri anche in aree normalmente escluse dai principali flussi cittadini.

L'analisi qualitativa delle attività economiche mostra inoltre una sostanziale corrispondenza tra incremento delle presenze e benefici percepiti dagli operatori. La maggior parte degli esercenti intervistati che ha partecipato all'evento ha dichiarato vantaggi in termini di incassi, visibilità e acquisizione di nuova clientela. Al tempo stesso, emerge la necessità di migliorare il coinvolgimento delle attività situate nelle aree periferiche rispetto ai principali poli di aggregazione, affinché i benefici siano distribuiti più uniformemente sul territorio.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda la dimensione sociale delle iniziative. Le Notti Bianche hanno favorito l'incontro tra generazioni, la partecipazione delle famiglie, il coinvolgimento delle associazioni locali e una più intensa fruizione dello spazio pubblico. La presenza di servizi comunali, attività culturali e iniziative di comunità ha contribuito a rafforzare il ruolo dei quartieri come luoghi di relazione, appartenenza e cittadinanza attiva.

Dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico, la sperimentazione ha evidenziato una sostanziale assenza di criticità significative. L'elevata partecipazione non ha generato problematiche rilevanti né a Europa-Novacella né a Firmian, confermando la capacità del modello di coniugare animazione urbana, sicurezza e qualità della convivenza civile.

L'analisi mette tuttavia in evidenza alcune aree di miglioramento. In particolare, emerge l'esigenza di una programmazione più anticipata, di una comunicazione più capillare verso gli operatori economici, di una migliore distribuzione delle attività sul territorio e di un rafforzamento dei

collegamenti di trasporto pubblico nelle fasce serali e notturne. Quest'ultimo aspetto appare particolarmente rilevante, ma la sua adeguatezza va verificata confrontando domanda, capacità e orari effettivi del servizio.

Nel complesso, le esperienze suggeriscono di proseguire con sperimentazioni di quartiere accompagnate da un monitoraggio più strutturato. Per le successive edizioni sarà utile definire preventivamente indicatori, perimetri di osservazione, giornate di confronto e modalità di raccolta delle valutazioni di operatori e residenti. Questo permetterà di verificare partecipazione, accessibilità, benefici economici dichiarati e possibili criticità, orientando le decisioni sul consolidamento delle iniziative all'interno del Piano della Notte.

5.2. Una città che facilita: procedure, innovazione e sviluppo della notte urbana

A cura di Giulio Rivellini

Lo sviluppo di una strategia efficace per l'Economia della Notte richiede non solo una visione e una programmazione condivisa, ma anche la capacità dell'Amministrazione di dotarsi di procedure snelle, chiare e coerenti con gli obiettivi di valorizzazione del territorio. Tale tema è emerso con particolare frequenza nel corso dei tavoli partecipativi, durante i quali operatori culturali, organizzatori di eventi, associazioni e imprenditori hanno più volte evidenziato l'esigenza di una maggiore semplificazione amministrativa e di una riduzione degli oneri burocratici. La richiesta di procedure più accessibili, coordinate e facilmente comprensibili è stata infatti individuata come una delle condizioni fondamentali per favorire la progettazione e la realizzazione di iniziative capaci di animare la città nelle ore serali e notturne.

Da questi spunti è partita, pertanto, parallelamente al progetto, una riflessione sui processi autorizzativi, che non deve essere interpretata esclusivamente come un'esigenza di efficientamento amministrativo, ma come un'opportunità strategica per accompagnare il percorso di semplificazione burocratica e di trasformazione digitale dell'ente.

L'obiettivo finale è, infatti, quello di dotare l'Amministrazione di un sistema digitale integrato per la gestione delle procedure, nel quale l'interoperabilità dei flussi informativi, la standardizzazione delle richieste e la digitalizzazione dei processi possano contribuire a migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini, associazioni e operatori economici, garantendo al contempo maggiore trasparenza, tracciabilità, e certezza dei tempi.

L'osservazione giuridica di seguito riportata, si configura dunque come uno strumento conoscitivo e operativo imprescindibile finalizzato a costruire le condizioni amministrative necessarie per una governance moderna, collaborativa e dinamica della notte urbana.

Il quadro normativo di riferimento

L'istruttoria compiuta con gli uffici del Comune ha fatto emergere alcuni punti di estremo interesse, che permettono di identificare le principali sfide che attengono alla semplificazione amministrativa per l'organizzazione di eventi, anche notturni, nel Comune di Bolzano.

La necessaria premessa da fare è che il quadro giuridico di riferimento della materia è particolarmente complesso ed eterogeneo. Ciò deriva dal fatto che, per un verso, l'organizzazione di un evento pubblico investe vari interessi e che, per altro verso, l'autorizzazione all'evento stesso viene rilasciata da un ente – il Comune di Bolzano – che si trova in una condizione istituzionale *sui generis*, anche in ragione del regime di autonomia della Provincia autonoma di Bolzano.

Quanto al primo aspetto, va rimarcato come l'organizzazione di eventi da parte di soggetti privati tocchi vari interessi di natura pubblicistica. A seconda delle dimensioni e delle attività che l'organizzatore intende svolgere, vengono in rilievo le disposizioni che attengono alla concessione di suolo pubblico e ai connessi oneri fiscali, quelle che riguardano la gestione del flusso del traffico, quelle che interessano la somministrazione di cibo e bevande (anche alcoliche), nonché quelle che riguardano la vendita al dettaglio. Particolarmente importanti sono le disposizioni preposte alla tutela ambientale e del patrimonio culturale e paesaggistico, nonché le disposizioni volte a prevenire e governare l'inquinamento acustico: molti eventi, infatti, prevedono l'istallazione di fonti rumorose, le quali quindi possono teoricamente arrecare disturbo alla quiete pubblica. Sempre per quanto riguarda gli interessi pubblici coinvolti, va prestata particolare attenzione al tema della sicurezza pubblica, il quale emerge non soltanto nei casi in cui vengano organizzati eventi qualificabili come "pubblico spettacolo", ma anche nei casi di semplice riunione organizzata in luogo pubblico o aperto al pubblico. D'altra parte, gli eventi in questione possono incidere anche su interessi privati, come quelli del vicinato.

Quanto al secondo aspetto, bisogna considerare il particolare regime di autonomia in cui versa il Comune di Bolzano. In passato, infatti, la maggior parte della disciplina rilevante per questa materia era contenuta nel r.d. 18 giugno 1931, n. 773 (T.U.L.P.S.). Con il processo di decentralizzazione amministrativa avviato negli anni Novanta e, soprattutto, grazie all'autonomia garantita alla Provincia autonoma di Bolzano a livello costituzionale, oggi la situazione è diversa. In particolare, la maggior parte degli interessi pubblici appena descritti sono oggi governati da disposizioni contenute in leggi provinciali. In particolare, in base all'art. 9 del Testo unificato delle leggi sullo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (d.P.R. 31 agosto 1972, n. 670), alle province autonome di Trento e Bolzano spetta la potestà legislativa in materia di pubblico spettacolo, anche per quanto attiene alla sicurezza pubblica. A ciò si aggiunge che, nella prassi, le leggi provinciali spesso rinviano ai regolamenti comunali o alle circolari applicative per quanto concerne la disciplina di dettaglio, sicché il quadro normativo risulta essere ampio ed eterogeneo.

In linea di massima, e senza pretesa di esaustività, la normativa più rilevante può essere suddivisa in tre macrocategorie:

Livello di governo	Atto normativo	Materia
Statale	r.d. 18 giugno 1931, n. 773	Sicurezza pubblica
	d.lgs. 30 aprile 1992, n. 285	Codice della strada
	d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42	Beni culturali
Provinciale	L.P. 13 maggio 1992, n. 13	Pubblico spettacolo
	d.P.P. 21 gennaio 2021, n. 1	
	L.P. 2 dicembre 2019, n. 12	Commercio
	d.P.P. 23 maggio 2022, n. 12	
	L.P. 14 dicembre 1988 n. 58	Pubblici esercizi
	L.P. 5 dicembre 2012, n. 20	Inquinamento acustico
Comunale	Ordinanza sindacale del 2 agosto 2018	
	Delibera del Consiglio comunale del 23 marzo 2021, n. 18	Canone patrimoniale di concessione

- **I problemi emersi dall'analisi**

L'analisi della normativa e delle prassi applicative degli uffici del Comune evidenzia alcune problematiche che potrebbero essere affrontate e risolte attraverso appositi interventi di semplificazione. Di seguito si elencano tre aspetti:

a) Coordinamento tra gli uffici

In primo luogo, l'analisi effettuata rivela come la complessità della normativa incida inevitabilmente sul quadro istituzionale dei soggetti coinvolti. La coesistenza di una normativa statale, provinciale e comunale implica il coinvolgimento di soggetti appartenenti a diversi livelli di governo. Sorgono in particolare due esigenze.

Da un lato, è necessario un raccordo verticale, vale a dire tra gli uffici del Comune e quelli della Provincia e/o dello Stato. Un esempio è offerto dalla disciplina in materia di pubblico spettacolo: da un lato, infatti, l'art. 10 della L.P. 13/1992 prevede l'istituzione di una Commissione provinciale per i pubblici spettacoli, che va ad affiancare il Comune nel procedimento

autorizzatorio; dall'altro lato, a seconda dell'evento da organizzare, potrebbe essere necessario coinvolgere la Polizia Locale (con riferimento alla gestione del traffico stradale) o persino la Questura e/o la Prefettura, per i profili che attengono alla sicurezza pubblica non coperti dalla normativa provinciale.

Dall'altro lato, è richiesto un coordinamento orizzontale tra gli uffici del Comune di Bolzano. La coesistenza di diversi interessi e la complessità organizzativa dell'ente implicano il coinvolgimento di vari uffici, i quali entrano nel procedimento autorizzatorio a vario titolo: talvolta, è necessario il loro nullaosta (es., autorizzazione all'emissione di rumore rilasciata dall'Ufficio tutela dell'ambiente e del territorio), mentre altre volte è sufficiente un parere non vincolante, facoltativo o obbligatorio, se previsto dalla normativa applicabile.

La necessità di assicurare un coordinamento "verticale" e "orizzontale" tra gli uffici coinvolti si traduce in due sfide che potrebbero giustificare l'intervento del decisore pubblico:

I. In primo luogo, per quanto attiene alla governance degli eventi sul suolo pubblico nel Comune di Bolzano, potrebbe essere opportuno istituire una sede istituzionale dove effettuare un coordinamento periodico e permanente dei vari uffici coinvolti;

II. In secondo luogo, per quanto attiene all'organizzazione del lavoro internamente al Comune, potrebbe essere auspicabile una razionalizzazione dei flussi, in modo da evitare sovrapposizioni tra gli uffici e velocizzare i processi di permitting.

b) Aggravi procedimentali

In secondo luogo, a causa dell'incertezza determinata dal quadro normativo e della natura degli interessi primari coinvolti, spesso il Comune adotta un approccio cautelativo, il quale però comporta un aggravio procedimentale per i privati che richiedono l'autorizzazione all'evento. Ciò accade prevalentemente in tre circostanze.

In primo luogo, l'identificazione dei presupposti per qualificare un evento come "pubblico spettacolo" non è sempre agevole. Talvolta, non è chiaro se l'evento configuri un vero e proprio spettacolo con stazionamento del pubblico – circostanza che necessita di titolo abilitativo comunale – oppure se si tratti di una semplice riunione sul suolo pubblico o aperto al pubblico, soggetta dunque alla mera comunicazione preventiva al Questore ai sensi del T.U.L.P.S. Nelle situazioni dubbie, il Comune tende ad adottare una approccio cautelativo e, quindi, estende il regime autorizzatorio anche ad eventi che, a rigore, potrebbero essere "declassati" a mera riunione

su suolo pubblico o aperto al pubblico, con conseguente sgravio procedimentale. Questo approccio – che può essere ricondotto al più generale fenomeno della c.d. "amministrazione difensiva" – è comprensibile, ma dev'essere compendiato con il generale divieto di aggravio del procedimento amministrativo, sancito, tra l'altro, dall'art. 1, co. 1-ter, L. 241/1990. Da questo punto di vista, dunque, una delimitazione più precisa della nozione di "pubblico spettacolo" – anche tramite circolare interpretativa del Comune – potrebbe garantire un'applicazione più coerente della normativa di settore.

In secondo luogo, la L.P. 13/1992 già prevede alcuni regimi semplificatori. In particolare, sono previste due ipotesi di Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) per spettacoli rispettivamente fino a 500 (c.d. "SCIA 500") e 2000 partecipanti (c.d. "SCIA 2000"), ovviamente al ricorrere di specifiche condizioni. Sul punto, l'analisi della prassi interna del Comune rileva che, in sostanza, la normativa sulla "SCIA 2000" viene disapplicata dagli uffici comunali, che quindi impongono l'autorizzazione preventiva anche a fronte di fattispecie che potrebbero essere astrattamente assentite tramite semplice SCIA. Anche in questo caso, una circolare e/o direttiva interna del Sindaco potrebbe imprimere un indirizzo diverso all'istituto della SCIA 2000, il quale presenta notevoli potenzialità per la realizzazione di eventi importanti nel territorio comunale.

In terzo luogo, il Comune non ha ancora individuato una lista di spazi aperti deputati al pubblico spettacolo muniti di "progetti standard di idoneità", ai sensi dell'art. 6, co. 3-bis, L.P. 13/1992. Se tali progetti venissero approvati, gli organizzatori privati di eventi beneficerebbero di una riduzione di un onere amministrativo – e quindi, di una semplificazione ammnistrativa – essendo dispensati dall'obbligo di provare, di volta in volta, l'idoneità del luogo allo specifico evento da realizzare.

c) Digitalizzazione dei processi

Da ultimo, l'analisi ha rivelato come l'attuale sistema di gestione dei processi interno al Comune di Bolzano presenti ampi margini di miglioramento. Le possibili migliorie attengono tanto alle attività interne di back office quanto a quelle di front office, ossia rivolte al pubblico.

Con riferimento al primo aspetto, l'attuale software di proprietà del Comune presenta alcune criticità, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei flussi di lavoro interni e la gestione del suolo pubblico. Alcuni uffici hanno lamentato il fatto che il suddetto software avrebbe un'interfaccia poco agevole e che, nella gestione di alcuni flussi di lavoro, non permetterebbe di gestire l'istruttoria in modo realmente efficiente, con il rischio di bloccare i dossier presso un solo

ufficio (c.d. bottlenecks), senza permettere ai restanti uffici competenti di esaminare le pratiche. Inoltre, la gestione del suolo pubblico, ad oggi, non esclude con certezza il rischio che si verifichino sovrapposizioni, nelle stesse date, di eventi tra di loro incompatibili nello stesso luogo o in altro contiguo.

Con riferimento al secondo aspetto, invece, manca ad oggi un applicativo onnicomprensivo che permetta ai privati che operano nel Comune di Bolzano di gestire le proprie richieste di autorizzazione agli eventi in modo efficace. La creazione di un software di questo tipo – opportunamente raccordato con il software interno al Comune – produrrebbe due vantaggi: primo, agevolerebbe i rapporti tra privati e pubblica amministrazione, instradando direttamente le pratiche presso gli uffici competenti; secondo, risolverebbe uno dei problemi connessi alla complessità del quadro normativo, ossia la difficoltà, per i soggetti privati meno strutturi (es., piccole associazioni culturali), di orientarsi tra le disposizioni rilevanti per comprendere quale sia il regime applicabile allo specifico evento. Al contrario, grazie ad un applicativo a ciò dedicato, gli organizzatori di eventi – o qualsiasi altro soggetto tenuto ad operare sul suolo pubblico – verrebbe "guidato" nella compilazione delle istanze e nella presentazione della documentazione rilevante.

5.3. Dati amministrativi per la gestione della sicurezza urbana

A cura di Francesco Ravazzolo

La digitalizzazione dei procedimenti descritta nella sezione precedente può contribuire anche alla costruzione di una base informativa per il governo della notte. Le informazioni su autorizzazioni, luoghi e orari degli eventi, se organizzate in modo omogeneo e integrate con i registri degli interventi e delle segnalazioni, possono aiutare l'Amministrazione a individuare criticità ricorrenti e a programmare i servizi. L'analisi dei dati del 2025 offre un primo riferimento descrittivo in questa direzione, complementare alle percezioni raccolte con i questionari e alle indicazioni emerse dai tavoli. L'obiettivo è collegare semplificazione amministrativa, conoscenza del territorio e valutazione delle politiche, senza attribuire automaticamente agli eventi le criticità osservate.

I registri degli interventi del 2025 descrivono l'attività operativa rilevata sul territorio e possono contribuire a individuare ambiti sui quali concentrare gli approfondimenti. Per interpretarli in relazione all'Economia della notte occorre distinguere gli interventi serali e notturni da quelli diurni e le attività programmate da quelle attivate in seguito a segnalazioni. Il numero di

registrazioni dipende infatti sia dai fenomeni osservati sia dall'intensità dei controlli e dalle modalità di rilevazione.

La figura seguente propone una sintesi qualitativa di alcune tipologie di intervento e dei possibili ambiti di attenzione per la gestione urbana. Le classificazioni riportate non sostituiscono conteggi e quote percentuali calcolati su un insieme di dati chiaramente definito.

La sintesi qualitativa delle principali tipologie di intervento (Figura 59) richiama l'importanza della mobilità e della gestione dello spazio pubblico, ma non consente di misurare direttamente l'incidenza della criminalità né di attribuire gli interventi all'Economia della notte. A questo scopo sono necessari il dettaglio per fascia oraria, la distinzione tra controlli e illeciti accertati e l'integrazione con le altre fonti pertinenti.

Figura 59: Sintesi qualitativa delle principali tipologie di intervento e dei possibili ambiti di attenzione per la gestione urbana.

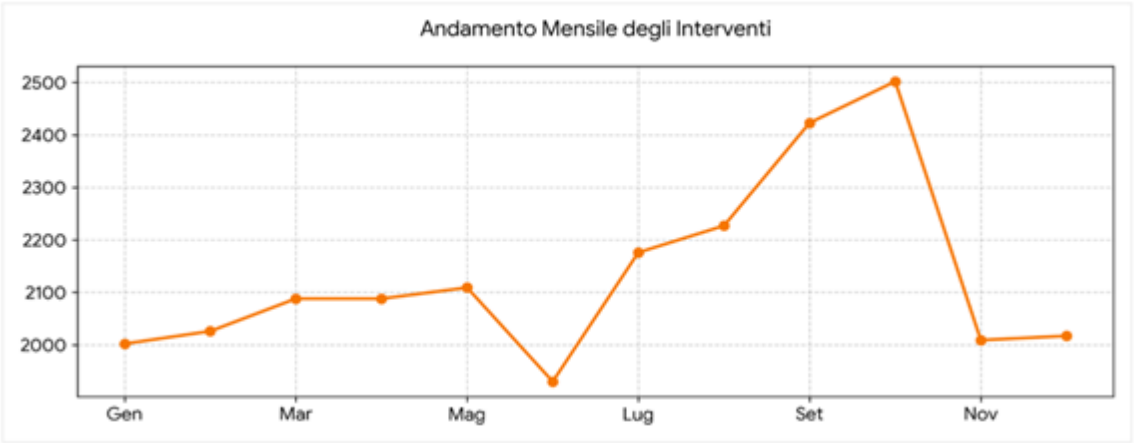
CLASSIFICAZIONE INTERVENTO	VALUTAZIONE QUALITATIVA	NOTA DI CONTESTO
Veicoli in sosta irregolare	Alta	Pressione logistica nelle zone limitrofe ai poli di intrattenimento.
Rumori in pubblica via	Media-Alta	Principale causa di conflitto con i residenti (esternalità acustiche).
Atti Vandalici / Degrado	Moderata	Fenomeni localizzati in aree specifiche di aggregazione giovanile.
Ausilio ad altri enti	Costante	Necessità di coordinamento interforze durante i grandi eventi.

Il numero di interventi varia nel corso del 2025. L'andamento mensile va interpretato tenendo conto anche dei giorni osservati, dell'attività programmata e delle modalità di registrazione.

La Figura 60 mostra una crescita da giugno a ottobre, mese in cui si raggiunge il valore massimo, seguita da una diminuzione a novembre. Il grafico, da solo, non permette di attribuire

queste variazioni alla programmazione culturale, alle festività o alla frequentazione notturna: occorre confrontare le serie con il calendario degli eventi e con dati omogenei per luogo e fascia oraria.

Figura 60: Evoluzione mensile del numero di interventi nel corso dell'anno 2025.



La distribuzione oraria degli interventi potrebbe inoltre contribuire alla valutazione dell'estensione dei turni della Polizia Locale fino alle ore 02:00. Per verificarne l'adeguatezza e gli effetti occorre confrontare segnalazioni, interventi, ore di servizio e percezioni degli utenti prima e dopo la modifica, tenendo conto delle altre variazioni intervenute. I soli conteggi aggregati non dimostrano un effetto deterrente né una riduzione dell'insicurezza percepita.

Nel complesso, il valore dei dati amministrativi consiste nella possibilità di trasformare registrazioni prodotte per finalità operative in uno strumento continuativo di conoscenza e programmazione. Un sistema condiviso dovrebbe collegare eventi autorizzati, segnalazioni e interventi per luogo, data e fascia oraria, distinguendo attività programmate ed episodi segnalati. Il confronto con frequentazione, offerta di trasporto e percezioni raccolte nelle indagini aiuterebbe a individuare priorità e a monitorare gli esiti delle misure adottate. Indicatori con definizioni omogenee, aggiornati e restituiti in forma aggregata, possono così sostenere la regia comunale e il confronto con operatori e residenti. Questo percorso rende operativa la connessione tra semplificazione delle procedure e governo della notte, mantenendo distinta la descrizione dei fenomeni dalla valutazione dei loro effetti.

6 Oltre l'Economia della notte, co-creazione di politiche pubbliche e esperienza di apprendimento: il contributo degli studenti della Libera Università di Bolzano

A cura di Stefania Baroncelli

Un progetto partecipato promosso e gestito da un'università, con il coinvolgimento diretto degli studenti, come è successo nel caso della Economia della Notte di Bolzano, rappresenta un'efficace pratica di co-creazione delle politiche pubbliche, poiché consente di integrare competenze accademiche, bisogni del territorio e prospettive delle giovani generazioni in un processo condiviso di progettazione e decisione. In questo contesto, il contributo degli studenti della Libera Università di Bolzano assume un duplice valore: da un lato, essi hanno partecipato attivamente alla definizione di soluzioni innovative per affrontare sfide sociali e territoriali, contribuendo alla costruzione di politiche più inclusive e rispondenti ai bisogni reali delle comunità; dall'altro, hanno potuto vivere un'importante esperienza di apprendimento "sul campo", sviluppando competenze trasversali quali analisi critica, lavoro di gruppo, capacità di ascolto e cittadinanza attiva.

Il coinvolgimento degli studenti può definirsi un vero e proprio laboratorio di innovazione sociale, dove la conoscenza accademica si intreccia con la pratica e con il dialogo tra diversi attori, generando valore sia per la comunità sia per la crescita personale e professionale dei partecipanti.

Il percorso ha coinvolto gli studenti della Libera Università di Bolzano, con ruoli diversi e complementari:

- **Studenti del Policy Lab**, il gruppo più numeroso: frequentanti il corso opzionale "Policy Lab: Applied Policy Design and EU projects" della prof.ssa Stefania Baroncelli, offerto nella laurea magistrale in Politiche pubbliche e governance innovativa (LM-63), hanno preso parte ai tavoli partecipati come attività integrante del corso.

- **Uno studente del corso di laurea in Economia, Politica ed Etica**, che ha anche svolto un tirocinio presso il Comune di Bolzano incentrato proprio su Economia della notte.

- **Una studentessa di Economia e management**, che ha curato la parte statistica.

- **Gli studenti dello Studium Generale** e gli studenti di altri corsi di laurea.

Ecco i loro nomi: Amy Sanchez Rivera, Matteo Alberti, Paola Fermo, Cassandra Cloutier, Anna Cloch, Marta Masu, Karin Hofer, Federica Poli, Giorgia Marzano, Sarah Franceschini, Chiara Ess, Federica Fiorucci e Laura Ricco.

Chi ha partecipato ai tavoli e in quale forma

Gli studenti del Policy Lab hanno partecipato ai tavoli soprattutto in qualità di osservatori: hanno seguito i lavori, redatto protocolli di osservazione sulle dinamiche di discussione e sui contenuti emersi e rielaborato successivamente il materiale in forma di policy brief. Nel complesso l'osservazione ha riguardato un'ampia gamma di portatori di interesse, come mostra la tabella seguente.

La presenza degli studenti ha dato al progetto una documentazione indipendente dei tavoli, che comprende anche un'osservazione critica delle dinamiche di gruppo, di norma assente nei verbali. Per gli studenti ha rappresentato un'esperienza di apprendimento su un processo di policy reale, condotto insieme a un'amministrazione locale.

I report come parte del percorso didattico

Gli elaborati sono stati presentati e discussi in aula e sono stati utilizzati come parte integrante del corso di Policy Lab. La maggior parte segue una struttura comune, tipica del policy design:

- definizione del problema;
- analisi degli stakeholder e degli interessi in gioco;
- sintesi delle richieste emerse;
- valutazione della fattibilità giuridica e amministrativa delle misure;
- formulazione di proposte coerenti con il contesto locale.

Agli studenti è stato quindi chiesto di tradurre percezioni e idee, spesso espresse in forma frammentaria, in misure pubbliche concrete, collocate nel quadro delle competenze del Comune, della Provincia autonoma, dello Stato e dell'Unione europea. In particolare, diversi elaborati hanno:

- ordinato le proposte per orizzonte temporale e grado di autonomia comunale;
- costruito matrici di fattibilità;
- collegato, in un caso, le proposte al manuale europeo "Cities After Dark in 10 Steps" (URBACT IV, 2025).

La discussione in aula ha permesso di confrontare letture diverse degli stessi tavoli e di verificare la solidità delle proposte, in particolare rispetto ai vincoli normativi e alla ripartizione delle competenze.

La teoria della partecipazione pubblica

Durante il corso di Policy Lab gli studenti hanno affrontato la teoria della partecipazione pubblica, che ha fornito le categorie per osservare e valutare i tavoli. Sono stati approfonditi i modelli di democrazia partecipativa e deliberativa, intesi come integrazione e non come sostituzione della democrazia rappresentativa, con i loro potenziali benefici, cioè una migliore conoscenza dei bisogni, maggiore legittimità e fiducia, riduzione dei conflitti e inclusione di soggetti di norma esclusi, e con i loro limiti, cioè l'auto-selezione e la scarsa rappresentatività dei partecipanti, la prevalenza dei gruppi già organizzati e il carattere spesso episodico e meramente consultivo dei processi. In classe, è stata evidenziata l'importanza di istituzionalizzare la partecipazione attraverso regole stabili, risorse dedicate e sistemi di valutazione. Il quadro teorico è stato collegato al contesto altoatesino, con riferimento alla Convenzione sull'autonomia (l.p. n. 3/2015) e alla legge provinciale n. 22/2018 su democrazia diretta, partecipazione e formazione politica.

Queste categorie sono state applicate nell'osservazione dei tavoli: composizione dei gruppi e soggetti assenti, ruolo della facilitazione, distribuzione della parola, differenze di genere nell'intervento spontaneo, barriere linguistiche in un contesto plurilingue e passaggio tra quanto discusso nei sottogruppi e quanto restituito in plenaria.

Punti di vista rilevanti per il progetto

Gli elaborati degli studenti confermano le principali convergenze descritte nei paragrafi precedenti, a partire da mobilità e sicurezza, e le arricchiscono con alcune indicazioni specifiche, raggruppabili in sei ambiti.

- **Governance della notte.** Quasi tutti gli elaborati propongono una regia permanente, nella forma di:
- un tavolo multi-attore;
- una cabina di regia inter-assessorile;
- un "Ufficio Notte";
- in prospettiva, un piano pluriennale accompagnato da una figura di Night Mayor o equivalente.

Al Comune viene chiesto di coordinare, accompagnare e rendere leggibili le procedure, più che di sostituirsi agli attori locali.

- **Calendario unico degli eventi.** È la misura considerata più immediatamente realizzabile: una piattaforma bilingue che informi i residenti, eviti sovrapposizioni e renda visibile la distribuzione territoriale dell'offerta. Gli studenti ritengono però che tale piattaforma funzionerebbe solo se alimentata dagli organizzatori, salvo, naturalmente, il rispetto delle autorizzazioni e del Regolamento (UE) 2016/679 sulla protezione dei dati personali.
- **Semplificazione amministrativa.** Sul piano amministrativo si propongono:
- uno sportello o referente unico;
- procedure standardizzate e tempi certi per i piccoli eventi a basso rischio;
- aree pubbliche pre-autorizzate per gli eventi ricorrenti;
- un accompagnamento per i gruppi informali;
- un migliore coordinamento con le forze dell'ordine.

Semplificare non significa eliminare le regole, a partire dal TULPS e dalle indicazioni in materia di sicurezza, ma renderle comprensibili.

- **Spazi e quartieri.** Quanto agli spazi, si chiedono:
- luoghi di aggregazione senza obbligo di consumo;
- la riqualificazione di edifici esistenti come poli culturali aperti tutto l'anno;
- la valorizzazione nelle ore serali dei Prati del Talvera, dei parchi urbani, dei campetti di quartiere e delle scuole;
- programmi pluriennali di eventi nei quartieri periferici, attenti all'equilibrio linguistico e alle iniziative intergenerazionali.

I quartieri sono intesi come contesti sociali da ascoltare e attivare, e non solo come luoghi dove portare eventi.

- **Convivenza con i residenti.** Il tema viene affrontato attraverso:
- una zonizzazione degli orari legata a requisiti di insonorizzazione;
- sperimentazioni localizzate con monitoraggio;
- protocolli di convivenza e accordi di vicinato;
- contributi per l'isolamento acustico delle abitazioni più esposte;
- il coinvolgimento dei residenti nella progettazione degli eventi.
- **Sicurezza.** Gli elaborati osservano che la principale fonte di insicurezza, soprattutto per le donne, è il vuoto urbano più che la presenza di eventi, e delineano un modello misto fatto di:
- awareness team e streetwork;
- presidi mobili;
- illuminazione mirata;

- controlli flessibili.

Viene registrata al tempo stesso un'ambivalenza dei partecipanti verso una presenza molto visibile delle forze dell'ordine.

Emergono infine **tre avvertenze trasversali**:

- la politica della notte non deve accrescere l'esclusione delle persone vulnerabili;
- va considerata la condizione dei lavoratori notturni, sotto il profilo dei contratti, del precariato e degli spazi di attesa;
- per il settore culturale pesano i tempi di erogazione dei contributi pubblici, per cui si propongono esiti anticipati, acconti e contributi pluriennali.

Osservazioni sul processo partecipativo

Gli studenti hanno formulato anche alcune osservazioni di metodo, utili per le fasi successive.

Rappresentatività dei partecipanti. I tavoli hanno raccolto soprattutto prospettive del mondo organizzato, mentre si sono sentite meno le voci dirette di:

- giovani non associati e adolescenti;
- persone con background migratorio o con disabilità;
- persone senza dimora;
- anziani isolati.

Si raccomanda quindi un coinvolgimento mirato dei "soggetti insoliti" della notte.

Dinamiche di discussione. In più tavoli, la discussione e la restituzione sono state orientate da pochi partecipanti, il che ha reso decisivo il ruolo della facilitazione. Nel tavolo giovanile, in

particolare, le partecipanti sono intervenute solo su sollecitazione del moderatore e proprio da quel momento è emerso il tema della sicurezza di genere.

Altre criticità segnalate. Sono stati rilevati inoltre:

- l'uso prevalente dell'italiano;
- un setting a tratti rumoroso;
- il rischio che temi rilevanti emersi nei sottogruppi perdano peso in plenaria.

Nel complesso, gli elaborati indicano che la partecipazione incide effettivamente sulle politiche solo se diventa una componente stabile della governance della notte, accompagnata da una restituzione pubblica degli esiti.

Da questa lettura si comprende bene come un simile approccio ha, inoltre, il potenziale di produrre risultati duraturi, rafforzando il legame tra università, istituzioni e territorio e favorendo una maggiore fiducia nei processi decisionali pubblici nelle nuove generazioni.

7. Le sfide della gestione della notte a Bolzano

A cura di Benedetta Carlotti

Le evidenze raccolte attraverso la survey, i tavoli partecipativi, le interviste agli stakeholder e il caso studio delle Notti Bianche consentono di individuare **cinque sfide tra loro strettamente connesse**:

- garantire spostamenti serali e notturni accessibili;
- rafforzare la sicurezza reale e percepita;
- ampliare e diversificare gli spazi e le attività disponibili;
- coordinare programmazione, comunicazione e procedure amministrative;
- gestire la convivenza tra residenti, lavoratori, organizzatori e fruitori della città notturna.

Queste sfide non corrispondono ad ambiti separati. Le difficoltà di spostamento limitano la partecipazione agli eventi e l'accesso ai luoghi di aggregazione; la scarsa frequentazione di alcune aree alimenta la percezione di insicurezza; l'assenza di spazi accessibili o privi di obbligo di consumo concentra le attività in poche zone e riduce le opportunità per giovani e categorie con minore capacità di spesa; la sovrapposizione degli eventi e l'insufficiente comunicazione aggravano l'impatto sui residenti; infine, la frammentazione delle competenze rende difficile trasformare singole iniziative in una politica cittadina continuativa.

I risultati della survey richiamati nelle precedenti sezioni del report indicano la mobilità, la sicurezza, la qualità dell'offerta e la vitalità urbana come aspetti centrali dell'esperienza serale e notturna. Il caso studio delle Notti Bianche mostra, inoltre, che l'attivazione coordinata di luoghi, servizi e iniziative può ampliare temporaneamente la frequentazione degli spazi e la capacità attrattiva della città. I tavoli partecipativi traducono queste evidenze in proposte maggiormente circoscritte: trasporto a chiamata, percorsi ciclabili sicuri, spazi senza obbligo di consumo, aperture serali di strutture pubbliche, riuso degli immobili vuoti, attività nei quartieri, coordinamento della programmazione e forme di prevenzione e prossimità.

Il successivo tavolo dei dirigenti dei diversi settori ha svolto una funzione differente e complementare. Non ha sostituito le priorità formulate dai gruppi, ma le ha sottoposte a una verifica organizzativa, individuando strumenti attuativi quali un coordinatore unico per l'Economia della notte, il rafforzamento del personale, il supporto tecnico agli organizzatori, la programmazione anticipata, la gestione coordinata degli spazi, la semplificazione burocratica e il monitoraggio congiunto di eventi e segnalazioni.

Messaggio Chiave

La roadmap proposta nelle pagine seguenti non costituisce pertanto un elenco astratto di raccomandazioni. Essa organizza le micro-proposte emerse dal processo secondo il loro contenuto operativo, la complessità amministrativa e l'orizzonte temporale nel quale potrebbero realisticamente essere avviate o consolidate.

7.1 Gli obiettivi strategici in orizzonte temporale

Le proposte emerse dal percorso di ricerca presentano livelli differenti di complessità, investimento e capacità di attuazione. La loro distribuzione temporale non esprime una graduatoria di importanza, ma distingue tra misure che possono essere avviate attraverso sperimentazioni circoscritte, azioni che richiedono accordi tra più soggetti e trasformazioni che presuppongono investimenti infrastrutturali, modifiche regolative o nuovi assetti di governance.

Ai fini della roadmap vengono distinti tre orizzonti temporali:

- **Breve termine, 0-2 anni:** progetti pilota, interventi mirati, adattamenti di servizi esistenti, aperture sperimentali e nuovi strumenti di comunicazione o coordinamento.
- **Medio termine, 3-5 anni:** consolidamento delle sperimentazioni, formalizzazione degli accordi, adeguamento delle procedure e investimenti infrastrutturali circoscritti.
- **Lungo termine, 5-10 anni:** trasformazioni strutturali, recupero di grandi spazi, integrazione della dimensione notturna negli strumenti di pianificazione e istituzionalizzazione della governance.

La collocazione temporale proposta costituisce un'indicazione strategica e andrà verificata sulla base delle competenze, delle risorse e degli approfondimenti tecnici necessari.

In quanto segue vengono riassunte le proposte per macroaree di intervento, unendo i risultati dei dati eterogenei (survey, tavoli partecipati, interviste) indicando sia la descrizione operative sia le singole micro-proposte emerse.

Mobilità serale e notturna

La mobilità rappresenta una condizione abilitante della vita serale e notturna. Dai tavoli emerge una domanda articolata: non soltanto prolungamento delle linee ordinarie, ma servizi flessibili, collegamenti verso impianti sportivi e zona industriale, mobilità condivisa, maggiore disponibilità di taxi, accessibilità per persone con disabilità e sicurezza dei percorsi ciclabili. La questione coinvolge sia chi partecipa agli eventi sia chi lavora nelle ore in cui il servizio ordinario è ridotto o assente.

Le proposte che emergono dai tavoli partecipati possono dunque essere interpretate in orizzonte temporale come proposto dalla figura 61 sottostante.

Breve termine, 0-2 anni

Figura 61: micro-proposte relative all'ambito mobilità e suggerite per il breve termine (0-2 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Ampliare il servizio serale e sperimentare trasporto a chiamata	Estendere orari e copertura delle linee esistenti e avviare servizi flessibili o prenotabili nelle aree e nelle fasce oggi meno coperte.	• Aumentare frequenza e giorni di esercizio del Nightliner, non limitandolo al solo sabato. • Prolungare alcune corse nelle fasce immediatamente successive alla chiusura dei locali e alla fine delle attività serali. • Sperimentare pulmini condivisi prenotabili da gruppi di utenti. • Avviare un servizio pilota a chiamata in una zona vicina ai nodi di bus e treno e verificarne l'utilizzo prima di estenderlo. • Coprire in via sperimentale quartieri e destinazioni serali oggi non raggiunti dalle linee ordinarie.
Attivare navette sperimentali per eventi	Coordinare servizi temporanei con l'orario di conclusione di concerti, manifestazioni e iniziative culturali, sportive o universitarie.	• Attivare transfer universitari in occasione di eventi frequentati dagli studenti. • Prevedere navette dopo eventi al Club 85 e in altre sedi periferiche, evitando attese fino alle prime corse del mattino. • Programmare corse straordinarie per eventi che terminano dopo l'ultima corsa ordinaria.

		• Comunicare contestualmente all'evento le modalità di andata e rientro.
Rafforzare taxi, NCC (Noleggio con conducente) e agevolazioni al rientro	Aumentare l'offerta notturna di taxi e NCC e ridurre il costo del rientro per categorie o situazioni specifiche.	• Aumentare la disponibilità di taxi presso la stazione e nelle fasce notturne. • Valutare la possibilità che più autisti possano alternarsi sulla stessa licenza, coprendo turni diversi durante la giornata e la notte. • Coinvolgere gli NCC per integrare l'offerta nei momenti di maggiore domanda. • Introdurre buoni taxi per studenti e lavoratori che terminano quando il trasporto pubblico non è disponibile. • Valutare l'estensione del modello Taxi Rosa a studenti e ad altre persone con specifiche esigenze di sicurezza. • Garantire taxi in coincidenza con gli ultimi treni e presso stazioni non presidiate.
Migliorare informazione e accesso alla mobilità notturna	Riunire in un unico canale le informazioni operative e rendere immediatamente comprensibili servizi, orari e alternative disponibili.	• Integrare informazioni su autobus, Nightliner, taxi, NCC, bike sharing, car sharing e navette. • Indicare ultime corse, frequenze, variazioni e collegamenti straordinari. • Collegare il portale degli eventi alle informazioni su come raggiungere le sedi e rientrare. • Utilizzare sito, social, pagina dedicata e pannelli informativi nei punti strategici. • Segnalare punti di attesa, bagni pubblici aperti e servizi di supporto disponibili di notte.
Mettere in sicurezza i percorsi ciclabili prioritari	Intervenire rapidamente sui tratti più usati o percepiti come critici, migliorando illuminazione, visibilità e possibilità di sosta sicura.	• Migliorare l'illuminazione dei tratti ciclabili serali, incluso il Talvera. • Ridurre cespugli e ostacoli visivi lungo i percorsi. • Curare segnaletica e manutenzione del verde. • Installare parcheggi sicuri per biciclette presso impianti sportivi e sedi degli eventi. • Valutare telecamere nei tratti indicati come critici.
Mappare origini e destinazioni	Costruire la base conoscitiva per le successive decisioni,	• Mappare impianti sportivi, luoghi culturali, zona industriale, stazione, ospedale, locali e aree di aggregazione.

prevalenti, bisogni e pubblici prioritari	identificando destinazioni, orari, flussi e gruppi con maggiori difficoltà di spostamento.	• Rilevare gli orari di apertura, chiusura e cambio turno delle principali destinazioni di interesse. • Individuare i quartieri e le aree periferiche meno serviti nelle ore serali. • Raccogliere bisogni specifici di giovani, anziani, lavoratori notturni e persone con disabilità. • Analizzare la domanda potenziale prima di progettare linee dedicate alle zone sportive.

Medio termine, 3 – 5 anni

Figura 62: Micro-proposte relative all'ambito mobilità e suggerite per il medio termine (3-5 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Creare linee serali dedicate alle zone sportive	Collegare stabilmente le principali strutture sulla base dei dati raccolti su domanda, orari e provenienza degli utenti.	• Attivare linee o navette elettriche verso le aree con maggiore concentrazione di attività sportive. • Valutare l'impiego serale della linea 12, quando non prosegue verso Castel Roncolo, come collegamento al Palasport o parte di un circuito tra impianti. • Collegare Palasport, quartieri e principali nodi del trasporto pubblico.
Introdurre linee circolari tra quartieri e polarità	Creare collegamenti diretti che riducano i passaggi obbligati attraverso il centro e i tempi di viaggio dalle periferie.	• Realizzare più linee circolari serali verso i quartieri periferici. • Ridurre i tragitti che richiedono circa un'ora a causa di percorsi indiretti. • Collegare direttamente stazione, autostazione, quartieri e principali destinazioni serali.
Coordinare strutturalmente trasporto, lavoro ed eventi	Allineare orari delle corse, turni di lavoro e programmazione degli eventi, trasformando i servizi sperimentali efficaci in offerta regolare.	• Adattare alcune corse agli orari di chi inizia o conclude turni serali, notturni o al mattino presto. • Garantire collegamenti per chi deve raggiungere l'ospedale intorno alle 4:30. • Prevedere soluzioni di rientro per personale di locali, commercio, ristorazione, pulizie, sicurezza e impianti sportivi. • Creare un luogo di attesa sicuro per chi

		termina il turno prima della corsa successiva. • Estendere giorni, fasce e territorio dei servizi pilota che mostrano una domanda adeguata.
Rendere accessibili mezzi, fermate e informazioni	Assicurare accessibilità fisica e informativa per persone con disabilità, anziani e altri utenti con esigenze specifiche.	• Garantire autobus con rampe funzionanti e personale in grado di utilizzarle. • Introdurre o migliorare annunci vocali a bordo e alle fermate per persone ipovedenti. • Rendere comprensibili informazioni su linee, orari, fermate e cambi. • Rimuovere barriere fisiche nei nodi principali e garantire percorsi di accesso continui.
Sperimentare accompagnamenti ciclabili collettivi	Affiancare agli interventi infrastrutturali modalità accompagnate rivolte soprattutto a minori e utenti che partecipano ad attività serali.	• Sperimentare un accompagnamento in bicicletta simile a un Pedibus per bambini e ragazzi che terminano attività sportive tra le 20:00 e le 21:00. • Coinvolgere associazioni sportive, volontari e studenti universitari nell'accompagnamento. • Organizzare tragitti di gruppo tra impianti sportivi e quartieri. • Integrare educazione alla mobilità ciclabile nelle scuole e nelle associazioni.
Collegare zona industriale, centro e quartieri	Rendere la zona industriale accessibile sia come area di lavoro sia come possibile sede di attività serali, mediante collegamenti diretti e regolari.	• Collegare la zona industriale con stazione, centro e quartieri senza percorsi indiretti. • Calibrare le corse sugli orari dei lavoratori e delle attività serali presenti nell'area. • Prevedere nodi di interscambio con taxi, NCC e mobilità condivisa.

Lungo termine, 5 – 10 anni

Figura 63: Micro-proposte relative all'ambito mobilità e suggerite per il lungo termine (5- 10 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Integrare la mobilità notturna nel PUMS	Inserire in modo permanente obiettivi, rete, nodi, standard di servizio e criteri di monitoraggio della	• Definire nel PUMS una rete notturna gerarchizzata tra linee portanti, servizi circolari e collegamenti a chiamata. • Individuare standard minimi di frequenza, copertura territoriale, accessibilità e

	mobilità notturna nella pianificazione urbana.	informazione. • Prevedere un sistema periodico di monitoraggio di domanda, costi, sicurezza e qualità del servizio. • Coordinare la pianificazione della mobilità con sviluppo dei quartieri, poli culturali, impianti sportivi e zona industriale.
Costruire una rete stabile e integrata di mobilità notturna	Superare la logica dei singoli servizi e realizzare un sistema continuativo che integri trasporto pubblico, servizi flessibili, taxi, NCC e mobilità attiva.	• Realizzare nodi di interscambio notturno presso stazione, autostazione e altre polarità strategiche. • Integrare orari e titoli di viaggio tra linee ordinarie, servizi notturni e servizi flessibili. • Garantire collegamenti continuativi tra centro, quartieri, zona industriale e poli culturali e sportivi. • Prevedere un'unica piattaforma per informazione, prenotazione e pagamento dei diversi servizi.
Garantire sostenibilità finanziaria e accessibilità universale	Definire un modello economico e gestionale stabile, equo e utilizzabile da fruitori, lavoratori, giovani, anziani, persone con disabilità e visitatori.	• Definire un mix stabile di finanziamento pubblico, contribuzione degli operatori e compartecipazione degli organizzatori di grandi eventi. • Prevedere tariffe agevolate e strumenti mirati per utenti con minore capacità di spesa o particolari esigenze di sicurezza. • Inserire requisiti di accessibilità universale nei contratti di servizio e nelle procedure di affidamento. • Valutare periodicamente efficacia distributiva e accessibilità economica del sistema.

Sicurezza urbana e percezione della sicurezza

Le evidenze raccolte suggeriscono di non ridurre la sicurezza al solo controllo. Nei tavoli il tema viene collegato all'illuminazione, alla possibilità di muoversi, alla presenza di persone, alla manutenzione dei luoghi, alla prevenzione, ai punti di supporto e all'attivazione degli spazi poco frequentati. Le proposte includono anche un presidio mobile, una prospettiva di genere nella progettazione urbana e una diversa distribuzione dei controlli.

Breve termine, 0-2 anni

Figura 64: Micro-proposte relative all'ambito sicurezza e suggerite per il breve termine (0 – 2 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Mappare i luoghi insicuri con una prospettiva inclusiva	Individuare percorsi, fermate e spazi critici coinvolgendo utenti, associazioni, donne, giovani e persone vulnerabili.	• Mappare con donne, progettiste e cittadine i luoghi vissuti negativamente. • Raccogliere segnalazioni su aree buie, percorsi ciclabili, fermate e spazi poco frequentati. • Approfondire le differenze tra sicurezza reale e percepita e tra gruppi di utenti. • Individuare le zone cittadine nelle quali la scarsa illuminazione limita la libertà di uscire.
Migliorare illuminazione, manutenzione e visibilità	Realizzare interventi rapidi nelle aree frequentate di notte e lungo i principali percorsi pedonali e ciclabili.	• Intervenire sulle aree buie del Talvera. • Migliorare illuminazione e leggibilità delle piste ciclabili serali. • Ridurre l'altezza di siepi e cespugli che ostacolano la visibilità. • Curare verde, segnaletica e manutenzione dei percorsi. • Valutare telecamere nei tratti ciclabili indicati come critici.
Attivare luoghi poco frequentati e aumentare la presenza positiva	Inserire attività culturali, sportive, sociali e commerciali leggere negli spazi scarsamente utilizzati.	• Attivare il Talvera con iniziative sportive, culturali e sociali nei periodi favorevoli. • Animare piazze e spazi pubblici per contrastare abbandono e degrado. • Portare attività nei quartieri per aumentare frequentazione e sicurezza diffusa. • Mantenere luci e funzioni attive negli spazi che la sera risultano vuoti.
Introdurre figure e presidi mobili di prossimità	Sperimentare operatori riconoscibili e punti mobili capaci di fornire informazioni, orientamento, prevenzione e supporto.	• Sperimentare accompagnatori della notte: figure di presidio e orientamento notturno, capaci di fornire indicazioni pratiche sui servizi disponibili e supporto alle persone che vivono la notte, contribuendo nel contempo a rafforzare la sicurezza percepita • Utilizzare un camper come presidio mobile di prevenzione nei luoghi della notte. • Prevedere operatori che indichino percorsi, bagni pubblici aperti e punti di aiuto. • Affiancare alle pattuglie figure di prossimità e, dove opportuno, personale in abiti civili.

Comunicare servizi di sicurezza e assistenza	Riunire in un solo canale informazioni operative su presidi, trasporti, bagni e servizi di supporto.	• Pubblicare una guida accessibile ai servizi disponibili durante la notte. • Indicare bagni pubblici aperti, punti di assistenza e modalità per chiedere aiuto. • Comunicare percorsi consigliati e informazioni per chi si muove da solo. • Usare sito, social, canali comunali e supporti informativi nei quartieri.

Medio termine, 3 – 5 anni

Figura 65: Micro-proposte relative all'ambito sicurezza e suggerite per il medio termine (3 – 5 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Riorganizzare controlli e videosorveglianza in modo mirato	Calibrare orari, presenza e strumenti di controllo sui flussi effettivi e sulle aree individuate come critiche.	• Rivedere i presidi del sabato sera affinché siano coerenti con i luoghi effettivamente frequentati. • Orientare pattuglie e controlli verso fasce orarie e punti emersi dalla mappatura. • Ampliare la videosorveglianza soltanto nelle aree sostenute da analisi specifiche. • Coordinare videosorveglianza, illuminazione e presenza sul territorio.
Formare una governance condivisa della nightlife	Creare momenti strutturati di confronto tra amministrazione, organizzatori, locali e forze dell'ordine.	• Organizzare tavoli di sensibilizzazione con le forze dell'ordine. • Coinvolgere i gestori dei locali nella prevenzione e nella comunicazione corretta degli episodi. • Chiarire regole, responsabilità e modalità di intervento nei luoghi della notte. • Integrare prevenzione, educazione civica e rispetto delle regole.
Integrare sicurezza e animazione urbana	Affiancare ai controlli attività culturali, sportive, commerciali e sociali capaci di produrre frequentazione positiva.	• Programmare attività continuative nei quartieri invece di concentrare tutto nel centro. • Collegare apertura di esercizi, eventi e servizi alla presenza di persone nello spazio pubblico. • Creare circuiti di attività che rendano strade e piazze meno isolate. • Usare iniziative temporanee per verificare

		l'effetto della vitalità urbana sulla sicurezza percepita.
Adeguare spazi e servizi alle categorie vulnerabili	Progettare interventi considerando esigenze differenti di donne, anziani, giovani, persone con disabilità e lavoratori notturni.	• Rimuovere barriere architettoniche negli impianti e negli spazi serali. • Prevedere percorsi accessibili e punti di supporto riconoscibili. • Integrare servizi per famiglie e forme di presidio di genere. • Considerare la sicurezza di chi termina turni notturni o utilizza stazioni non presidiate.
Monitorare periodicamente sicurezza reale e percepita	Raccogliere dati, esperienze e variazioni nell'uso dei luoghi per correggere progressivamente gli interventi.	• Ripetere periodicamente indagini sulla percezione della sicurezza. • Confrontare segnalazioni, frequentazione e utilizzo degli spazi prima e dopo gli interventi. • Raccogliere feedback distinti per gruppi di utenti e quartieri. • Valutare l'efficacia di illuminazione, presidi mobili, animazione e controlli mirati.

Lungo termine, 5-10 anni

Figura 66: Micro-proposte relative all'ambito sicurezza e suggerite per il lungo termine (5 – 10 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Costruire un modello integrato di sicurezza notturna	Collegare stabilmente progettazione degli spazi, mobilità, prevenzione, controllo, inclusione e vitalità urbana.	• Definire un sistema cittadino che coordini illuminazione, mobilità, presidio, assistenza e programmazione serale. • Integrare ruoli di Comune, forze dell'ordine, servizi sociali, operatori culturali, sportivi ed economici. • Stabilire standard comuni per punti di aiuto, accessibilità e gestione delle aree notturne.

Integrare la sicurezza notturna nella pianificazione urbana	Considerare sistematicamente usi serali, percorsi e categorie di utenti nelle trasformazioni urbane.	• Inserire valutazioni sugli usi notturni nei progetti di riqualificazione di piazze, parchi e percorsi. • Applicare la prospettiva di genere e l'accessibilità universale alle trasformazioni urbane. • Progettare una rete continua di luoghi attivi e collegamenti sicuri tra centro e quartieri.
Creare un sistema permanente di monitoraggio	Integrare dati su frequentazione, mobilità, segnalazioni, eventi e percezione della sicurezza in un quadro aggiornato.	• Creare un osservatorio stabile con dati territoriali comparabili nel tempo. • Integrare segnalazioni, flussi, calendario degli eventi e risultati delle indagini. • Pubblicare periodicamente indicatori e valutazioni sull'efficacia delle politiche.

Qualità, distribuzione e fruibilità degli spazi e dell'offerta

La richiesta emersa dai tavoli non riguarda genericamente la disponibilità di "più spazi", ma luoghi differenziati per funzioni e pubblici: strutture senza obbligo di consumo, biblioteche e centri civici aperti più a lungo, impianti sportivi accessibili la sera, immobili vuoti da riutilizzare, edifici industriali, parchi attrezzati, spazi multifunzionali e una venue di media capienza. Emerge inoltre la necessità di distribuire l'offerta nei quartieri e di coordinare cultura, ristorazione, commercio e servizi.

Breve termine, 0-2 anni

Figura 67: Micro-proposte relative all'ambito qualità, distribuzione e fruibilità degli spazi e dell'offerta suggerite per il breve termine (0 – 2 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Mappare gli spazi disponibili e sottoutilizzati	Costruire una ricognizione degli immobili, delle strutture e degli spazi aperti utilizzabili nelle ore serali, rilevandone dotazioni, disponibilità, accessibilità e condizioni d'uso.	• Censire spazi pubblici e privati utilizzabili per attività serali e notturne. • Individuare immobili vuoti, edifici sottoutilizzati, strutture culturali, sportive e associative disponibili. • Rilevare orari, dotazioni tecniche, capienza, accessibilità e condizioni di utilizzo. • Rendere consultabili le informazioni essenziali per associazioni e organizzatori. • Individuare prioritariamente gli spazi nei

		quartieri meno dotati di luoghi di aggregazione.
Sperimentare aperture serali di strutture pubbliche esistenti	Estendere in via sperimentale gli orari di biblioteche, centri civici, strutture culturali e altri luoghi pubblici già disponibili.	• Sperimentare aperture serali di biblioteche e centri civici. • Prolungare gli orari di centri culturali e associativi che attualmente chiudono nella prima serata. • Individuare alcune giornate o fasce orarie pilota prima di estendere stabilmente il servizio. • Consentire attività culturali, formative, musicali e sociali anche dopo l'orario ordinario. • Monitorare numero e tipologia degli utilizzatori, costi di apertura e domanda effettiva.
Attivare uno spazio serale senza obbligo di consumo	Mettere a disposizione almeno un luogo gratuito o a costo contenuto nel quale sostare, incontrarsi e partecipare ad attività senza dover acquistare beni o servizi	• Individuare uno spazio pilota accessibile soprattutto a giovani e studenti, ma aperto a tutta la popolazione. • Prevedere aree per incontro, studio, giochi, musica e attività informali. • Garantire orari serali regolari e facilmente riconoscibili. • Coinvolgere associazioni, gruppi giovanili e studenti nella definizione delle attività. • Verificare l'utilizzo dello spazio prima dell'eventuale consolidamento del modello.
Promuovere il riuso temporaneo degli spazi vuoti	Affidare temporaneamente immobili inutilizzati o sottoutilizzati ad associazioni e soggetti culturali per sperimentare attività serali e notturne.	• Individuare uno o più immobili disponibili per un progetto pilota di riuso temporaneo. • Consentire attività musicali, teatrali, artistiche, formative e collettive. • Definire procedure semplici e trasparenti per l'assegnazione temporanea. • Prevedere accordi su apertura, custodia, pulizia, sicurezza e responsabilità. • Valutare l'esperienza prima di procedere a investimenti o affidamenti di lunga durata.
Programmare attività pilota nei quartieri	Distribuire iniziative culturali, sociali, sportive e ricreative fuori dal centro, valorizzando spazi e reti locali.	Portare eventi e attività nei quartieri e nelle aree periferiche. • Sperimentare mercatini, cinema all'aperto, attività sportive, iniziative culturali e momenti intergenerazionali. • Utilizzare piazze, centri civici, campetti e altri spazi di prossimità.

		• Coinvolgere associazioni, residenti e attività economiche nella programmazione. • Adattare le iniziative ai bisogni specifici dei singoli quartieri. • Distribuire le sperimentazioni durante l'anno, evitando una concentrazione esclusivamente estiva.
Valorizzare temporaneamente il Talvera e gli altri spazi aperti	Attivare parchi, passeggiate e aree aperte attraverso iniziative leggere, temporanee e compatibili con le caratteristiche dei luoghi.	• Sperimentare attività culturali, sportive e sociali lungo il Talvera nei periodi climaticamente favorevoli. • Organizzare cinema all'aperto, piccoli spettacoli, attività sportive e iniziative di socialità. • Utilizzare attrezzature temporanee e rimovibili prima di realizzare dotazioni permanenti. • Verificare frequentazione, accessibilità, impatto acustico e compatibilità con gli altri usi. • Collegare le iniziative a servizi essenziali, mobilità e informazione al pubblico.
Ampliare sperimentalmente l'accesso serale agli impianti sportivi e ricreativi	Estendere in forma pilota gli orari e le modalità di utilizzo delle strutture, favorendo attività informali, inclusive e non agonistiche	• Prolungare in alcune giornate gli orari di palestre, piscine e strutture ricreative. • Individuare fasce dedicate al libero utilizzo e fasce riservate alle associazioni sportive. • Sperimentare attività aperte e non agonistiche rivolte a giovani e lavoratori. • Coinvolgere scuole, università e associazioni sportive nella programmazione. • Prevedere soluzioni sperimentali per apertura, custodia, pulizia e assistenza. • Monitorare domanda, costi e fabbisogno di personale prima di stabilizzare le aperture.
Migliorare la fruibilità immediata degli spazi esistenti	Realizzare piccoli interventi e dotazioni leggere che rendano gli spazi più utilizzabili, accessibili e adatti alle attività serali.	• Riparare attrezzature sportive, canestri e dotazioni esistenti. • Installare o sperimentare sedute, rastrelliere, segnaletica e punti di alimentazione elettrica temporanei. • Migliorare l'accesso agli spazi per persone con disabilità. • Individuare punti sicuri per il deposito delle biciclette presso impianti e sedi degli eventi. • Assicurare servizi igienici e dotazioni

		essenziali durante le sperimentazioni. • Valutare quali attrezzature temporanee trasformare successivamente in installazioni permanenti.

Medio termine, 3 – 5 anni

Figura 68: Micro-proposte relative all'ambito qualità, distribuzione e fruibilità degli spazi e dell'offerta suggerite per il medio termine (3 – 5 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Creare centri sociali e spazi multifunzionali	Trasformare le sperimentazioni efficaci in luoghi comunitari stabili, inclusivi e capaci di ospitare funzioni differenti.	• Creare centri sociali aperti anche la sera. • Realizzare spazi multifunzionali per attività culturali, sociali, sportive ed economiche. • Consolidare il centro serale sperimentale se l'utilizzo risulta adeguato. • Integrare aree per studio, socialità, laboratori, musica e attività informali.
Riqualificare edifici e capannoni come poli culturali notturni	Recuperare immobili esistenti per concerti, produzione artistica e socialità serale, valorizzando anche il patrimonio industriale.	• Destinare edifici esistenti a cultura, concerti, attività artistiche e sociali. • Riutilizzare capannoni produttivi per eventi musicali e culturali compatibili. • Valorizzare edifici di archeologia industriale come luoghi di aggregazione e produzione culturale. • Adeguare gli immobili recuperati alle esigenze tecniche, acustiche e di sicurezza.
Creare una rete coordinata di esercizi e servizi serali	Collegare programmazione culturale, ristorazione, commercio e servizi attraverso aperture e capacità di accoglienza coordinate.	• Creare un circuito riconoscibile di locali e servizi aperti dopo gli eventi. • Coordinare gli orari della ristorazione con la conclusione di teatro e concerti. • Individuare strutture o convenzioni capaci di accogliere gruppi numerosi, pubblico e artisti nel post-evento. • Collegare eventi, servizi di prossimità e attività commerciali in una programmazione comune.

Consolidare aperture e modelli di gestione sperimentati	Rendere continuative le aperture che dimostrano utilizzo, sostenibilità e capacità organizzativa adeguati.	• Trasformare in accordi pluriennali le aperture serali efficaci di biblioteche, centri e impianti. • Stabilizzare cooperative o reti associative per custodia, pulizia e sicurezza. • Prevedere personale di supporto e, nelle piscine, bagnini nelle fasce estese. • Distinguere chiaramente lavoro retribuito e volontariato nei modelli di gestione.
Adeguare impianti e spazi all'accessibilità universale	Rimuovere barriere e migliorare sicurezza, fruibilità e dotazioni degli spazi culturali, sociali e sportivi.	• Rimuovere barriere architettoniche negli impianti e nei luoghi di aggregazione. • Riparare canestri e attrezzature e migliorare la qualità dei campi. • Installare attrezzature sportive inclusive e sedute accessibili nei parchi. • Adeguare segnaletica, servizi e percorsi interni alle diverse esigenze degli utenti.
Coordinare attività sportive, culturali e uso degli spazi	Gestire calendari e fasce d'uso evitando che eventi straordinari interrompano attività ordinarie.	• Coordinare eventi sportivi e culturali che utilizzano le stesse strutture. • Definire fasce assegnate alle società e fasce di libero utilizzo. • Utilizzare un calendario condiviso per prevenire conflitti e sovrapposizioni. • Rendere più trasparenti i criteri di assegnazione degli impianti.
Programmare un'offerta inclusiva e continuativa nei quartieri	Adattare servizi e attività ai diversi pubblici, costruendo una presenza stabile e non soltanto occasionale.	• Programmare attività intergenerazionali nei quartieri. • Integrare proposte per giovani, famiglie, anziani, persone con disabilità e popolazioni vulnerabili. • Distribuire le attività durante tutto l'anno e non soltanto in estate. • Rafforzare le reti tra associazioni, spazi culturali e impianti di quartiere.
Installare attrezzature permanenti nei parchi	Dotare gli spazi aperti di infrastrutture leggere e permanenti per attività culturali, sportive e aggregative.	• Installare lungo il Talvera prese elettriche, sedute e dotazioni per piccoli spettacoli. • Predisporre spazi permanenti per cinema all'aperto, teatro e attività miste. • Creare aree per scacchi e altre attività statiche. • Mantenere canestri, campi e attrezzature sportive nei parchi.

Lungo termine, 5 – 10 anni

Figura 69: Micro-proposte relative all'ambito qualità, distribuzione e fruibilità degli spazi e dell'offerta suggerite per il lungo termine (5 – 10 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Recuperare aree ferroviarie per funzioni culturali e sociali	Integrare nelle future trasformazioni delle aree ferroviarie spazi destinati a eventi, attività ricreative e servizi urbani.	• Riservare nell'Areale ferroviario superfici per cultura, socialità e attività serali. • Prevedere connessioni pedonali, ciclabili e di trasporto pubblico con centro e quartieri. • Integrare servizi, spazi aperti e soluzioni di mitigazione del rumore fin dalla progettazione.
Dotare la città di una venue di media capienza	Creare o riqualificare una sala attrezzata per concerti ed eventi di scala sovralocale.	• Realizzare una sala in grado di accogliere indicativamente circa 500 persone. • Dotare la venue di spazi tecnici, acustica adeguata e servizi per pubblico e artisti. • Collegare la struttura alla rete di ristorazione, accoglienza e mobilità serale.
Costruire una rete policentrica di spazi serali	Collegare centro e quartieri mediante una distribuzione stabile di funzioni culturali, sociali, sportive e commerciali.	• Creare una rete riconoscibile di poli di quartiere con funzioni complementari. • Collegare Talvera, quartieri, aree produttive e futuri poli culturali in un sistema unitario. • Garantire continuità annuale della programmazione e accessibilità dai diversi quartieri.
Integrare la dimensione notturna nella pianificazione urbanistica	Considerare usi serali, accessibilità, rumore, servizi e pubblici della notte nelle trasformazioni urbane.	• Introdurre valutazioni sugli usi notturni nei progetti di rigenerazione urbana. • Prevedere zonizzazioni e soluzioni acustiche coerenti con funzioni residenziali, culturali e produttive. • Dimensionare servizi igienici, illuminazione, trasporti e spazi di sosta sulla frequentazione serale.
Consolidare modelli stabili di gestione condivisa	Definire accordi duraturi tra amministrazione, associazioni, cooperative e operatori per la gestione degli spazi.	• Stabilire convenzioni pluriennali per apertura, custodia, manutenzione e programmazione. • Definire responsabilità, standard di servizio e risorse economiche dei soggetti coinvolti. • Creare organismi di coordinamento tra gestori degli spazi, quartieri e amministrazione.

Governance, coordinamento e comunicazione della notte

Dalle diverse fonti emerge che una parte della criticità non dipende dall'assenza di iniziative, ma dalla **difficoltà di conoscerle e coordinarle.** I tavoli propongono un calendario condiviso, l'integrazione tra comunicazione, autorizzazioni e disponibilità degli spazi, la riduzione delle sovrapposizioni e la semplificazione delle procedure. Il tavolo dei dirigenti aggiunge strumenti operativi relativi al personale, al supporto tecnico e alla regia intersettoriale. Le tabelle sottostanti raccolgono le proposte ricevute suddividendole in base al loro possibile orizzonte temporale.

Breve termine, 0-2 anni

Figura 70: Micro-proposte relative all'ambito governance, coordinamento e comunicazione della notte suggerite per il breve termine (0 – 2 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Creare un sistema unico di informazione e calendario degli eventi	Raccogliere eventi, servizi e opportunità in un canale accessibile, con calendario condiviso rivolto all'intera città e sezioni dedicate ai giovani.	• Creare un sito o una pagina unica per eventi, attività e servizi serali. • Integrare l'attuale portale comunale degli eventi e renderlo maggiormente condiviso. • Prevedere una sezione dedicata alle opportunità culturali e ricreative rivolte ai giovani. • Installare pannelli informativi interattivi in punti strategici della città. • Utilizzare associazioni, scuole e reti territoriali come moltiplicatori delle informazioni. • Segnalare nel calendario i periodi privi di offerta e le principali sovrapposizioni.
Mappare servizi, spazi e iniziative della notte	Costruire una base conoscitiva condivisa di spazi, attività, servizi, soggetti organizzatori e opportunità già disponibili.	• Censire spazi pubblici e privati utilizzabili per attività serali. • Mappare servizi, aperture, eventi e opportunità presenti nei quartieri. • Raccogliere informazioni su disponibilità, dotazioni e condizioni d'uso degli spazi. • Collegare la mappatura a informazioni pratiche su mobilità, sicurezza e servizi igienici.

Coordinare programmazione, spazi e presentazione dei calendari	Anticipare la programmazione associativa e migliorare l'assegnazione degli spazi per evitare conflitti e concentrazioni.	• Richiedere alle associazioni la presentazione anticipata dei calendari. • Usare un calendario condiviso per evitare eventi sovrapposti nelle stesse date. • Distribuire le iniziative durante l'anno, evitando periodi sovraccarichi e periodi vuoti. • Coordinare eventi sportivi e culturali che utilizzano gli stessi spazi. • Rendere trasparenti disponibilità e fasce di utilizzo degli spazi pubblici.
Semplificare procedure e individuare un coordinamento unico	Ridurre frammentazione e tempi autorizzativi chiarendo interlocutori, responsabilità e raccordo tra uffici.	• Individuare un referente unico per organizzatori e associazioni. • Chiarire documentazione, responsabilità e passaggi necessari per le autorizzazioni. • Ridurre i tempi incompatibili con iniziative che richiedono una programmazione agile. • Uniformare le informazioni fornite dai diversi uffici. • Coordinare internamente i flussi di dati e documenti tra strutture comunali.
Rafforzare il supporto operativo agli eventi	Attivare personale e competenze reperibili per aperture, impianti, allacciamenti e attività del fine settimana.	• Utilizzare cooperative o personale esterno per aperture, chiusure e custodia. • Creare una rete di tecnici reperibili per impianti e allacciamenti. • Prevedere personale di pulizia, sicurezza e supporto operativo durante gli eventi. • Evitare che l'assenza del singolo custode determini la cancellazione delle attività.
Attivare tavoli permanenti tra stakeholder	Creare sedi regolari di confronto tra amministrazione, operatori, associazioni, cittadini e rappresentanze dei lavoratori.	• Convocare incontri periodici tra settori comunali e soggetti della Night Economy. • Coinvolgere operatori culturali, sportivi, economici, sociali e giovani. • Condividere criticità operative e verificare l'avanzamento delle sperimentazioni. • Raccogliere contributi da settori o gruppi sottorappresentati attraverso interviste mirate.

Medio termine, 3 – 5 anni

Figura 71: Micro-proposte relative all'ambito governance, coordinamento e comunicazione della notte suggerite per il medio termine (3 – 5 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Integrare calendario, spazi e autorizzazioni in una piattaforma gestionale	Evolvere il calendario in uno strumento amministrativo condiviso per disponibilità, richieste, autorizzazioni e comunicazione pubblica.	• Consentire la consultazione della disponibilità degli spazi e l'invio delle richieste. • Collegare calendario pubblico e procedimenti autorizzativi. • Gestire in un unico ambiente documentazione, sicurezza e comunicazioni tra uffici. • Conservare lo storico delle richieste e degli utilizzi degli spazi.
Introdurre avvisi e criteri contro le sovrapposizioni	Segnalare coincidenze e orientare contributi e assegnazioni verso una programmazione coordinata.	• Generare avvisi automatici per coincidenze di data, luogo o pubblico potenziale. • Segnalare conflitti tra eventi culturali e attività sportive ordinarie. • Collegare, quando appropriato, i finanziamenti pubblici all'inserimento nel calendario comune. • Usare la programmazione condivisa come criterio nelle assegnazioni degli spazi.
Definire un coordinamento intersettoriale stabile	Collegare cultura, sport, mobilità, commercio, sicurezza, sociale e ambiente attraverso strumenti e responsabilità comuni.	• Creare un gruppo di lavoro intersettoriale con riunioni e responsabilità definite. • Coordinare calendario degli eventi, trasporto, sicurezza e servizi di prossimità. • Condividere dati e decisioni tra uffici anziché gestire separatamente i singoli ambiti. • Integrare le esigenze dei quartieri e dei diversi pubblici nella programmazione.
Sviluppare monitoraggio di eventi, impatti e segnalazioni	Raccogliere dati su partecipazione, uso dei servizi, lamentele, costi e criticità per correggere la programmazione.	• Mettere in relazione localizzazione e orari degli eventi con le segnalazioni ricevute. • Rilevare partecipazione e utilizzo effettivo di spazi e servizi. • Monitorare rumore, mobilità, sicurezza e accessibilità in occasione degli eventi. • Valutare i risultati delle sperimentazioni prima di consolidarle.

Uniformare regole, orari e interlocutori	Ridurre la disomogeneità nell'applicazione delle condizioni operative e delle autorizzazioni.	• Uniformare i criteri sugli orari della musica e dell'intrattenimento. • Definire regole coerenti per aree con caratteristiche residenziali, centrali o produttive. • Chiarire le competenze dei diversi uffici e delle forze responsabili dei controlli. • Pubblicare linee operative comuni per organizzatori e gestori.
Strutturare le condizioni del lavoro notturno	Garantire personale, turni, servizi e collegamenti adeguati a chi lavora nelle attività serali e notturne.	• Distinguere lavoro retribuito e volontariato nelle attività serali. • Prevedere incentivi per custodia, pulizie e sicurezza. • Organizzare turni compatibili con le aperture prolungate. • Garantire collegamenti e luoghi di attesa per chi termina il turno quando i servizi ordinari non sono attivi. • Valutare strumenti contrattuali adeguati al lavoro notturno.

Lungo termine, 5 – 10 anni

Figura 72: Micro-proposte relative all'a2mbito governance, coordinamento e comunicazione della notte suggerite per il lungo termine (5 – 10 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Istituzionalizzare una struttura di governance della notte	Creare una funzione permanente dotata di mandato, responsabilità di coordinamento e capacità di monitoraggio.	• Istituire un ufficio o una funzione formalmente responsabile della Night Economy. • Attribuire responsabilità su coordinamento intersettoriale, sperimentazioni e valutazione. • Garantire un punto di contatto stabile per operatori, associazioni e cittadini.
Integrare la Night Economy negli strumenti strategici	Inserire obiettivi, misure e indicatori nelle politiche urbane, culturali, sociali, economiche e della mobilità.	• Integrare obiettivi della notte nei piani e programmi comunali. • Collegare programmazione culturale, pianificazione urbana, mobilità e sviluppo economico. • Prevedere risorse e indicatori pluriennali per l'attuazione.

Creare partnership permanenti	Formalizzare la collaborazione tra Comune, Provincia autonoma, aziende pubbliche, operatori economici e società civile.	• Sottoscrivere accordi stabili su programmazione, servizi e uso degli spazi. • Definire contributi, responsabilità e modalità decisionali dei partner. • Coinvolgere stabilmente associazioni, rappresentanze dei lavoratori e reti di quartiere.
Consolidare un sistema informativo permanente della notte	Mantenere aggiornati dati, calendari, spazi, servizi, segnalazioni e risultati in un'infrastruttura condivisa.	• Integrare calendario, anagrafe degli spazi, autorizzazioni e monitoraggio. • Conservare serie storiche su partecipazione, impatti e segnalazioni. • Pubblicare periodicamente dati e risultati delle politiche della notte. • Rendere interoperabili le informazioni dei diversi uffici e soggetti partner.

Convivenza, inclusione e qualità della vita

Le tensioni emerse dal percorso partecipativo riguardano soprattutto il rapporto tra vitalità e quiete, concentrazione e decentramento, libertà di fruizione e rispetto delle regole. Le micro-proposte indicano la necessità di intervenire prima che i conflitti si manifestino, coordinando volumi, calendari, comunicazione, gestione del post-evento e utilizzo differenziato delle aree urbane.

Breve termine, 0-2 anni

Figura 73: micro-proposte relative all'ambito convivenza, inclusione e qualità della vita suggerite per il breve termine (0 – 2 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Comunicare preventivamente eventi e possibili impatti	Informare residenti e utenti con anticipo su localizzazione, orari, durata, accessi e possibili effetti delle iniziative.	• Comunicare con anticipo date, orari di inizio e fine e aree interessate dagli eventi. • Indicare eventuali modifiche alla viabilità, ai parcheggi e al trasporto pubblico. • Segnalare i recapiti utili per informazioni e comunicazioni durante l'evento. • Utilizzare canali comunali, social e comunicazione di quartiere per raggiungere i residenti.

Coordinare volume sonoro e gestione del post-evento	Ridurre gli impatti quando più eventi si svolgono contemporaneamente e presidiare le situazioni che si creano al termine delle manifestazioni.	• Coordinare gli impianti e gli orari della musica quando eventi vicini si sovrappongono. • Evitare condizioni disomogenee nelle quali alcuni locali interrompono la musica prima di altri. • Prevedere personale o presidi nelle fasi di deflusso dopo concerti e manifestazioni. • Coordinare uscita del pubblico, trasporti, taxi e servizi di pulizia. • Intervenire nei punti nei quali le persone attendono dopo la chiusura dei locali.
Promuovere responsabilità e codici di comportamento	Condividere indicazioni semplici e campagne sul rispetto di residenti, lavoratori, spazi pubblici e ambiente urbano.	• Elaborare un codice operativo per organizzatori, esercenti e partecipanti. • Promuovere messaggi sul rispetto del riposo e sulla gestione dei rifiuti. • Affiancare ai controlli iniziative educative rivolte soprattutto ai giovani. • Coinvolgere i locali nella diffusione di comportamenti responsabili. • Comunicare chiaramente regole e conseguenze in caso di violazioni.
Attivare dialogo territoriale e una campagna sul vivere la notte	Creare canali semplici di confronto e costruire una narrazione della notte come spazio di socialità, sicurezza e coesione.	• Attivare incontri di quartiere tra residenti, organizzatori ed esercenti. • Creare un canale semplice per segnalazioni e risposte prima e dopo gli eventi. • Dare spazio anche al contributo dei locali nella comunicazione pubblica degli episodi. • Promuovere il valore di quartieri vivi e frequentati come fattore di sicurezza diffusa. • Contrastare una rappresentazione esclusivamente problematica della vita notturna.
Rendere la partecipazione serale più inclusiva	Adattare nell'immediato informazioni, trasporti, spazi e servizi alle esigenze di anziani, persone con disabilità e soggetti vulnerabili.	• Garantire informazioni accessibili sui servizi serali e sulle modalità di spostamento. • Migliorare l'accessibilità di mezzi, fermate e luoghi degli eventi. • Prevedere punti di supporto riconoscibili per persone che si trovano in difficoltà. • Programmare attività in orari compatibili anche con pubblici non giovani.

Migliorare l'informazione sui servizi sanitari notturni	Rendere maggiormente conosciuti i servizi esistenti e orientare correttamente le persone, evitando il ricorso improprio all'emergenza.	• Comunicare in modo più visibile l'esistenza e la localizzazione della guardia medica. • Inserire i servizi sanitari notturni nella guida unica ai servizi della notte. • Diffondere indicazioni su quando rivolgersi alla guardia medica e quando al pronto soccorso. • Valutare punti informativi nei quartieri residenziali.

Medio termine, 3-5 anni

Figura 74: micro-proposte relative all'ambito convivenza, inclusione e qualità della vita suggerite per il medio termine (3 – 5 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Definire un Piano Rumore con zonizzazione degli orari	Stabilire soglie, procedure e regole differenziate per aree residenziali, centrali e produttive.	• Definire limiti e procedure uniformi per musica e intrattenimento serale. • Differenziare gli orari in base alle caratteristiche delle aree urbane. • Chiarire tolleranze, modalità di misurazione e responsabilità dei soggetti coinvolti. • Prevedere misure di mitigazione acustica per eventi e locali. • Coordinare il Piano Rumore con la localizzazione delle attività notturne.
Attivare mediazione territoriale e partecipazione permanente	Intervenire nei quartieri interessati dai conflitti e coinvolgere stabilmente residenti, lavoratori, organizzatori e utilizzatori.	• Attivare percorsi di mediazione nei quartieri con conflitti ricorrenti. • Coinvolgere facilitatori nei confronti tra residenti e organizzatori. • Svolgere consultazioni periodiche prima della revisione di regole e orari. • Restituire ai partecipanti le decisioni assunte e gli esiti delle sperimentazioni.

Collegare segnalazioni, programmazione e misure di mitigazione	Usare i dati raccolti per modificare localizzazioni, orari, calendari e modalità organizzative.	• Mettere in relazione segnalazioni, luoghi, date e orari degli eventi. • Individuare ricorrenze e concentrazioni territoriali delle lamentele. • Spostare o riprogrammare gli eventi quando gli impatti risultano ripetuti. • Valutare gli effetti delle modifiche introdotte su rumore e convivenza.
Ampliare servizi e attività per famiglie	Affiancare all'offerta giovanile servizi destinati a genitori e bambini.	• Attivare servizi di babysitting collegati a teatri, concerti ed eventi. • Rendere il servizio prenotabile insieme al biglietto o all'iscrizione. • Organizzare attività parallele per bambini vicino alla sede dell'evento. • Sperimentare servizi per famiglie nei principali appuntamenti serali.
Rafforzare l'inclusione intergenerazionale	Programmare attività capaci di coinvolgere giovani, adulti e anziani, evitando una lettura esclusivamente giovanile della notte.	• Creare appuntamenti intergenerazionali nei quartieri. • Prevedere orari non eccessivamente tardivi per una parte della programmazione. • Coinvolgere anziani e famiglie nella definizione delle attività. • Integrare proposte culturali, sociali e sportive rivolte a pubblici diversi.

Lungo termine, 5 – 10 anni

Figura 75: Micro-proposte relative all'ambito convivenza, inclusione e qualità della vita suggerite per il lungo termine (5 – 10 anni). Sintesi emersa dalle fonti dato utilizzate nel presente report.

Proposta accorpata	Descrizione operativa	Micro-proposte concrete emerse dall'analisi
Costruire un modello di corresponsabilità	Integrare diritti di fruizione, tutela del riposo, responsabilità degli organizzatori e partecipazione dei residenti.	• Definire una carta cittadina della convivenza notturna. • Stabilire impegni reciproci tra amministrazione, organizzatori, esercenti, residenti e partecipanti. • Collegare autorizzazioni e sostegni pubblici al rispetto degli impegni condivisi. • Prevedere meccanismi trasparenti di verifica e revisione.

Integrare la dimensione relazionale nelle politiche urbane	Considerare gli effetti sociali della notte nelle strategie di coesione, rigenerazione e sviluppo dei quartieri.	• Inserire obiettivi di convivenza e inclusione nei programmi di rigenerazione urbana. • Valutare gli effetti delle trasformazioni sulla socialità serale e sui diversi gruppi di utenti. • Progettare spazi capaci di sostenere incontro, prossimità e presenza positiva.
Consolidare il coinvolgimento permanente degli stakeholder	Rendere strutturali consultazione, monitoraggio e revisione delle misure.	• Istituire un organismo permanente con rappresentanti di residenti, operatori, lavoratori, associazioni e utenti. • Prevedere cicli regolari di consultazione e valutazione. • Pubblicare esiti, indicatori e modifiche introdotte nelle politiche. • Garantire continuità al dialogo anche al di fuori delle singole emergenze o manifestazioni.

7.2 Focus. Politiche “no regret” per l’Economia della notte

L’analisi congiunta della survey, dei tavoli, delle interviste e del caso studio consente di individuare un primo nucleo di politiche *no regret*: interventi circoscritti, reversibili e valutabili, capaci di produrre benefici anche in presenza di scenari differenti di sviluppo della Night Economy.

La qualificazione di una misura come *no regret* non dipende soltanto dal suo costo. Dipende anche dalla possibilità di avviarla senza trasformazioni strutturali, verificarne gli effetti e utilizzare i risultati per orientare le successive decisioni. Alla luce delle microproposte, possono essere individuati i seguenti interventi prioritari.

Figura 76: Tabella riassuntiva relativa alle politiche “no regret” emerse dall’analisi integrata dei dati.

Politica no regret	**Contenuto operative**	**Evidenze alle quali risponde**
Piattaforma unica degli eventi	Riunire programmazione, spazi, trasporti e informazioni al pubblico; introdurre progressivamente funzioni di coordinamento e segnalazione delle sovrapposizioni.	Scarsa conoscenza dell’offerta, eventi sovrapposti, frammentazione informativa.
Referente unico per la Night Economy	Individuare un punto di raccordo tra uffici, organizzatori, servizi e soggetti territoriali.	Frammentazione delle competenze e assenza di un interlocutore unico.
Mobilità notturna a chiamata	Sperimentare nei weekend o durante gli eventi un collegamento prenotabile verso le aree meno servite.	Difficoltà di rientro di giovani, lavoratori e partecipanti agli eventi.
Coordinamento tra eventi e trasporto	Collegare la programmazione delle corse agli orari effettivi di conclusione delle attività.	Disallineamento tra offerta culturale, sportiva e mobilità.
Apertura serale di strutture esistenti	Sperimentare aperture di biblioteche, centri civici, impianti sportivi e spazi comunitari.	Domanda di luoghi accessibili e assenza di alternative al consumo.
Spazio serale senza obbligo di consumo	Mettere a disposizione almeno un luogo gratuito o a costo contenuto per socialità e permanenza.	Esigenze espresse soprattutto da giovani e settore culturale.
Riuso temporaneo di uno spazio vuoto	Affidare in via sperimentale un immobile a soggetti culturali o associativi.	Presenza di spazi inutilizzati e domanda di luoghi per attività.
Mappatura dei percorsi insicuri	Coinvolgere categorie differenti e realizzare interventi mirati su illuminazione, verde e segnaletica.	Sicurezza percepita, mobilità ciclabile e accessibilità.
Presidio mobile di prevenzione	Attivare nei principali luoghi della notte un punto informativo e di supporto.	Domanda di prevenzione e prossimità distinta dal solo controllo.

Protocollo per gli eventi	Coordinare comunicazione ai residenti, impatto acustico, deflusso, servizi e gestione del post-evento.	Conflitti, segnalazioni e necessità di regole più chiare.
Programmazione pilota nei quartieri	Distribuire alcune iniziative fuori dal centro e verificarne utilizzo e impatti.	Concentrazione territoriale e domanda di una città policentrica.
Rete di supporto tecnico agli organizzatori di eventi serali/notturni	Rendere disponibili competenze per impianti, allacciamenti e gestione delle criticità.	Difficoltà operative segnalate dal tavolo dei dirigenti.
Convenzioni per personale e custodia	Sostenere aperture ed eventi attraverso cooperative o soggetti qualificati.	Carenza di personale, soprattutto negli impianti sportivi e negli eventi.
Monitoraggio di eventi e segnalazioni	Collegare programmazione, partecipazione, localizzazione, misure adottate e lamentele.	Necessità di distinguere criticità ricorrenti da episodi isolati.

Ciascuna sperimentazione dovrebbe essere accompagnata da indicatori minimi: numero e tipologia degli utilizzatori, distribuzione territoriale, costi operativi, utilizzo dei servizi, segnalazioni ricevute, accessibilità, domanda non soddisfatta e condizioni necessarie per l'eventuale prosecuzione. Questa impostazione consentirebbe di evitare che le politiche *no regret* rimangano iniziative isolate e di utilizzarle come primi elementi di una strategia fondata sull'apprendimento progressivo.

7.3 Dalle priorità degli stakeholder alla governance della notte

L'analisi delle microproposte permette di compiere un ulteriore passaggio interpretativo. Questionari, tavoli, interviste e sperimentazioni territoriali hanno consentito di individuare bisogni e soluzioni; il tavolo dei dirigenti ha successivamente precisato le condizioni amministrative, tecniche e organizzative necessarie per dare loro attuazione.

Il tavolo dei dirigenti non deve pertanto essere considerato un ulteriore gruppo portatore di interessi equivalente agli altri. Il suo contributo consiste nella verifica della fattibilità e nella traduzione delle priorità in strumenti di azione. Da questo confronto emergono quattro funzioni essenziali della governance della notte.

La prima è la **regia intersettoriale**. La proposta di un coordinatore unico risponde alla necessità di collegare cultura, sport, mobilità, sicurezza, commercio, politiche sociali, ambiente e

comunicazione. Il coordinatore dovrebbe facilitare le relazioni tra uffici e soggetti esterni, presidiare la programmazione complessiva e segnalare tempestivamente sovrapposizioni o criticità.

La seconda funzione è il **supporto operativo**. L'ampliamento dell'offerta non dipende soltanto dalla disponibilità di spazi o dall'ottenimento delle autorizzazioni. Richiede personale per custodia, apertura, pulizia e sicurezza, nonché competenze tecniche durante gli eventi. La necessità di rafforzare il personale, attivare convenzioni con cooperative e creare una rete di professionisti reperibili trova conferma anche nei tavoli sportivi e sindacali, nei quali la carenza di personale viene indicata come un ostacolo all'apertura prolungata delle strutture.

La terza funzione riguarda la **programmazione coordinata degli spazi e delle iniziative**. La piattaforma unica dovrebbe essere utilizzata non soltanto per comunicare gli eventi ai cittadini, ma anche per raccogliere anticipatamente i calendari, verificare la disponibilità degli spazi, ridurre le sovrapposizioni e coordinare la mobilità e i servizi necessari.

La quarta funzione è il **monitoraggio integrato**. Mettere in relazione eventi e lamentele consente di superare valutazioni fondate esclusivamente su singoli episodi. Il monitoraggio dovrebbe comprendere partecipazione, distribuzione territoriale, utilizzo del trasporto, segnalazioni, misure di mitigazione, costi e accessibilità. Su questa base, la matrice tra priorità e complessità amministrativa può essere precisata come segue.

Figura 77: tabella riassuntiva degli interventi "quick wins": alta priorità e complessità relativamente contenuta.

Intervento	**Ruolo prevalente del Comune**
Piattaforma unica e calendario cittadino	Attivazione e gestione
Comunicazione preventiva degli eventi	Definizione di uno standard comune
Mappatura di servizi, spazi e iniziative	Coordinamento e aggiornamento
Mappatura partecipata dei percorsi insicuri	Coordinamento e microinterventi
Aperture sperimentali di biblioteche e centri civici	Attivazione diretta o convenzionata
Spazio pilota senza obbligo di consumo	Individuazione e affidamento
Programmazione sperimentale nei quartieri	Coordinamento con reti territoriali
Coordinamento iniziale dell'assegnazione degli spazi	Revisione organizzativa
Protocollo operativo per gli eventi	Definizione e applicazione
Referente unico per la Night Economy	Individuazione organizzativa

Figura 78: Tabella riassuntiva delle priorità strategiche ad alta complessità amministrativa.

Intervento	Attori da coinvolgere
Rete stabile di mobilità notturna	Comune, Provincia, gestori del trasporto, operatori privati
Piano Rumore e zonizzazione degli orari	Comune, Provincia, soggetti tecnici, residenti e operatori
Recupero delle aree ferroviarie	Comune, Provincia, proprietari e soggetti di pianificazione
Recupero di capannoni e archeologia industriale	Comune, proprietari, operatori culturali e investitori
Venue culturale di media capienza	Comune, Provincia, operatori culturali e soggetti finanziatori
Rete policentrica di spazi	Comune, quartieri, associazioni e gestori
Struttura permanente di governance	Comune, Provincia, aziende pubbliche e stakeholder
Integrazione della notte nella pianificazione urbana	Comune e soggetti responsabili degli strumenti di piano

Figura 79: Tabella riassuntiva degli interventi di supporto emersi dall'analisi integrata dei dati.

Intervento	Funzione
Rete di supporto tecnico	Ridurre le criticità operative durante gli eventi
Convenzioni per personale e custodia	Rendere sostenibili aperture ed eventi
Tavoli tematici permanenti	Mantenere il confronto tra i soggetti interessati
Sistema di monitoraggio	Valutare interventi e orientare le decisioni
Formazione sulla gestione della nightlife	Rafforzare competenze e linguaggi condivisi
Protocollo per il post-evento	Limitare conflitti e comportamenti problematici
Programmazione anticipata	Migliorare allocazione di spazi e servizi

Figura 80: Tabella riassuntiva degli interventi dipendenti prevalentemente da competenze esterne.

Tema	Ruolo possibile del Comune
Tutela contrattuale del lavoro notturno	Rappresentazione dei bisogni e promozione del confronto
Retribuzioni e indennità per il lavoro notturno	Dialogo con organizzazioni datoriali e parti sociali
Servizi sanitari territoriali notturni	Cooperazione con i soggetti sanitari competenti

Trasporto notturno sovracomunale	Accordi con Provincia e gestori
Funzioni di ordine pubblico	Coordinamento con le autorità competenti

Come sottolineato anche nella sezione successiva che presenta i possibili modelli di governance della notte, la definizione di un Piano della Notte non può basarsi esclusivamente sulla rilevanza delle domande espresse dagli stakeholder. Deve considerare anche la distribuzione delle competenze, la disponibilità delle risorse, le condizioni operative e la responsabilità dei diversi attori.

Il Comune emerge come principale soggetto di regia, ma non come unico responsabile dell'attuazione. Per ciascuna micro-proposta sarà necessario identificare il soggetto responsabile, i partner, le risorse, l'orizzonte temporale, gli eventuali vincoli e gli indicatori di risultato. In questo senso, il contributo dei dirigenti trasforma le indicazioni emerse dai tavoli in un'architettura organizzativa: non sostituisce le priorità espresse dai gruppi partecipanti, ma chiarisce attraverso quali strumenti e collaborazioni esse possano diventare politiche effettivamente attuabili

8 Costruire la governance dell'Economia della Notte: opportunità e implicazioni giuridiche

A cura di Giulio Rivellini

L'analisi condotta attraverso i tavoli partecipati e la *survey* consente di identificare i tratti essenziali di una governance efficace dell'Economia della notte per la città di Bolzano. Il presupposto da cui muovere è che la vita notturna non costituisce un settore a sé stante, bensì una dimensione trasversale della vita urbana – una dimensione "spazio-temporale" della città – che interseca una pluralità di interessi e di competenze: la mobilità, la sicurezza, la tutela della quiete pubblica, il commercio e la somministrazione, la cultura, la sanità, le politiche giovanili, il sociale e i servizi essenziali. Inoltre, anche l'approccio innovativo ai servizi e l'informatizzazione svolgono un ruolo importante. Proprio da questa natura composita discende la principale sfida di governo, ossia ricomporre in un quadro unitario interessi e attori altrimenti frammentati.

Le esperienze esaminate a livello europeo attraverso il progetto "Cities After Dark" suggeriscono che tale ricomposizione si articoli in due momenti distinti ma complementari, che di seguito si analizzano separatamente: da un lato, la *pianificazione*, vale a dire la costruzione di una visione e di un disegno degli spazi e dei tempi della notte; dall'altro, l'*attuazione e il monitoraggio*, ossia l'apparato istituzionale e procedurale attraverso cui la visione viene tradotta in azione e costantemente verificata[5].

- ***La pianificazione***

La prima funzione di governo attiene alla pianificazione dell'Economia della notte. In questa fase il decisore pubblico è chiamato a superare l'approccio meramente reattivo – la gestione dell'emergenza e del disturbo – per adottare un approccio propositivo, che concepisca la notte come un tempo urbano dotato di specificità proprie e meritevole di un disegno autonomo rispetto a quello diurno. Come rilevato nella rassegna di studi curata da Marion Roberts[6], le tradizionali linee guida urbanistiche offrono "poche o nessuna indicazione riguardo alle funzioni di tempo libero", sicché si rende necessaria una cornice di pianificazione specificamente orientata alla vitalità

[5] Comune di Genova, *Cities After Dark – Piano d'azione integrato*, URBACT, gennaio 2026. Vedi anche S. d'Antonio (a cura di), *Cities After Dark – Network Journal #01. Network Highlights & Progress*, URBACT, maggio 2024.

[6] M. Roberts, *Il governo delle «economie della notte»: una rassegna di studi ed esperienze* (tit. orig. *Managing the evening and late night economy: a literature review*), Central Cities Institute, University of Westminster, 2004; trad. it. in *Metronomie*, anno XII, giugno 2005.

serale e notturna. Sulla base delle esperienze esaminate, l'attività di pianificazione si sviluppa lungo quattro direttrici.

a) Il presupposto conoscitivo: la mappatura degli spazi e dei tempi.

Ogni scelta di pianificazione presuppone una solida base conoscitiva. L'esperienza britannica mostra come le amministrazioni più efficaci abbiano investito nella raccolta e nell'analisi sistematica dei dati relativi alla notte: nel caso di Camden Town, a Londra, le informazioni statistiche sulla criminalità e sui disordini sono state incrociate con i dati sulle licenze, sui passeggeri dei trasporti notturni, sulla raccolta dei rifiuti e sul consumo di alcol e stupefacenti, e restituite mediante tecniche di mappatura GIS, così da offrire un'immagine chiara della natura e della distribuzione spaziale e temporale dei problemi. Una scelta analoga è compiuta nel Piano d'azione integrato di Genova, che prevede espressamente la realizzazione di una "mappa degli spazi e degli orari della città": uno strumento di riferimento per la pianificazione e l'armonizzazione delle funzioni urbane nello spazio e nel tempo, destinato a fungere da base di conoscenza per l'intera attuazione del piano. La mappatura, in altri termini, non costituisce un adempimento preliminare, bensì la base informativa su cui poggia l'intera governance della notte.

b) La zonizzazione per la sicurezza.

Sul terreno della sicurezza, lo strumento di pianificazione più significativo è rappresentato dalla zonizzazione. La rassegna delle esperienze britanniche evidenzia, al riguardo, tre distinte modalità di impiego della divisione in zone a fini di sicurezza. In primo luogo, la designazione di «aree speciali» (*Special Policy Areas* o *Stress Areas*) consente di individuare i perimetri in cui la concentrazione di attività notturne genera un "impatto cumulativo" negativo – in termini di criminalità, disordini, rumore e degrado – tale da giustificare un regime autorizzatorio più rigoroso. Significativamente, la designazione di tali aree non è rimessa alla mera discrezionalità amministrativa, ma richiede la produzione di prove statistiche degli effetti cumulativi entro un determinato perimetro, elaborate congiuntamente da polizia, amministrazione locale e parti interessate: è quanto avvenuto nel West End di Londra, per il quale il Westminster City Council ha commissionato un'apposita ricerca volta a individuare indicatori attendibili di "impatto cumulativo".

In secondo luogo, la pianificazione urbanistica può istituire vere e proprie "zone di gestione dell'intrattenimento" (*Entertainment Management Zones*): nel London Plan, il sindaco di Londra ha proposto che le circoscrizioni individuino, all'interno dei propri piani regolatori, le zone

specificamente dedicate al tempo libero, tenendo contro dei giorni della settimana e delle fasce di popolazione coinvolte, valutandone dimensioni, impatti cumulativi e probabili effetti sulla qualità residenziale, e assicurando la coerenza tra le politiche urbanistiche e la disciplina delle licenze. In terzo luogo, la divisione in zone opera come strumento di progettazione di ambienti più sicuri: l'esperienza di Norwich mostra come un accorto azzonamento funzionale possa realizzare un equilibrio stabile tra usi residenziali e usi legati al tempo libero, prevenendo i conflitti a monte; laddove i conflitti si concentrano – come nel caso della Prince of Wales Road – la risposta è consistita in un piano di riqualificazione dell'ambiente stradale e dei flussi di traffico, con attraversamenti pedonali semaforizzati volti a ridurre la velocità veicolare. A questa logica si riconnette la progettazione "sicura" degli spazi (*Safer by Design*), volta cioè a prevenire rischi all'incolumità delle persone, evitando luoghi eccessivamente affollati, mal ventilati o con vie d'accesso inadeguate.

c) La dimensione spazio-temporale: decentramento e diversificazione.

La pianificazione della notte non riguarda soltanto il "dove" della sicurezza, ma anche la distribuzione delle attività nello spazio e nel tempo. Il Piano d'azione integrato di Genova muove dalla constatazione di una triplice concentrazione dell'offerta notturna – territoriale (nel centro storico), stagionale (nei mesi estivi) e settimanale (nei fine settimana) – con i conseguenti effetti negativi di iper-concentrazione in alcune zone e di carenza in altre. La risposta pianificatoria consiste nel decentramento e nella diversificazione: portare attività e servizi serali nelle aree periferiche, armonizzare gli usi degli spazi per conciliarli con la residenza e riequilibrare l'offerta, secondo una logica prossima a quella della «città dei quindici minuti». È una prospettiva che concepisce la notte come autentica dimensione spazio-temporale della città – la stessa che ha indotto Londra a ragionare non più soltanto in termini di Economia della notte, ma di funzionamento della città sulle ventiquattro ore.

d) La pianificazione partecipata e la visione condivisa.

Le esperienze più mature convergono, infine, nel concepire la pianificazione come processo partecipato. A Genova il Piano d'azione integrato è stato elaborato da un gruppo locale (URBACT Local Group) comprendente tutti gli attori rilevanti – uffici comunali, università, operatori economici, terzo settore – e coordinato dal Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali dell'Università, sulla base di una visione condivisa riassunta in tre principi: pluralità, identità e inclusività. Sul piano metodologico, la costruzione partecipata della visione si è avvalsa di strumenti

dedicati (dalla *marketplace of solutions* alla *vision board*)[7], mentre l'esperienza di Parigi – con il Night Policy 2014-2020, articolato in trentasette azioni e quattro aree di intervento e attuato attraverso gruppi di lavoro tematici – testimonia come una visione condivisa possa tradursi in un programma operativo puntuale.

- ***L'attuazione e il monitoraggio***

Una volta definita la visione, la sfida si sposta sul piano dell'attuazione e del monitoraggio, ossia sull'apparato istituzionale chiamato a tradurre il disegno in azione e a verificarne nel tempo l'efficacia. È su questo terreno che, nell'ultimo decennio, si è concentrato il dibattito europeo, dando origine a modelli di governance specificamente dedicati alla notte. L'analisi che segue ne ricostruisce le principali forme, per poi soffermarsi sui profili del coordinamento istituzionale, del monitoraggio e delle risorse.

a) I modelli di governance dedicati.

A partire dai primi anni Duemila, numerose città europee si sono dotate di organismi ad hoc per il governo dell'Economia della notte, che la letteratura riconduce a tre figure ricorrenti – il "sindaco della notte" (*Night Mayor*), "l'ufficio della notte" (*Night Office*) e la "commissione della notte" (*Night Commission*) – variamente combinati e declinati. La già menzionata ricognizione comparata, contenuta nel Network Journal del programma Cities After Dark, ne ha censiti diciotto casi, classificandoli in base alla forma (commissione, consiglio, comitato, panel) e alle funzioni svolte[8]. Pur nella loro eterogeneità, tali organismi assolvono a un nucleo comune di funzioni, che possono essere così sintetizzate:

[7] Nel *marketplace of solutions* ("mercato delle soluzioni"), i partecipanti propongono iniziative, progetti o risposte a un problema e li presentano in spazi dedicati, spesso tramite tavoli, poster o brevi pitch. Gli altri partecipanti possono confrontare le proposte, discuterle, migliorarle e indicare quelle ritenute più utili o realizzabili. Le *vision boards,* invece, rappresentano visivamente uno scenario futuro desiderato, in cui coloro che contribuiscono alla pianificazione esplicitano le proprie aspirazioni o priorità.

[8] S. d'Antonio (a cura di), *Cities After Dark – Network Journal #01. Network Highlights & Progress*, URBACT, maggio 2024.

Modello	Esempi rappresentativi	Forma e natura	Funzioni prevalenti
Sindaco della notte e assessore della notte (Night Mayor)	Mannheim; Amsterdam, Trento, Merano	Figura individuale, di nomina o legittimazione politica	Mediazione dei conflitti; rappresentanza della scena notturna; stimolo di nuovi progetti
Ufficio / squadra della notte (Night Office / Team)	Londra (Night Czar e «24 Hour London»); Parigi	Struttura interna all'amministrazione, con punto di contatto unico	Coordinamento intersettoriale; integrazione delle politiche sulle 24 ore; "test notturno" delle decisioni
Commissione della notte (Night Commission)	Berlino (ClubCommission); Vienna (Club Commission)	Organismo partenariale degli operatori, sostenuto da fondi pubblici	Consulenza; raccordo tra autorità e operatori; ricerca; tutela degli spazi
Consiglio della notte (Night Council)	Parigi (Conseil de la nuit); Genova (Consiglio della Notte, in progetto)	Organismo partecipativo permanente, sede di confronto	Rappresentanza; partecipazione dei cittadini; quadro di riferimento per il monitoraggio
Rete	Roma (Rete Roma notte)	Prefettura, Questura, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, Protezione Civile, Sala Operativa Sociale, Enti del Terzo Settore, comunità straniere, operatori economici e società partecipate.	Coordinamento intersettoriale

Le esperienze esaminate illustrano concretamente la varietà di questi modelli. La ClubCommission di Berlino – fondata nel 2001 e oggi principale rete della cultura dei club a livello mondiale, con circa 350 aderenti – presenta una struttura articolata, in cui un comitato esecutivo e uno esteso operano accanto a gruppi di lavoro tematici e a un ufficio dedicato a temi prioritari quali la consapevolezza, la diversità e la protezione acustica, ed è sostenuta da un cospicuo apparato di finanziamento pubblico. A Londra, la governance della notte si è evoluta dalla Night Time Commission (2017-2019) verso la collaborazione permanente tra il sindaco, il Night Czar e il team

"24 Hour London", impegnato ad assicurare che la pianificazione tenga conto di tutte le ventiquattro ore della giornata e a sottoporre ogni politica, fondo o progetto della Greater London Authority a un "test notturno". Il modello del sindaco della notte – adottato in varie città della Germania, tra cui Mannheim, ove la carica è stata istituita in via permanente nel 2020 – assegna a una figura individuale, dotata di forte legittimazione politica ancorché di budget limitato, un ruolo essenzialmente di mediazione e di attivazione della scena locale. In questo quadro si inserisce anche l'esperienza italiana di Genova, il cui piano prevede l'istituzione di un "Consiglio della Notte" destinato a consolidare la rete di attori costruita in sede di pianificazione e a fungere da quadro di riferimento permanente per l'attuazione e il monitoraggio.

b) Il coordinamento istituzionale: raccordo verticale e orizzontale.

Il tratto comune a tutti i modelli è la funzione di raccordo. La natura trasversale dell'Economia della notte impone infatti un coordinamento tanto verticale – tra i diversi livelli di governo e le articolazioni dello Stato competenti in materia di sicurezza – quanto orizzontale, tra i molteplici uffici e servizi dell'ente locale. Sul versante operativo, l'esperienza londinese del programma «Civic Watch» offre un modello di coordinamento multi-agenzia: polizia metropolitana, polizia dei trasporti, vigili del fuoco, servizi di emergenza e amministrazione comunale si riuniscono quotidianamente per la gestione dello spazio pubblico e mensilmente per la verifica dei risultati. Sul versante istituzionale, il coordinamento è favorito dall'individuazione di un punto di contatto unico: a Parigi, un responsabile di progetto in ciascun dipartimento e un assessore delegato assicurano la regia dell'intera politica notturna, mentre il piano di Genova prevede che il Consiglio della Notte si interfacci con l'amministrazione per il tramite di un consigliere o assessore specificamente responsabile dell'economia notturna. Sotto altro profilo, l'esperienza britannica mostra come la previsione di un preciso dovere di legge in capo alle autorità competenti – è il caso della Sezione 17 del Crime and Disorder Act 1998, che impone di porre la prevenzione della criminalità al centro delle decisioni locali – possa fornire il fondamento giuridico e il baricentro del coordinamento.

c) Il monitoraggio come processo continuo.

L'attuazione, per essere efficace, richiede un monitoraggio continuo e non episodico. Il piano di Genova è esplicito nel concepire il monitoraggio come «processo continuo e integrato», che valuta non soltanto le singole azioni ma lo stesso processo di attuazione, con verifiche periodiche affidate al Consiglio della Notte quale documento «in continua evoluzione». Sul piano degli strumenti, la programmazione delle azioni per priorità (alta o media) e per orizzonte temporale

(breve, medio e lungo termine), unitamente all'individuazione, per ciascuna azione, di un soggetto capofila e dei partner responsabili, costituisce di per sé un dispositivo di monitoraggio e di responsabilizzazione. L'esperienza britannica conferma il valore di cicli di valutazione regolari e di indicatori dedicati: i Partenariati per la riduzione della criminalità e dei disordini (Crime and Disorder Reduction Partnerships) operano su cicli triennali di valutazione, ed è stata modificata la stessa Indagine nazionale sulla criminalità (National Crime Survey) per introdurre indicatori specificamente riferiti all'Economia della notte. Il monitoraggio, così concepito, alimenta un circuito di apprendimento che retroagisce sulla pianificazione, correggendone progressivamente le scelte.

d) Le risorse.

L'analisi comparata evidenzia, da ultimo, come l'efficacia dei modelli di governance dipenda in misura decisiva dall'adeguatezza delle risorse. Le esperienze si collocano lungo un ampio spettro: dal cospicuo finanziamento pubblico della scena berlinese – ove il solo Musicboard dispone di circa tre milioni di euro l'anno – ai bilanci più contenuti della Club Commission di Vienna (circa 300.000 euro l'anno) e del sindaco della notte di Mannheim (tra i cinque e i diecimila euro l'anno). Sul fronte del reperimento delle risorse, la letteratura britannica documenta il ricorso a strumenti quali i Distretti per il miglioramento delle attività commerciali (Business Improvement Districts), gli accordi urbanistici ai sensi della Sezione 106 del Town and Country Planning Act 1990 e i contributi finanziari dell'industria degli alcolici, destinati a finanziare servizi aggiuntivi di sicurezza, pulizia e trasporto. Non a caso, proprio la carenza di risorse adeguate e la lentezza dei processi decisionali sono indicate, nelle stesse valutazioni delle città europee, tra i principali ostacoli all'attuazione delle soluzioni innovative, accanto alla scarsa collaborazione tra i diversi uffici dell'ente e alla necessità di un supporto scientifico per la raccolta dei dati.

In definitiva, l'analisi delle esperienze europee restituisce l'immagine di una governance dell'Economia della notte che poggia su alcuni fattori ricorrenti di efficacia – un forte impegno politico, un punto di contatto istituzionale chiaramente individuato, il coinvolgimento strutturato degli operatori e della cittadinanza, una solida base di dati e risorse adeguate – la cui combinazione, più che l'adozione di un singolo modello, sembra costituire la reale condizione di successo.

- ***Le indicazioni di governance per il decisore pubblico***

Alla luce dell'analisi comparativa svolta, traendo spunto dalle migliori pratiche esaminate, è possibile elaborare alcuni suggerimenti per il decisore pubblico. In particolare, anche considerando

la natura e le dimensioni della città di Bolzano, si profilano quattro interventi tra loro complementari, idonei a comporre un ciclo di governance coerente: l'individuazione di una figura politica di riferimento, l'istituzione di una sede permanente di coordinamento, la pianificazione degli interventi – ivi compresa una efficace divisione in zone del territorio – e il monitoraggio continuo dei relativi impatti.

i) L'individuazione di una regia politica in materia di Economia della notte.

In primo luogo, appare opportuno individuare, nell'ambito della Giunta comunale, un referente competente in materia di Economia della notte, cui affidare la regia politica dell'intera materia. L'esperienza europea è, sul punto, univoca: dal «sindaco della notte» di Mannheim al responsabile unico della politica notturna di Parigi e di Trento, i modelli di governance più efficaci poggiano sull'individuazione di un preciso punto di riferimento istituzionale, dotato di legittimazione politica, capace di superare la frammentazione delle competenze e di fungere da interlocutore unico tanto per gli uffici comunali quanto per gli operatori privati. L'attribuzione di una specifica delega – anche mediante una mera riorganizzazione delle deleghe esistenti, senza oneri aggiuntivi – consentirebbe di ricondurre a unità il coordinamento orizzontale tra i diversi uffici coinvolti (dall'ufficio competente per la concessione di suolo pubblico a quello preposto alla tutela dell'ambiente e del territorio, a quello che si occupa di commercio e mobilità) e di presidiare stabilmente il raccordo verticale con la Provincia autonoma, la Commissione provinciale per i pubblici spettacoli e le autorità competenti in materia di sicurezza pubblica.

ii) L'istituzione di un Comitato/Tavolo permanente.

In secondo luogo, si suggerisce di istituire un Comitato – o Tavolo – permanente per l'Economia della notte, quale sede stabile di coordinamento e di confronto tra i principali soggetti pubblici e privati. La creazione di una simile sede istituzionale risponde a un'esigenza già emersa nell'analisi delle prassi comunali, ossia quella di disporre di un luogo dove effettuare un coordinamento periodico e permanente dei vari uffici coinvolti, superando la logica dell'intervento caso per caso. Sul modello delle commissioni e dei consigli della notte diffusi in Europa – dalla ClubCommission di Berlino al Consiglio della Notte previsto dal piano di Genova – il Comitato dovrebbe riunire, accanto agli uffici comunali competenti e ai rappresentanti della Provincia e delle forze dell'ordine, gli operatori economici del settore, le associazioni culturali e i rappresentanti dei residenti e del vicinato. Le sue funzioni sarebbero essenzialmente tre: (i) fungere da sede stabile di raccordo verticale e orizzontale; (ii) consolidare e rendere permanente il dialogo già avviato con i tavoli partecipati; e (iii) costituire il quadro di riferimento per la pianificazione e per il monitoraggio

degli interventi, secondo quanto si dirà. Al Comitato potrebbe utilmente essere preposto il referente in materia di Economia della notte di cui al punto precedente, così da saldare la regia politica alla sede tecnico-partecipativa.

iii) La pianificazione degli interventi e la divisione in zone.

In terzo luogo, appare necessario procedere a una pianificazione degli interventi che, superando l'approccio meramente reattivo, disegni in modo propositivo gli spazi e i tempi della vita notturna cittadina. Elemento centrale di tale pianificazione dovrebbe essere un'efficace suddivisione in zone del territorio comunale, elaborata a partire dalle prime risultanze dei tavoli partecipati sinora condotti. In coerenza con le esperienze esaminate, la divisione in zone potrebbe operare su un duplice piano: da un lato, individuare le aree vocate ad accogliere le attività e gli eventi notturni – anche in ragione della loro accessibilità, della dotazione infrastrutturale e della minore interferenza con gli usi residenziali – così da favorire una diversificazione dell'offerta e da prevenire, a monte, i conflitti con la quiete pubblica; dall'altro, presidiare le zone di maggiore concentrazione e conflittualità mediante misure calibrate sull'impatto cumulativo effettivamente riscontrato. Sotto questo profilo, l'ordinamento provinciale offre già uno strumento di particolare utilità: l'individuazione, ai sensi dell'art. 6, comma 3-bis, della L.P. 13/1992, di una lista di luoghi deputati al pubblico spettacolo muniti di «progetti standard di idoneità» consentirebbe di coniugare l'obiettivo di sicurezza con quello di semplificazione amministrativa, sollevando gli organizzatori dall'onere di provare, di volta in volta, l'idoneità del luogo. La divisione in zona così concepita costituirebbe, al contempo, uno strumento di sicurezza e un fattore di sviluppo dell'Economia notturna.

iv) Il monitoraggio degli impatti

In quarto e ultimo luogo, si raccomanda di accompagnare l'attuazione degli interventi con un monitoraggio continuo dei relativi impatti, da affidare al medesimo Comitato/Tavolo permanente. Il monitoraggio non dovrebbe esaurirsi in una verifica episodica, ma configurarsi come un processo continuo e integrato, volto a valutare tanto gli effetti delle singole azioni – in termini di sicurezza, di quiete pubblica e di vitalità economica e culturale – quanto lo stesso processo di attuazione, così da consentire una progressiva correzione delle scelte. A tal fine, il Comitato potrebbe dotarsi di una base conoscitiva condivisa, alimentata dai dati dei diversi uffici e delle forze dell'ordine e, ove possibile, restituita in forma di mappatura degli spazi e dei tempi della città, sul modello già adottato da altre amministrazioni. L'affidamento della funzione di monitoraggio alla sede permanente di coordinamento presenta il duplice vantaggio di garantire

continuità nel tempo e di chiudere il ciclo di governance, facendo sì che le risultanze del monitoraggio retroagiscano sulla pianificazione e sulla divisione in zone, in una logica di miglioramento continuo.

I quattro interventi descritti – il referente in materia di Economia della notte, il Comitato permanente, la pianificazione a zone e il monitoraggio – non vanno intesi come misure isolate, bensì come le fasi di un unico sistema di governance, nel quale la regia politica attiva la sede di coordinamento, questa elabora e attua la pianificazione, e il monitoraggio ne verifica gli effetti alimentando nuovamente il processo.

APPENDICE A. APPUNTI DI METODO

A.1 Premessa metodologica

La presente appendice descrive il disegno di ricerca adottato per la realizzazione del Piano dell'Economia della Notte del Comune di Bolzano. La sua lettura non è necessaria per comprendere i risultati e le raccomandazioni presentate nel corpo principale del report, ma costituisce uno strumento di trasparenza metodologica per i lettori interessati ad approfondire le fonti utilizzate, le modalità di raccolta dei dati e i processi analitici che hanno supportato la costruzione delle evidenze.

Il progetto adotta un approccio metodologico misto (mixed-method), fondato sull'integrazione tra dati quantitativi, approfondimenti qualitativi e metodologie partecipative. Tale scelta riflette la natura multidimensionale dell'Economia della notte, che coinvolge aspetti economici, sociali, culturali, urbanistici, ambientali, di mobilità e di sicurezza.

La strategia di ricerca combina survey rivolte alla cittadinanza e a specifici gruppi di utenti, interviste qualitative, focus group e tavoli partecipativi, integrando queste fonti con dati amministrativi, dati settoriali e altre fonti informative di carattere tecnologico e territoriale. L'obiettivo è fornire una lettura articolata della vita serale e notturna cittadina, capace di cogliere sia le pratiche e le percezioni degli attori coinvolti sia le dinamiche strutturali che caratterizzano il funzionamento dell'Economia della notte a Bolzano.

Accanto alla dimensione partecipativa, centrale in un'ottica di co-creazione delle politiche pubbliche, il progetto impiega analisi quantitative descrittive e comparative volte a ricostruire profili di utenza, modalità di fruizione della città, bisogni, criticità percepite, modelli di mobilità e differenze tra gruppi sociali o aree urbane. L'integrazione con dati amministrativi e proxy data consente inoltre di contestualizzare le evidenze raccolte, individuando tendenze ricorrenti, aree di concentrazione delle attività, possibili esternalità e priorità di intervento.

La partecipazione di stakeholder tecnici e istituzionali, inclusi funzionari del Comune di Bolzano, ha infine consentito di collegare l'evidenza empirica alla fattibilità amministrativa delle proposte e alla costruzione condivisa delle raccomandazioni operative presentate nel rapporto.

A.2 Piano di raccolta dati

Il progetto segue una strategia di raccolta dati integrata che combina fonti dirette e fonti secondarie per analizzare attività urbane, pratiche sociali e modalità di utilizzo della città nella fascia oraria compresa tra le 19:00 e le 06:00.

A.2.1 Fonti dirette

L'obiettivo delle fonti dirette è raccogliere in modo sistematico percezioni, esperienze e bisogni dei diversi stakeholder coinvolti nell'Economia della notte.

Questionari

Sono state realizzate complessivamente **due survey**:

- una survey rappresentativa della popolazione residente;
- una survey aperta a carattere esplorativo.

Complessivamente sono stati raccolti **2.244 questionari**:

Campione	**Rispondenti**
Rappresentativo	531
Sperimentale	1.713
Totale	2.244

Entrambe le survey sono state realizzate attraverso SurveyMonkey.

- La survey rappresentativa è stata distribuita attraverso contatto diretto con invio postale.
- La survey sperimentale è stata resa disponibile tramite la pagina web del Comune di Bolzano (inserire link).

I questionari analizzano:

- abitudini di frequentazione della città;
- modalità di utilizzo degli spazi pubblici;

- comportamenti serali e notturni;
- mobilità;
- percezioni di sicurezza;
- opportunità e criticità della Night Economy bolzanina.

Tavoli partecipativi e focus group

Tra marzo e aprile 2026 sono stati organizzati **8 tavoli partecipativi**.

Nel mese di maggio 2026 è stato realizzato **1 focus group** con i dirigenti

Questi momenti di confronto hanno consentito di raccogliere:

- priorità di intervento;
- visioni condivise;
- conflitti e tensioni;
- suggerimenti operativi;
- ipotesi di governance.

Interviste qualitative

Tra maggio e giugno 2026 sono state realizzate 28 **interviste semi-strutturate sia in presenza sia in modalità computer assisted da remoto.**

Gli intervistati comprendono:

- rappresentanti delle associazioni di categoria;
- stakeholder pubblici;
- operatori economici;
- figure strategiche della Night Economy locale.

Le interviste hanno consentito di approfondire pratiche, criticità e strategie operative difficilmente rilevabili attraverso strumenti standardizzati.

Attività di ricerca delle studentesse e degli studenti

Le attività didattiche collegate al progetto hanno prodotto ulteriori evidenze empiriche sul funzionamento della Night Economy locale.

Questi materiali sono stati utilizzati come fonte integrativa e hanno contribuito ad approfondire aspetti specifici del fenomeno, offrendo osservazioni sul campo, casi studio e analisi tematiche sviluppate nell'ambito delle attività formative universitarie.

A.3.2 Fonti secondarie

Dati amministrativi e settoriali (Hard Data)

Fonti utilizzate per analizzare la struttura economica e organizzativa della Night Economy:

- **Anagrafe delle imprese**: analisi delle aperture e chiusure dei pubblici esercizi per categoria merceologica.
- **Supermercati**: monitoraggio delle attività commerciali e della loro funzione serale/notturna.
- **Performance economica**: rilevazione del fatturato degli esercenti per stimare il valore economico della notte.
- **Dati sugli eventi**: archivio e monitoraggio delle iniziative cittadine.

Indicatori di impatto e mobilità (Proxy Data)

Fonti indirette utilizzate per analizzare l'intensità e la distribuzione territoriale della vita notturna:

- dati sull'utilizzo di autobus, taxi e treni nelle fasce serali e notturne;
- dati geospaziali e di mobilità derivati da Google Maps;
- dati territoriali sulla distribuzione di utenti e attività.

Dati di gestione urbana ed esternalità

Fonti utilizzate per analizzare costi, problematiche e impatti:

- raccolta rifiuti e servizi ambientali;
- interventi della polizia;
- verbali e segnalazioni;
- reclami dei cittadini;
- accessi al pronto soccorso e altri indicatori sanitari.

Case studies

L'analisi è stata integrata attraverso casi studio dedicati ad eventi e contesti specifici della vita notturna bolzanina, utilizzati per osservare processi, dinamiche e impatti non sempre rilevabili tramite le altre fonti.

APPENDICE B. IL QUESTIONARIO AI CITTADINI

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00

Questo questionario intende raccogliere abitudini, bisogni, priorità e aspettative di chi vive, lavora e attraversa la città di notte. Il Comune di Bolzano, in collaborazione con la Libera Università di Bolzano, intende sviluppare un Piano dell'Economia della Notte con l'obiettivo di garantire nella fascia serale e notturna (dalle 19 alle 6) un equilibrio tra offerta culturale, vivibilità, sicurezza, socialità e sviluppo economico. Rispondendo al questionario contribuirai ad aiutarci a comprendere quali siano le opportunità della notte, quali le criticità e le sfide da affrontare e quale, infine, il potenziale di miglioramento e sviluppo.

I dati raccolti saranno trattati esclusivamente in forma anonima e aggregata per finalità di ricerca e analisi statistica, nel pieno rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e della normativa nazionale in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.).
Economia della notte - Comune di Bolzano Il questionario è anonimo, ha una durata di circa 15 minuti, ed è rivolto a persone di 16 anni o più.

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

1. Ha ricevuto una lettera di invito a partecipare al questionario?
   - ◯ Si
   - ◯ No

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Il suo profilo

2. Quanti anni ha?
   - ◯ <16
   - ◯ 16-17
   - ◯ 18-24
   - ◯ 25-34
   - ◯ 35-44
   - ◯ 45-54
   - ◯ 55-64
   - ◯ 65-74
   - ◯ 75+

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Il suo profilo

* 3. Quale lingua utilizza maggiormente nella quotidianità?

- ◯ Italiano
- ◯ Tedesco
- ◯ Ladino
- ◯ Inglese
- ◯ Altro (specificare)

* 4. Lei si descrive come...

- ◯ Donna
- ◯ Uomo
- ◯ Non binario
- ◯ Preferisco non rispondere

* 5. Qual è il titolo di studio più elevato che ha conseguito?

- ◯ Nessun titolo di studio
- ◯ Licenza elementare
- ◯ Licenza media inferiore
- ◯ Diploma professionale o di scuola superiore (maturità)
- ◯ Laurea o titolo superiore
- ◯ Preferisco non rispondere

* 6. Qual è il suo stato di occupazione attuale?

- ◯ Occupata/o
- ◯ Studentessa/Studente full
- ◯ Studentessa/Studente lavoratore
- ◯ Disoccupata/o
- ◯ Pensionata/o
- ◯ Tirocinante/stagista
- ◯ Altro (specificare)

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Il suo profilo

* 7. Dove abita attualmente?

- ◯ Bolzano
- ◯ Altro comune della Provincia Autonoma di Bolzano
- ◯ Altra Provincia/Regione in Italia
- ◯ Estero

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Il suo profilo

* 8. Indichi in quale quartiere di Bolzano vive

- ◯ Centro-Piani-Rencio
- ◯ Don Bosco
- ◯ Europa-Novacella
- ◯ Gries-San Quirino
- ◯ Oltrisarco-Aslago
- ◯ Non so / preferisco non indicare

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Il suo profilo

* 9. Da quanto tempo vive a Bolzano?

- ◯ Meno di un anno
- ◯ 1 - 3 anni
- ◯ 3 - 5 anni
- ◯ Più di 5 anni
- ◯ Da tutta la vita

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Il suo profilo

* 10. Lavora nel Comune di Bolzano? *(Prego indicare "sì" anche nel caso di prestazioni di lavoro occasionali o di contratti come tirocinante)*

- ◯ Si
- ◯ No

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Il suo profilo

* 11. Per quale motivo si trova attualmente a

- ◯ Studio come pendolare (scuola, università, corso di
- ◯ Visita o
- ◯ Accompagnamento (familiari, amici, assistenza)
- ◯ Partecipazione a eventi (culturali, sportivi, musicali, ricreativi)
- ◯ Commissioni o servizi (sanità, uffici,
- ◯ Motivi familiari o
- ◯ Temporaneamente di passaggio (es. sosta durante uno spostamento)
- ◯ Altro motivo (specificare)

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Il suo profilo

* 12. Le capita di iniziare o terminare il suo turno di lavoro tra le 19:00 e le 6:00?

- ◯ Si
- ◯ No

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Lavorare a Bolzano di notte

* 13. In che settore lavorativo svolge la sua attività

- ◯ Servizi sanitari e socio-assistenziali
- ◯ Alloggio e
- ◯ Attività artistiche, ricreative e culturali
- ◯
- ◯ Logistica e trasporti di
- ◯ Forze dell'ordine e vigili
- ◯ Settore manifatturiero (fabbrica, industria, produzione...)
- ◯ Impresa di
- ◯ Altro (specificare)

* 14. Come descriverebbe il suo rapporto di lavoro

- ◯ Dipendente pubblico
- ◯ Dipendente
- ◯ Lavoratore
- ◯ Lavoratore occasionale
- ◯ Titolare di attività di
- ◯ Altro (specificare)

* 15. Che tipo di contratto possiede per il suo lavoro

- ◯ Tempo indeterminato
- ◯ Tempo determinato
- ◯ Occasionale
- ◯ Apprendistato
- ◯ A
- ◯ Non possiedo un
- ◯ Altro (specificare)

* 16. Con che frequenza si reca sul luogo di lavoro in orario serale/notturno?

- ◯ Più volte la settimana
- ◯ Circa una volta alla settimana
- ◯ 1-3 volte al mese
- ◯ Più raramente

* 17. A che ora inizia il suo turno di lavoro solitamente?

- ◯ Prima delle 19:00
- ◯ Dalle 19:00 alle 20:00
- ◯ Dalle 20:00 a 00:00 Da
- ◯ 00:00 alle 4:00
- ◯ Dalle 4:00 alle 6:00

18. A che ora termina il suo turno di lavoro solitamente?

- ◯ Tra le 19 e le 22:00
- ◯ Dalle 22:00 alle 00:00
- ◯ Dalle 00:00 alle 4:00
- ◯ Dalle 4:00 alle 6:00
- ◯ Dopo le 6:00

* 19. Quale mezzo utilizza principalmente per recarsi sul luogo di lavoro?

- ◯ A piedi da
- ◯ A piedi in
- ◯ In bici
- ◯ Con il
- ◯ In auto come
- ◯ In auto come
- ◯ Con mezzo
- ◯ In
- ◯ Con servizio navetta
- ◯ Altro (specificare)

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Lavorare a Bolzano di notte

* 20. Perché non utilizza i trasporti pubblici?

- ◯ Non sono presenti per la tratta
- ◯ Non sono presenti/sono poco frequenti a quell'orario
- ◯ Per comodità o preferenza personale
- ◯ Mi sento insicura/o sul mezzo pubblico

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Lavorare a Bolzano di notte

21. Pensando a quando si reca al lavoro (19:00–06:00), quali linee di trasporto pubblico utilizza più spesso? (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno).

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Lavorare a Bolzano di notte

* 22. Quale mezzo utilizza principalmente per rientrare a casa dopo il

- A piedi da
- A piedi in
- In
- Con il
- In auto come
- In auto come
- Con il mezzo
- In
- Con servizio navetta
- Altro (specificare)

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Lavorare a Bolzano di notte

* 23. Perché non utilizza i trasporti pubblici?

- Non sono presenti per la tratta
- Non sono presenti/sono poco frequenti a quell'orario
- Per comodità o preferenza personale
- Mi sento insicura/o sul mezzo pubblico

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Lavorare a Bolzano di notte

24. Pensando a quando rientra dal lavoro, quali linee di trasporto pubblico utilizza più spesso? (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno).

* 25. Di quali servizi vorrebbe usufruire prima o dopo il suo turno di lavoro notturno? (Risposta multipla - Selezionare tutte le risposte)

- [ ] Punti di ristoro
- [ ] Esercizi per l'acquisto di beni alimentari essenziali
- [ ] Trasporto pubblico locale nelle fasce orarie notturne o mattutine
- [ ] Servizi di mobilità alternativa o
- [ ] Infrastrutture di supporto alla mobilità (servizi
- [ ] Servizi sanitari di base o di continuità
- [ ] Servizi per l'infanzia con orari
- [ ] Servizi di assistenza a familiari o persone non
- [ ] Uffici o servizi pubblici con apertura
- [ ] Spazi pubblici o culturali accessibili la mattina presto e durante
- [ ] Servizi informativi o amministrativi accessibili fuori dall'orario
- [ ] Non avverto particolari esigenze rispetto ai servizi attualmente
- [ ] Altro (specificare)

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Le sue abitudini serali e notturne

* 26. Con quale frequenza esce la sera (19:00 - 6:00) a Bolzano ? (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno)

- ◯ Più volte alla settimana
- ◯ Circa una volta alla settimana
- ◯ 1–3 volte al mese
- ◯ Più raramente
- ◯ Mai

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Le sue abitudini serali e notturne

27. In quali giorni della settimana esce maggiormente? (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno)

- [ ] Lunedì
- [ ] Martedì
- [ ] Mercoledì
- [ ] Giovedì
- [ ] Venerdì
- [ ] Sabato
- [ ] Domenica

28. Indichi fino a 5 nomi di luoghi/locali che frequenta usualmente la sera/notte (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno. Si prega di indicare un nominativo come ad es. Teatro Comunale, Palaresia, ecc...)

Destinazione preferita 1

Destinazione preferita 2

Destinazione preferita 3

Destinazione preferita 4

Destinazione preferita 5

29. Frequenza luoghi serali/notturni (19:00 - 6:00) a Bolzano. Per ciascuna voce indichi se li frequenta una o più volte alla settimana; una o più volte al mese; qualche volta l'anno oppure mai. (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno)

Una o più volte a Da una fino a quattro Meno di una volta al

	settimana	volte al mese	mese	Mai
Ristoranti/pizzerie	◯	◯	◯	◯
Bar/pub	◯	◯	◯	◯
Jazz club, piano bar, lounge bar, locali con musica dal vivo	◯	◯	◯	◯
Discoteche e club	◯	◯	◯	◯
Eventi all'aperto	◯	◯	◯	◯
Piazze	◯	◯	◯	◯
Parchi/giardini	◯	◯	◯	◯
Palestre/ campi sportivi/studi fitness	◯	◯	◯	◯
Cinema	◯	◯	◯	◯
Teatro/auditorium/sale da concerto	◯	◯	◯	◯
Centri giovani/ associazioni	◯	◯	◯	◯
Centri che organizzano corsi, laboratori, workshop (es. ceramica, pittura, cucina)	◯	◯	◯	◯
Biblioteche/ librerie/musei/ centri culturali che organizzano conferenze, presentazioni di libri, mostre	◯	◯	◯	◯
Sale studio/lettura	◯	◯	◯	◯

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Le sue abitudini serali e notturne

* 30. Mobilità serale/notturna - Svago, attività ricreative e sociali. Qual è il mezzo di trasporto principale che utilizza per uscire la sera? (Rispondere a questa domanda facendo riferimento al periodo autunno-invero)

- ◯ A piedi da
- ◯ A piedi in
- ◯ In
- ◯ Con il
- ◯ Con
- ◯ Con il mezzo
- ◯ In
- ◯ Con il servizio
- ◯ Altro (specificare)

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Mobilità serale e notturna

* 31. Perché non utilizza i trasporti pubblici?

- ◯ Non sono presenti per la tratta
- ◯ Non sono presenti/sono poco frequenti a quell'orario
- ◯ Per comodità o preferenza personale
- ◯ Mi sento insicura/o sul mezzo pubblico

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Mobilità serale e notturna

32. Pensando alle sue uscite serali e notturne (19:00–06:00), quali linee di trasporto pubblico utilizza più spesso per raggiungere il luogo dell'uscita? (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno).

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Mobilità serale e notturna

* 33. Qual è il mezzo principale per rientrare a casa? (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno)

- ◯ A piedi da
- ◯ A piedi in
- ◯ In
- ◯ Con il
- ◯ Con
- ◯ Con i mezzi
- ◯ In
- ◯ Con il servizio
- ◯ Altro (specificare)

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Mobilità serale e notturna

* 34. Perché non utilizza il trasporto pubblico per rientrare a casa la sera/notte? (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno)

- ◯ Non sono presenti mezzi pubblici per la tratta
- ◯ Non sono presenti/sono poco frequenti a quell'orario
- ◯ Comodità o preferenza personale
- ◯ Non mi sento sicuro/a sui mezzi pubblici

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Mobilità serale e notturna

35. Pensando alle sue uscite serali e notturne (19:00–06:00), quali linee di trasporto pubblico utilizza più spesso per tornare verso la sua abitazione? (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno)

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Mobilità serale e notturna

* 36. Possiede un abbonamento di trasporto pubblico locale?

◯ Si

◯ No

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Abitudini di spesa serale e notturna

37. Potrebbe indicare quanto spende mediamente per sé durante una uscita serale/notturna (19:00 - 6:00)? (Rispondere al quesito facendo riferimento al periodo autunno-inverno)

	0€	<10€	10€-25€	25€-50€	50€-100€	>100€	Sono in possesso di un abbonamento annuale
Ristoranti e pizzerie	◯	◯	◯	◯	◯	◯	◯
Bar e pub	◯	◯	◯	◯	◯	◯	◯
Ingressi (cinema/spettacoli/eventi)	◯	◯	◯	◯	◯	◯	◯
Trasporti e parcheggi	◯	◯	◯	◯	◯	◯	◯
Attività sportive	◯	◯	◯	◯	◯	◯	◯
Corsi e formazione	◯	◯	◯	◯	◯	◯	◯

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

L'economia della notte a Bolzano: percezioni

Per economia della notte si intende l'insieme di attività, servizi, forme di mobilità, pratiche culturali e relazioni sociali che si sviluppano nello spazio urbano nelle ore serali e notturne (19:00–06:00), contribuendo alla vitalità della città e richiedendo un equilibrio tra esigenze di lavoro, residenza, riposo e svago.

38. Che conseguenze può avere un piano di sviluppo dell'economia della notte?

	Maggiore	Minore	Invariato/a
Attrattività città	◯	◯	◯
Sviluppo socio-economico	◯	◯	◯
Attrattività dell'offerta	◯	◯	◯
Sicurezza	◯	◯	◯
Inclusione	◯	◯	◯
Abusivismo illegalità	◯	◯	◯
Rumore	◯	◯	◯
Opportunità lavorative	◯	◯	◯
Opportunità di	◯	◯	◯
Quiete pubblica	◯	◯	◯

* 39. Cosa rappresenta un <u>futuro</u> piano di sviluppo dell'economia della notte secondo la sua opinione?

- ◯ Esclusivamente un'opportunità Principalmente
- ◯ un'opportunità
- ◯ Né un'opportunità né un problema
- ◯ Principalmente un problema
- ◯ Esclusivamente un problema

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

L'economia della notte a Bolzano: percezioni

Per economia della notte si intende l'insieme di attività, servizi, forme di mobilità, pratiche culturali e relazioni sociali che si sviluppano nello spazio urbano nelle ore serali e notturne (19:00–06:00), contribuendo alla vitalità della città e richiedendo un equilibrio tra esigenze di lavoro, residenza, riposo e svago.

40. In base alle sue abitudini, secondo lei quanto ciascuno dei seguenti aspetti andrebbe migliorato nella fascia notturna dalle 19:00 alle 6:00? (Molto; Abbastanza; Poco; Per niente)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per	Non
Frequenza passaggio trasporti pubblici	○	○	○	○	○
Zone di dei trasporti pubblici	○	○	○	○	○
Disponibilità parcheggi	○	○	○	○	○
Disponibilità di	○	○	○	○	○
Orari di rifiuti	○	○	○	○	○
Pulizia dei pubblici (strade, piazze, ecc.)	○	○	○	○	○
Disponibilità di di	○	○	○	○	○

41. Secondo la sua opinione, in quale zona della città potrebbe essere migliorata l'illuminazione? (Prego indicare la via/piazza)

42. Per ognuna delle opzioni sotto elencate, indichi in quale/i fascia/fasce oraria/e vorrebbe che fossero offerte.

	19:00 - 22:00	22:00 - 04:00	04:00 - 06:00	Non necessario
Eventi e iniziative culturali	☐	☐	☐	☐
Librerie e biblioteche	☐	☐	☐	☐
Negozi di generi alimentari	☐	☐	☐	☐
Bar, ristoranti, chioschi	☐	☐	☐	☐
Tabacchi	☐	☐	☐	☐
Bagni pubblici	☐	☐	☐	☐
Presidi delle forze dell'ordine e polizia locale	☐	☐	☐	☐
Servizi pubblici/comunali	☐	☐	☐	☐
Palestre, centri e associazioni sportive	☐	☐	☐	☐
Servizi assistenziali/assistenza alla prima infanzia	☐	☐	☐	☐

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

L'economia della notte a Bolzano: percezioni

Per economia della notte si intende l'insieme di attività, servizi, forme di mobilità, pratiche culturali e relazioni sociali che si sviluppano nello spazio urbano nelle ore serali e notturne (19:00–06:00), contribuendo alla vitalità della città e richiedendo un equilibrio tra esigenze di lavoro, residenza, riposo e svago.

* 43. Con quale priorità bisogna, secondo lei, lavorare sui seguenti aspetti?

Priorità molto Priorità molto

	bassa	Priorità bassa	Priorità media	Priorità alta	alta
Regolazione equilibrata del numero di licenze per le attività	○	○	○	○	○
Gestione regolamentata del consumo di alcolici negli spazi pubblici	○	○	○	○	○
Aumento di presidi delle forze dell'ordine o polizia locale	○	○	○	○	○
Regolazione flessibile degli orari di apertura delle attività	○	○	○	○	○
Controlli chiari e coerenti a tutela della qualità e della sicurezza	○	○	○	○	○
Apertura di bagni pubblici 24H	○	○	○	○	○
Istituire tavoli di mediazione tra residenti, attività economiche e istituzioni	○	○	○	○	○

* 44. Per ognuna delle scelte proposte indichi quanto é d'accordo (per niente, poco, abbastanza, molto)

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Di notte Bolzano è una città sicura in cui muoversi anche quando si è soli.	○	○	○	○
Di giorno Bolzano è una città sicura anche da soli.	○	○	○	○
Di notte Bolzano è una città tenuta per lo più pulita.	○	○	○	○
Di notte Bolzano è una città sicura in cui muoversi se si è in compagnia.	○	○	○	○
Di notte è facile muoversi a Bolzano.	○	○	○	○
Di notte Bolzano è una città accogliente.	○	○	○	○
Di notte Bolzano è viva e vibrante.	○	○	○	○
Di notte mi sento sicura/o a percorrere la ciclabile	○	○	○	○
Di notte a Bolzano ho il timore di attraversare parchi e giardini	○	○	○	○

45. Dal punto di vista dell'intrattenimento e della vita socio-culturale cosa manca maggiormente alla vita notturna a Bolzano?

- ☐ Discoteche/disco pub
- ☐ Locali con musica dal
- ☐ Spazi non convenzionali/underground/spazi auto-gestiti
- ☐ Street food
- ☐ Spazi di lavoro condivisi (co-
- ☐ Jazz
- ☐ Luoghi di aggregazione
- ☐ Cinema all'aperto (drive
- ☐ Luoghi di incontro per giochi da
- ☐ Comedy/cabaret club
- ☐ Eventi musicali con djset in bar, caffetterie e altri
- ☐ Eventi con capacità limitata in luoghi
- ☐ Altro (specificare)

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

L'economia della notte a Bolzano: percezioni

Per economia della notte si intende l'insieme di attività, servizi, forme di mobilità, pratiche culturali e relazioni sociali che si sviluppano nello spazio urbano nelle ore serali e notturne (19:00–06:00), contribuendo alla vitalità della città e richiedendo un equilibrio tra esigenze di lavoro, residenza, riposo e svago.

* 46. Facendo riferimento all'ultimo anno, quando si trova in casa da quale fonte di rumore è stato/a disturbato/a e in quale misura?

	Per	Poco	Abbastanza	Molto
Persone in	◯	◯	◯	◯
Traffico stradale	◯	◯	◯	◯
Pulizia strade e svuotamento cassonetti	◯	◯	◯	◯
Ristoranti, stand gastronomici	◯	◯	◯	◯
Bar e	◯	◯	◯	◯
Discoteche e	◯	◯	◯	◯
Abitazioni	◯	◯	◯	◯
Eventi all'aperto	◯	◯	◯	◯

* 47. In che misura il rumore esterno influenza la qualità della sua vita nell'orario notturno (19:00 - 6:00)?

- ◯ Per niente
- ◯ Poco
- ◯ Abbastanza
- ◯ Molto

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

La sua permanenza a Bolzano

* 48. Durante la sua permanenza a Bolzano le é capitato di uscire a Bolzano nella fascia serale o notturna (19:00–06:00)?

- ◯ Si piú di una sera/notte
- ◯ Sì, una sola sera/notte
- ◯ No

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

La sua esperienza a Bolzano di sera/notte durante la sua permanenza

49. Quali attività svolge la sera/notte a Bolzano (19:00

- [ ] Cena e
- [ ] Partecipazione a eventi (culturali, musicali,
- [ ] Passeggiata/tempo nello spazio
- [ ] Rientro in
- [ ] Spostamenti per
- [ ] Altro (specificare)

* 50. Quanto è facile orientarsi a Bolzano la sera/notte (19:00 - 6:00)

- ◯ Molto facile
- ◯ Abbastanza facile
- ◯ Né facile né difficile
- ◯ Abbastanza difficile
- ◯ Molto difficile
- ◯ Non so/non ho avuto necessità di spostarmi

* 51. Qual è il mezzo principale che utilizza/ha utilizzato a Bolzano per gli spostamenti serali/notturni (19:00 - 6:00)

- ◯ A
- ◯ Mezzi pubblici
- ◯ Taxi
- ◯ Auto
- ◯ Non mi sono
- ◯ Altro (specificare)

* 52. Come le sembra Bolzano in termini di sicurezza personale negli orari serali o notturni (19:00 - 6:00)?

- ◯ Molto sicura
- ◯ Abbastanza sicura
- ◯ Né sicura né insicura
- ◯ Abbastanza insicura
- ◯ Molto insicura
- ◯ Non so/non ho elementi per valutare

* 53. Quanto è accogliente e "viva" Bolzano nelle ore serali/notturne?

- ◯ Per niente
- ◯ Poco
- ◯ Abbastanza
- ◯ Molto

54. Indichi se ciascuna delle affermazioni sottostanti è vera o falsa. "La sera/notte a Bolzano..."

	Vero	Falso	Non
Ci sono attività aperte	○	○	○
L'offerta culturale/ricreativa è scarsa	○	○	○
È facile	○	○	○
Ci sono persone e gli animali sono	○	○	○
Si trova qualcosa da	○	○	○

* 55. Rispetto ad altre città simili che conosce, l'esperienza serale/notturna a Bolzano è

- ○ Migliore
- ○ Simile
- ○ Peggiore
- ○ Non saprei

* 56. In che modo l'esperienza serale o notturna incide sulla sua valutazione complessiva della sua esperienza a Bolzano?

- ○ Molto positivamente
- ○ Abbastanza positivamente
- ○ Non ha influito
- ○ Abbastanza negativamente
- ○ Molto negativamente

Bolzano di notte - indagine sulle attitudini, le esigenze e le criticità della vita serale/notturna a Bolzano (19:00 - 6:00)

Il questionario è terminato, grazie per la compilazione.

Il progetto è stato realizzato dal Comune di Bolzano e dalla Libera Università di Bolzano in co-progettazione.